IL PICCOLO

o 112 / numero 2 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di **Trieste**
Domenica 3 gennaio 1993
e, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
CITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) Necrologie L. 5000-10000 per parola.

OGGI LA FIRMA DELLO START 2

Bush a Mosca, ultimo vertice

OSCA — Una tempesta di neve ha consigliato all'ultimo momento di spostare da Soci a Mosca la cerimonia della firma del trattato Start 2. George Bush, partito all'alba dalla Somalia, è atterrato alle 14.50 locali nella capitale russa, accolto nell'aeroporto di Sheremetevo da Boris Eltsin. Il presidente americano è sceso dall'aereo senza cappello, nonostante i 18 gradi sotto zero, e Eltsin si è tolto il colbacco andandogli incontro per un caloroso saluto. In serata il presidente russo ha offerto all'ospite un solenne dicevimento nell'ex sala del trono degli zar nel Palazzo delle Faccette. Stamattina, dopo l'apposizione delle firme sotto il documento sul quale si sono affannate nelle ultime settimane le diplomazie dei due Paesi, Bush lascerà Mosca per Parigi, ove lo attende François Mitterrand per uno scambio di opinioni sulla crisi balcanica. Boris Eltsin, mentre si preparava all'ultimo summit con Bush, ha inviato a Bill Clinton un messaggio nel quale propone al neo-presidente americano un incontro subito dopo il suo insediamento alla Casa Bianca. Per la sede del vertice il presidente russo ha lasciato al suo interlocutore ampia facoltà di scelta. Il primo summit Clinton-Eltsin potrà tenersi in Russia, negli Stati Uniti o in una località «neutrale».

A pagina 6

SCALFARO RICHIAMA RINGRAZIANDO IL PAPA

Beati i poveri

«E' fondamentale sapersi accontentare»

Il «no» al finanziamento pubblico dei partiti: la nuova normativa rischia di favorire i politici corrotti

ROMA — Dopo l'appello per il nuovo risorgimento d'Italia, il richiamo-predica alla povertà. Ieri Scalfaro ha ringraziato il Papa per la perseveranza con cui parla di pace e per il richiamo alla povertà «come condizione per la pace». Vi è una povertà — ha detto il Presidente della Repubblica — che ci riguarda come popoli, come singoli: ed è il «sapersi accontentare, il rinunziare a un benessere inumano e offensivo della dignità e dei diritti di chi non ha nulla o è in dolorose circostanze di necessità».

Il mondo politico intanto si confronta sull'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti sollecitata da Scalfaro nel messaggio di Capodanno. Il Parlamento sta per varare una nuova normativa che rivoluziona l'attuale sistema di finanziamento, sul quale incombe anche un referendum abrogativo. E già sorge un primo interrogativo: modificare oggi le norme sul finanziamento dei partiti non rischia di favorire quei politici, coinvolti nelle inchieste sulle tangenti, che finora le hanno violate? Scalfaro si è detto contrario a condoni o amnistie. Ma Maccanico ha detto che alcuni imputati di Tangentopoli potrebbero essere favoriti dalla nuova legge. E questo non può che provocare preoccupazione. Le opposizioni sono già in allarme.

A pagina 2

PRIVATIZZAZIONI

Barucci 'arabo' piace poco agli industriali

ROMA — Mentre il ministro del Tesoro Pietro Barucci attraversa in lungo e in largo i Paesi arabi del Golfo Persico per pubblicizzare il piano di privatizzazioni e attirare capitali stranieri, alla Confindustria c'è chi storce la bocca. Non sul piano del governo quanto sugli obiettivi del viaggio di Barucci. «Andare a cercare capitali arabi mi sembra un tantino riduttivo», commenta il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta. In un'intervista Cipolletta aggiunge: «Spero che il ministro sia andato in Medio Oriente per passare l'ultimo dell'anno bene e anche per riposarsi perchè se lo merita». Non è a quelle latitudini che, secondo gli industriali, bisogna andare a cercare compratori per i nostri gioielli di famiglia. Piuttosto, «i mercati che interessano sono Francoforte, Londra, Parigi e New York». Comunque, il piano di privatizzazioni piace agli arabi. Lo ha potuto sperimentare Barucci nella capitale dell'Oman. La delegazione italiana, che nei prossimi giorni si recherà negli Emirati arabi uniti, in Kuwait e in Arabia Saudita, ha riscontrato forte interesse sia sotto il profilo degli scambi commerciali che della presenza di imprese italiane.

In **Economia**

OCSE

Occupati: Italia nei guai fino al '94

ROMA — Prospettive «nere» per l'Italia dal punto di vista dell' occupazione, all'interno dei sette Paesi maggiormente industrializzati. E' quanto prevede l'Ocse: in Italia, per il '93 è stimato un tasso di senza-lavoro corrispondente all'11,3% delle forze lavorative (nel '92 e nel '91 era l'11 esatto), destinato a salire all'11,4 nel 1994. Nel corso di quest'anno salirebbe a 9 punti il divario fra l'Italia e il Giappone, che è il Paese più virtuoso sotto questo aspetto.

In **Economia**

ALLO ALLA CONFERENZA DI GINEVRA SULLA BOSNIA

Nessun passo avanti

ano per dieci province autonome: no musulmano e serbo

GINEVRA — «Il processo che avviamo oggi può fare la differenza tra guerra e pace, tra la vita e la morte per migliaia di persone. I convenuti hanno la facoltà di impedire l'escalation o l'allargamento del conflitto». L'appello di Cyrus Vance in apertura della conferenza di Ginevra sulla Bosnia-Erzegovina, dilaniata da 10 mesi di guerra civile, è caduto nel vuoto. Il presidente della repubblica ex jugoslava, il musulmano Alija Izetbegovic, e il leader dei ribelli serbi Radovan Karadzic hanno ribadito la loro intransigenza. A Ginevra si sono incontrati per la prima volta i capi politici e militari delle tre fazioni in lotta (musulmani, croati e serbi), presenti anche Dobrica Cosic, presidente della federazione di Serbia e Montenegro, e Franjo Tudjman, presidente della Croazia. Nella prima delle quattro giornate di discussioni, Vance e Lord Owen, rappresentanti di Onu e Cee, hanno presentato un piano per la suddivisione della repubblica in dieci province autonome con Sarajevo «città aperta». Sia Izetbegovic che Karadzic hanno bocciato il progetto. Al termine della prima seduta, tuttavia, Lord Owen ha parlato di «buon inizio». Tudjman ha trovato le proposte «fondamentalmente accettabili» mentre Cosic si è detto moderatamente ottimista.

A pagina 7

OMALIA: DUE INCIDENTI SENZA FERITI

Cecchini sparano agli italiani

ggi visita a Mogadiscio del segretario dell'Onu

OGADISCIO — Paracadutisti della «Folgore» sono rimasti coinvolti in due incidenti che lo stesso comandante del contingente, il generale Giampiero Rossi, ha definito «piccoli episodi a fuoco». Cecchini hanno sparato venerdì alle 16 contro due veicoli militari in perlustrazione. Un immediato rastrellamento non ha dato esito; un'ora e mezzo dopo altri due automezzi che pattugliavano la stessa zona dell'ambasciata italiana sono stati bersagliati da un secondo cecchino. Questi è stato individuato e si è dato alla fuga dopo aver abbandonato l'arma.

In questo clima di difficoltà che non è di guerriglia ma di un continuo stillicidio dalla caratteristiche malavitose giunge oggi a Mogadiscio il segretario dell'Onu Boutros Ghali. Egli è in viaggio per Addis Abeba dove si svolgerà il negoziato fra i gruppi somali. Durante la sosta visiterà i contingenti internazionali.

In Germania la Chiesa cattolica ha preso aperta posizione per l'invio di truppe in Somalia. L'azione a scopo umanitario viene ritenuta «inevitabile» e non può essere disattesa sotto il pretesto di norme costituzionali. L'opinione della Chiesa cattolica tedesca trova consensi in gran parte dell'opinione pubblica.

A pagina 6

UNO DEI FIGLI DEL BOSS FRANCESCO

Nuovo colpo al «clan» Preso Aldo Madonia

PALERMO — Agenti della Dia hanno arrestato a Palermo Aldo Madonia, 29 anni, esponente di spicco della famiglia mafiosa di Resuttana-San Lorenzo, al cui vertice è il padre Francesco, detenuto e condannato all'ergastolo. Tutti i componenti della famiglia Madonia sono già detenuti con condanne definitive all'ergastolo. In particolare, l'arresto di Aldo Madonia è scaturito su provvedimento emesso dal tribunale di Palermo per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, su richiesta della procura di Palermo, al termine di indagini espletate dagli investigatori della Dia su deposizioni rese da collaboratori della giustizia e di precisi riscontri. E' tuttora al vaglio della Dia la documentazione sequestrata negli appartamenti e locali di cui il Madonia aveva la disponibilità. Il ministro dell'Interno Mancini ha espresso il suo compiacimento alla Dia per l'operazione. Aldo Madonia è il minore dei figli del boss Francesco, dopo Giuseppe (all'ergastolo per l'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile), Antonino (catturato nel'89 in un appartamento di via D'Amelio dove venne sequestrato il libro mastro delle estorsioni controllate dal clan), e Salvatore (coinvolto, fra l'altro, nell'inchiesta sulla strage del mercatino di viale Francia).

A pagina 4

Strada, nuovo codice

Mentre arrivano le prime supermulte c'è un «giallo» per i ciclomotori

A PAGINA 5

Deportati senza cibo

Nessuna schiarita per i palestinesi E la fame fa mangiare sei serpenti

A PAGINA 6

Xenofobia e immigrati

Gli infrarossi ai confini tedeschi contro il flusso dei clandestini

A PAGINA 7

IPRENDE LA SERIE A

Milan marcia su Roma Cantù-Stefanel in tivù

OMA — Riprende oggi il campionato di serie A con un succoso Roma-Milan che potrebbe anche rivelarsi una trappola per l'invitta formazione di Capello. Papin sostituirà l'infortunato Van Basten, ma sta peggio la squadra capitolina che dovrà fare a meno di Mihajlovic, Carboni e Rizzitelli. C'è grande curiosità anche attorno alla Juventus dopo la rivoluzione voluta da Trapattoni, che ha comportato il sacrificio di Vialli, il quale agirà da rifinitore contro il Parma.

Il basket propone un altro incontro ad alto potenziale emotivo tra Clear Cantù e Stefanel, che per esigenze televisive è stato anticipato alle ore 15. Gli sportivi potranno seguirlo in diretta su Telemontecarlo.

Nello **Sport**

Ancora gran freddo fino a martedì

TRIESTE — Freddo intenso nella maggior parte dell'Italia, con nevicate in numerose regioni. E le previsioni parlano di gelo ancora più intenso fino a martedì (servizi a pagina 4). In Friuli-Venezia Giulia un intenso flusso di aria fredda proveniente dai Balcani continua a mantenere le temperature sotto lo zero ovunque, dalla montagna al mare. A Trieste il freddo è reso ancora più pungente dalla bora, che ieri ha toccato punte di 100 chilometri orari. La temperatura era in serata di quattro gradi sotto lo zero in città (oltre -10 sull'altopiano). Il record del freddo è detenuto dalla zona di Fusine (nella foto) con 15 gradi sotto lo zero. Temperature rigide anche a Tarvisio con meno 14, a Udine, Pordenone e Gorizia con meno 8. E oggi potrebbe anche nevicare.

In **Cronaca**

NUOVO LOCALE A RABUIESE

'Attrazioni fatali' oltre il confine

TRIESTE — Si chiama «Maxim», ed è un locale che probabilmente influirà sulle notti di molti triestini. Poco dopo il confine di Rabuiese, in Slovenia, una società austriaca ha acquistato una vecchia casa trasformandola in una villa (nella foto Sterle) per dare vita a un «centro di attrazioni».

Il «Maxim» sarà inaugurato fra poche settimane, resterà aperto dalle 9 del mattino alle 6 del giorno dopo, e offrirà ai clienti un ristorante, un bar e uno spettacolo di «cabaret», con una quarantina di ragazze che, secondo il direttore della società, «daranno un tono di internazionalità all'insieme».

Inutile dire che il vasto «parco» femminile difficilmente si limiterà a pure esibizioni «artistiche», importando così in Slovenia le abitudini di analoghi locali, già diffusi non solo in Austria.

In **Cronaca**

TEMPI SERRATI PER DECIDERE IL NUOVO MECCANISMO DI FINANZIAMENTO

Partiti, 'soldo pulito'

ROMA — Primo appuntamento, il 7 gennaio. I ritmi saranno serrati, il Parlamento tenta di varare una nuova normativa sul finanziamento dei partiti in tempo per evitare la scadenza referendaria. La conferma viene dal presidente della commissione affari costituzionali del Senato, il repubblicano Antonio Maccanico: un comitato ristretto all'interno della commissione sta lavorando alla normativa che dovrà sostituire l'attuale, controverso sistema di finanziamento dei partiti, messo in crisi da Tangentopoli.

I tempi sono ristretti, perché sulla legge in vigore incombe un referendum abrogativo. Ma Maccanico è cautamente ottimista: «Potremmo farcela entro gennaio e poi passare il testo alla Camera, in tempo per evitare il referendum». Il 7 gennaio il comitato ristretto è chiamato a esaminare il testo unificato (relatore, il socialista Luigi Covatta) delle proposte di legge presentate in materia.

Questi, illustra Maccanico, i quattro 'nodi' che la legge dovrebbe affrontare: il nuovo regime dei contributi volontari (il finanziamento dei partiti, infatti, non dovrebbe più essere a

Antonio Maccanico

carico dello Stato — così come fortemente 'consigliato' dallo stesso Presidente della Repubblica Scalfaro, nel messaggio di fine anno — ma prevedere forme di contribuzione privata sul tipo dell'otto per mille devoluto alle confessioni religiose); il rimborso delle spese elettorali; norme eventuali sull'ordinamento interno dei partiti; il sistema dei controlli. «Cambiando la natura dei finanziamenti — aggiunge ancora Maccanico — muterebbe anche il sistema delle sanzioni». Secondo la nuova normativa, infatti, i reati contro il finanziamento pubblico dovrebbero in futuro essere passibili di sanzioni amministrative e non più penali.

Il Parlamento dunque è fortemente determinato ad arrivare ad una revisione dell'attuale normativa. Ma cosa accadrà, quando la legge attuale sarà abrogata o sostituita, a coloro che a tutt'oggi sono imputati di reati contro il finanziamento ai partiti? «Norme di sanatoria — precisa Maccanico — non ce ne saranno. Le conseguenze giuridiche saranno i magistrati a trarle'. Ma poi aggiunge: «Secondo me, se si muta il vecchio regime, quella specifica forma di reato decade. E' da notare, però, che, secondo quanto mi risulta, sono pochi gli indagati o imputati per Tangentopoli che sarebbero responsabili soltanto di reati contro il finanziamento pubblico. Per la gran parte, gli avvisi di garanzia o le imputazioni riguardano anche reati di concussione o corruzione».

INDAGINE AUTONOMA

Biondi invita i politici a dichiarare i loro beni

ROMA — Il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi (Pli) ha chiesto ai colleghi parlamentari di «voler dichiarare» la propria «disponibilità ad analisi che possano venire effettuate sulla situazione patrimoniale» propria e dei familiari. Secondo Biondi l'ufficio di Presidenza della Camera «potrebbe poi valutare gli strumenti più idonei ed afficaci, evitando procedure non produttive se non di immotivati scandalismi. Occorrerà individuare — ha aggiunto — le modalità dei controlli da effettuarsi nella massima trasparenza e la più ampia pubblicità».

«L'esigenza di trasparenza nei rapporti fra politici e cittadini — ha sottolineato Biondi nella lettera — e il giusto desiderio della gente che sia fatta chiarezza anche nel delicato settore dei patrimoni personali impongono iniziative concrete e decise. Ritengo — ha aggiunto — che la stragrande maggioranza dei parlamentari non abbia nulla da nascondere e possa quindi in totale serenità affrontare il giudizio dei cittadini. Pertanto, senza voler avviare alcun procedimento di tipo inquisitorio, evitando ogni sensazionalismo, ritengo che si potrebbe procedere facendo in modo che spontaneamente, senza alcuna costrizione, siano avviati efficaci controlli sui patrimoni personali nostri e dei nostri familiari». Biondi ha allegato alla lettera una scheda da compilare e restituire.

ALL'AQUILA

Abusi edilizi: indagine sul senatore Lombardi

L'AQUILA — Un'informazione di garanzia, nella quale si ipotizzano i reati di abuso in atti d'ufficio e falso ideologico, è stata inviata al sen. Enzo Lombardi (Dc) nell'ambito di un'inchiesta nella quale è coinvolto come ex sindaco dell'Aquila.

Il provvedimento è del sostituto procuratore della Repubblica Fabrizio Tragnone che sta indagando sulla realizzazione di un centro direzionale denominato «Strinella 88». Non si esclude che l'inchiesta possa avere altri sviluppi. Il magistrato ha anche chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare.

Per Lombardi è la terza informazione di garanzia ricevuta da quando è diventato senatore nell'aprile del 1992. Le due precedenti (accomunate in un'unica richiesta di autorizzazione a procedere) riguardano presunte irregolarità nella realizzazione di uno stabile, sempre in via Strinella. I reati ipotizzati in questo caso sono falso e abuso, contestati anche ad altre 18 persone tra ex ed attuali amministratori comunali, costruttori e componenti della commissione comunale di edilizia.

L'inchiesta attuale è relativa alla convenzione stipulata nel 1991 tra il Comune e il consorzio «Strinella 88», composto da alcune tra le maggiori imprese edili dell'Aquila. In particolare, si riferisce alla realizzazione di un parcheggio pubblico che la legge prescrive all'interno della struttura e che la delibera comunale prevedeva all'esterno.

IL CASO ITALIA

Esame mercato: come l'economia riprende fiato

ROMA — Nell'ultimo trimestre dieci tra i tredici paesi esaminati dal prestigioso settimanale inglese «The Economist» presentano uno sviluppo del reddito positivo. Stati Uniti e Olanda «tirano il gruppo», con la Germania «fanalino di coda». Se si analizzano le vendite al dettaglio, i paesi in crescita scendono a otto e, se si considera la produzione industriale a sei. Ciò significa che l'economia dei servizi porta avanti la fiaccola delle speranze di sviluppo. Tra un paio di settimane Clinton comincerà a cimentarsi con i problemi economici del suo Paese, dopo aver consultato un numero elevato di esperti. Deve ritenersi che la sua partenza avverrà a ritmo sostenuto. E' noto che, quando gli Stati Uniti starnutiscono, l'Europa prende il raffreddore. Gli ultimi anni di Bush sono stati un pò più di uno starnuto. Il meccanismo di sviluppo messo in piedi da Reagan si è inceppato e, poiché la Germania ha scelto la recessione per scongiurare l'inflazione, la bella e fruttuosa «corsa» degli anni ottanta si è interrotta. Il Giappone ha visto assottigliarsi i suoi mercati di sbocco e l'Europa, «ingessata» da cambi prematuramente resi fissi, ha attraversato un brutto momento. Paesi come la Francia, considerati un'oasi di stabilità, sono entrati in difficoltà.

La prima lezione che si deve trarre da quanto accaduto è che le «formule» di governo dell'economia si logorano e i governanti non devono innamorarsi dei loro programmi come tali, ma per i risultati che essi consentono di raggiungere. E se non li raggiungono devono cambiare programmi, altrimenti saranno questi a cambiare loro... Questa è la seconda lezione, che si trae dalla nomina di Clinton alla presidenza degli Stati Uniti, avvenuta presumibilmente anche con il sostegno della grande capitale all'insegna di una parola semplice ma efficace: «change» (cambiamento).

La pubblica opini[...] la stampa che la rif[...] (e la rifrange) tend[...] esaltare i toni cupi [...] necessità di assorbi[...] eccessi di domanda [...] offerta e di espeller[...] mercato gli operato[...] capaci. Quando ciò [...] viene i peggiori imp[...] ditori e le loro imp[...] scompaiono; i mig[...], ossia i più efficient[...] rafforzano e — se la [...] tica economica sa at[...] zarsi bene — il benes[...] della società si inna[...]. Ciò ha molte caratte[...] che sgradite da «[...] della giungla», ma [...] sente di raggiung[...] obiettivi economici [...] menti impossibili. [...] storia delle pianifica[...] ni più o meno centra[...] zate è ancora sotto i [...] stri occhi perché pos[...] mo scordarci della le[...] ne.

Questa riflessione [...] ta a un apparente p[...] dosso. La crisi è l'ant[...] mera dello svilu[...], mentre lo svilupp[...] l'anticamera della [...]. Dovremmo essere [...] preoccupati quand[...] cose vanno bene che [...] caso opposto. Lo svi[...] po rende un pò tutti [...] le, proprio nel mom[...] che si dovrebbe es[...] formiche. Prima o [...] lo impareremo.

E' sempre più evi[...] te che le imprese mo[...] ne non accettano la [...] cessione e, quindi, l[...] presa produttiva è [...] un problema di te[...]. Ed ora i tempi semb[...] maturi. I modelli ec[...] metrici sono fonda[...] talmente ottimisti q[...] do le cose vanno be[...] pessimisti quando va[...] male; non sono cio[...] trezzati a preveder[...] capacità di reazione [...] crisi della imprendi[...] «organizzata» e dei g[...] pi politici che esprim[...] nuove politiche e[...] miche. Ove si esclu[...] Germania, che fa st[...] sè, tutti i paesi indu[...] lizzati sono orienta[...] livello di autorità co[...] livello privato, ver[...] riconquista di ritmi [...] tività produttiva pi[...] vati. Tra le nubi si i[...] vede un pò di chia[...]. Presto sapremo se i[...] stro è un ottimismo [...] luogo.

Paolo Sava[...]

SCALFARO NEL MESSAGGIO AL PAPA: IL CONSUMISMO CALPESTA LA DIGNITA' DEGLI UOMINI

'Gli egoismi uccidono la pace'

DOPO L'ARTICOLO DEL GIORNALE USA

L'ira di Andreotti sul «N.Y.T.»

Il leader dc indignato: «Io la mafia l'ho combattuta»

ROMA — «Sono sorpreso ed indignato dalle insinuazioni del corrispondente del «New York Times» da Roma, che riprende le calunniose prose di certi politicanti italiani circa mie presunte responsabilità mafiose». Giulio Andreotti risponde così in una dichiarazione all'articolo comparso nei giorni scorsi sul «New York Times». «Fino a che — aggiunge — si tratta di colpi bassi di politica interna, non me ne sono curato, ma se l'aver combattuto la mafia con misure e leggi mai decretate in Italia, prima del mio governo, mi deve arrecare discredito anche esterno, reagirò a dovere».

Le affermazioni di Andreotti si riferiscono ad una corrispondenza da Roma del quotidiano statunitense, datata 31 dicembre. Riferendosi alle rivelazioni di alcuni pentiti, fra i quali Leonardo Messina, il corrispondente Tagliabue scriveva che «un pentito ha specificatamente definito Andreotti come profondamente coinvolto, un'accusa che Andreotti ha negato». E più oltre aggiungeva: «La reputazione di Andreotti come leader storico della Dc è stata macchiata dalle accuse di almeno quattro ex membri della organizzazione mafiosa».

ROMA — Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in occasione della celebrazione della «giornata mondiale della pace» 1993, ha inviato a Giovanni Paolo II un messaggio in cui lo ringrazia tra l'altro per l'accorato richiamo alla pace. «Il primo grazie è per la ammirevole 'ostinata' perseveranza — dice Scalfaro — con cui Vostra Santità parla di pace, predica pace, invoca pace, incita, esorta, invita alla pace. E' un richiamo di altissimo valore umano che coinvolge tutti e a tutti chiede partecipazione».

«Il secondo grazie — prosegue il messaggio — è per il richiamo alla povertà come condizione per la pace. Ed è la povertà della sicurezza aggredita dalla guerra, dalla violenza, dalla terribile tentazione del nazionalismo esasperato, dagli egoismi così pervicaci di singoli, di governi, di popoli. E' la povertà che si muta in miseria per chi manca dei beni indispensabili per la vita; la povertà di ciò che è essenziale alla dignità dell'uomo».

«Bambini che muoiono per fame — aggiunge Scalfaro — popolazioni che emigrano per cercare di sopravvivere, gente che lascia la propria terra per bussare a popoli più ricchi, più fortunati: sono manifestazioni che devono richiamare ciascuno di noi al «senso degli altri» a far «spazio» agli altri, a dire no a un egoismo sempre risorgente e devastante. Ma vi è una povertà che ci riguarda come popoli, come singoli: ed è il sapersi accontentare, il rinunziare a un benessere inumano e offensivo della dignità e dei diritti di chi non ha nulla o è in dolorose circostanze di necessità».

«I beni sono di tutti e tutti devono poterne godere — aggiunge Scalfaro —. E' un richiamo di diritto naturale, è richiamo delle encicliche sociali che anche Vostra Santità ha rivolto al mondo intero. La pace sorge quando i diritti «inviolabili», come li definisce la nostra costituzione italiana, sono affermati, vissuti, difesi. Finché sono proclamati, ma non totalmente vissuti e pagati, non si può sperare nella pace. Il messaggio di vostra santità non cade nel vuoto: noi lo ascoltiamo perché è messaggio umano che tocca ciascuno di noi e moltiplica il nostro impegno per la pace».

«Tante voci — conclude — si levano in Italia assonanti con il vostro messaggio; e sono voci di persone che, diversamente schierate per religione, per convincimento, per visioni politiche, sentono vivo il grido che viene dall'ingiustizia della guerra, della violenza, del delitto, della droga, della fame. Queste voci fanno eco alla Vostra e sono messaggio che si muove sulla stessa strada della giustizia e della fratellanza. Le sarà certo di conforto questa coincidenza di sentire, insieme alla certezza della nostra volontà ferma di operare perché la via della pace, che è speranza di ogni persona di buona volontà, sia da noi percorsa con fede e con coraggio».

BOSSI LI INVITA AD ACCELERARE LA TRASFORMAZIONE

«Segni e Martelli spicciatevi»

«Altrimenti non si esce più dalla crisi» - Bordate sulla nomenklatura dei partiti

ROMA — «Se Segni e Martelli continuano a ritardare la loro uscita dalla Dc e dal Psi, rischiamo di impastarci in una crisi così profonda che non ci sarà più una via di uscita. Rischiamo cioè di avere pronta un'alternativa troppo tardi, quando non servirà più». Lo afferma, in un intervista al periodico «Uomini e business», il leader della Lega Nord, Umberto Bossi. Per Bossi, Segni, Martelli e la Malfa rappresentano «fenomeni importanti, diversi tra di loro, ma sono un segno che il vecchio regime dei partiti è con l'acqua alla gola». L'importante prosegue il «senatur», è che «il nuovo riesca ad esprimere una posizione credibile; è che il nuovo, noi e questo magma che si sta muovendo nella Dc, nel Psi, nel Pri si riesca a dirigere il processo di cambiamento. C'è una cosa che i conservatori di questo Paese trascurano ed è che le rivoluzioni non si possono fermare». Bossi sottolinea che «la Lega è come un campo magnetico: il nuovo ci viene dietro. Devo solo calcolare bene la velocità. Se io stringo troppo i tempi, se vado troppo avanti, rischio di complicare o di arrestare il cambiamento». Il leader della Lega Nord critica duramente tutti i vecchi partiti del sistema politico italiano e afferma che «la nomenklatura cerca di salvarsi in tutti i modi». Nella Dc, dice Bossi, c'è oggi un segretario che rappresenta qualche cosa di diverso dal passato, perché «è un pessimista e ha quindi la coscienza che i dc possono essere spazzati via». Quanto al Pds Bossi sostiene che «recentemente ha preso posizioni che dimostrano chiaramente che hanno imparato dai "piccoli maestri" della Lega». Il Psi, continua il leader della Lega Nord, «ormai si è ridotto a livello di prefisso telefonico, zero-qualcosa». Per il leader della Lega qualcuno dai partiti tradizionali lancia dei segnali in codice e fa «balenare la possibilità di una strategia della tensione. Sono comunque destinati al macero». Bossi non risparmia le critiche pure ai piccoli partiti del sistema che dice «esistono solo perché sono necessari alle coalizioni. Campano perché riescono a ricattare quelli grossi. Non sono portatori di niente». Bossi apprezza invece Mario Segni che, sostiene, oggi fa le cose seriamente; La Malfa che ha capito che «i vecchi partiti non servono più»; e Claudio Martelli che però dovrà «calare la scialuppa e andarsene per conto suo».

Bossi si dice convinto «che per passare dal parlamentarismo al federalismo bisogna passare dal regionalismo. Andare più in fretta sarebbe pericoloso», ma l'autonomia regionale «dovrà anche essere impositiva, sennò non serve a niente». Quanto alla Rai, Bossi sostiene che è «l'ultimo Palazzo che il regime perde. Bisogna cambiare modalità e funzione delle tre Reti nazionali. Il problema di fondo è se si tiene o no il monopolio, del tutto ingiusto, della Rai. Il Palazzo se ne serve per le proprie ambizioni politiche».

Umberto Bossi

BASSOLINO LO ATTACCA SUL CASO LIGATO

'Misasi devi andartene'

L'ex ministro dc: «Non cedo alle strumentalizzazioni»

ROMA — Antonio Bassolino, della segreteria nazionale del Pds, polemizza con il Dc Riccardo Misasi a propostito del caso Ligato. «Perché Misasi - afferma Bassolino - continua a difendere l'indifendibile? Teme forse che qualcuno degli inquisiti lo chiami in causa? E' comunque politicamente certo - prosegue Bassolino - che Misasi è stato ed è il protagonista principale di un sistema di potere degenerato al punto tale da portare all'assassinio di un socio-concorrente».

Per l'esponente della Quercia «è perciò evidente che Misasi deve farsi da parte, se davvero si vuole voltare pagina rispetto a tutta un'epoca. Se non lo fa lui, come sarebbe doveroso, pensa - si domanda Bassolino - di farglielo fare Martinazzoli, per dare così qualche concreto e immediato segno di reale rinnovamento».

Pronta la replica di Riccardo Misasi alle polemiche dichiarazioni del piediessino Antonio Bassolino sul caso Ligato. Nel respingere ogni tipo di strumentalizzazione politica dell'inchiesta giudiziaria in corso, Misasi ricorda di aver soltanto espresso la sua «personale difficoltà, anzi impossibilità, a credere che alcune persone siano state mandanti di omicidio e - prosegue - l'ho fatto sulla base della conoscenza che ho dei loro comportamenti passati e delle loro caratteristiche umane. Si è trattato e si tratta di un convincimento morale e soggettivo che solo prove certe e giudizi definitivi possono contrastare e rimuovere».

In risposta alle parole di Bassolino, Misasi afferma: «Non bisogna dimenticare, come qualcuno fa, che si è ancora nella fase delle indagini preliminari e che è impossible confondere le valutazioni sull'opportunità di misure cautelari con un accertamento definitivo di responsabilità e con una sentenza che sia già di condanna, senza con questo minimamente intervenire nella valutazione dell'opportunità dell'indagine e degli strumenti usati per la stessa».

Secondo Misasi, la richiesta di dimissioni rivoltagli da Bassolino «è una banale semplificazione manichea ed intollerante, per cui avere ricoperto un ruolo politico di un certo rilievo deve significare necessariamente essere stato al centro di tutto il potere e di tutte le cose negative esistenti. Questa - conclude l'esponente DC - è una demonizzazione della politica che non serve a nessuno».

Riccardo Misasi

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 2 gennaio 1993 è stata di 70.700 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

I NUMEROSI IMPEGNI INTERNAZIONALI DELLE NOSTRE FORZE ARMATE

Gli alpini pronti per il Mozambico

ROMA — Le parole che il Capo dello Stato ha riservato, nel messaggio di fine d'anno alla nazione, «ai militari che in tante terre lontane sono presenti per ragioni di libertà e di pace», hanno suscitato soddisfazione nelle forze armate, a tutti i livelli.

Il 15 dicembre scorso il Capo dello Stato a Pisa aveva decorato alla memoria i quattro uomini della 46/a aerobrigata uccisi nella ex Jugoslavia (dove, in ambito Cee, l'Italia continua ad essere presente con 85 uomini con compiti di osservazione) e il 18 dicembre aveva incontrato, nella sua visita ufficiale in Albania, gli uomini dell'operazione «Pellicano» che vede oltre 700 soldati impegnati a favore di quelle popolazioni fin dal 1991. Per restare nell'ambito delle missioni più recenti, l'Italia sta completando in questi giorni il trasferimento del contingente per la Somalia dove, entro lunedì prossimo — oltre agli uomini del 22/o gruppo navale e della componente aerea — saranno complessivamente oltre 2 mila tra paracadutisti e «marò».

Si attende intanto il via da parte delle Nazioni Unite per il trasferimento in Mozambico di 1200 uomini del battaglione alpino «Susa» incaricati, nell'ambito di una forza multinazionale, di controllare la tregua sottoscritta proprio con la mediazione italiana. Mentre altri 7 mila soldati sono impegnati dall'estate scorsa in Sicilia in un'operazione («vespri siciliani») di supporto alle forze dell'ordine per il controllo del territorio contro la criminalità mafiosa. Complessivamente 13 mila uomini tra Sicilia, Albania, Somalia e Mozambico: quattro operazioni che, con gli avvicendamenti previsti, vedranno impegnati in un anno 86 mila uomini. Ma le forze armate italiane sono presenti in numerose altre operazioni internazionali: dal 1948 a Gerusalemme (8 ufficiali) per il controllo della tregua tra stati arabi e Israele; dal 1949 a Srinagar, nel Pakistan (8 ufficiali) per il controllo della tregua tra India e Pakistan; dal 1978 a Naqoura, nel Libano (oltre 50 uomini) per il controllo del ritiro delle truppe israeliane dal Libano; dal 1991 a El Salvador (10 ufficiali) per il controllo degli accordi conclusi fra il governo salvadoregno e l'Fmln; sette uomini a Ummqasir, in Iraq come osservatori al confine con il Kuwait; 4 in territorio iracheno per il controllo della risoluzione per il disarmo dell'Iraq; 6 a Laayoine, nel Sahara occidentale; 75 in Cambogia nell'ambito della forza di pace.

LOTTO

BARI	88	34	84	68	7[illegible]
CAGLIARI	85	31	71	46	7[illegible]
FIRENZE	78	12	72	73	4[illegible]
GENOVA	29	40	41	86	5[illegible]
MILANO	40	12	23	58	8[illegible]
NAPOLI	54	70	47	43	[illegible]
PALERMO	5	18	72	56	6[illegible]
ROMA	41	90	87	15	3[illegible]
TORINO	75	41	87	85	28
VENEZIA	46	17	60	43	28

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

222 1XX 1X2 X22

Ai vincitori con 12 punti spettano L. 56.647.000.
Ai vincitori con 11 punti spettano L. 2.249.000.
Ai vincitori con 10 punti spettano L. 178.000.

COSTUME

Un insulto alle idee

Articolo di
Lino Carpinteri

Nessun venditore sano di mente si sognerebbe di farsi pubblicità insultando i potenziali compratori, ma ciò che vale per i prodotti di consumo non sembra valere per le ideologie. Infatti, ogni giorno assistiamo ai tentativi di far accettare il proprio punto di vista, ricorrendo alla denigrazione spesso brutale di quello altrui. Uomini pubblici e privati cittadini si distinguono per il sovrano disprezzo che ostentano nei confronti di chi è di parere diverso dal loro, non rendendosi conto dell'impossibilità di far proseliti sfoggiando intolleranza e sicumera.

E' bensì vero che il loro scopo non è quello di convertire i dissenzienti, bensì di metterli alla berlina, ottenendo il plauso di chi è già convinto, ma in questa prima settimana dell'anno nuovo, tradizionalmente consacrata ai buoni proponimenti, sarebbe forse il caso di domandarsi se il vecchio gioco degli attacchi frontali alle posizioni avversarie valga ancora la candela.

In commercio qualsiasi forma, anche larvata, di concorrenza sleale è rigorosamente bandita e ogni azienda seria, per il rispetto dovuto alla clientela e a sé stessa, prima che per timore delle sanzioni, si astiene dal dileggiare o, peggio, dallo svilire la mercanzia dei competitori, puntando invece, com'è giusto e corretto, sulla valorizzazione della propria.

Non sarebbe forse opportuno attenersi a questa buona regola anche in politica? Se il richiamo agli usi di mercato può sembrare irriguardoso per le professioni di fede, si prendano allora a modello i dibattimenti giudiziari. Nei tribunali, il pubblico ministero si guarda bene dal deridere l'avvocato della difesa che, a propria volta, evita con cura di aggredire verbalmente l'accusatore ed entrambi, al contrario, si sforzano di mostrarsi civili e cortesi, badando il primo a parlare nell'interesse della giustizia e il secondo a favore del suo raccomandato.

Non si capisce proprio perché i detentori di poteri anche modesti e i loro seguaci si rifiutino di comportarsi allo stesso modo. Si comincia, invece, ad aver buoni motivi per sospettare che alla radice della sempre più diffusa diffidenza nei confronti delle forze politiche ci sia la vicendevole disistima di cui fanno mostra i militanti di tutti i partiti.

Screditare il concorrente conta di più (ed è assai più facile) che dimostrare la bontà delle proprie tesi, soprattutto se si è abili nel maneggiare gli strumenti dialettici. Molto spesso a far la figuraccia dei soccombenti è proprio chi è dalla parte della ragione, ma sarà soccorso troppo tardi dal famoso «esprit de l'escalier» che suggerisce la risposta fulminante solo quando si scendono le scale della sede in cui si è svolta la tavola rotonda o la conferenza stampa e i riflettori della televisione sono ormai spenti.

Riuscire ad avere l'ultima parola e a mettere in ridicolo il contraddittore non significa essere nel giusto. Sia Almirante, sia Pajetta furono uomini spiritosissimi, ciò non toglie però che il passato caro all'uno e il futuro per il quale si batteva l'altro fossero spaventevoli. Chi tiene comizi o scrive lettere di contenuto politico ai giornali si prefigge non già lo scopo di persuadere, ma quello di apparire brillante. Quindi non argomenti, ma sarcasmi, non proposte, ma tautologie ed etichettature: le tue idee sono sbagliate perché chi le sostiene sbaglia. Oppure: chi parla così è passatista, qualunquista, razzista o (a scelta) rinunciatario, imbelle, venduto. Sinora la concorrenza sleale si è dimostrata, per i politici, una tattica redditizia, ma i sintomi di saturazione rilevabili nel pubblico inducono a credere che le sue fortune finiranno insieme al secolo in cui ha trionfato.

Tra le ricorrenze di questo neonato 1993 ci sarà, in luglio, il cinquantenario della caduta del fascismo. Perché non celebrarlo fin d'ora con il proponimento di non dar più del fascista a chi non la pensa come noi?

MOSTRA / VIENNA - 1

Frammenti di trapasso

«Immagini della morte», un singolare (e laico) viaggio nell'iconografia

Servizio di
Flavia Foradini

Dalle «maschere» (e dalle ciocche...) di personaggi illustri ai quadri e alle foto di funerali famosi. Certo un contropelo all'«aria di festa»...

VIENNA — Il Museo storico di Vienna non si occupa esclusivamente di argomenti che riguardano la storia dell'Austria e della sua capitale. Nelle sue diverse sedi la numerosa équipe di ricercatori affronta sempre con accuratezza e sensibilità temi disparati, che affondano le radici nella tradizione ma hanno rilevanza per l'oggi. Fino al 10 gennaio nel centrale edificio moderno di fianco alla chiesa di San Carlo una mostra illustra il tema della morte. Quali e quante sono le facce della morte? Che cosa può restare di un uomo dopo la morte? Che posto ha la morte nella nostra vita?

Con fotografie, reliquie, maschere mortuarie, riflessioni, sculture e pitture di grandi maestri e di artisti dimenticati, la curatrice di «Bilder vom Tod» (Immagini della morte), Sylvia Mattl-Wurm, ha creato un percorso che spazia nell'iconografia della morte dall'800 ai nostri giorni e induce a interrogarsi sul momento estremo che ci attende tutti e ci separa da tanti nostri cari, dei quali tentiamo di annullare il trapasso, magari conservando una ciocca di capelli: «Bilder vom Tod» espone quelle di Schubert e Raimund, di Grillparzer, Bruckner e Schnitzler. Vi sono anche la tabacchiera preferita di Franz von Suppè, la candela che — lo dice il certificato notarile — stava ardendo quando il 20 febbraio del 1790 spirò Joseph II, la chiave che chiuse la bara di Beethoven, un pennello di Hans Makart.

«La migliore maschera che ci è dato di portare è il nostro volto» diceva Nietzsche. La grande scaffalatura sulla quale sono allineate le maschere mortuarie di uomini celebri sembra una dimostrazione a favore dell'opinione del grande filosofo. Disposti in ordine sparso spiccano i volti di Canova, Liszt, Klimt, Mahler, Beethoven, Loos, Stifter, Haydn, Wagner, Kraus, che ricostruiscono con i loro tratti una tipologia umana fatta di involucri: dietro di essi, ormai, il nulla di una fisicità estinta. Su di essi, scolpiti per l'eternità, rughe di espressione, cipigli, forme di bocche e nasi e occhi e archi sopraccigliari, qua e là il movimento di una barba, di baffi e basette, la linea della fronte, le curve del mento.

Per la maggior parte degli esseri umani ciò che resta dopo la morte — non importa se causata da grandi epidemie o da catastrofi naturali o da malattie o da una mano colpevole —, è soprattutto una pietra sepolcrale, posta su una tomba variamente monumentale. Al Museo storico sono esposte immagini di funerali importanti — da ultimo quello dell'ex-imperatrice Zita — e fotografie di monumenti funebri sparsi in tutta Vienna: dal cimitero centrale dove riposano illustri rappresentanti della società austroungarica a vie e piazze che ricordano i padri spirituali della patria.

Tutt'attorno sono esposte opere che rivelano il costante interessamento degli artisti per la morte. Lo sosteneva Montaigne: la morte dovrebbe dominare i nostri pensieri. Certo domina quelli di Alfred Kubin, l'incisore austriaco di cui «Bilder vom Tod» espone numerose tavole in bianco e nero: immagini che tematizzano l'aspetto dell'orrore, della solitudine, dell'impotenza di fronte a un evento che nessuno potrà mai descrivere. Anche Schiele si concentra soprattutto sugli aspetti più terribili del sonno eterno, come nel suo dipinto a olio del 1910. «Madre morta I», in cui l'ossuto volto di una donna avvolta nel nero di una notte impenetrabile si appoggia a quello del suo bambino.

Pacificante invece la raffigurazione dell'arrivo ai Campi Elisi dell'imperatore Joseph II: alla fine del Settecento, nella sua incisione, Hieronymus Loeschenkohl assembra la corte su una riva alla quale attracca la barchetta di Caronte con il prezioso carico. La sponda è alberata, e lascia intravedere un immenso parco curato. All'orizzonte il simbolo raggiante dello spirito santo domina il paesaggio. La totale assenza di passioni assicura alla composizione una calma che toglie qualsiasi connotazione negativa alla morte, almeno a quella di un sovrano.

La morte nella sua tragica assurdità, la morte patriottica, subito affondata nel terreno cedevole dell'oblio collettivo, è affrontata invece nella grande tela a olio di Albin Egar-Linz, «Finale», dedicata ai caduti nelle trincee della prima guerra mondiale.

Nella prospettiva tutta terrena della selezione viennese, concentrata sul significato della morte per chi continua a vivere, la componente religiosa del trapasso è tematizzata da poche opere. Fra queste, l'olio di Paul Troger, raffigurante l'imbalsamazione di Cristo, è uno studio clinico con esigua indulgenza alla «pietas» cristiana. Anche la «Pietà» di Koloman Moser è costruita attorno alla disperazione di una Madonna che non ha nulla di ieratico ed è soprattutto una donna spezzata dalla perdita del proprio figlio.

Quello della morte è certo un argomento adatto all'inverno, con le sue nebbie, con il gelo e le piante spoglie. Tuttavia, in un'esposizione che si è protratta per tutto il periodo delle feste natalizie, è stato un contropelo alla generale voglia di dimenticare il fatto che guerre, fame ed epidemie non concedono tregue di sorta, nemmeno a Natale o a Capodanno.

La morte: un tema tra i più «interdetti», ma non per gli umoristi (che tuttavia non trovano spazio nella dotta rassegna di Vienna). In alto, una vignetta di Novello («Il signore che sa come tagliare la corda ai funerali»); qui sopra, una tavola di Quino (entrambi ed. Mondadori).

LIBRI

L'ebreo veggente venuto dal Nord

Giornalista da oltre quarant'anni, direttore del quotidiano romano «Paese Sera» per oltre vent'anni, poi consulente de «Il Mondo» e «Il Globo», noto saggista di questioni di giornalismo e di storia ebraica, Fausto Coen è approdato ora al suo primo romanzo, inserendosi in un preciso filone narrativo che trae tuttavia i propri succhi vitali da una storia ancor recente.

«Quel che vide il Mat Cussi» (Edizioni Marietti, pagg. 100, lire 16 mila) è l'ironico, affettuoso e dolente ritratto di una comunità ebraica del Nord Italia, forse Mantova, dove l'autore è nato. Il periodo è quello tra le due guerre mondiali. Nel microcosmo della comunità, con le sue istituzioni e i suoi riti, le sue generosità e le sue gelosie, si muove un ebreo sceso dal Nord (la Polonia, si saprà alla fine). Mantenuto dalla pubblica generosità, consultato per i numeri del lotto, del tutto enigmatico per gli ebrei locali (così mediterranei, così italiani e che a loro volta lo stupiscono con la loro mancanza di rigidità rituale), il Mat Cussi è un grande interprete della «Torah», figlio e nipote di rabbini: un veggente. Nessuno però lo sa e lui stesso lo nasconde, per ragioni che emergeranno nel corso della storia.

Prima di morire, in una lunga e problematica conversazione, il Matt Cussi prevede e comunica l'anno della distruzione della comunità, informazione che però resta incomprensibile ai suoi correligionari: che, per l'intanto, giocano il numero al lotto... Il senso della comunicazione del Matt Cussi è compreso più tardi (troppo tardi), dopo l'ultima guerra, da un sopravvissuto ai campi di sterminio tedeschi. Il numero fatidico era il 44, ovvero il 1944, quando l'intera comunità fu deportata dai nazisti e dai loro complici in Germania.

Scritto in uno stile volutamente dimesso che ricorda quello di Joseph Roth, il racconto si muove limpido e senza sbavature: e da tale «basso tono» la narrazione guadagna. La comunità descritta da Fausto Coen soffre del provincialismo dell'Italia di allora ed esso contrasta con l'internazionalismo e l'aspro ascetismo del Matt Cussi. E' questo provincialismo, con l'inseparabile ingenuità che lo accompagna e lo contraddistingue, che rende ancor più tragico il destino di questi ebrei: i quali di colpo si scoprono, e per decreto, «stranieri».

E tuttavia i più si rifiutano di credere che saranno liquidati: «l'Italia non è la Germania» si ripetono, e persino nel carro piombato sostengono che «Mussolini non è Hitler, e poi da noi c'è il re». Tanta fiducia nelle istituzioni di un paese che li ha già traditi, rende naturalmente ancora più ignominioso il comportamento del regime e della monarchia. Anche a questi tratti drammatici e angosciosi lo stile scarno e sottotono prediletto da Coen infonde maggior vigore, accrescendo al tempo stesso la viva partecipazione del lettore.

p. san.

MUSEO

Garibaldi «chiude»

ROMA — E'chiuso da ieri il Museo attiguo all'ara-ossario che custodice i corpi dei garibaldini caduti nella battaglia di Mentana (3 novembre 1867) in cui le truppe francesi, che affiancavano quelle papaline, sperimentarono il fucile a retrocarica Chassepot che si rivelò micidiale per gli uomini di Garibaldi. Il Musee era affidato a una cooperativa: cessata la convenzione con il Comune di Mentana, esso è stato chiuso, e la crisi comunale rende difficile una soluzione. Il museo (del quale due mesi fa era stata stampata la prima guida storica) custodisce tra l'altro rari documenti autografi, armi, divise, documenti e simboli di carboneria e massoneria.

ARTE

L'«eterna» scultura

MILANO — E' partita per il Giappone, dall'officina pavese dove è stata realizzata, una grande scultura di Carlo Ramous, destinata alla piazza principale di Chiba, città nel golfo di Tokyo. L'opera, in acciaio, è alta undici metri, pesa sette tonnellate ed è caratterizzata da una grande vela tesa verso il cielo: «Ad astra», appunto «Verso le stelle», è il suo titolo. Ramous, scultore milanese di fama internazionale, aveva vinto nel '91 il relativo concorso; nel contratto è previsto che la scultura sia in grado di durare per almeno 350 anni (per questo è stato usato acciaio inossidabile e antimagnetico) e sia anche antisismica.

MOSTRA / VIENNA - 2

Mozart e Haydn al ballo del massone

Una rassegna ripercorre la storia dei «liberi muratori». E l'Italia? Sta nella sezione «criminalità»

VIENNA — All'inizio della storia della Massoneria stanno — secondo Guenter Dueriegl e Susanne Winkler, curatori di un'esposizione promossa dal Museo Storico di Vienna fino al 10 gennaio — gli antichi imperativi «Conosci te stesso» e «Nobilita te stesso»: scritti a caratteri cubitali, essi introducono a «Freimaurer. Solange die Welt besteht» (Massoni. Finché dura il mondo), un'iniziativa da due miliardi di lire, promossa in occasione del 250.o anniversario della fondazione della prima loggia austriaca e accompagnata da un esaustivo catalogo che si propone come opera di consultazione ben al di là del tempo della mostra.

Le prime sale sono dedicate agli antenati dei massoni: i costruttori del tempio di Salomone; i templari, votati alla difesa dei luoghi santi in Palestina al tempo delle crociate; i cavalieri di Rosacroce, ammaliati da alchimia e occultismo, e soprattutto le corporazioni edili laiche impegnate nel Medioevo nella costruzione di palazzi e cattedrali in tutta Europa. Proprio il complicato rituale di accesso alle corporazioni dei franchi muratori, la rigida gerarchia, l'impegno a non divulgare ai non iniziati i segreti del prezioso know-how dell'architettura di allora, l'obbligo di mutua assistenza, crearono già a quel tempo le premesse per lo sviluppo della complessa simbologia e delle cerimonie segrete dei massoni.

Se muratori e scalpellini, carpentieri e scultori erigevano edifici perfetti e mirabolanti nella loro concretezza, i massoni si sarebbero adoperati per la costruzione di una società migliore, da creare simbolicamente con squadra e compasso, filo a piombo e cazzuola. A Vienna la mostra risale fino alle origini della più famosa associazione segreta, grazie a quasi quattrocento oggetti, fra cui grembiuli, tappeti, sciarpe, sigilli, spade rituali, diplomi, gioielli, suppellettili, libri e quadri, provenienti dai più grandi musei d'Europa, a testimonianza di un'attività mai venuta meno nel corso di oltre due secoli e mezzo.

Irrorato di musica — massoni furono fra l'altro Mozart e Haydn —, il percorso si snoda fra cimeli fondamentali delle vicende massoniche, primi fra tutti le antiche reliquie del manoscritto «Regius» del 1389 e del manoscritto «Cooke» del 1410, che regolamentavano le associazioni di liberi muratori in Inghilterra; ma non mancano alcune bolle papali, fra cui quella celeberrima «In eminenti» del 1738, con cui Clemente XII diede via libera all'Inquisizione contro i massoni d'Italia, Spagna e Portogallo e quella emessa nel 1740 da Benedetto XIV. Non solo il papato si dichiarò sempre avverso ai massoni. Anche numerosi governi laici videro nella creazione di logge segrete un potenziale pericolo per la stabilità dello Stato, benché nulla di sovversivo si rintracci in statuti e proclami dei liberi muratori, non importa di quale rito.

La prima loggia speculativa venne fondata nella taverna londinese «L'oca e la griglia» il 24 giugno del 1717. Ma già alla metà del Settecento in ogni paese europeo l'associazione dei massoni era una realtà importante, con logge votate alla promozione di ideali positivi e moralmente ineccepibili, tanto da richiamare nelle proprie file personaggi di spicco attivi nei più diversi ambiti: da letterati a musicisti, da scienziati ad artisti figurativi, a politici. E presto anche al di là di mari e oceani fiorirono logge: in Egitto, in Australia e nelle Americhe, dove incontrarono un terreno fertilissimo. Non solo Benjamin Franklin e George Washington, Voltaire, La Fayette, Federico il Grande, nel nostro secolo, un Winston Churchill e un Salvador Allende diventarono massoni. Lo furono anche il nostro Mazzini e il nostro Garibaldi.

Nella mostra viennese i meriti della massoneria italiana cominciano e finiscono, tuttavia, con i ritratti dei nostri due eroi nazionali: mentre con dovizia di materiali e informazioni, all'Inghilterra e alla Scozia, alla Francia e alla Svezia, all'America e ovviamente all'Austria sono intitolate intere sezioni, l'Italia la si trova più estesamente solo nella sezione «criminalità», illustrata da ritagli di giornale dell'anno 1981, quello della P2. Possiamo ringraziare probabilmente solo i lunghi tempi di preparazione che contraddistinguono le iniziative culturali e spettacolari d'oltralpe se, fra i ritagli, mancano riferimenti al 1992.

Flavia Foradini

Paradossi d'annata: è vero spirito di Campanile

Recensione di
Giorgio Placereani

Nella gradevolissima collana «Contrappunti» dell'editore Il Mulino (che si direbbe un estremo, eroico tentativo per smentire il giudizio, ahimé forte di argomenti, che gl'italiani non possiedono il sense of humour) arriva Achille Campanile con «Poltroni numerati» (pagg. 116, lire 15 mila), una raccolta di pezzi usciti su «Il Tempo» e «L'Europeo» nel decennio '60/'70.

Fa eccezione il bellissimo «La crisi del teatro risolta da me» che, risalendo a trent'anni prima, differisce dagli altri anche stilisticamente. Merita notarvi, nella rappresentazione del pubblico popolare, quella stessa descrizione calda e partecipe, dove l'ironia sfuma affettuosamente nel bozzetto, che ritroviamo in certi bei passaggi dei vecchi romanzi di Campanile: come, per esempio, la grande pagina del ritorno a casa dopo la gita al mare in «Agosto moglie mia non ti conosco».

Masolino d'Amico nella sua postfazione osserva giustamente come certe soluzioni paradossali proposte da Campanile per il teatro abbiano acquisito col tempo un'aura grottescamente profetica («la vendita dello stesso posto a più acquirenti, lasciati poi a risolvere la questione a pugni, è stata messa a buon frutto, specie ai concerti rock»).

Gli altri brani partono dalla televisione o dalla cronaca di costume, per sviluppare un loro discorso delirante, eppur non privo di saggezza (c'è persino una sarcastica recensione, del 1968, del libretto rosso di Mao). Nei brani sulla televisione emerge, implicita ma prepotente, l'immagine di una tv arcaica, severamente governativo-pedagogica, che magari sembrerà ai giovani un'invenzione comica e invece è esistita. E come bene la fotografa Campanile parlando (pag. 42) di un mondo senza baci e senza gambe femminili: «Dalla cintola in giù, non si sa che cosa abbiano le vezzose creature... Non si sa che cosa nascondano sotto le gonne, i veli e i pudichi orpelli di cui le ammanta la nostra tv. Sirene? Cavallucci marini? Tutto fa pensare che "desinint in piscem"».

Non che sia tutta paleo-tv: quando si scaglia contro la logorrea dei commentatori sportivi, che non sono capaci di star zitti un momento e lasciar parlare le immagini, ma rovesciano dal teleschermo un diluvio di chiacchiere inutili, Campanile è valido anche per l'oggi (ci riporta alla mente certe sfuriate di Aldo Grasso).

C'è molto da imparare da Campanile, che spesso parte da una lettura molto acuta della realtà per le sue evoluzioni umoristiche. Leggiamo a pag. 80 come la tv abbia trasformato la figura della ballerina: «Oggi quello della canzone non è più il mondo un po' libertino e in un certo senso un po' equivoco di quando le ragazze che lo componevano erano considerate poco meno che donne perdute, prodotti da cabaret, fiori notturni del peccato... Cantatrici e ballerine si sono trasformate in articolo per famiglia. Entrano, in immagine, nell'intimità delle case e gli unici a non vederle sono proprio i libertini di un tempo, i viveur, i cacciatori di donne, i quali sdegnano le pantofolaie e un po' barbose serate davanti al video».

Se ci pensate, è un'osservazione fulminante (e Campanile non ha fatto in tempo a vedere «Colpo grosso»: che è stato un tentativo abbastanza interessante di trasferire sul piano di questa stessa normalità familiare non solo lo strip-tease professionistico ma anche quello «privato», prima confinato a certe feste in cui s'è bevuto un po').

Parimenti fondamentali, all'interno di un superbo saggetto sui ministeri, le pagine sulla possibile confusione fra turismo e futurismo: siccome pare che — a forza di far scappar via gli stranieri, fra disservizi e prezzi alti (e s'era nel '64!) — «il turismo si avvii a diventare prestissimo il fu-turismo (buonanima)». Geniale, o no?

Achille Campanile in una caricatura. Il Mulino ha pubblicato il suo «Poltroni numerati».

TEMPO / ECCEZIONALE L'ONDATA DI GELO (E NEVE)

L'Italia in frigorifero

ROMA — L'Italia è stretta nella morsa del gelo. Nevica al Nord, al Centro e perfino a Messina e sulle Eolie. Pioggia, aria fredda di origine siberiana e raffiche di vento rendono critica la situazione in quasi tutte le regioni, mentre gelo e ghiaccio minacciano la sicurezza sulle strade e le autostrade della Penisola. Si circola con le catene su tutti i passi alpini e appenninici. I mari sono quasi tutti agitati, nei porti sono stati rafforzati gli ormeggi temendo il peggio (soprattutto a Trieste e Pescara) e le Egadi sono irraggiungibili per le tremende mareggiate. Una tormenta di neve ieri si è abbattuta sull'Etna, dove già nei giorni scorsi aveva nevicato abbondantemente. Situazione d'emergenza in tutto il Meridione, ma soprattutto in Puglia e Calabria: sono già coperte da un manto bianco Catanzaro e Cosenza e ci sono paesi e frazioni isolati, tanto che la Protezione civile è in stato d'allerta. Insomma, un inizio '93 all'insegna del maltempo con temperature al di sotto delle medie stagionali di circa 4-5 gradi (il termometro è sceso a -20 a Dobbiaco, -16 al Terminillo, -15 al valico italo-sloveno di Fusine). Era dal '75 che non si battevano tanto i denti per il freddo.

Difficile rientro dalle vacanze natalizie per circa due milioni di automobilisti che transiteranno oggi sulle autostrade. Piogge, neve e vento accompagneranno lungo tutta la Penisola la prima ondata di vacanzieri diretti a casa. Le catene non sono obbligatorie ma è preferibile non partire senza averle caricate a bordo. Tremila uomini e 1500 mezzi speciali secondo la Società autostrade veglieranno comunque sull'operazione-rientro.

Cielo sereno e temperature rigide in tutto il Trentino Alto Adige. Le temperature minime si sono attestate sui 10 sotto lo zero a Bolzano e Trento. Basse anche le massime. Erano dieci anni che la neve all'inizio di gennaio non cadeva sulle montagne del Bergamasco. E l'avvenimento non può che fare la felicità degli operatori turistici della zona. Temperature 4-5 gradi al di sotto dello zero in tutta la Lombardia. Prima neve a Parma, Reggio Emilia e Modena e perfino sulla costa (da Rimini a Cattolica). A Bologna, finora risparmiata dalla coltre bianca, la colonnina di mercurio è scesa 5 sotto lo zero e le previsioni non lasciano speranza di miglioramento.

Ha colpito soprattutto l'entroterra e le province a Sud la nevicata che dal primo dell'anno ha conferito alle Marche un aspetto tipicamente invernale. La neve ha fatto la sua comparsa pure sulla costa da Ancona fino a Senigallia. Situazione più difficile ad Ascoli Piceno (30 centimetri di neve).

Il 1993 è vestito di bianco in tutto l'Abruzzo ma per fortuna nessun centro è rimasto isolato. Ottimisti gli operatori turistici e felici gli sciatori della regione, mentre a Pescara neve e raffiche di vento gelido fanno battere i denti e il fiume cittadino ha raggiunto il livello di guardia. L'ondata di maltempo balcanica non ha risparmiato neanche il Molise. Da giovedì nevica su tutta la regione anche a quote basse. A Campobasso sono caduti circa 20 centimetri di neve e ieri notte il termometro è sceso a -7, mentre nei comuni dell'Alto Molise il manto bianco ha raggiunto anche il mezzo metro. In montagna sopra i 600 metri è consigliato l'uso delle catene o pneumatici da neve. Aperti gli impianti di risalita di Campitello Matese dove si registra il tutto esaurito.

Dopo qualche giorno di bel tempo la neve è tornata a cadere sulla fascia Nord dell'Umbria, risparmiando al momento solo Perugia (spazzata da una gelida tramontana). Ieri anche Assisi si è svegliata coperta di bianco. Morsa di gelo a Roma (dove il vento gelido ieri soffiava a 24 chilometri orari) e in tutto il Lazio. Temperatura record al Terminillo. (-16).

Nevica a Bari, Taranto e Foggia mentre la pioggia non risparmia Lecce da tre giorni.

Brunella Collini

TEMPO / PREVISIONI

Il grande freddo fino a martedì

Il lungomare di Bari completamente coperto dalla neve.

ROMA — Armiamoci tutti di santa pazienza. Il «grande freddo» che dagli ultimissimi giorni di dicembre ha colpito il nostro Paese non ha intenzione di andarsene. Ci farà compagnia almeno fino a martedì. Ma è probabile che duri anche di più. Gli esperti del Servizio metereologico dell'Aeronautica non hanno dubbi e da ieri ripetono la loro «diagnosi»: «Il Paese è stato avvolto da correnti gelide provenienti dalle regioni Nord-orientali dell'Europa — in particolare dalla Siberia — che hanno fatto scendere il termometro assai al di sotto delle medie di questo periodo». Quindi freddo, gelo e abbondanti nevicate ovunque.

Si sta in pratica riproponendo lo stesso fenomeno che si verificò sulla nostra Penisola nell'inverno del 1985. Una simile ondata di correnti gelide colpì l'intero Paese e fece scendere la lancetta del termometro a livelli record. Mezza Italia, isole comprese, venne ricoperta di neve il cui manto, a causa del gelo, rimase per oltre una settimana.

Cosa succederà nei prossimi giorni? Si ripeterà quel fenomeno che mandò in tilt intere città? Il Bollettino dei metereologi dell'Aeronautica parla chiaro. Le correnti fredde continueranno ad interessere l'Italia. Non solo. Per domani e dopodomani è previsto addirittura un peggioramento nonché un ulteriore abbassamento della temperatura. Il peggioramento riguarderà soprattutto le regioni adriatiche e quelle meridionali dove potrebbero registrarsi nuove intense nevicate. Sul versante tirrenico la situazione dovrebbe invece essere leggermente migliore.

b. c.

SARDEGNA

Orune, due arresti per il ferimento dell'ufficiale

NUORO — I carabinieri del reparto operativo del gruppo di Nuoro, che indagano sull'agguato nel quale la notte di San Silvestro è stato ferito il sottotenente Gianluca Cirronis, hanno arrestato due allevatori di 22 anni, Giuseppe Monni ed Elia Pala. Nelle abitazioni dei due giovani, entrambi pregiudicati, sono state sequestrate numerose armi e munizioni, alcune delle quali dello stesso tipo di quello usato nella sparatoria contro il posto di controllo dei carabinieri.

L'ufficiale che dirige le indagini, rispondendo alle domande dei cronisti, ha detto che al momento Monni e Pala sono accusati solo di detenzione illegale di armi clandestine (con matricola abrasa e modificate) e munizioni. La loro posizione in relazione alla sparatoria sarà comunque ulteriormente vagliata, dopo il responso sulle armi sequestrate da parte del centro nazionale di investigazioni scientifiche dei carabinieri.

In casa di Pala i militari hanno trovato un fucile cal. 12 a canne mozzate, una rivoltella con matricola abrasa e munizioni di vario calibro. Monni, invece, era in possesso di una pistola giocattolo modificata e in grado di sparare proiettili cal. 9x21 (lo stesso delle mitragliette israeliane «Uzi») di cui il giovane aveva una grossa scorta. Nella casa i carabinieri hanno sequestrato anche molte cartucce cal. 12 a pallettoni, a palla «singola» e a palla «cava» dagli effetti devastanti sul bersaglio.

Permangono gravi le condizioni del sottotenente Gianluca Cirronis 23 anni di Mogoro (Oristano). Il giovane ufficiale è stato sottoposto a due delicati interventi chirurgici ed ha subito l'asportazione di un tratto dell'intestino colpito dal proiettile perforante penetrato dall'addome. Gli interventi chirurgici sono riusciti ed il decorso post operatorio in rianimazione procede regolarmente. La prognosi è tuttora riservata. Il comandante il nucleo operativo della compagnia di Bitti (Nuoro) ha ricevuto la visita dei familiari e delle autorità.

ARRESTATO ANCHE ALDO, FIGLIO DEL BOSS FRANCESCO

Manette all'ultimo dei Madonia

Blitz degli agenti della Dia a Palermo - Una «famiglia» molto vicina a Salvatore Riina

PALERMO — Agenti della Dia hanno arrestato a Palermo Aldo Madonia 29 anni, esponente di spicco della famiglia mafiosa di Resuttana-San Lorenzo, al cui vertice risulta essere il padre Francesco, detenuto e condannato all'ergastolo. Tutti i componenti della famiglia Madonia, responsabili di gravissimi reati, sono già detenuti con condanne definitive all'ergastolo.

In particolare, l'arresto di Aldo Madonia è scaturito su provvedimento emesso nei suoi confronti dal Gip del Tribunale di Palermo, Renato Grillo, per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, su richiesta della Procura distrettuale di Palermo, al termine di indagini espletate dagli investigatori della Dia su deposizioni rese da collaboratori della giustizia e di precisi riscontri.

Aldo Madonia, 29 anni, rappresentante di medicinali, è il minore dei figli del boss Francesco, dopo Giuseppe (condannato all'ergastolo con sentenza definitiva, per l'omicidio del capitano dei carabinieri, Emanuele Basile), Antonino (catturato nel'89 in un appartamento di via D'Amelio dove venne sequestrato il libro mastro delle estorsioni controllate dal clan), e Salvatore (coinvolto, fra l'altro, nell'inchiesta sulla strage del mercatino di viale Francia).

Arrestato per la prima volta il 15 ottobre del '91, Aldo Madonia era stato, allora, chiamato in causa da Joe Cuffaro, narcotrafficante siculo-americano passato a collaborare con l'Fbi. Venne accusato di aver versato, per l'acquisto di 600 chilogrammi di cocaina, 12 miliardi di lire in contanti, a diverse riprese, nelle mani di Giuseppe Lottusi, ritenuto uno dei cassieri del cartello colombiano di «Medellin», e catturato assieme a lui. Una decina di giorni dopo l'arresto, però, Madonia fu rimesso in libertà dai giudici che accolsero un'istanza dei difensori.

Aldo Madonia è l' ultimo dei quatto figli di Francesco Madonia, 64 anni, indicato dai «pentiti» come il capo della famiglia di Resuttana e componente della commissione di Cosa nostra. Gli altri figli, tutti detenuti, Nino, di 37 anni, Salvatore, di 38 e Giuseppe, di 40 anni, sono stati più volte inquisiti e condannati per associazione mafiosa e omicidi. Il clan dei Madonia che, secondo le rivelazioni dei collaboratori della giustizia, controlla la periferia occidentale della città e le borgate marinare di Arenella e Acquasanta, sarebbe vincissimo al boss corleonese Salvatore Riina, indicato come il capo indiscusso di Cosa nostra. Il nome dei Madonia è comparso negli atti giudiziari sin dagli anni '60 e le loro attività criminali, accertate dagli investigatori, vanno dal traffico della droga alle estorsioni, al riciclaggio e agli omicidi.

Francesco Madonia è accusato, inoltre, di essere stato il mandante dell'omicidio di Libero Grassi, ucciso a Palermo il 29 agosto 1991, l'imprenditore che si era ribellato al racket delle estorsioni. Insieme con il figlio Nino, Francesco Madonia è imputato nel processo del «Big John», un mercantile che avrebbe trasportato 600 chili di cocaina dalla Colombia alla Sicilia, nel gennaio del 1988.

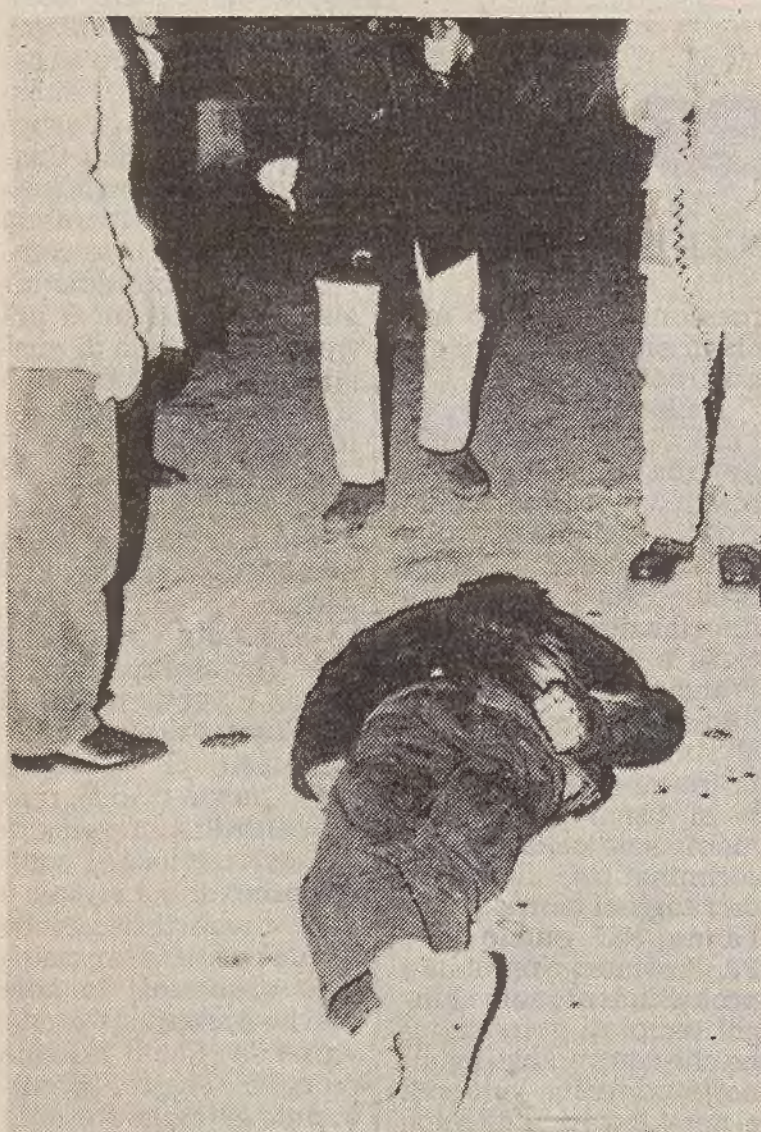
PRESSO TRAPANI

L'ospedale inaugurato dopo 30 anni di lavori

TRAPANI — E' in funzione da ieri il nuovo ospedale di Castelvetrano (Trapani), la cui costruzione era iniziata 30 anni fa. La sua storia è una delle più lunghe e intricate fra quelle degli appalti siciliani: cantieri più volte chiusi e riaperti dopo interminabili pause, diverse perizie di variante, che hanno fatto lievitare il costo complessivo dell'opera a 50 miliardi, con il sospetto anche di infiltrazioni mafiose. Presidente della Usl di Castelvetrano è stato a lungo Antonino Vaccarino, ex sindaco dc del paese, arrestato nei mesi scorsi con l'accusa di associazione mafiosa, in base alle rivelazioni del pentito Vincenzo Calcara, che lo ha indicato come il capo della cosca locale. Il nuovo ospedale dispone, sulla carta, di 350 posti letto. In effetti, a causa di carenze di personale medico e paramedico, ne sono stati attivati soltanto 100: nulla è cambiato, dunque, in fatto di ricettività rispetto al vecchio nosocomio della città. Il complesso ospedaliero è destinato a un vasto bacino di utenza, comprendente l'interva Valle del Belice, a cavallo fra le province di Trapani e di Agrigento.

SPARATORIA CON I CARABINIERI A PISTOIA

Ucciso un rapinatore

Un altro giovane ferito - La banda terrorizzava le coppiette

Il corpo del bandito ucciso durante la sparatoria. L'uomo potrebbe essere stato colpito da un proiettile di rimbalzo.

PISTOIA — Un morto e un ferito in un sanguinoso conflitto a fuoco la notte scorsa fra una pattuglia di carabinieri e i cinque occupanti di un'auto che non si era fermata a un posto di blocco alla periferia di Pistoia, disposto nell'ambito di un servizio contro gli autori di una serie di rapine notturne ai danni di coppiette. Al termine di un breve inseguimento la sparatoria, la cui dinamica non è stata ancora chiarita. Uno degli occupanti dell'auto sospetta, una «Uno» rossa, Domenico Di Pasqua, 27 anni, di Palermo, residente a Pistoia da poco più di un mese, è morto; un altro, Alessandro Maraventano, 17 anni, anch'egli palermitano, è stato raggiunto da una pallottola di striscio al fianco destro. Altri due giovani che viaggiavano sulla «Uno» sono stati fermati. Il quinto è riuscito a fuggire. La sparatoria si è verificata in via Vecchia Pratese, alla periferia della città, nei pressi di un distributore di benzina.

Era appunto la banda di rapinatori che da mesi prendeva di mira coppiette appartate in auto, quella intercettata dai carabinieri. La vittima è stata raggiunta da un solo colpo di pistola, alla schiena: il proiettile ha trapassato il cuore e per il giovane non c'è stato niente da fare. I carabinieri hanno spiegato di aver sparato colpi solo a scopo intimidatorio. Su un'auto parcheggiata vicino al punto dove il giovane è caduto, è stato trovato un segno che farebbe ipotizzare il rimbalzo di un proiettile: sarà una perizia a stabilire se si tratta di quello che ha raggiunto Di Pasqua.

I tre giovani arrestati sono i fratelli Gaetano, Celestino e Alessandro Maraventano, 20, 19 e 17 anni, tutti di Palermo e tutti domiciliati nell'abitazione di Di Pasqua nella zona del Nespolo, a poche centinaia di metri dal luogo della sparatoria. Gli investigatori conoscono anche le generalità del quinto giovane. L'operazione era nata nell'ambito delle indagini sui «rapinatori delle coppiette», che negli ultimi mesi hanno agito proprio al Nespolo. Il 30 dicembre scorso la banda aveva rapinato un giovane carabiniere pistoiese, in servizio a Pescara, che in seguito aveva riconosciuto da una foto segnaletica uno dei fratelli Maraventano. I militari erano quindi risaliti all'appartamento occupato dai giovani e si erano appostati nelle vicinanze, in attesa di un nuovo «colpo» della banda. La notte scorsa, verso l'una, i cinque sono usciti a bordo di una Fiat «Uno» rossa — rubata il giorno prima a Sesto Fiorentino — e si sono trovati di fronte, in una strada stretta, una pattuglia dei carabinieri. Secondo la ricostruzione fatta dai militari, l'auto ha cercato di investirli, poi è entrata in un piazzale. I giovani sono fuggiti a piedi, mentre i carabinieri — alla prima pattuglia se n'è aggiunta un'altra di rinforzo — hanno aperto il fuoco. Alessandro Maraventano è rimasto ferito, mentre suo fratello Gaetano è tornato di corsa nel vicino appartamento: i carabinieri lo hanno trovato a letto, ancora vestito.

BARI

Neonato muore

BARI — Un bambino nato ieri mattina ad Altamura (Bari) con gravi difficoltà respiratorie è morto nel pomeriggio dopo che l'ambulanza, con la quale veniva trasportato al policlinico di Bari, è rimasta bloccata a causa della neve. L'ambulanza, con a bordo il bambino, Michele Cappiello, (sistemato in una incubatrice) e due medici, era partita dall'ospedale di Altamura poco dopo il parto.

Dopo aver percorso una dozzina di chilometri il mezzo è rimasto bloccato nei pressi di Mellito a causa della neve che superava i 30 centimetri d'altezza.

Da Altamura è partito un «fuori strada» dei vigili urbani che ha raggiunto l'ambulanza verso le 14. Il neonato è stato quindi trasferito sulla vettura ma è morto durante il percorso, a dieci chilometri da Bari.

IN AUTO

Dimentica le figlie

MILANO — I fumi dell'alcol hanno giocato un brutto tiro a un uomo di 33 anni che l'altra sera ha letteralmente dimenticato di aver lasciato le figlie nell'auto e ha poi chiesto aiuto alla polizia ritenendo che la vettura gli fosse stata rubata. E' accaduto a Milano. L'uomo, C.E., dopo aver parcheggiato l'auto, si è allontanato lasciando le chiavi nel cruscotto della vettura sulla quale c'erano le due bimbe di 4 e 7 anni. Qualche tempo dopo, ha chiamato da un telefono pubblico il 113, dicendo ai poliziotti che era stato derubato dell'auto con a bordo le bimbe. Quando gli agenti sono arrivati si sono resi conto che l'uomo era in preda a una solenne sbronza. Le bimbe sono state trovate nell'auto e riportate a casa.

CARBONIA

Muore bruciata

CARBONIA — Si è addormentata accanto alla stuffetta elettrica ed è morta carbonizzata: è accaduto a Sant'Antioco, nel Sulcis, a una pensionata, Mariannica Lai, di 84 anni, che viveva da sola in una casa nella zona vecchia del paese. Subito dopo pranzo la donna si è seduta accanto a una stufetta in attesa dell'arrivo di uno dei figli che doveva farle compagnia. Ad un certo punto si è appisolata e l'ampia gonna, venuta a contatto con la resistenza incadescente ha preso fuoco. Svegliatasi di soprassalto, la pensionata ha cercato di mettersi in salvo ma è stramazzata a terra prima di raggiungere la porta, probabilmente soffocata dal fumo. Lì l'ha trovata, poco dopo, il figlio, il quale ha tentato di soccorrerla.

MISTERIOSO EPISODIO AD ASSISI

Aggredito un frate

ASSISI — E' ricoverato in gravi condizioni nel policlinico di Perugia con una ferita profonda al capo padre Aldo Ambrogi, 59 anni, di Pantala di Todi, frate cappuccino del convento dei frati Minori ad Assisi, e cappellano del locale ospedale. In relazione all'episodio i carabinieri del comando provinciale di Perugia e della compagnia di Assisi hanno fermato un uomo di una trentina d'anni con l'accusa di tentativo di omicidio.

Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, ieri nel convento di via San Francesco si sarebbe presentato un uomo a chiedere che padre Aldo lo seguisse in una località isolata vicino ad Assisi, sulla strada per Gualdo Tadino, per somministrare l'estrema unzione a un moribondo. I due — secondo le testimonianze dei confratelli del cappuccino — si sarebbero avviati a piedi verso la località in questione, non troppo distante dal convento. Intorno alle 10 un automobilista che tornava ad Assisi da Gualdo ha trovato lungo la strada padre Ambrogi riverso a terra e con una profonda ferita alla testa. Lo ha accompagnato prima alla più vicina stazione dei carabinieri e quindi al pronto soccorso dell'ospedale di Assisi. Da qui il frate, per la gravità della ferita, è stato immediatamente trasferito e ricoverato, con riserva di prognosi, nel reparto di neurotraumatologia del policlinico di Perugia.

RAPTUS DI UN DIRETTORE DI BANCA PRESSO CATANIA

Spara al figlio (e si suicida) 'per troppo amore'

RIPOSTO — Un bancario di 55 anni Antonio Marano ha sparato un colpo di pistola al figlio Salvatore di 18 anni uccidendolo, e si è ucciso sparandosi a sua volta. E' accaduto all' ora di pranzo nell'abitazione dei Marano in corso Italia nel centro di Riposto a 30 chilometri da Catania.

Secondo un'inquietante tesi fornita dai familiari delle vittime, Antonio Marano non avrebbe ucciso dopo una lite il figlio, ma premeditatamente mentre dormiva, per «eccesso di amore». Paolo Marano ha detto ai giornalisti che suo fratello «soffriva nel vedere il figlio così depresso». «La sua — ha aggiunto — era una sofferenza infinita». Il bancario (è direttore di banca) aveva sposato Rita De Maria, divorziata e madre di una figlia avuta dal primo marito, a 35 anni e, secondo quanto riferito da Paolo Marano, era legatissimo all'unico figlio avuto. L'avrebbe ucciso «per porre fine alle sue sofferenze». I congiunti delle vittime hanno anche riferito che il giovane non usciva da tempo da casa perché sempre in preda a forti crisi depressive.

I carabinieri non hanno confermato né smentito questa seconda versione che sembra maggiormente accreditata dagli stessi investigatori. Sono inoltre trapelate indiscrezioni sul ritrovamento dei due fornite dai familiari delle vittime. Massimo è stato trovato agonizzante colpito con un colpo di pistola calibro 9, legalmente detenuta dal padre, alla nuca mentre era ancora a letto. Successivamente il bancario andato nella camera si è disteso sul letto uccidendosi con un colpo di pistola in fronte.

Il mito di Cronos, il padre che uccideva tutti i suoi figli, si ripete: il delitto contro natura è sempre attuale. Ieri, un padre «troppo amore» uccide il figlio e si suicida, ma in tutto il 1992 sono stati ben 14 i casi di padri che hanno alzato un'arma contro i loro figli e in nove di questi casi hanno tentato anche, e per la maggior parte delle volte hanno portato a termine, il suicidio. Liti, rapporti familiari tesi, improvvisi raptus di follia, disperazione e impotenza di fronte a un figlio tossicodipendente o handicappato sono le molle che spingono un padre al delitto. Nella casistica delle uccisioni dei figli nel 1992 quattro sono i casi di chi ha ucciso il figlio tossicodipendente, tre di chi ha ucciso quello handicappato e sette sono i padri che si sono macchiati di questo delitto per motivi che vanno dalle liti alla gelosia.

Una lite per motivi familiari ha spinto il 26 novembre scorso un operaio di 44 anni, Domenico Vizzari, ad uccidere con un fucile da caccia la moglie e il figlio di 18 anni. Un improvviso raptus di follia è invece responsabile di due uccisioni. Un poliziotto di 42 anni, Antonino Tagliavia il 19 febbraio scorso ha ucciso due figlie di 13 e 12 anni e la moglie a colpi di pistola e si è poi tolto la vita. Un imprenditore di Milano, Giovanni Piricò, l'11 aprile scorso ha ucciso la figlia di 36 anni, ha poi sparato alla moglie e ha tentato il suicidio.

NUOVO CODICE DELLA STRADA

Motorini assicurati Esplode il 'giallo'

ROMA — Il debutto ufficiale del nuovo codice della strada, consegna al 1993 il primo «giallo» normativo. Le nuove regole sulla circolazione stradale, definite dal codice e dal relativo regolamento di attuazione, si mantengono, infatti, controverse per quanto riguarda gli obblighi assicurativi per i proprietari di ciclomotori.

L'articolo 193 del nuovo codice — come abbiamo già scritto ieri — sembra infatti estendere a tutti i veicoli a motore l'obbligo dell'assicurazione di responsabilità civile. Il primo comma recita infatti «i veicoli a motore senza guida di rotaie, compresi i filoveicoli e i rimorchi, non possono essere posti in circolazione sulla strada senza la copertura assicurativa», ma, aggiunge, «a norma delle vigenti disposizioni di legge sulla responsabilità civile verso i terzi».

Ed è proprio quest'ultima precisazione all'origine del problema. Il disegno di legge che riordina la disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore prevede, è vero, all'articolo 3, l'estensione dell'obbligo assicurativo ai ciclomotori e alle macchine agricole, ma il provvedimento è ancora all'esame del Senato e, di conseguenza, non essendo stato approvato nè essendo entrato in vigore, non può essere considerato una «vigente disposizione di legge».

Ad aumentare il tasso di incertezza sulla vicenda contribuisce poi l'articolo 181 del nuovo codice, dedicato all'esposizione dei contrassegni per la circolazione. Il primo comma («è fatto obbligo di esporre sugli autoveicoli e motoveicoli, esclusi i motocicli, nella parte anteriore o sul vetro parabrezza, il contrassegno attestante il pagamento della tassa automobilistica e quello relativo all'assicurazione obbligatoria») esclude di fatto i proprietari di motorini dal problema, ma il secondo comma precisa che «i conducenti di motocicli e ciclomotori sono esonerati dall'obbligo di cui al comma 1 purché abbiano con se i contrassegni stessi». Riepilogando, quindi, non esisterebbe ancora una norma che preveda esplicitamente l'obbligo dell'assicurazione per i ciclomotori, ma il codice «evocando» il contrassegno attestante il pagamento dell'assicurazione obbligatoria, sembra darne, indirettamente, per scontata l'esistenza.

Una convinzione che sembrano condividere al ministero dell'Interno che, in proposito, ha diffuso una circolare interpretativa. «Il ministero dell'Interno — si legge nella circolare esplicativa del comando dei vigili urbani di Roma, che recepisce quella del ministero — ha ritenuto che l'articolo 193 del codice ha l'effetto di estendere l'obbligo della copertura assicurativa anche ai ciclomotori».

L'incertezza interpretativa sul tema ha già prodottio una pluralità di vedute fra chi questa «norma» dovrebbe far rispettare. Mentre i vigili urbani di Roma, circolare del ministero alla mano, hanno già proceduto ai primi sequestri di ciclomotori sprovvisti del contrassegno assicurativo, quelli di Torino hanno deciso di non applicare sanzioni ai motorini sprovvisti della copertura per la responsabilità civile. All'ufficio studi della polizia municipale del capoluogo piemontese, infatti, è stato deciso di attendere l'approvazione della nuova normativa sull'obbligatorietà dell'assicurazione. «Il nuovo condice della strada — spiegano — non abroga espressamente l'articolo della legge 990 del 1969 che esclude da tale prescrizione i ciclomotori non targati».

Posizioni di attesa anche a Milano. Il nuovo codice della strada — precisano al comando della polizia municipale — prescrive l'assicurazione per i ciclomotori, ma, una legge non abrogata esclude questi mezzi dall'obbligo della copertura assicurativa. Quindi, in attesa di «disposizioni ministeriali chiare» in materia, la polizia urbana milanese si astiene dai controlli.

MULTE

Tartassati i veneti

ROMA — Applicazione «morbida» e «indolore» in tutta Italia del nuovo codice della strada. Polizia, carabinieri e vigili urbani stanno infatti privilegiando, in questa prima fase di «rodaggio», il dialogo con gli automobilisti per spiegare loro le novità delle nuove norme. Se il primato spetta a Torino, dove alle 3 del mattino del 1 gennaio è stata sequestrata la prima patente, nel primo giorno di applicazione del nuovo codice, i più «cattivi» sono stati gli automobilisti veneti: sei hanno avuto la patente ritirata (dei quali due per guida in stato di ebbrezza, uno per guida contromano e uno per incidente stradale con accertata responsabilità di uno dei conducenti), 200 le infrazioni rilevate, molte delle quali per il mancato uso delle cinture di sicurezza, due automobili sequestrate perché non assicurate. In Campania il ritiro della patente è stato applicato a quattro automobilisti mentre tre sono state le automobili sequestrate, una in provincia di Avellino e due in provincia di Caserta. In Liguria l'entrata in vigore del nuovo codice della strada è costato caro a due persone, alle quali è stata ritirata la patente: per guida in stato di ebbrezza e inversione di marcia proibita.

Oltre 200 le contravvenzioni al nuovo codice stradale rilevate dalla polizia stradale in Lombardia ieri, di cui molte per infrazioni gravi per la sicurezza alla circolazione: divieto di sosta, inversioni a «u», sorpassi azzardati. Stesso discorso nella capitale, afflitta da «sosta selvaggia». Ieri mattina, i vigili urbani di Roma hanno fatto 120 multe da centomila lire. Automobilisti disciplinati in Emilia Romagna: in 36 ore di applicazione del nuovo codice la polizia ha elevato 60 contravvenzioni, ma non ha sequestrato patenti o veicoli. Anche in Toscana non è stato adottato nessuno dei provvedimenti più gravi previsti dal codice.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Riosa

Ne danno il triste annuncio il fratello FRANCESCO, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 5 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Il 29 dicembre è mancata

Paola Stergacich ved. Larconelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio GUIDO, la moglie IOLANDA, i nipoti SUSANNA, FABIO e LUISA con GIANNI, i pronipoti PAOLO e GUIDO.

Trieste, 3 gennaio 1993

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione ed i colleghi del Consorzio per l'aeroporto F.V.G. partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Oscar Bireni

Ronchi dei Legionari, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poter ringraziare tutti coloro che così numerosi hanno voluto partecipare al nostro dolore per la perdita della nostra cara e indimenticabile

Antonia Zeriali (Tonca)

esprimiamo la nostra più sentita riconoscenza.

Famiglie ZERIALI, KLUN, SCHIRALDI

Trieste, 3 gennaio 1993

Si è spenta serenamente

Antonia Divo ved. Gregoretti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le nipoti ARTEMIA, ANITA, EDERINA, FRANCA e NUCCIA con le rispettive famiglie.
Un sentito grazie a ETTA.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Maria Demarchi in Sumani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, il cugino e la famiglia JANKO.

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Viezzoli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.
Una S. Messa esequiale verrà celebrata giovedì 14 corrente alle ore 18 nella chiesa di via del Ronco.

Trieste, 3 gennaio 1993

I familiari di

Ugo Saiko

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1993

A due anni dalla scomparsa di

Dante Zorini

lo ricordano con infinito amore

figlio, nuora nipoti e pronipoti

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Palmieri ved. De Gioia

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, EDDA e NINO, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno il giorno martedì 5 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

E' mancato

Emilio Zanin

Lo annunciano la moglie OLGA e famiglie ZEROVAZ e MONTECCHINI.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Mlach ved. Ciano

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata alle ore 18.30 del 7.1.1993 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di via Giulia.

Trieste, 3 gennaio 1993

Commossi per l'attestazione di affetto al nostro caro

Carlo Oblach

i familiari ringraziano.

Trieste, 3 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Anastasia Zingrillo in Miccoli

La ricordano con affetto il marito, le figlie, il genero e i nipoti.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

«Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il figlio e crede in lui abbia la Vita eterna; Io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Giovanni, 6,40.

Il 31 dicembre 1992 si è addormentato nella Fede del Signore

AVVOCATO

Francesco Sferco

Ne danno l'annuncio la moglie GUERRINA e i figli, nuore, genero, nipoti.
E' gradito che il ricordo sia espresso con la preghiera, con l'aiuto per chi soffre.
I funerali avranno luogo martedì 5 gennaio alle ore 12.15 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 3 gennaio 1993

Si associano le famiglie PURINI, LUNARDIS, CHIMENTI, NESBEDA, SCOCCHI.

Trieste, 3 gennaio 1993

Addolorati ricordano e pregano: MARCO e TAMARA.

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipano al lutto LILIANA SEVERI, AMELIA RITOSSA, don FABIO RITOSSA.

Trieste, 3 gennaio 1993

L'Associazione ex allievi Oratorio Francescano di via Rossetti piange la morte del suo presidente.

Trieste, 3 gennaio 1993

Con profondo cordoglio partecipano MARIACRISTINA e RENATO BOLOGNA.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Ha raggiunto i suoi cari GIULIANO e CRISTINA, la nostra amata

Nelda Demarchi ved. Dentice

Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA, i generi NINO e FABIO, i nipoti STEFANO con ANGELA e la piccola CRISTINA; FEDERICA, ALESSANDRA, MONICA e MATTEO, il fratello ATTILIO e famiglia (assenti), parenti tutti unitamente a FULVIA, LILIANA e SILVA.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1993

Serenamente, come è vissuta, si è spenta

Albina Bosazzi ved. De Diana

Lo annunciano i figli GIAMPIERO e ALESSANDRA con il marito MAURO, i fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Treviso martedì 5 gennaio alle 9 con partenza dall'ospedale Ca' Foncello alle 8.45.
La salma sarà tumulata nel cimitero di Sant'Anna a Trieste.

Treviso, 3 gennaio 1993

---

†

Si è spenta

Maria Pechiar ved. Barletta

I funerali seguiranno martedì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 3 gennaio 1993

Profondamente addolorati piangono

Giorgio Starz

gli amici CARMEN, TEA, BRUNO, SILVA, MARIUCCIA, ROBERTO, TIZIANA, SIMONE, IDA, VITTORIO, GIORGINA e MAURIZIO.

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipano al dolore di NEREA e ROSSANA le famiglie ADAMOLLI, GREGORI, ZIVEC e gli amici FELA, LUCE e MAX.

Trieste, 3 gennaio 1993

Si associano famiglie CAZZATO e BEVILACQUA.

Trieste, 3 gennaio 1993

LIA, FRANCO, l'affezionata MONICA e genitori si stringono ai familiari con profondo affetto.

Trieste, 3 gennaio 1993

UCCIO assieme ai figli partecipa commosso al lutto.

Trieste, 3 gennaio 1993

Sarai sempre nei nostri cuori:
— LICIA e BRUNO

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

PROFESSOR ARCHITETTO

Giordana Stuparich ved. Forti

Ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI, la nuora MARIA, la nipote LARA, l'addolorata sorella GIOVANNA unitamente al marito prof. dott. CALOGERO CRISCIONE, i nipoti MARCO e GIUSY con le loro famiglie, la cognata affezionatissima MARIA con il figlio PIERO STUPARICH e le famiglie BELUSIC, VRBAN, RINALDIS.
Si ringrazia sentitamente il primario dott. MARINUZZI con la sua équipe e tutto il personale del reparto di Oncologia.
I funerali seguiranno il giorno 5 dicembre alle ore 14.30 nella Cappella del Cimitero Evangelico.

Non fiori ma opere di bene e preghiere

Trieste, 3 gennaio 1993

LIDIA ed ELEONORA sono tanto addolorate di aver perso GIORDANA.

Trieste, 3 gennaio 1993

Al dolore dei familiari prende parte ALMIRA KETTE.

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipano MAURIZIO FRADEL e famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Si è spento serenamente

Dante Sergi

Lo annunciano con profondo dolore la moglie IDA, la figlia ANNA con BENITO, la sua NICOLETTA con ALBERTO.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipano al lutto dell'amica ANNA le famiglie BERNETTI, LEDERER, MORO, TURRINI.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Si è spento serenamente

Mario Vecchiet

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO, i fratelli MARCELLO e AURELIA, unitamente ad ARCADIA, ONDINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1993

Sono vicini a FRANCO gli amici GIUSI, GIORGIO e GIOVANNI.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

E' mancato improvvisamente

Guerrino Sluga

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie ALIANA, figlia LUISA, genero NINO, cognata RINA, nipote STEFANO con CLAUDIA, parenti tutti.
Grazie di cuore all'amico dottor ZOCCAMO e a tutti coloro che hanno partecipato al nostro lutto

Muggia, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bianca Fontanot ved. Paolatti

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro lutto.

Muggia, 3 gennaio 1993

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Gabriella Vatta

i familiari sentitamente ringraziano.

Trieste, 3 gennaio 1993

Nel XII anniversario della loro scomparsa

Marino e Pietro Ocovich

saranno ricordati nella Santa Messa delle ore 11 il giorno 6 gennaio nella chiesa di via Carsia.
Sempre nel mio cuore.

Mamma e moglie TINA

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (g.v. 6.68).

Il Signore ha raccolto nel suo riposo il nostro marito e papà

Marcello Ritossa

da Monte Ritossa (Visignano d'Istria) già guardia giurata

Lo annunciano la moglie LINA, i figli SUSANNA con STEFANO, ROBERTO, MORENO, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e gli zii.
I funerali seguiranno martedì 5 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Gretta dove alle ore 10 sarà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipano al dolore le famiglie GALIMBERTI, MARCON, BENCI, LUSA.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Il 1.o gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Valenta ved. Lubiana

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli IRMA, NELLA e FRANCO, i generi ANTONIO ed EMILIO, la nuora SILVANA, la sorella GIUSEPPINA, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 4 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1993

Ciao

nonna Maria

— DANIELA

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Il 2 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Alessandri

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i figli FABRIZIO e FLAVIA, il genero e gli adorati nipotini.
I funerali avranno luogo martedì 5 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1993

Lo ricorda con affetto VALENTINA.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Angelo Mattioli

non c'è più.
Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enrico Molinari

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita del loro caro

Enrico

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigi Marzari

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Mirasole in Ardito

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1993

3.1.1989 3.1.1993

Ricordo intensamente

Loris

nel giorno della sua scomparsa.

MARIAPIA PAGAN

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Dudine (Pino)

Lo annunciano con immenso dolore la moglie NEVERINA, il fratello SILVIO, la nipote MONICA, il genero FULVIO, i cognati BENITO e ANITA, ORESTE e ISOLINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1993

Al caro nonno

Pino

Resterai sempre presente nel nostro cuore così com'eri nella nostra vita.
— MONICA e MASSIMO

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipano i cugini LUCIO, LEDA, MARIO, ITALO, GIANNA, FRANCO e famiglie.

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipano al lutto i condomini di via d'Alviano 88.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Genoveffa Furlan ved. Malusà

Ne danno il triste annuncio le nipoti RINA, BERNA, LINA, LEDA con le famiglie, la cognata NUTA e famiglia, il signor PINO CARLOVATTI e la famiglia PARUTTO.
I funerali seguiranno martedì 5 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Giurici ved. Goglia

Ne danno il triste annuncio la figlia GUGLIELMINA, il figlio NINO (assente), i nipoti GABRIELLA, GUIDO, CHIARA, la sorella LUCIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 5 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Il giorno 29 dicembre all'età di 93 anni è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bratetich

Ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, LIBERA e BRUNO (assente), le nuore IOLANDA e ANNA, i generi BRUNO ed EVERARDO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 4 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 3 gennaio 1993

I familiari di

Bruno Decleva

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata il giorno 4.1.1993 alle ore 18.30.

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pino Pastore

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iolanda Andrighetti ved. Pregarc

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1993

5.1.92 5.1.93

I ANNIVERSARIO

Aldo Schuster

Sei sempre con noi.

LAURA, ERICH ROSSANA, MARTINA

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Il giorno 2 gennaio si è spenta serenamente

Roma Tolomei in Benzan

La piangono il marito ENNIO, la figlia LUCIA con il genero ROBERTO e l'adorato nipote SANDRO, le sorelle ALBA e CONCETTA, il cognato ALVARO, la cognata GRAZIELLA, la famiglia AMIC, i nipoti, la consuocera LAURA, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno martedì 5 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipa il cognato FRANCO.

Trieste, 3 gennaio 1993

Sono vicini a LUCIA e famiglia i dottori LIGI, PENSO, D'AMBROSIO, MOGOROVICH.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Il 1.o gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Svetina ved. Poli

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARIA GRAZIA, TULLIO e FABIO assieme ai nipoti ANDREA, TIZIANA, CHRISTIAN e MAYA, le nuore ROSA e GIULIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 5 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Leitner v. Danelon (zia Lina)

Ne danno il triste annuncio i nipoti DUILIO con RINA e i figli, NEVIA, SILVANA e MAGDA, i suoi cari ANNA e TONI.
I funerali seguiranno martedì 5 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Fiume, Ginevra, 3 gennaio 1993

---

†

E' mancato prematuramente

Alberto Polak

di anni 52

Addolorati lo annunciano il fratello CARLO, lo zio LUCIANO, le zie VANDA e MARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 5 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa Beata Vergine delle Grazie.

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Sergio Del Puppo

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1993

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Montebugnoli

Vivi sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 3 gennaio 1993

I ANNIVERSARIO

Ricordo il mio

Rinaldo Perini

a quanti lo conobbero e stimarono.

La moglie

Trieste, 3 gennaio 1993

3.1.85 3.1.93

VIII ANNIVERSARIO

Luigi Antonione

La moglie e i figli lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 3 gennaio 1993

3.1.1983 3.1.1993

Mauro Bezzi

Vivi sempre in me.

FULVIA

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Il giorno 29 dicembre si è spento serenamente

Bruno Iulianelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle e parenti tutti.
Si ringrazia il prof. KLUGMANN e tutto il personale medico e paramedico del III e V piano della Clinica Salus per le amorevoli cure prestate.
Un particolare ringraziamento al caro amico RODI ALLEGRETTO.

Trieste, 3 gennaio 1993

Si associano al grave lutto della cara amica ROSSANA e della sua famiglia, famiglie ANNICCHIARICO, STAGNI, BUFFOLO.

Trieste, 3 gennaio 1993

Partecipa al lutto famiglia SCHERLICH.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Si è spenta serenamente a 90 anni

Elisabetta Baumann ved. Wengersin

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia LUCIANA col marito EDGAR, OSCAR JORY e MARIOLINA, i nipoti ROBERTO con ALESSANDRA, ANNA con LORENZO e STEFANIA, CARLO con MARINA, il fratello EDY con WALLY, nipoti e pronipoti.
Un ringraziamento al dottor GIORGIO REDONI e alle affezionate NERINA, GIANNA, GRAZIA e SUSY che l'hanno amorevolmente assistita.

Trieste, 3 gennaio 1993

PIA e FABIO partecipano commossi al lutto della cara LUCIANA e della sua famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

Ha raggiunto la sua CONCETTA

Antonino Scavone

lasciando nel dolore i figli MARIUCCIA, NINO, il genero RENATO, la nuora, SILVANA, i nipoti LUCIANO con ANTONELLA, ROBY, ELENA, parenti tutti.
Le esequie si svolgeranno alla Cappella di via Pietà domani lunedì alle 11.30.

Trieste, 3 gennaio 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zora Zupan

Ne danno il triste annuncio la sorella ELENA, le nipoti, la cognata e l'amica FEDORA.
I funerali seguiranno martedì 5 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1993

I familiari di

Antonio Petronio

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e in particolare il personale della «Casa di riposo di Muggia».

Trieste, 3 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Pecar

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1993

X ANNIVERSARIO

Mauro Bezzi

Lo ricordano la mamma, la sorella, il cognato e i nipoti.

Staranzano, 3 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Emiliano Sterzai

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 3 gennaio 1993

START 2 / OGGI LA RATIFICA DELL'INTESA SULLA RIDUZIONE DELLE TESTATE NUCLEARI

Eltsin firma con Bush e invita Clinton

Il presidente russo, criticato per questo accordo, preme già per un vertice col nuovo capo della Casa Bianca

MOSCA — Una tempesta di neve ha consigliato all'ultimo momento di spostare da Soci a Mosca la cerimonia della firma del trattato Start 2. George Bush, partito all'alba dalla Somalia, dove aveva trascorso il capodanno con i marines della "Restore hope", è atterrato alle 14.50 locali nella capitale russa, accolto nell'aeroporto di Sheremetevo da Boris Eltsin. Il presidente americano, accompagnato dalla moglie Barbara, è sceso dall'aereo senza cappello, nonostante i meno diciotto gradi, ed Eltsin si è tolto il colbacco di pelliccia andandogli incontro per un caloroso saluto. In serata il presidente russo ha offerto all'ospite un solenne dicevimento nell'ex sala del trono degli zar nel Palazzo delle Faccette.

Cordiale il benvenuto a Mosca di Eltsin al presidente americano Bush

Stamattina, dopo l'apposizione delle firme sotto il documento sul quale si sono affannate nelle ultime settimane le diplomazie dei due paesi, Bush lascerà Mosca per Parigi, ove lo attende Francois Mitterrand per uno scambio di opinioni sulla crisi balcanica per la quale è stata annunciata ripetutamente una svolta risolutiva che non c'è ancora stata.

Boris Eltsin, mentre si preparava all'ultimo summit con Bush, ha inviato a Bill Clinton un messaggio nel quale, sottolineata la portata storica dell'intesa appena raggiunta, ha proposto al neo-presidente americano un incontro subito dopo il suo insediamento alla Casa Bianca. Per la sede del vertice il presidente russo ha lasciato al suo interlocutore ampia facoltà di scelta. Il primo summit Clinton-Eltsin potrà tenersi in Russia, negli Stati Uniti e in una località "neutrale".

Difficile sottovalutare il significato dell'accordo che Bush firmerà oggi a Mosca a coronamento di quattro anni di presidenza che proprio in politica estera registra i maggiori successi. Con lo Start 2 le testate nucleari verranno ridotte dalle attuali 23.650 a 6.500. Alla Russia resteranno 3000 testate, agli Stati Uniti 3.500. Ma i numeri non dicono tutto. Il cambiamento non sarà quantitativo ma qualitativo. Dopo i primi assaggi, quelli sanciti nello Start 1, si passa ad un vero, concreto e avvertibile taglio degli arsenali nucleari. Si è finalmente arrivati a fissare il numero delle ogive che le due parti potranno continuare a possedere ponendo fine alle discussioni senza costrutto sui vari tipi di vettori. Verranno distrutti i missili più pericolosi, quelli terrestri a lunghissima gittata e a testate multiple. Gli arsenali nucleari torneranno alla consistenza che essi avevano negli anni '70 riacquistando il carattere dissuasivo e difensivo che hanno avuto per qualche decennio e che finora ha dato buona prova.

Restano tuttavia ogive e vettori capaci, per numero e capacità distruttive, di annientare gran parte dell'umanità e condannare il resto ad una morte lenta. Ma ciò che preoccupa di più è la reale capacità della Russia e degli Stati Uniti di attuare gli accordi sottoscritti. La "Pravda" ha accusato ieri il presidente russo e il suo ministro degli esteri, Andrei Kozyrev, di aver dato il via ad una "corsa al disarmo" che è anche il "suicidio programmato" di ciò che resta della superpotenza sovietica. Nessuno è in grado di garantire che i deputati russi, gli stessi che hanno ripetutamente messo in difficoltà Boris Eltsin nella sessione di dicembre, ratificheranno l'intesa sottoscritta oggi al Cremlino. Altri ostacoli potranno venire dai paesi ex sovietici nei quali sono schierate le basi missilistiche da smantellare: Ucraina, Bielorussia e Kazakistan. Nonostante l'ottimismo di facciata c'è infine chi ricorda che al momento della firma dello Start 2 non si è nemmeno ancora cominciato ad attuare lo Start 1.

Andrea Vesalio

START 2 / I CONTENUTI DELLO STORICO TRATTATO

E' 2003 il numero magico

NEW YORK — Distruzione di tutti i missili nucleari a testata multipla basati a terra e, nel complesso, un taglio di due terzi degli attuali arsenali atomici degli Stati Uniti e dell' ex Unione Sovietica: lo Start 2, che George Bush e Boris Ieltsin si apprestano a firmare oggi a Mosca, merita davvero sulla carta la definizione di «accordo del secolo».

Nella bozza d'intesa raggiunta martedì scorso a Ginevra dal segretario di Stato Usa Lawrence Eagleburger e dal ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev, il numero magico è 2003. Entro quella data (ma se gli Usa forniranno sostegni finanziari agli ex-nemici il traguardo potrà essere anticipato di tre anni), gli Stati Uniti dovranno ridurre il totale delle testate nucleari dalle attuali 9.862 a 3.500, la Russia da 10,909 a 3.000. L'obiettivo è tornare ai livelli degli anni '60-'70.

Gli interventi concordati, già significativi sul piano strettamente numerico, sono ancor più rilevanti sotto il profilo qualitativo. Le armi più micidiali di Mosca, i missili strategici intercontinentali (Icbm) a testata multipla con base a terra SS-18 (10 testate) e SS-19 (6 testate), saranno tutti eliminati, in parte attraverso riconversioni (riduzione a una testata per parte degli SS-19). Washington rinuncerà agli Mx 'Peacekeeper' (10 testate) e riconvertirà i 'Minuteman' (da tre a una testata). I nuovi limiti per i missili intercontinentali sono fissati in 500 per gli Usa e 504 per la Russia.

Washington riuscirà a conservare circa il 50 per cento dell'attuale scorta di missili nucleari balistici a lunga gittata installati sui sottomarini (Slbm), che considera i gioielli della sua macchina bellica. Da 3.584, le testate su Slbm saranno ridotte entro il 2003 a 1.728, mentre sul fronte opposto il totale passerà da 2.700 a 1.744.

Terzo capitolo del Trattato è quello relativo agli ordigni sui bombardieri strategici: il Pentagono li ridurrà da 3.908 a 1.272, i russi da 1.300 a 752. Nelle trattative finali di Ginevra, Eagleburger - ansioso di chiudere - ha fatto qualche concessione a Kozyrev. In particolare, Mosca potrà mantenere in servizio 90 dei 154 silos utilizzati per custodire attualmente i 308 SS-18 (purchè siano adattati ai missili di cui non è prevista l' eliminazione) e riconvertire 105 SS-19 in missili monotestata.

Nonostante gli ostacoli tecnici siano stati superati, sullo Start 2 aleggiano ancora fantasmi di incertezza. La mina vagante più pericolosa è l'atteggiamento delle altre tre potenze nucleari dell' ex-Urss (Ucraina, Kazakhstan e Bielorussia), che dovrebbero essere, in base a precedenti accordi, totalmente denuclearizzate. Soprattutto l' Ucraina, che ospita sul suo territorio 1.656 testate atomiche, preoccupa gli americani: il Parlamento di Kiev non ha neppure ratificato finora lo Start 1.

DUE IMBOSCATE SENZA VITTIME NEL GIORNO DI CAPODANNO

Fuoco sui soldati italiani a Mogadiscio

In un caso il cecchino individuato si è dato alla fuga - In Somalia Boutros Ghali per incontrare i capi in guerra

MOGADISCIO — Cecchini somali hanno aperto il fuoco nella giornata di Capodanno contro soldati italiani a Mogadiscio. Non ci sono state vittime. Si è trattato di due episodi della "guerra dei nervi" che le fazioni, nonostante le pubbliche riconciliazioni, stanno combattendo fin dal giorno dello sbarco delle prime unità americane. Ne ha dato sinteticamente notizia ieri il comandante dall'operazione "Ibis", il generale Giampiero Rossi. Il primo episodio ha avuto come protagonisti un gruppo di soldati provenienti da Balad. Tiratori isolati hanno aperto il fuoco contro i due automezzi senza provocare vittime. I militari, immediatamente saltati giù dai camion, hanno effettuato un rastrellamento che non ha avuto esito. Il generale ha tenuto a sottolineare che i soldati italiani sono stati applauditi dai somali presenti. Un'ora e mezzo più tardi altri due automezzi del contingente italiano impegnati in un pattugliamento nei pressi della sede dell'ambasciata sono stati presi a bersaglio da un franco tiratore. Questa volta il rastrellamento ha portato alla pronta individuazione del cecchino che, vistosi circondato, ha abbandonato il suo fucile automatico G-3 e si è dato alla fuga senza che i militari lo inseguissero. Il problema delle numerosissime armi di vario calibro ancora nelle mani delle bande dei clan che continuano a darsi battaglia nella capitale somala sarà al centro degli incontri che il segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros Ghali, avrà oggi a Mogadiscio con i rappresentanti dei paesi che hanno inviato propri contingenti in Somalia. Ghali, che è da ieri ad Addis Abeba proveniente da Ginevra, si propone di chiedere il disarmo delle fazioni in lotta. Gli Stati Uniti hanno già ripetutamente chiarito che non intendono impegnarsi in questa direzione. La missione dei militari americani, ha dichiarato più volte l'ambasciatore Oakland, è quella di proteggere i convogli che portano aiuti umanitari alla popolazione e sorvegliare che queste operazioni si svolgano nella massima sicurezza. Boutros Ghali tenterà anche di convincere gli americani a non lasciare la Somalia, come pare hanno intenzione di fare forse già a fine gennaio. L'obiettivo più ambizioso del viaggio in Somalia di Boutros Ghali è quello di mettere intorno a un tavolo e costringerli ad un serio negoziato i leader delle fazioni in lotta, primi fra tutti il presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e il generale Mohamed Farah Aidid. I due si sono riappacificati alcuni giorni fà alla presenza di alcune decine di migliaia di somali esultanti. Ma la guerra civile non ha avuto soste. Sparatòrie sono esplose anche ieri notte nei pressi dell'ambasciata americana lungo la strada che collega Mogadiscio con l'aeroporto. Gli scontri sono cessati soltanto con l'intervento dei "marine". Non saranno comunque queste difficoltà a fermare Boutros Ghali che conta di incontrarsi lunedì ad Addis Abeba con i rappresentanti di almeno nove delle fazioni che si fronteggiano in Somalia. Quella che si apre domani nella capitale dell'Etiopia "non è una conferenza di pace - ha avvertito Ali Mahdi - ma dovrà prepararne una".

Salvatore Arcella

Marines provvedono alla distribuzione «controllata» di cibo ai somali.

DAL MONDO

Ceclandia (o Cechia) il nome dello Stato con Praga capitale

PRAGA — La divisione della Cecoslovacchia ha creato due Stati, di cui uno si chiama Slovacchia e l'altro è ancora alla ricerca di un nome. Ufficialmente, ha adottato quello di Repubblica ceca, ma i cechi si rendono conto che un aggettivo non basta e che la loro terra ha diritto a un nome come ogni patria che si rispetti. Politici, giornalisti e storici si danno da fare. Tra i diplomatici, parlando qualcuno se la cava sbrigativamente usando il termine «Ceco» sostantivato, in base alla logica che è quello che resta della Cecoslovacchia, una volta sottratta la Slovacchia. Molti vorrebbero riesumare il nome storico di Boemia, ma se ne adonterebbero gli abitanti dell'altra regione che forma il nuovo Stato, la Moravia. Non va neanche il binomio Boemia-Moravia, screditato dalla memoria del «Protettorato di Boemia e Moravia», creatura dell'occupazione nazista. Secondo il ministro degli esteri Jozef Zielenice, la scelta dovrebbe restringersi a due nomi, Ceclandia, sulla falsariga di Finlandia, terra dei Finni, o Cechia, sulla falsariga della vicina Slovenia.

Cinque gendarmi sgozzati da islamici in Algeria

ALGERI — Cinque gendarmi sono stati «selvaggiamente sgozzati» a Kasr El-Hirane, 400 chilometri a sud di Algeri, da un gruppo di islamici armati che hanno attaccato la loro postazione, secondo quanto scritto dal quotidiano «El Watan». Secondo un primo bilancio dell'aggressione, inoltre, quattro mitra e un fucile Kalashnikov sono stati rubati, precisa il giornale, il quale aggiunge che il commando omicida è riuscito a fuggire dopo l'attacco.

Orrore in Colombia: 5 bimbi massacrati dalla madre

SANTAFE' DI BOGOTA' — Orrore a Capodanno in una povera casa di Caldas, in Colombia: una donna, in preda all'alcool e presumibilmente alla droga, si è accanita a colpi di machete contro i sette figlioli uccidendone cinque e riducendo in fin di vita gli altri due. Lo hanno riferito le autorità locali senza precisare l'età delle vittime. La madre assassina, Consuelo Sierra, è stata tratta in arresto. Alla polizia ha detto di aver compiuto la strage perchè non voleva che i figli soffrissero oltre. Secondo alcune testimonianze, poche ore prima di mettere in atto il tragico gesto, la donna aveva avuto un diverbio con il marito.

«Obie» robot-infermiere negli ospedali americani

NEW YORK — E' l' idolo dei paramedici americani e dei loro superiori. Educato ed efficiente, esegue tutti i compiti meno gratificanti senza protestare: porta al medico di guardia radiografie e cartelle cliniche dei pazienti, consegna in laboratorio i prelievi da analizzare, percorre in lungo e in largo le corsie d'ospedale con carichi di pasti e di posta. Aspetto da frigorifero, peso intorno ai 250 chili, il robot-infermiere «Obie» non disdegna di dare una mano anche in camera operatoria. Una dozzina di istituzioni sanitarie Usa ne hanno già decretato l' indispensabilità. Lavora 12 ore al giorno per 365 giorni l' anno e costa circa 38 mila dollari. «Obie» (Old Bridge Internal Express) memorizza l'intera «pianta» dell'ospedale, nel quale si muove con assoluta sicurezza.

Antartide: scende nell'Erebus il robot «Dante» della Nasa

GREENBELT — «Dante», il robot costruito dalla Nasa per collaudare in un vulcano strumentazioni destinate all'esplorazione di Marte, ha iniziato la sua discesa nel cratere del Monte Erebus, nell'Antartide. Ma il suo cammino si è bloccato dopo pochi minuti perché si è inceppato il computer del campo base situato a due chilometri di distanza. Il viaggio nella gola del vulcano aveva già subito un rinvio: doveva iniziarsi l'ultimo giorno del 1992, ma il maltempo e un'improvvisa eruzione di gas bollenti a 600 gradi di temperatura avevano consigliato di soprassedere. Il via è poi giunto intorno alle otto di venerdì mattina, a passo di lumaca, visto che il «Dante» tecnologico — un veicolo di quattro quintali e mezzo che si muove su otto «zampe» — non fa più di un metro al minuto. Aveva effettuato solo sei metri e mezzo quando si è bloccato il computer del campo base. Gli scienziati sono poi riusciti a riavviare il sistema elettronico, ma vanno cauti perché non hanno ancora scoperto la causa del problema. L'obiettivo è di calare il robot per 230 metri nella gola del vulcano, in un ambiente dove l'uomo non è mai riuscito a mettere piede.

A TRIPOLI

Un giornale sollecita aiuti all'Ira contro Londra

CAIRO — «Al Jamairia», organo ufficiale del governo libico, ha chiesto in un editoriale la ripresa degli aiuti ai terroristi nordirlandesi dell'Ira accusando la Gran Bretagna di terrorizzare la Libia. «Questo comportamento britannico — si legge nell'editoriale distribuito dalla agenzia Jana — segue alla consegna da parte libica a Londra di tutte le informazioni in possesso del governo di Tripoli sull'Ira... pertanto, il popolo libico dovrebbe riesaminare il problema dell'appoggio all'Ira sia pure in forma di donazioni a questa giusta causa».

La Libia aveva annunciato la sospensione degli aiuti all'Ira l'anno scorso in linea con il dichiarato impegno a dissociarsi da qualsiasi forma di terrorismo dopo l'imposizione delle sanzioni dell'Onu per il rifiuto di consegnare a Usa e Inghilterra due agenti libici presunti responsabili dell'attentato all'aereo Pan Am precipitato su Lockerbie in Scozia nel 1988 portando alla morte 270 persone.

Tripoli aveva negato qualsiasi coinvolgimento nell'attentato dicendosi comunque disposta a consegnare i due ricercati per un equo processo da tenere in qualsiasi sede tranne Usa e Inghilterra. Dice Al Jamairia: «l'Ira lotta per liberare il suo Paese dall'occupazione straniera... se l'Inghilterra avesse lasciato in pace l'Irlanda, non vi sarebbero state vittime di sorta. Ma l'occupazione e il terrorismo britannici continuano perché l'Inghilterra non vuole liberare l'Irlanda, il che ha necessariamente portato ad atti di resistenza».

ISRAELE / ANCORA NESSUNA SCHIARITA SULLE DEPORTAZIONI

Ci vorrebbero gli elicotteri dell'Onu

Solo così si riuscirebbe a fare rimpatriare i dieci palestinesi che sono stati espulsi per errore

Alcuni dei palestinesi «deportati» in attesa di qualche notizia da Beirut o da Gerusalemme.

MARJ AL-ZOHOUR — Il governo israeliano non sembra intenzionato a rendere facile il ritorno per nessuno dei 415 palestinesi bloccati da 16 giorni sui monti della Terra di nessuno in Libano, neanche per i dieci che ha ammesso essere stati espulsi per errore ed avere diritto a rientrare alle loro case. Infatti, ha vietato il rientro attraverso il punto di transito di Zammaraya, quello usato per deportarli, e ne ha designati altri tre, che, a differenza del primo, possono essere raggiunti solo attraversando il territorio sotto controllo libanese, pur sapendo che il governo di Beirut rifiuta per principio di avere nulla a che fare con il caso. La giustificazione addotta dalle autorità militari ebraiche è che i tre posti di transito designati sono «dal punto di vista organizzattivo migliori e più facilmente raggiungibili». I palestinesi sono accampati alla meno peggio a circa quattro chilometri da Zammaraya.

Tutti e dieci i palestinesi interessati hanno deciso di ritornare in patria, anche se il governo israeliano ha ricordato che diversi di loro rischiano di finire in prigione per un periodo maggiore ai due anni di deportazione per accuse legate all'Intifada. Secondo alcune fonti libanesi, una soluzione potrebbe essere quello di un intervento dei caschi blu: un elicottero delle forze di pace dell'Onu, stazionate nella zona di interposizione tra esercito libanese e israeliano, potrebbe raggiungere l'accampamento dei palestinesi e trasportare i dieci palestinesi in una delle zone sotto controllo dei caschi blu in prossimità di uno dei punti di transito indicati dagli israeliani. Resta sempre drammatica la situazione di uno dei deportati, Zohair Lubbadi, di 32 anni, che soffre di blocco renale e avrebbe bisogno di ricovero in ospedale, secondo quanto rifertio da un medico del gruppo, Omar Farawan. Gli unici aiuti che pervengono agli espulsi sono quelli che forniscono loro gli abitanti dei villaggi della zona, simpatizzanti della causa islamica.

Frattanto il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, in una dichiarazione alla radio militare ha ammesso che l'espulsione in Libano di oltre 400 fondamentalisti islamici palestinesi ha causato alcune «complicazioni», ma si è detto sicuro che esse saranno «superate molto presto». «Continuo a essere del tutto persuaso — ha detto il Premier — di aver preso la decisione giusta ordinando l'allontanamento di quei palestinesi per un periodo massimo di due anni e sono certo che riusciremo a superare le complicazioni sorte con la formazione della tendopoli degli espulsi». Rabin ha anche ribadito che il campo degli espulsi (che sono 415 secondo israele e 413 secondo un loro portavoce) «è in territorio libanese e quindi sotto la diretta responsabilità del governo di Beirut». Rabin ha aggiunto che «è ancora troppo presto per giudicare i risultati pratici delle espulsioni» ma ha detto di non illudersi «che l'allontanamento di questo gruppo abbia sradicato il terrorismo» di matrice integralista. Per quanto riguarda i negoziati bilaterali con gli arabi, Rabin ha detto di credere che Siria, Giordania e Libano riprenderanno le trattative dopo l'avvicendamento alla Casa Bianca, così come — «magari a febbraio o a marzo» — faranno anche i palestinesi.

ISRAELE

Herzl, tomba profanata

GERUSALEMME — A Gerusalemme la tomba di Teodoro Herzl, il principale esponente del sionismo morto nel 1904, 44 anni prima della fondazione dello stato (laico) ispirato ai suoi ideali, è stata sporcata con catrame da ignoti vandali, che hanno anche tracciato scritte oltraggiose contro il sindaco di Gerusalemme Teddy Kolleck, in passato accusato da vari gruppi estremisti di eccessiva indulgenza verso gli arabi e di avere atteggiamenti troppo «laici».

La polizia ritiene che a compiere i vandalismi siano stati elementi appartenenti a uno dei numerosi gruppi di ebrei ultraortodossi.

ISRAELE / SCARSI I RIFORNIMENTI PER I DEPORTATI

Anche sei serpenti a pranzo

BEIRUT — Anche sei serpenti, pazientemente scuoiati e arrostiti sul fuoco, hanno costituito ieri il pranzo dei 413 integralisti palestinesi deportati da Israele lo scorso 17 dicembre e tuttora accampati in un tratto di «terra di nessuno» al limite più meridionale del Libano in attesa che Beirut e Tel Aviv si mettano d'accordo se e da quale parte fare arrivare loro soccorsi e rifornimenti.

Lo ha detto ai giornalisti — nell'ormai consueto incontro quotidiano nella tenda che funge da ufficio stampa — il loro portavoce Abdul Aziz Rantisi, il quale ha rivelato che, la scorsa notte, otto suoi compagni sono riusciti ad eludere la sorveglianza dei militari libanesi che controllano a distanza il campo e a raggiungere i vicini villaggi controllati dai correligionari filo-iraniani di «Hezbollah».

Da lì gli otto sono tornati all'alba a dorso di asinelli portando sacchi di farina, datteri, vegetali in scatola, ceci secchi e addirittura un vitello vivo. Rantisi ha precisato che i sei serpenti che hanno arricchito il menù odierno sono stati trovati all'interno di alcune tende dove probabilmente si erano rintanati in cerca di calore.

Bernard Pfefferle, il delegato della croce rossa per il Libano, raggiunto telefonicamente nel suo uffico di Ksara, nella valle della Bekaa, ha detto di essere ancora in attesa di sapere dalle autorità israeliane che cosa avverrà ai dieci palestinesi espulsi una volta che essi saranno stati rimpatriati.

Pfefferle ha precisato inoltre che la procedura di rimpatrio prevista dalla sua organizzazione richiede un colloquio a quattr' occhi con ognuno degli espulsi prima che questi venga rimpatriato e che la croce rossa «è in contatto costante con i governi di Beirut e Tel Aviv per ottenere il permesso di visitare i palestinesi».

BALCANI / MILLE CONTRASTI ALL'AVVIO DELLA CONFERENZA SULLA BOSNIA

A Ginevra l'appello cade nel vuoto

Il presidente Izetbegovic e il leader dei ribelli serbi Karadzic non accettano alcun compromesso

Mappa e decalogo di Vance e Owen

GINEVRA — Sono tre i documenti di base per la soluzione del conflitto in Bosnia-Erzegovina presentati ieri a Ginevra dai co-presidenti della Conferenza sulla ex Jugoslavia, Cyrus Vance e David Owen: un progetto di mappa sulla futura struttura provinciale della Bosnia- Erzegovina, un decalogo di principi e criteri per l'assetto politico-istituzionale della ex repubblica jugoslava una serie di nuove misure destinate a garantire il controllo da parte dell' Onu della cessazione delle ostilità e il ritiro delle forze dalle linee di fronte. Le nuove misure dovrebbero essere applicate durante la fase intermedia che precederà l' entrata in vigore della nuova Carta costituzionale della Bosnia. La mappa, elaborata in base ai risultati degli intensi colloqui già avuti dai co-presidenti con i leader delle tre parti, prevede la suddivisione della Bosnia in 10 province, con Sarajevo «città aperta» e capitale del futuro stato. La suddivisione in entità locali rispecchia solo in parte la ripartizione delle etnie musulmane, croate e serbe e tiene conto di criteri geografici, storici ed economici. Le province da est a ovest, sono le seguenti: la regione di Bihac (1, maggioranza misulmana), di Banja Luka (2, mista, ma a prevalenza serba), la provincia di Posavina (3, mista, presso il confine croato della Slavonia), quella di Lopara (4), di Tuzia (5, mista, maggioranza musulmana), e dell' Erzegovina Est.

Seguono la regione di Sarajevo (7), con gli attuali confini fatta eccezione per la città di Pale, e con l' annessione di Kresevo; parte di Kiseljak e Visoko, la regione di Mostar (8, mista) , quella di Zenica (9) e la provincia dell'Erzegovina occidentale (10, a maggioranza croata). Il decalogo di principi costituzionali stabilisce in primo luogo i rispettivi poteri del governo centrale e delle province: 1- La Bosnia-Erzegovina è uno Stato sovrano decentrato, composto da province autonome e con ampi poteri esecutivi. 2 - Le entità locali non hanno personalità giuridica internazionale e non possono stabilire accordi con Stati stranieri o organizzazioni internazionali. 3 - E' garantito il libero movimento delle persone in tutto il territorio della Bosnia-Erzegovina. 4 - La Costituzione riconosce le tre maggiori etnie, membri di un solo Stato e le «altre». 5 - la Costituzione regola tutti le questioni vitali del futuro Stato e potrà essere emendata solo con il consenso dei tre gruppi etnici. 6 - I governi centrale e provinciali sono democraticamente eletti. I tre poteri esecutivo, legislativo e giuridico sono separati. La presidenza centrale è mista e costituita da rappresentanti delle tre parti. Le prime elezioni si svolgeranno sotto il controllo di Onu, Cee e Csce.

Una corte costituzionale, composta da membri di ogni gruppo e, in una prima fase, da rappresentanti non-bosniaci designati dalla conferenza internazioanle sulla ex Jugoslavia, sarà incaricata di risolvere le dispute tra governo centrale, province e repubbliche e le nuove repubbliche nate sul territorio della ex Jugoslavia.

8 - La Bosnia-Erzegovina sarà progressivamente smilitarizzata sotto il controllo dell' Onu e della Cee.

9 - La Costituzione garantisce il rispetto e l' applicazione dei diritti umani ed in particolare il rispetto delle minoranze etniche.

10 - Un controllo internazionale della costituzione resterà in vigore fino a quando le tre parti decideranno per consenso di abolirlo. Sarajevo viene infine definita «città aperta» che dovrà essere smilitarizzata al più presto. Il suo governo provinciale sarà misto e con rappresentanti musulmani, croati e serbi. Il terzo documento si riferisce ad un piano per la cessazione delle ostilità. Esso prevede la creazione di cinque corridoi per il libero movimento delle Forze dell' Onu (Unprofor), il ritiro delle forze militari delle tre parti dal fronte e di strade «Blù» che attraverseranno tutto il paese e soprattutto le attuali zone di confronto.

Il grande tavolo di Ginevra attorno al quale siedono faccia a faccia per la prima volta rappresentanti serbi, croati e musulmani.

GINEVRA — «Il processo che avviamo oggi può fare la differenza tra guerra e pace, tra la vita e la morte per migliaia di persone. I convenuti hanno la facoltà di impedire l'escalation o l'allargamento del conflitto».

L'appello formulato ieri mattina da Cyrus Vance in apertura della Conferenza di Ginevra sulla Bosnia Erzegovina — dilaniata da quasi dieci mesi di guerra civile — è caduto nel vuoto. Il presidente della repubblica ex jugoslava, il musulmano Alija Izetbegovic, e il leader dei ribelli serbi Radovan Karadzic hanno ribadito la loro intransigenza a scendere a compromessi.

Al palazzo dell'Onu sulle rive del lago Lemano si sono incontrati ieri per la prima volta faccia a faccia i capi politici e militari delle tre fazioni in lotta (musulmani, croati e serbi) sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Presenti anche Dobrica Cosic, presidente della Federazione di Serbia e Montenegro, e Franjo Tudjman, presidente della Croazia, in riconoscimento dell'influenza che Belgrado e Zagabria esercitano sui «confratelli» bosniaci, oltre al comandante dei caschi blu, generale Satish Nambiar.

Nella prima delle quattro giornate di discussioni, Vance e Lord Owen, incaricati rispettivamente dall'Onu e dalla Cee di trovare una soluzione alla guerra che insanguina la Bosnia Erzegovina, hanno presentato un piano che prefigura la suddivisione della repubblica in dieci province autonome. Vance ha fatto presente che questa «e la migliore opportunità per la pace», ma sia Izetbegovic che Karadzic hanno bocciato, per ragioni diverse, il progetto.

Il presidente bosniaco ha definito "inaccettabile" l'ipotesi di una suddivisione della repubblica su basi etniche, geografiche, economiche e storiche. Da parte sua Karadzic ha affermato che il piano costituisce una "accettabile base di partenza", ma ha messo in chiaro che l'obiettivo dei serbi, che controllano il 70 per cento del territorio, è la divisione della repubblica in tre stati. "Chiamiamole province, ma le tre comunità nazionali della Bosnia Erzegovina vogliono dividersi. Per lo meno la comunità serba si staccherà", ha dichiarato al termine della seduta mattutina, durata un'ora e mezza.

Alcune delle province contemplate dal piano elaborato da Vance e Owen risulterebbero etnicamente miste e comporterebbero la rinuncia dei serbi a una cospicua parte del territorio conquistato durante la guerra, come nel caso di Bosanski Brod, centro strategico strappato dai serbi ai croati in autunno. Città come Tuzla, Foca e Srebrenice, contese con accanimento da serbi e musulmani, confluirebbero in un'unica provincia. Alle province dopvrebbe essere delegata la maggior parte delle funzioni di governo, ma la definizione della politica estera dovrebbe essere prerogativa del governo centrale, mentre non sono state affrontate le questioni riguardanti la difesa.

Sarajevo — ha detto Owen — dovrebbe essere completamente smilitarizzata e diventare una «città aperta», con un parlamento in cui le tre componenti della popolazione dovrebbero essere equamente rappresentate. Gli organi parlamentari delle province dovrebbero essere composti invece attraverso libere elezioni.

Al termine della prima seduta, durata un'ora e mezza, Lord Owen ha parlato di «buon inizio». Tudjman ha trovato le proposte «fondamentalmente accettabili» mentre Cosic si è detto ottimista anche se, ha avvertito, «c'è molto da fare e ci vorrà molto tempo».

Il conflitto nella ex-Jugoslavia e la prospettiva di un intervento militare occidentale in Bosnia per far rispettare la zona di esclusione aerea, saranno al centro del colloquio che il presidente americano George Bush avrà oggi, a Parigia con il presidente francese Francois Mitterrand. Bush, proveniente da Mosca dove avrà firmato il trattato di disarmo nucleare Start-2, è arrivato a Parigi verso le 16 per restarvi tutto il pomeriggio e fino a tarda sera. Con Mitterrand, con il quale avrà prima un incontro formale e poi una cena di lavoro, esaminerà le prospettive di pace aperte dal trattato.

BALCANI / SCONTRI SPORADICI, OCCHIO A GINEVRA

Sarajevo, fiato sospeso

Accuse serbe ai musulmani: 'Un piano per inquinare i fiumi'

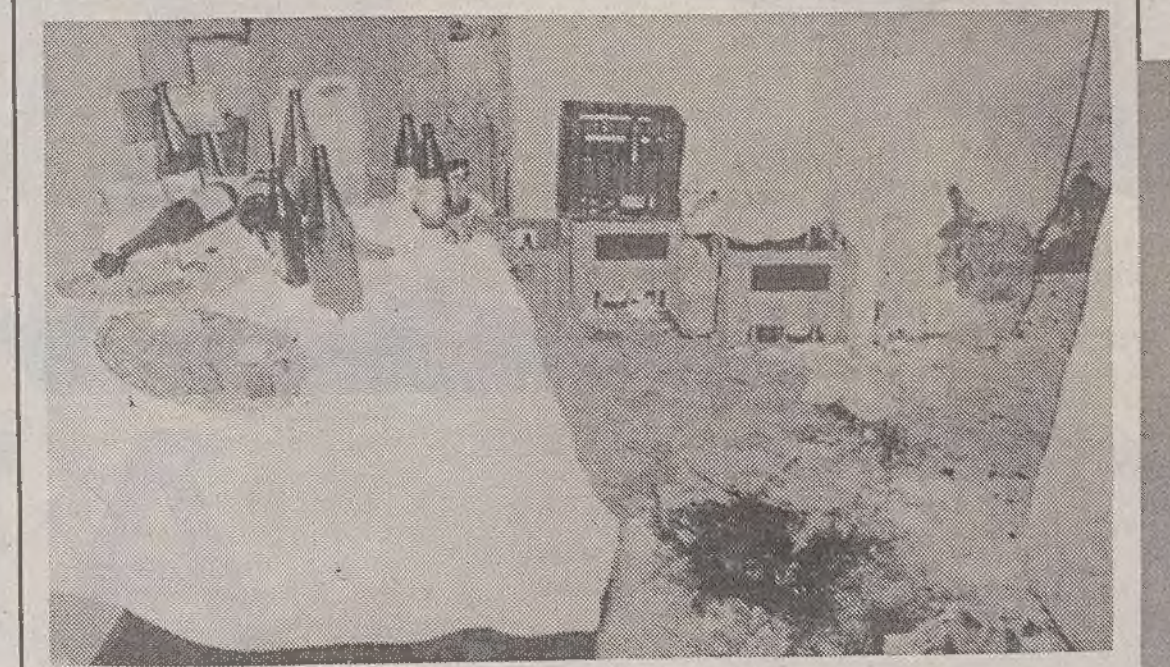
BELGRADO — Scontri sporadici ma nessun segno della preannunciata controffensiva musulmana a Sarajevo hanno caratterizzato la situazione militare in Bosnia, dove le milizie rivali sembrano essersi concesse una pausa in attesa dell'esito dei colloqui iniziati a Ginevra tra i principali protagonisti della crisi.

A sarajevo ieri si sono registrati solo tre feriti, un bilancio considerato una sorta di record in positivo. Nel pomeriggio tre proiettili di artiglieria hanno colpito la collina di Hrasno e altre sono esplose nei pressi del sobborgo di Stari Grad. A Gradacac, nel Nord del Paese, le forze serbe - secondo fonti governative a Sarajevo - hanno attaccato la difesa territoriale, mentre nei pressi di Zvornik e Bijeljina, nella Bosnia orientale, elicotteri serbi avrebbero trasportato in loco rinforzi e rifornimenti.

L'agenzia di Belgrado Tanjug ha riferito che a Bratunac (Bosnia orientale) le forze musulmane hanno rallentato l'offensiva in corso da quasi due settimane.

L'agenzia ha riferito inoltre che i serbi avrebbero catturato Njivice, roccaforte musulmana nel Nord della Bosnia. Il comando delle forze serbe della Bosnia ha inoltre affermato che l'aviazione croata nel mese di dicembre ha violato per 70 volte la zona di esclusione aerea sulla Bosnia per consegnare armi alle milizie musulmane.

Estremisti musulmani si preparerebbero intanto a utilizzare una discarica di rifiuti tossici nella Bosnia orientale per contaminare vari corsi d'acqua nella regione. L'accusa è contenuta in un comunicato del comando militare serbo, stando al quale i musulmani avrebbero ultimato i preparativi per far saltare la diga sul fiume Saska fra Bratunac e Srebrenica, liberando "grandi quantità di sostanze tossiche" provenienti da una miniera di zinco e piombo in modo da immetterle nel fiume Drina e, poi, nella Sava e nel Danubio. Secondo il comunicato — che non ha avuto risposta dalle autorità di Sarajevo — i "fanatici religiosi musulmani" sarebbero "agli ordini diretti del presidente bosniaco Izetbegovic". L'esercito serbo bosniaco, aggiunge il comunicato, adotterà contromisure per scongiurare la "catastrofe ecologica".

Votazioni per i parlamentari serbo e federale saranno ripetute oggi in oltre 300 seggi della Repubblica federale jugoslava Serbia e Montenegro). La ripetizione è dovuta a irregolarità ufficialmente riscontrate durante le votazioni che, in un totale di circa 10 mila seggi, hanno avuto luogo il 20 dicembre scorso. Il risultato della nuova votazione — quale che sia — non altererà significativamente gli orientamenti politici già emersi.

Strage per una ragazza

ZAGABRIA — E' stata causata da una banale lite per una ragazza l'orribile strage che ha insanguinato la notte di Capodanno nel villaggio croato di Zrinski Topolovac, 60 chilometri da Zagabria, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri. Stando ai testimoni, un soldato di 27 anni, in preda ai fumi dell'alcol, ha avuto un diverbio con un coetaneo a causa di una ragazza diciassettenne. Col suo fucile automatico, in preda all'ira, il soldato ha aperto il fuoco all'impazzata uccidendo nove persone, tra cui la ragazza, il rivale e il fratello. Prima dell'arresto, il giovane si è sparato ed è morto durante il trasporto in ospedale.

I DOCUMENTI CUSTODITI NEGLI USA

Ecco le prove del genocidio di Saddam contro i curdi

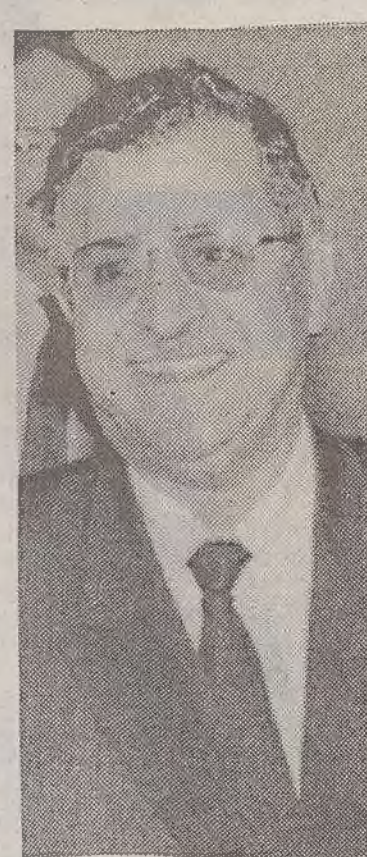
NEW YORK — Il linguaggio è un gelido burocratese, il contenuto agghiacciante. Abbondano le «espulsioni», i «trasferimenti», le operazioni di «purificazione» e di «eliminazione». Le firme in calce sono quelle di comandanti militari e dei servizi di sicurezza iracheni, ma l'ispiratore è sempre e solo lui: Saddam Hussein.

Le prove scritte del massacro sistematico di decine di migliaia di curdi in Iraq sono custodite in una stanza sotterranea (la località è segreta per motivi di sicurezza) degli archivi nazionali americani: in 857 scatole di cartone (per un peso totale di 14 tonnellate) sono contenuti 4 milioni di documenti riservati del governo di Baghdad che descrivono il genocidio orchestrato da Saddam.

I ribelli dell'Unione patriottica del Kurdistan, guidati da Jalal Talabani, se ne sono impossessati in anni di lotte contro l'esercito iracheno e hanno accettato di trasferirli negli Usa. Lo straordinario dossier — rivela il «New York Times» nella storia di copertina del suo supplemento domenicale — è ora nelle mani di Middle East Watch, un'organizzazione umanitaria con sede a New York che intende farne la base del primo processo per genocidio mai portato davani alla Corte internazionale di giustizia all'Aja. L'obiettivo è una «Norimberga» per il dittatore iracheno.

Al lavoro per tradurre e decrittare la voluminosa documentazione (che Baghdad ha bollato come «falsa») sono da mesi decine di esperti di lingua araba e di ricercatori che si avvalgono dell'aiuto di analisti della Defense Intelligence Agency. Gran parte di essa si riferisce alla campagna «Anfal», condotta dalle milizie irachene fra il marzo e il settembre 1988, al culmine di un decennio di persecuzioni contro i curdi. Secondo Middle East Watch, solo per effetto di quella operazione sono «scomparse» dalla regione curda 180 mila persone, mentre oltre 500 mila sono state deportate. I bilanci delle azioni sono in resoconti di «routine» che sembrano scritti in un ministero kafkiano.

Migliaia e migliaia di documenti dettagliano le atrocità commesse dai fedeli di Saddam Hussein contro guerriglieri e civili curdi, con armi chimiche e altri metodi di eliminazione. Middle East Watch sta esaminadoli uno per uno e costruendo il processo contro Saddam. «Abbiamo le prove più schiaccianti dai tempi dei nazisti», dice il direttore dell'organizzazione, Arieh Neier. Ma per inchiodare il rais alla Corte dell'Aja. «Non saranno gli Usa — dicono gli attivisti — perché non è opportuno. Altri si sono già detti interessati».

Luigi Mayer

Il leader curdo Jalal Talabani.

GERMANIA / FRA XENOFOBIA E IMMIGRAZIONE INCONTROLLATA

Radar e infrarossi lungo i confini

Così le autorità tedesche sperano di frenare il flusso di disperati poi vittime dei neonazisti

BERLINO — Mentre la polizia tedesca sta indagando sulle cause degli incendi che il primo giorno dell'anno hanno provocato due morti e sei feriti fra profughi stranieri, il ministero dell'Interno di Bonn ha annunciato la sperimentazione di tecniche sofisticate (addirittura radar e raggi infrarossi) per arginare il flusso di disperati che premono alle frontiere orientali della Germania nonostante il rischio di diventare vittime di neonazisti tedeschi: la coincidenza temporale sembra testimoniare che una delle strategie tedesche della lotta contro l'estremismo di destra sia la tenuta stagna dei confini.

Nonostante le indagini non siano ancora concluse, «con grande probabilità» è da escludersi un attentato: questo l'orientamento degli inquirenti a Bietigheim-Bissingen (vicino Stoccarda), dove venerdì pomeriggio un ostello per profughi abitato da una quarantina di stranieri è andato a fuoco uccidendo un uomo e una ragazza di 18 anni — entrambi romeni — e causando due feriti, dei quali uno grave. Incertezza anche sulle cause di un incendio che ha causato il ricovero per intossicazione di quattro profughi ad Amburgo.

A Bietigheim-Bissingen ieri vi sono state subito manifestazioni di protesta e solidarietà: nonostante le cautele della polizia, si temeva che le vittime appesantissero il bilancio di 17 morti ascritti nel 1992 a skinhead e neonazisti che in 12 mesi hanno compiuto circa 2.100 atti di violenza, causando anche centinaia di feriti. Altre manifestazioni popolari contro la xenofobia e il neonazismo, animate però da 200-300 mila persone, si erano avute già negli ultimi due mesi a Berlino, Monaco, Amburgo, e ancora ad Essen.

La reazione dello Stato alla sequela di attacchi ad ostelli per profughi o contro stranieri — un'ondata cresciuta soprattutto tra agosto (Rostock) e novembre (Moelln) — si è concretizzata con il bando di quattro organizzazioni neonaziste: in tutto meno di 800 persone sugli oltre 40 mila militanti dell'estrema destra tedesca, di cui circa 4.500 (quasi tutti skinhead) pronti alla violenza e a danneggiare, come si è appreso, anche sedi diplomatiche. Il partito di destra dei Republikaner, in ascesa in sondaggi e parlamenti regionali, è stato posto sotto osservazione dei servizi segreti interni.

Ieri sono state arrestate tre persone che hanno confessato di aver sparato per «xenofobia» contro un ostello di profughi stranieri di origine tedesca la notte di Capodanno. I tre uomini (di 37, 36 e 31 anni) sono accusati di tentato omicidio per aver fatto fuoco con un fucile Winchester contro i vetri di stanze illuminate dove sedevano una ventina di profughi russi. L' episodio è avvenuto a Detmold, nella ricca regione occidentale del Nordrhein Westfalen. Ma è nella economicamente depressa ex Rdt che è stata notata la maggiore insofferenza nei confronti degli «Asylanten». Tale «preoccupante sintonia» con i neonazisti ha spinto di recente i partiti a raggiungere un accordo che, se verrà trasformato in legge, nella pratica permetterà di respingere tutti i nuovi profughi. Un «argine» eretto contro chi spera di imitare i circa 400 mila stranieri entrati nel 1992.

GERMANIA / SCANDALO

Ministro sotto accusa: raccomandò il parente

BONN — Nuove accuse contro il ministro dell'Economia tedesco, Juergen Moellemann, alla vigilia della sua attesa conferenza stampa, a Bonn, dopo il precipitoso ritorno dalle vacanze nei Caribi.

Secondo il settimanale «Der Spiegel», il ministro liberale, che è accusato di aver cercato di favorire un suo parente in un affare di alcune centinaia di miliardi, non avrebbe ancora detto tutta la verità. «Spiegel» sostiene infatti che le lettere di raccomandazione partite dall'ufficio di Moellemann erano state firmate dallo stesso ministro dopo che egli aveva già parlato di persona coi destinatari, i direttori di grandi supermercati, a cui egli «raccomandava» un nuovo dispositivo per lo sbloccaggio dei carrelli della spesa. La portavoce del ministro, ha detto che Moellmann non rilascerà alcuna dichiarazione prima di aver incontrato prima l'ufficio di presidenza del suo partito e poi la stampa.

La caccia scatenata dai giornalisti alla ricerca di Moellemann, sbarcato quasi clandestinamente il 31 dicembre all'aeroporto di Duesseldorf, assieme alla moglie e alle due figlie, proveniente da Puerto Plata, nella Repubblica dominicana, non ha dato esito. La notte di San Silvestro il ministro l'ha trascorsa in casa con la sua famiglia e nessuno ha risposto al telefono.

Se Moellemann si dimetterà dalla sua carica lo si saprà soltanto oggi. Il presidente del partito, Otto Lambsdorff, col quale sembra che Moellemann si sia incontrato subito dopo il suo rientro anticipato dalle vacanze, ha dichiarato ad un giornale di Colonia che se Moellemann «ha detto tutta la verità, non c'è alcun motivo di dimettersi».

Secondo lo «Spiegel», invece, all'interno della Spd si starebbe già cercando il nome del sostituto di Moellemann alla guida dell'economia tedesca, ritenendo il vertice della Fdp quantomeno inopportuna per il partito una permanenza del ministro. Secondo il settimanale, il candidato preferito all'interno della coalizione governativa sarebbe l'attuale presidente della Treuhand (l'ente statale per le privatizzazioni nella ex-Rdt), Birgit Breuel.

Nel caso di un prossimo rimpasto governativo, lo stesso «Spiegel» scrive che il cancelliere Helmut Kohl starebbe pensando alla sostituzione del ministro delle finanze, il cristiano-sociale (Csu), Theo Waigel. Notizia questa che è stata comunque subito smentita da un portavoce della Cancelleria.

EPIDEMIA «NATALIZIA» SCOPPIATA A DENVER

Colorado, l'epatite al ristorante

NEW YORK — I casi sono ormai ventiquattro e aumentano di giorno in giorno. Le persone esposte al virus nelle ultime settimane: quindicimila. Il dipartimento della sanità della città di Denver, nello Stato del Colorado, parla ormai di epidemia. Epidemia di epatite virale di tipo A, una grave malattia del fegato che può portare alla morte e che si trasmette con il contatto orale, attraverso i liquidi o il cibo.

E' proprio il cibo il responsabile di questa nuova drammatica esplosione. I primi casi, infatti, sono stati individuati a «Le Petit Gourmet», ristorante tra i migliori di Denver, da anni il primo della lista per i cocktail più raffinati, i pranzi più importanti, le cene più esclusive e prelibate della città.

Otto i primissimi casi, tutti nel ristorante e nella pasticceria della stessa amministrazione: «La Sweet Soree». Tra i cuochi e gli assistenti si sono manifestati i primi sintomi: mancanza di appetito, febbre, nausea e stanchezza cronica. Ricoverati in ospedale, i casi sono stati prontamente diagnosticati. Nel giro di poche ore anche tre sfortunati partecipanti a una delle feste organizzate da «Le Petit Gourmet» sono arrivati all'ospedale di Denver. Per loro la stessa diagnosi. Epatite virale del tipo A. Poi altri invitati, e altri ancora. A oggi, i malati sono già ventiquattro.

Durante queste vacanze natalizie l'organizzazione sotto accusa avrebbe provveduto ad almeno cento tra feste, cocktail, pranzi e cene. E il numero di persone oggi a rischio è spaventoso: quindicimila. Il dipartimento della sanità, subito in stato d'allarme, ha chiuso i due locali per un periodo di tempo indefinito. Ha ordinato a tutti i ristoranti, i bar e gli esercizi alimentari di usare i guanti e gli utensili appropriati.

Attraverso la televisione e i giornali locali il dipartimento ha invitato i cittadini che abbiano avuto contatto con il cibo del «Petit Gourmet» o della «Sweet Soree», a premunirsi con alte dosi di gammaglobuline, anticorpi che aiutano a bloccare l'infezione. Molti hanno seguito il consiglio. Così tanti da provocare una momentanea mancanza del siero a disposizione in tutta l'area di Denver.

Cristina Ferraro

RAGUSA ATTENDE LA RICOSTRUZIONE

Appello disperato al mondo: 'Aiutate la città-monumento'

Il conflitto provocato dai serbi non ha lasciato intatto neanche un tetto ed ha lesionato chiese e palazzi. Per i restauri c'è già un progetto per il quale sono necessari 9 milioni di dollari

RAGUSA — Le due grandi guerre mondiali hanno lasciato Ragusa indenne. Non si sarebbe mai pensato che anche una sola pietra di questa perla dell'Adriatico potesse venir danneggiata. La sua bellezza sfolgorante ha fermato anche i turchi nelle loro spedizioni di conquista. L'anello di potenti mura che cinge la città la fa sembrare una conchiglia, con tante perle dentro: i monumenti storici di valore mondiale e il famoso complesso di tetti che rende la città monumento per se stessa. Dopo il potente terremoto che rase al suolo Ragusa nel 1667, essa venne rinnovata in forma barocca. In questa ultima crudele guerra, Ragusa, a differenza di Zara, è stata colpita in prevalenza da bombe incendiarie al fosforo che hanno bruciato completamente 9 celebri palazzi, distrutto circa 10 mila metri quadrati di tetti (praticamente nessun tetto è rimasto illeso), danneggiato pure le robuste mura di cinta...

I restauratori ragusei, ritenendo impossibile un attacco a questo patrimonio culturale tutelato anche dall'Unesco, non avevano protetto in modo particolare i propri monumenti. Si pensava che l'aggressione di Ragusa avrebbe prontamente risvegliato l'opinione pubblica mondiale suscitandone la condanna. Purtroppo la sorte non è stata favorevole a questa città. I monumenti culturali, pur essendo stati contrassegnati in conformità alle convenzioni internazionali in caso di guerra, sono stati meta delle bestiali offensive aeree e di quelle d'artiglieria. Lo Stradun, celebre luogo di passeggio raguseo, che con la sua superficie a piastre lisciate a specchio dal corso secolare dei passanti, aveva fatto da maestoso salone alla vita sociale e culturale della città, è stato crivellato da più di una decina di proiettili da cannone. Neanche San Vlaho, santo protettore della città, è riuscito a proteggerla dall'inferno di fuoco e fiamme, che da dicembre dell'anno scorso ha continuato ad avvolgerla, inghiottendo i monumenti culturali uno a uno. Sono andati così in rovina i campanili delle chiese, il monastero francescano, colpito da 47 granate, il monastero domenicano, distrutto dalla prepotenza di una trentina di proiettili da cannone, la cupola della cattedrale cittadina, traforata da una bomba.

Ragusa, che attraverso i secoli ha rappresentato sempre una sfida per gli artisti e i costruttori europei, è stata sempre visitata per creare e non per distruggere. Anche il rinomato tecnico e costruttore Onofrio giunse a Ragusa da Napoli nel quindicesimo secolo, per lo stesso motivo, per costruire l'acquedotto. La fontana che ancora oggi porta il suo nome (Fontana d'Onofrio) che per decenni era servita come luogo di ritrovo dei giovani, luogo d'amore e di canzoni, è stata brutalmente sfregiata dal colpo diretto di una granata. Ora, l'Unesco ha costituito una commissione per il rinnovo di Ragusa, con a capo il noto esperto in restauri zaratino, il dott. Miljenko Domijan. Il dottor Domijan si ritiene ottimista riguardo ai mezzi necessari per il restauro della città, affermando che non sarà difficile motivare l'opinione pubblica mondiale a porgere tali aiuti essendo Ragusa compresa nella lista dei beni culturali mondiali compilata dall'Unesco. E' stato proprio questo organo delle Nazioni Unite a reagire per primo energicamente alle distruzioni belliche di Ragusa, inviando prontamente i propri esperti, contrassegnando la città con la propria bandiera, attuando un piano di priorità delle attività ricostruttive che mette al primo posto il restauro dei celebri tetti, seguito da quello dei decori architettonici delle facciate dei palazzi. Per far fronte a questi danni, un progetto prevede un fabbisogno di circa 9 milioni di dollari. Dovrebbe seguire poi il restauro dei grandi monumenti culturali come a esempio quello del monastero francescano, ecc. L'Unesco, tra l'altro, si è offerta di trovare gli sponsor disposti a finanziare questi lavori, ritenendo che nessuna istituzione culturale possa avere i mezzi necessari per portare a termine il rinnovo del patrimonio raguseo.

Ragusa rimane con la speranza e l'aspettativa che l'amore dell'uomo verso il patrimonio artistico possa aiutarla a rimarginare le ferite. Amore, che finora non ha tradito questa perla dell'Adriatico, aiutandola dopo il terremoto del 1979. Pur vivendo in un Paese relativamente povero riuscirono a raccogliere circa 80 milioni di dollari necessari al suo rinnovo. Oggi che la forza economica della Croazia è ancor più stremata dalla guerra, da Ragusa parte un appello disperato verso il mondo: «Aiutate questa città-monumento. Essa non appartiene solo ai suoi abitanti o alla Croazia, ma è parte fondamentale della cultura e civiltà mondiali».

Šenol Selimović

Un palazzo in fiamme dopo un bombardamento nello storico «Stradun» di Ragusa (Foto di Milo Kovač).

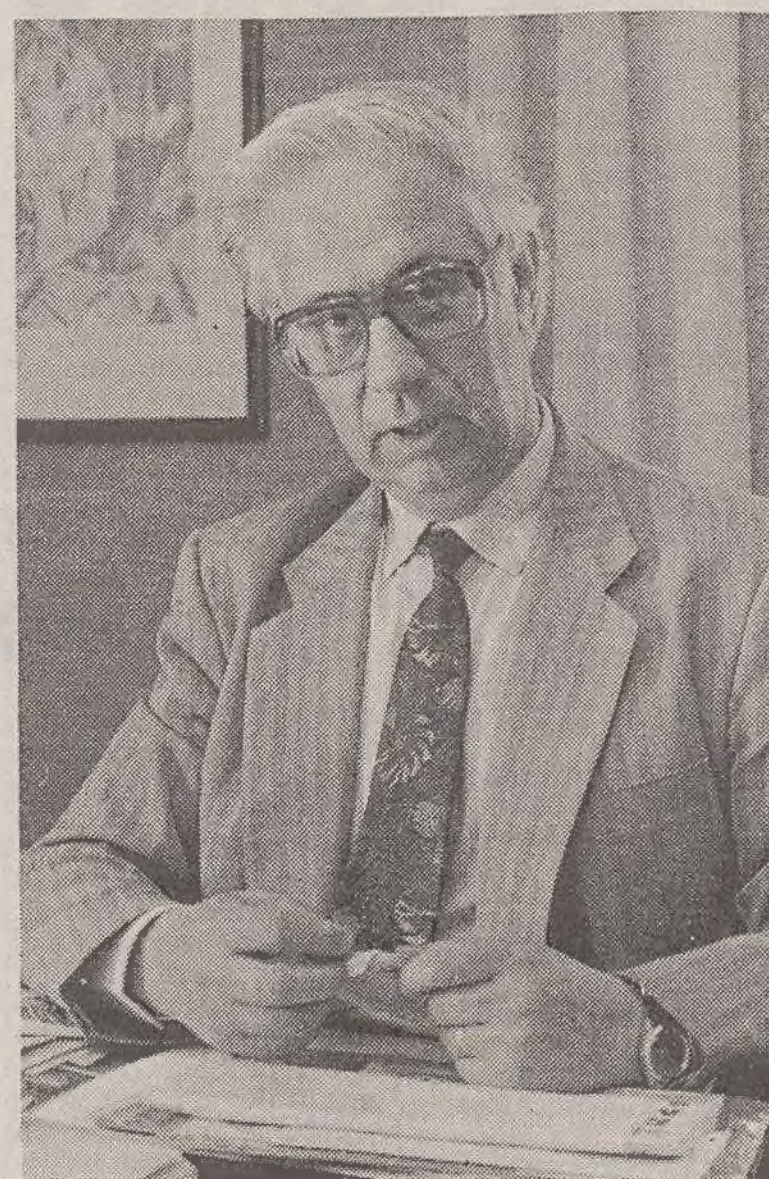
L'AMBASCIATORE DI ZAGABRIA A ROMA

Indipendenza e aiuti: l'Italia in prima fila

ROMA — Tra i diplomatici del vecchio regime jugoslavo, l'ambasciatore al Vaticano, prof. Ivica Maštruko, è uno dei pochi che, anticipando lo sfacelo Balcanico, si è messo a disposizione del governo croato. Nativo di Ugljan, un'isoletta della Dalmazia, e successivamente trasferitosi a Zara, per lunghi anni ha tenuto cattedra alla facoltà di filosofia. Ex giornalista e scrittore di argomenti religiosi, Maštruko ha destato ammirazione come membro del Sabor croato, inchiodando spesso le platee con i suoi discorsi e le sue repliche. Ora Ivica Maštruko ricopre, da quasi un anno, la carica di ambasciatore della repubblica di Croazia a Roma.

«Con la decisione del dicembre 1991, Franjo Tudjman — Presidente della Repubblica — ha dato il nulla osta per aprire l'ambasciata croata a Roma» — così inizia il suo colloquio l'ambasciatore Maštruko. «In quel periodo mi occupavo sia dell'apertura della nuova ambasciata presso il Vaticano, operativa dal 17 gennaio '92, sia di gettare le basi per l'attuale ambasciata croata presso il governo italiano, contemporaneamente tenevo i contatti diplomatici tra la neonata repubblica croata e l'Italia. Nel marzo del '91, credenziali in regola, l'ambasciata croata è diventata operativa. Devo dire che abbiamo incontrato una comprensione e un appoggio incredibili da parte degli italiani. La prima delegazione croata a farci visita annoverava tra gli illustri ospiti l'allora ministro Zeljko Balušić di Pola, che ci ha onorati della sua presenza agli inizi di giugno».

— Quanto di vero c'è nelle voci che l'ex ambasciata Jugoslava a Roma era in possesso di un patrimonio colossale in immobili, e che l'attuale Repubblica socialista di Jugoslavia, (ex Serbia) pur non ancora riconosciuta, ha deciso di alienare?

«L'ex Jugoslavia aveva possedimenti ingenti, questo è vero. Si parla di una villa a due piani, di un edificio di quattro con annessi il parco antistante e i garage, di due appartamenti di 230 e 310 metri quadrati (dei quali uno è già in usufrutto alla Slovenia) e di altri tre appartamenti che sono proprietà delle rappresentanze militari dell'ex Jugoslavia. Intrighi e speculazioni non potevano mancare, ma di questo abbiamo già informato chi di dovere alla Repubblica italiana, e speriamo che queste stesse proprietà vengano equamente divise tra le ex repubbliche jugoslave».

— L'opinione pubblica pensa che l'Italia abbia influito molto sul riconoscimento dell'indipendenza della Croazia. L'Italia stessa si è prodigata per inviare aiuti umanitari ai profughi, sia in Croazia che in altre repubbliche. Lei, cosa ne pensa?

«Dell'operato italiano, non possiamo che essere più che soddisfatti. Molti lo hanno giudicato lento, ma hanno dimenticato che questo ha giocato un grande ruolo nella Comunità europea. Ha cercato di scongiurare un conflitto armato, si è prodigato per frenare il dilagare delle azioni belliche tentando il tutto per tutto per evitare i bombardamenti di Ragusa (Dubrovnik). L'Italia e il Vaticano sono stati tra i primi a riconoscere l'indipendenza della Croazia, e l'allora presidente della Repubblica, Cossiga, solo a due giorni dalla proclamata indipendenza, ha visitato la nuova repubblica. I contatti diplomatici sono stati immediati, anche se solo dal marzo '92 sono divenuti bilaterali. Gli italiani hanno dimostrato una particolare solidarietà con il popolo croato e gli aiuti umanitari sono stati, e sono tutt'ora, immediati e ingenti. Quanto fatto dal popolo italano, e delle istituzioni stesse non può essere che un esempio di solidarietà. L'impegno degli italiani e dei croati residenti in Italia nell'organizzazione "Procroazia", è stato ed è di grande importanza per coloro che hanno subito le conseguenze della guerra sia in Croazia, sia in Bosnia-Erzegovina. L'allora ministro Boniver ha dato il suo aiuto e in prima persona, a più riprese, si è preoccupata dello stato dei profughi. Come pure il senatore Flaminio Piccoli, Marco Pannella e molti altri. Ultimamente si cerca di trovare cooperazione economica comune e il capitale italiano investito in Croazia non farà che favorire e rafforzare le relazioni già esistenti».

Il governo italiano, da quanto risulta, ha finanziato gli stand croati all'esposizione internazionale dedicata a «Cristoforo Colombo, la nave e il mare» tenutasi a Genova dal 15 maggio al 15 agosto. Cosa ci può dire in merito?

«Senza l'aiuto finanziario italiano, la Croazia non avrebbe potuto presenziare a questa manifestazione mondiale. Dunque grazie al governo italiano singole esposizioni, non solo di marineria, della Croazia sono state presentate a Genova e milioni di visitatori hanno potuto ammirarle. Colgo l'occasione di ringraziare nuovamente lo stato italiano per tutto quanto ha fatto per la neonata repubblica».

— In Croazia, in particolare in Istria e a Fiume, un cospicuo numero di italiani risiede in questo territorio. Hanno come istituzione della minoranza l'Unione italiana. Cosa si potrebbe fare perché questa istituzione venga accettata meglio dall'attuale governo, di quanto lo sia stata sotto il regime jugoslavo?

«Sono a conoscenza dell'impegno e dei lavori dell'Unione italiana, che è sempre stata un ponte di collegamento diretto per la collaborazione tra le due Repubbliche. Sono sicuro che i contatti diplomatici tra Croazia e Italia favoriranno il raggiungimento del posto che spetta di diritto agli italiani della minoranza. Gli italiani da secoli vivono in quei territori, e credo che con la fine della guerra molti problemi politico-economici verranno risolti e tutti gli abitanti, anche gli stessi italiani, avranno una vita migliore. L'Istria ha un grande potenziale di sviluppo e di investimento e saprà sfruttarlo al meglio. Il capitale estero, compreso quello italiano, non tarderà ad arrrivare».

b. c.

L'ambasciatore di Croazia a Roma, prof. Ivica Maštruko.

LO RIVELA UN CURIOSO DOCUMENTO DIPLOMATICO

Istria, Pavelic fu meno «ingordo» del maresciallo Josip Broz Tito

In una lettera al Fuehrer il Poglavnik croato riconosce che la parte Nord-occidentale della penisola è «mista»

ROMA — E' di notevole interesse un documento diplomatico emerso, recentemente, dagli archivi diplomatici tedeschi. Si tratta del testo di una lettera inviata da Ante Pavelic, nel settembre del 1943, a Hitler per «ringraziare» il potente protettore per la cessione alla Croazia dei territori dalmati già assegnati all'Italia a seguito del patto di Roma del 1941, che sanciva la spartizione del regno di Jugoslavia tra gli Stati confinanti.

E' noto come i croati avessero sempre guardato con bramosia a quei territori ed è altresì noto come tale mai troppo nascosto interesse abbia, per certi aspetti, talmente inquinato i rapporti italo-croati nel periodo della seconda guerra mondiale da far sì che, non infrequentemente, le autorità di occupazione italiane in Jugoslavia si siano trovate ad avere migliori rapporti con i nemici serbi che con gli alleati ustascia.

L'importanza del succitato documento sta nel fatto che oltre agli specificati e deferenti ringraziamenti del Poglavnik vi è in esso una richiesta esplicita di Pavelic a Hitler affinché l'intero litorale adriatico, Istria orientale compresa, fosse assegnato alla Croazia. Infatti, se per la Dalmazia problema non vi fu, i tedeschi non avevano permesso che la penisola istriana venisse incorporata allo stato croato. Di qui la lettera in cui Pavelic affermava «...ho comunicato all'ambasciatore tedesco il mio punto di vista riguardo all'Istria orientale che, Fuehrer, mi permetto di esporvi. L'Istria orientale e centrale sono territori da un punto di vista etnico prettamente croati, inoltre l'Istria occidentale e settentrionale sono territori misti italiani-croati e sloveni-croati. Mentre l'Istria orientale costituice con Fiume e le isole croate prospicienti una unità dal punto di vista economico e dei traffici (sbocco sul mare), l'Istria occidentale e settentrionale sono legate da un punto di vista economico e commerciale a Trieste e Pola... Le popolazioni dell'Istria orientale ... sperano con la più grande fiducia nell'inglobamento dell'Istria orientale alla Croazia... Vi prego, Fuehrer, di concedere il benevolo consenso all'inglobamento dell'Istria orientale alla Croazia».

Ora, anche a chi non sia particolarmente edotto sugli eventi storici che hanno interessato i confini orientali italiani negli ultimi quarant'anni, non dovrebbe sfuggire l'importanza del documento che abbiamo voluto riproporre nei punti salienti.

Pavelic non si può certo definire un moderato. L'esaltazione del nazionalismo croato nel periodo 1941/'45 assunse dei livelli di ferocia verso serbi e italiani fino ad allora sconosciuti. Eppure, lo stesso Pavelic riconosce esplicitamente nella sua richiesta come l'Istria occidentale gravitasse sotto ogni aspetto verso Trieste e Pola. Praticamente egli anticipava quella che fu la proposta inglese nella ridefinizione dei confini italiani nel dopoguerra: un confine che seguisse in pratica il corso della linea ferroviaria Trieste-Pola. Sicuramente, tra tutte le proposte, quella più lungimirante.

Dunque Pavelic non chiedeva Pola, non chiedeva Capodistria né, tantomeno, avanzava richieste su Trieste come invece fece Tito nel dopoguerra.

Indubbiamente influenzò il dittatore croato l'interesse della Germania sull'alto litorale adriatico. Pavelic non voleva in alcun modo creare problemi ad Hitler, suo unico appoggio. Ma è altrettanto vero che se avesse saputo di poter contare su un consistente «appoggio» etnico anche nell'Istria occidentale non si sarebbe peritato di estendere la propria richiesta a tutta la penisola. La presenza italiana nell'Istria occidentale era assolutamente maggioritaria in tutti i comuni e questo era ben noto anche al governo croato dell'epoca che, per certi aspetti, si mostrò più cauto del successivo regime politico comunista.

Alla luce di quanto sopra esposto appaiono ancora più gravi le imposizioni fatte all'Italia dalle potenze vincitrici che vollero dare alla ex Jugoslavia territori che nemmeno i croati, per certi aspetti, volevano. E tali colpe debbono, in parte, essere condivise dalla classe politica italiana dell'epoca che, certo, non fece per l'Istria quanto fece, ad esempio, per preservare l'Alto Adige. Ma erano altri collegi elettorali. L'unico croato che iniziò a pretendere assai più del dovuto fu dunque Tito, abilissimo nel perorare le proprie richieste. Nel 1975, con Osimo, la nostra classe politica toccò, per la questione orientale, il fondo. Oggi abbiamo l'occasione per tentare di riscattare, almeno in parte, gli errori compiuti nella nostra politica estera negli ultimi cinquant'anni. Non crediamo sinceramente, che i nostri politici avranno la capacità di «avvertire» quanto il problema sia sentito, non solo nella Venezia Giulia. Ma lo speriamo.

Franco Ceccarelli

L'OPINIONE

Tocca alla diplomazia

Le migliori opportunità nella cultura e in economia

A che punto siamo nei rapporti tra Slovenia e Italia e, naturalmente, tra la Slovenia e l'adiacente Friuli-Venezia Giulia? Molte cose sono state fatte da quando la Slovenia è riuscita a raggiungere la propria indipendenza, ma molte rimangono ancora da fare, più o meno in tutti i settori concernenti l'area di cooperazione, che non è piccola, nonostante la modesta entità territoriale della Slovenia. E rimane da fare specialmente il famoso salto di qualità per il quale ancora non è stata presa la rincorsa.

L'anno appena nato dovrebbe essere appunto quello dei primi passi verso rapporti più consistenti e, naturalmente, di migliore qualità. Molte castagne sono sul fuoco, ma questo non accenna ancora ad ardere bene. Nonostante le buone intenzioni espresse quasi giornalmente da una parte e dell'altra e nonostante gli sforzi compiuti sinora. Innanzitutto sarebbe utile se la Slovenia improntasse la sua politica estera con ancora maggiore decisione e chiarezza sul fattore dell'equivalenza verso i Paesi che la circondano. Ma lo sforzo dovrebbe essere fatto anche dai suoi partner: dovrebbe essere reciproco.

In campo economico sinceramente la Slovenia non ha fatto granché. Particolarmente vacuo è il settore delle finanze che potrebbe e dovrebbe divenire trampolino di lancio per una politica economica di ampio respiro. Un ruolo importante in quest'ambito dovrebbe essere naturalmente sostenuto dall'Italia, Paese mediterraneo, dirimpettaio adriatico e interessato non solo alla Slovenia, ma praticamente a tutta l'area che si estende dalla Slovenia verso Est. In materia creditizia, che sarebbe attualmente la più interessante per la Slovenia, l'Italia, a parte la Sace e alcune sue operazioni, purtroppo non ha mostrato grande disponibilità. Si ha l'impressione che i problemi interni che gravano ora sull'Italia ostacolino anche i rapporti con la Slovenia.

Inoltre la Slovenia è in forte ritardo nel settore delle infrastrutture, specialmente quelle stradali, ma anche ferroviarie e altre. E' doveroso ripetere che la caratteristica principale della Slovenia rimane e rimarrà quella di territorio di transito. Di questo complesso fa parte anche il porto di Capodistria, la cui presenza non dovrebbe più essere soltanto elemento di sana concorrenzialità, ma anche di organica collaborazione con i porti vicini.

E sarebbe anche utile, voltando pagina, seguire con attenzione il processo di privatizzazione in Slovenia che è, finalmente, iniziato ma con grandi difficoltà; il problema di fondo è quello dei grandi complessi industriali come anche in Italia. Scambi di opinione, di esperienza e, perché no, anche elaborazione di programmi comuni, sarebbero da auspicare. La problematica della privatizzazione è certamente basilare nel nuovo contesto capitalistico, collegato ai problemi sociali che stanno straripando un po' dovunque.

E la cultura? Anche qui, purtroppo, lo starter non ha dato ancora il segnale di partenza. I contatti vi sono e non sono poche anche le manifestazioni culturali e artistiche nell'uno e nell'altro Paese; ma, ripetiamo, siamo ancora lontani dalla conoscenza reciproca e succede persino che se ci si conosce, ci si conosce male, ovvero alla luce di risvolti negativi che sarebbero già dovuti scomparire. Il che è una dimostrazione che culturalmente (nonostante la presenza dei vari ministeri per la Cultura) è stato fatto poco, che l'attività non è stata sufficientemente intensa (ed improntata a metodi moderni): circa 80 manifestazioni culturali all'anno sono poca cosa.

Esperti locali partecipino alla revisione di Osimo

E' da rivedere, secondo noi, anche parte della politica dell'istruzione. I programmi di cooperazione, anche considerando che l'ostacolo politico, rappresentato dalla Slovenia nell'ex Jugoslavia, non esiste più, potrebbero essere più creativi e coraggiosi. E i famosi seminari per gli insegnanti italiani in Slovenia e sloveni in Italia sono ancora troppo ancorati a metodi superati che non attraggono a sufficienza; e sarebbe bene che fossero indirizzati verso una maggiore continuità, cioè a dire maggior frequenza.

In altre parole tutta la collaborazione fra i due Paesi dovrebbe divenire ancora più «organica»; i rapporti concernenti le minoranze qui da noi, possono esserci invidiati anche in Europa, ma uno stato «ottimale» non è stato ancora raggiunto; giuridicamente non esistono particolari elementi di rimprovero, ma politicamente e anche socialmente sì. C'è ancora poca chiarezza (la base economica per la minoranza italiana in Istria e lo status degli sloveni in Italia), e ancor meno, purtroppo, coscienza e sincerità; nonostante i cambiamenti radicali avvenuti in questi ultimi anni anche in questa parte d'Europa.

Anche qui avvertiamo una mancanza di iniziative, però fra non molto avranno inizio le trattative non per «rivedere» ma per arricchire l'accordo di Osimo (il nuovo accordo potrà anche avere una nuova denominazione) e molte cose potrebbero avere una sistemazione più definitiva. E' il caso di ripetere, avendo in mente le minoranze, che tutta la politica europea, in un modo o nell'altro, sta muovendosi in senso regionalistico e che le minoranze rappresentano uno dei suoi supporti essenziali. E, concludendo appunto col nuovo Osimo, o con Osimo «secondo» o col nome di qualche nuova località non ancora stabilita, sarebbe bene proporre di includere nella vasta gamma di trattative anche rappresentanti ed esperti «locali» che meglio conoscono i problemi; l'Osimo di oltre 15 anni fa fu un notevole risultato di reciproca esperienza politica e diplomatica, ma purtroppo non vide la presenza di quelli ai quali era rivolto. In quel periodo rappresentò molto, certamente fu di portata internazionale, ma, come andiamo constatando oggi, non fu lungimirante in tutti i suoi capitoli.

Miro Kocjan

OLTRE 23 MILA I PROVENIENTI DA ALTRI PAESI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Lo straniero è di casa

Cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno

Regione	Cittadini
Lazio	393
Umbria	215
Toscana	200
Friuli-V. G.	198
Trentino-A. A.	192
Valle d'Aosta	173
Lombardia	170
Liguria	162
Emilia-R.	158
Piemonte	126
Sicilia	125
MEDIA NAZ.	121
Veneto	118
Marche	96
Campania	93
Abruzzi	91
Puglia	66
Sardegna	53
Molise	44
Calabria	44
Basilicata	31

Cittadini stranieri per 10.000 abitanti

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia, gli stranieri muniti di regolare permesso di soggiorno sono complessivamente 23.810; cioé uno, in media, ogni 51 abitanti residenti nella regione. In altri termini, 198 ogni diecimila abitanti; media sensibilmente superiore a quella nazionale, pari a 121 stranieri per diecimila abitanti.

In effetti, in tre sole delle venti regioni italiane si riscontra una presenza di cittadini stranieri — in rapporto alla consistenza numerica delle rispettive popolazioni — superiore: nel Lazio, con 393 stranieri ogni diecimila abitanti, nell'Umbria (215) e nella Toscana (200).

Dopo la nostra regione vengono, nell'ordine, il Trentino-Alto Adige (192), la Valle d'Aosta (173), la Lombardia (170) e la Liguria (162). In fondo alla classifica — come rivelano i dati riportati nella tabella — figurano la Basilicata (con 31 cittadini stranieri ogni diecimila abitanti), la Calabria e il Molise (44).

In cifre assolute, le massime concentrazioni di stranieri si riscontrano nel Lazio (regione, nella quale dimorano 203.742 stranieri muniti di permesso di soggiorno), in Lombardia con 152.301 unità), in Toscana (71.278), Sicilia (65.039) ed Emilia-Romagna (62.243).

Come è noto, il permesso di soggiorno, rilasciato dalla Questura, autorizza il cittadino straniero che ne è titolare a risiedere nel nostro Paese, oltre che per motivi di lavoro, anche — per periodi di breve durata — per altre ragioni, quali lo studio, i motivi di famiglia, ecc. In effetti, in base alle motivazioni che sono all'origine della presenza di questi stranieri nel nostro Paese, il flusso immigratorio può essere scisso in due principali correnti: una temporanea, legata a fattori occasionali e periodici; l'altra — di maggior durata e riconducibile più strettamente al concetto di immigrazione — collegata a ragioni di natura economica; «Quest'ultima corrente — osservano, al riguardo, i professori Carfagna e Carretta dell'Istituto nazionale di statistica — numericamente la più importante, sta sollevando problematiche nuove nel nostro Paese, non solo per quanto riguarda il processo d'integrazione in senso lato, ma anche per le accresciute difficoltà di assorbimento del mercato di lavoro, nell'ambito del quale, peraltro, gli immigrati tendono a coprire spazi generalmente lasciati vuoti dai lavoratori italiani».

Nella nostra regione, in particolare, il 46,3 percento (media inferiore a quella nazionale, pari al 56,1 percento) dei permessi di soggiorno è stato rilasciato per motivi di lavoro; motivi, che — sia pure con intensità differenziate, in rapporto ai diversi Paesi di provenienza — costituiscono il comune denominatore degli ingressi di molti cittadini stranieri in Italia.

Il 21,3 percento dei permessi è stato, invece, ottenuto per motivi familiari; il 10,7 percento, per ragioni di studio; il 9 percento, per turismo; e l'1 percento per ragioni d'ordine religioso.

Quanto ai Paesi di provenienza dei 23.810 cittadini stranieri presenti nel Friuli-Venezia Giulia, gli europei (che sono complessivamente 15.273, di cui 12.170 extracomunitari) costituiscono il 64,1 percento — cioè quasi i due terzi — della presenza straniera nella nostra regione; seguiti dai 4.971 americani (tra cui 2.944 nordamericani), dagli africani (1.799, pari al 7,6 percento del totale) e dagli asiatici (1.400). Quindi vengono 298 stranieri provenienti dall'Oceania e 69 apolidi.

Giovanni Palladini

NEL '93 ADUNATA DEI CORREGIONALI RESIDENTI ALL'ESTERO

Emigrati, 'convention' mondiale

UDINE — «Nonostante le difficoltà del bilancio regionale, il '93 sarà un anno denso di iniziative qualificanti per il movimento migratorio del Friuli-Venezia Giulia»: questa la previsione di Ottorino Burelli, il presidente dell'Ente regionale del Friuli-Venezia Giulia per i problemi dei migranti (Ermi). Sono state ridotte le manifestazioni culturali ma sono previsti tre appuntamenti estremamente qualificanti, che faranno del 1993 — ha detto Burelli — un anno importante per le comunità di corregionali all'estero: una convention mondiale dei giovani discendenti di corregionali all'estero, una serie di incontri con tutte le componenti dell'emigrazione e la quarta conferenza regionale dell'emigrazione. Nella seconda metà di giugno convergeranno nel Friuli-Venezia Giulia da tutto il mondo i giovani figli e nipoti di emigrati friulani, giuliani e sloveni, per un meeting delle nuove generazioni di migranti.

La prima metà del 1993 sarà anche il periodo dedicato all'organizzazione, da parte dell'Ermi, di una serie di incontri per preparare la quarta conferenza regionale dell'emigrazione. Questa sorta di «pre-conferenze» sarà attivata a livello continentale. «Terremo conto della stessa configurazione dell'emigrazione friulana, giuliana e slovena — rileva il presidente — per diversificare gli interventi dell'Ente regionale per i problemi dei migranti. Ecco diversi quadranti operativi: l'area della Comunità economica europea, quella dei Paesi di lingua anglosassone e quella del Sud America. E' nell'America Latina che per i corregionali emigrati sussistono i problemi di maggiore portata». L'ultima fase dell'impegno dell'Ermi per il 1993 è rappresentata dalla quarta conferenza regionale dell'emigrazione friulana, giuliana e slovena.

Brucia una casa, trentuno senza tetto

GORIZIA — Un violento incendio ha aggredito e distrutto nel giro di due/tre ore, ieri pomeriggio, una vecchia villa appartenente alla Fondazione Coronini in via Monte Santo a Gorizia. Le fiamme si sono sviluppate, molto probabilmente, in una canna fumaria e si sono propagate con gran velocità in tutto lo stabile, risalente alla seconda metà dell'Ottocento. Sedici le famiglie che si sono ritrovate così improvvisamente senza una casa: in tutto trentun persone, molte delle quali anziane e invalide, che hanno trovato alloggio presso parenti o in albergo.

MONFALCONE, RISOLTO IL PROBLEMA

Extracomunitari, ritornano nella casa di via Vecellio

MONFALCONE — Hanno rifiutato il cibo per sei giorni. Ma hanno vinto la loro battaglia. Gli extracomunitari impegnati nello sciopero della fame per ottenere un tetto decente hanno accolto il nuovo anno nella casa di via Vecellio, da cui erano stati sfrattati. Hanno smontato la tenda in cui hanno dormito per oltre una settimana nel tardo pomeriggio del 31 dicembre, accettando quindi, dopo un nuovo incontro con il vicesindaco Adriano Persi e il rappresentante legale delle proprietarie, Santino Cultrara, la soluzione proposta dal Comune. Da parte del rappresentante temporaneo delle proprietarie c'è l'impegno a rinnovare i contratti di affitto con un canone di 300 mila lire più le spese condominiali per tutto il '93. Cultrara si è impegnato inoltre, per un periodo di sei mesi, a devolvere l'affitto per l'acquisto del materiale necessario ai lavori necessari per rendere gli appartamenti abitabili. A verificare poi l'effettiva realizzazione delle migliorie dovranno essere l'Usl e gli uffici comunali competenti. Proprio ieri sarebbe scaduto l'ultimo termine dello sfratto imposto dall'Usl. L'ordinanza emessa dal Comune consente una proroga di quattro mesi entro i quali dovrebbero essere portati a termine i lavori di abitabilità. Mentre il Comune chiede aiuto all'associazionismo, secondo gli africani ritornati in via Vecellio questa è una vittoria a metà. Per alcuni rimane ancora aperto il problema del lavoro e della residenza.

l.b.

Alcuni dei senegalesi protagonisti della clamorosa protesta. (Foto Nadia)

IN BREVE

Lignano Riviera: incendio doloso brucia una pineta

LIGNANO — Un'altra pineta, la seconda in una settimana, è bruciata a Lignano, nella zona di Riviera. L'incendio sarebbe di origine dolosa, essendosi sviluppato da più focolai. L'area interessata inizialmente era di circa cinque ettari, ma il vento ha esteso ulteriormente il fronte delle fiamme. Per domare l'incendio, hanno lavorato dalle 15.30 di ieri e per molte ore sei squadre di vigili del fuoco da Udine, Cervignano e Latisana, oltre a numerosi volontari. Lunedì un altro incendio, probabilmente anche quello doloso, aveva arso sempre a Lignano 18 ettari di pineta.

Guardia di finanza, nuovo ispettore per il Nord-Est d'Italia

VENEZIA — Il comandante generale della Guardia di finanza, generale di Corpo d'armata Costantino Berlenghi, ha presenziato al passaggio di consegne fra il generale Ennio Adone, che ieri ha lasciato il servizio attivo per limiti d'età, e il generale Vincenzo Malgeri, ispettore per l'Italia Nord-occidentale, che gli è subentrato provvisoriamente. Il titolare designato è infatti il generale Ennio Boi, udinese, attualmente impegnato a Roma nella direzione della Scuola di perfezionamento interforze di polizia. Boi nel corso della sua carriera ha comandato tra l'altro la Legione di Udine, il Nucleo di polizia tributaria di Palermo e la Zona medio-tirrenica di Roma.

Le Casse rurali per i bambini di Mogadiscio e di Sarajevo

TRIESTE — Avviata ai primi di dicembre, prosegue la raccolta di fondi per la grande iniziativa di solidarietà lanciata dalle Casse rurali in occasione del Natale in favore dei bambini di Mogadiscio e di Sarajevo, vittime della guerra. Le 27 Casse regionali, si stanno impegnando attivamente per favorire questo progetto che coinvolge tutto il gruppo delle cooperative di credito italiane: 704 aziende e 360 mila soci. L'iniziativa si propone due finalità: la costruzione nella capitale somala, con la Caritas, di un villaggio-rifugio per 300 orfani e bambini abbandonati e il sostegno, in Bosnia, alle operazioni di soccorso organizzate dall'Unicef, con l'avvio di abiti pesanti, coperte, vaccini e alimenti di base.

Trieste, anche per il 1993 pullman turistico con guida plurilingue

TRIESTE — Continuano per tutto l'anno 1993 i giri della città in pullman con guida turistica plurilingue. Il servizio istituito dall'Apt di Trieste si effettuerà tutte le domeniche mattina alle ore 8.45 con partenza dalla Stazione marittima, molo Bersaglieri 3, il rientro è previsto alle ore 12. Il costo del biglietto è di lire 10.000. Intanto da ieri hanno preso avvio le visite guidate al Museo Revoltella. Il servizio istituito dall'Azienda di promozione turistica ed il Comune di Trieste, si protrarrà per tutto il 1993.

Apicoltore cividalese a Canale 5, il cane gli salvò la vita

UDINE — L'apicoltore cividalese Gigi Nardini, accompagnato dal figlio Luca è stato ospite ieri della trasmissione di Jerry Scotti «Ore 12», col cane terranova Fuco, che lo scorso anno gli salvò la vita. Come ha raccontato Gigi Nardini, una notte dello scorso inverno egli era uscito per controllare gli alveari, dopo aver sentito dei rumori sospetti ed era scivolato battendo la testa e rimanendo esanime al suolo. Il fedele Fuco, resosi conto della situazione di pericolo per il padrone, dato anche il freddo intenso, era tornato a casa, mettendosi ad abbaiare sotto le finestre della camera di Luca, riuscendo a svegliarlo ed a farsi seguire dove giaceva Gigi Nardini, che è stato così soccorso e salvato dall'assideramento.

CONCORSO PER 29 POSTI

Guardie forestali, 270 candidati accedono alla seconda fase

UDINE — Sono 270 i candidati risultati idonei alla prova teorico-pratica del concorso per 29 posti di guardia forestale e ammessi alla seconda fase del concorso. Dopo la riunione dell'apposita commissione regionale, che aveva il compito di verificare la selezione degli elaborati dei ben 3.852 candidati, sono stati indicati coloro che potranno affrontare la seconda fase, pratica, dell'esame. Le schede con le risposte ai quesiti indicati dalla Direzione regionale delle foreste, dopo l' analisi elettronica compiuta dalla «S.A. Consulting» di Milano, sono state suddivise in base al punteggio, in decimi, assegnato a ciascun elaborato. Per essere ammessi alla fase successiva occorreva avere raggiunto o superato il voto di sette decimi. Punteggio che hanno ottenuto 270 dei «compiti» presentati dai numerosi candidati.

Tutti i partecipanti al concorso dovranno comunque attendere ancora fino al 20 gennaio prossimo per venire a conoscenza del responso della commissione, che da tale data renderà pubblica la graduatoria dei candidati. La successiva prova pratica del concorso si svolgerà dal maggio prossimo.

Nel corso di uscite in montagna ai candidati saranno poste domande sulle stesse materie sulle quali si è articolata la prova scritta. Al termine di quest'ultima fase degli esami l'apposita commissione regionale valuterà quali saranno gli ammessi ai 29 posti di guardia forestale.

COPPIA UDINESE MASSACRATA IN COLOMBIA - CARNICA MUORE IN UN INCIDENTE IN ARGENTINA

Sudamerica fatale a tre friulani

UDINE — Doppia tragedia friulana in Sudamerica. Una coppia di emigranti udinesi in Colombia è stata assassinata per rapina, mentre in Argentina una donna di Avasinis è rimasta uccisa e una altra ferita, in un incidente stradale tra pullman. Entrambi i fatti sono accaduti l'ultimo giorno dell'anno, ma le notizie sono giunte soltanto ieri mattina in Friuli.

A Fusagasuga, località a 60 chilometri dalla capitale colombiana Bogotà, sono stati uccisi Renzo Morelli e Nelly Bergamasco, rispettivamente di 69 e 65 anni, entrambi nati a Udine e emigrati 20 anni fa in Colombia, dove ambedue avevano lavorato per la Philips. Renzo Morelli, inoltre, era stato impegnato anche come tecnico per la locale televisione. Da qualche anno i coniugi erano in pensione: avevano investito i risparmi di una vita di lavoro acquistando e ritirandosi nell'isolata piccola proprietà agricola della 'Malennà'. Nella fattoria coltivavano banane e avevano un allevamento. Entrambi sono stati trovati l'altro giorno, massacrati a colpi d'armi da fuoco e da taglio. La polizia colombiana propende per la tesi dell'assassinio a scopo di rapina: la vasta battuta a caccia degli uccisori finora non ha dato esito. A Udine vivono due fratelli e due figli della coppia: l'ultimo contatto telefonico risale a qualche giorno fa, per uno scambio di auguri natalizi.

La seconda disgrazia è accaduta in Argentina, nella provincia settentrionale del Tucman. In un incidente stradale ha perso la vita Domenica Del Bianco Franzil, 65 anni, di Avasinis, una frazione di Trasaghis, dove lascia due figli, Bruno e Luigino, di 34 e 44 anni. A quest'ultimo, nella mattinata del primo gennaio, è giunta la telefonata di un'amica da sei mesi in soggiorno in Argentina che aveva appreso della morte della donna attraverso un notiziario televisivo.

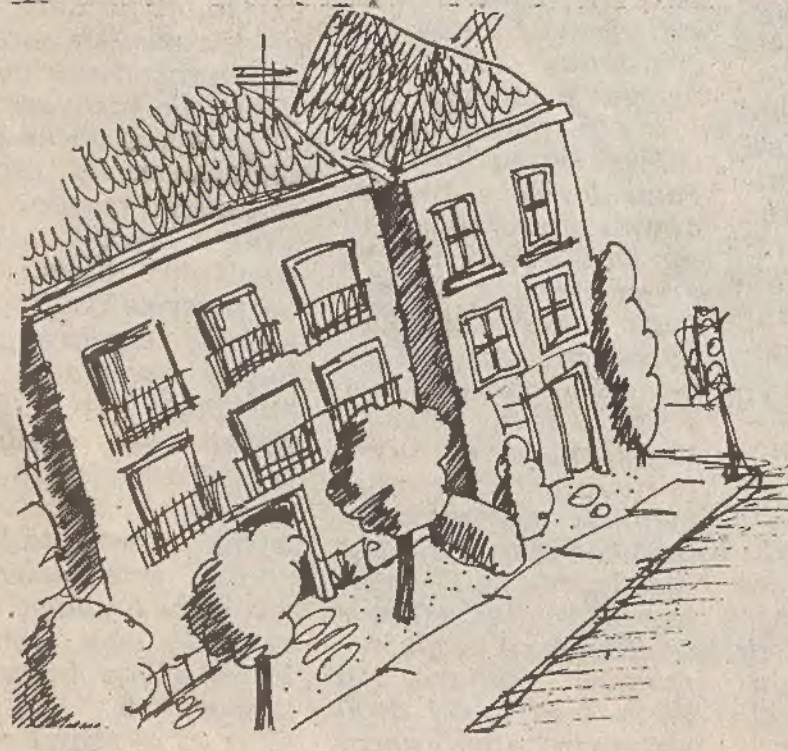
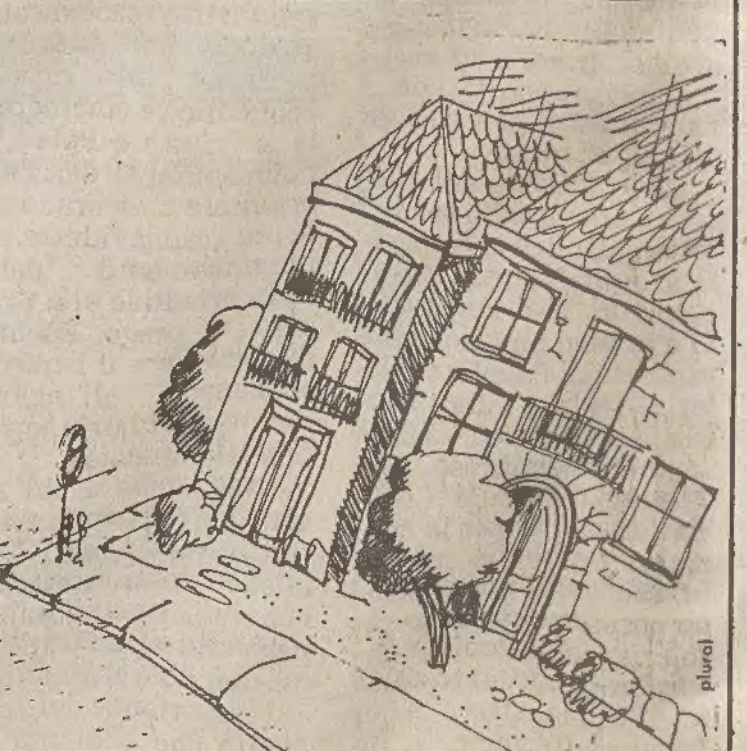
Nello stesso sinistro è rimasta ferita, pare non gravemente, Ancilla Urban Ridolfo, di 65 anni, sua compaesana, che ha tre figli a Milano. Le due donne, in vacanza in Argentina, erano su un pullman di linea in viaggio verso la frontiera con il Cile che la notte di Capodanno si è scontrato con un'altra corriera, causando 11 morti e una trentina di feriti.

PRESENTATA DAL PRESIDENTE REGIONALE DELL'ORDINE

Torna l'agenda del giornalista

TRIESTE — Ha cambiato colore, dal rosso bordeaux originale al blu di oggi, ma la sostanza non cambia. L'agenda del giornalista 1993, realizzata dall'Ordine regionale del Friuli Venezia Giulia, continua a essere un sussidio indispensabile per chi segue le vicende dell'informazione. Lo ha ricordato ieri mattina il presidente dell'Ordine, Silvano Di Varmo, sottolineando come il volumetto, nato su iniziativa dell'organismo, potrebbe presto essere seguito da varie «clonazioni» in molte parti d'Italia.

Il volumetto fornisce un aggiornamento sul numero dei giornalisti, tra professionisti e pubblicisti, operanti in regione (1808 a tutt'oggi, con una notevole crescita dell'elemento femminile), e parecchie altre informazioni. La sua distribuzione nelle redazioni comincerà tra una settimana circa. Viene distribuito gratuitamente, è stato ricordato, al momento in cui si rinnova l'iscrizione all'albo. Molti peraltro, soprattutto tra i pubblicisti, pagano in ritardo. Ed ecco dunque Di Varmo anticipare futuri controlli che potrebbero portare anche all'espulsione dall'ordine degli iscritti morosi.

Un momento della presentazione dell'agenda del giornalista 1993 al Circolo della stampa di Trieste. (Foto Sterle)

TEMPERATURE SOTTO ZERO, CONSUMI RECORD DI METANO: LE PREVISIONI ANNUNCIANO NEVE

Ondata di freddo polare

Il maltempo e la bora hanno creato non pochi inconvenienti, anche se qualcuno ha trovato il modo di divertirsi. Al Molo Pescheria è affondata un'imbarcazione (foto a sinistra), mentre sui laghetti gelati del Carso (nella foto a destra padre e figlio a passeggio sul laghetto di Percedol) più di qualcuno si è esibito con i pattini. (Foto Sterle)

Trieste è nella morsa del gelo. A dispetto del cielo sereno e complice un vento di bora con raffiche fino a 100 chilometri orari (e il vento abbassa di molto i gradi), la temperatura ieri si è mantenuta costantemente sotto lo zero, con punte di -10° sull'altopiano carsico. E il consumo di gas metano da riscaldamento ha toccato punte record: solo il 31 dicembre sono stati consumati 893.579 metri cubi di metano, contro i 708.010 mc dello stesso giorno dell'anno scorso. In totale negli ultimi dieci giorni dell'anno i triestini hanno bruciato 1.561.434 metri cubi di metano in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma vediamo nel dettaglio la cronaca di questo freddo polare.

TEMPERATURE E PREVISIONI — Ieri a mezzogiorno in centro città il termometro si è mantenuto costante sui due gradi sotto zero, con punte che hanno toccato i -6° nella prima mattinata e in serata (- 7°). In Carso, sempre a mezzogiorno, la temperatura media era di -10°, temperatura che nelle prime ore della mattinata è andata molto vicina al record regionale, detenuto dal valico italo-sloveno di Fusine con 15 gradi sotto. E le previsioni non sono confortanti: grazie alle masse d'aria fredda e instabile che provengono dall'Europa Nord-orientale il servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede per oggi cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con precipitazioni nevose anche a quote molto basse. I fenomeni potranno presentarsi più frequenti e intensi sulle regioni settentrionali adriatiche. La temperatura è in ulteriore lieve diminuzione.

RISCALDAMENTO — Dopo la «deregulation» decisa dal Comune gli impianti di riscaldamento sono autorizzati a non rispettare orari: si possono tenere accesi i caloriferi tutto il tempo che si vuole. Gli effetti sui consumi sono stati immediati: secondo i dati forniti dall'Acega la punta massima, negli ulitmi dieci giorni del '92, è stata toccata il 29 dicembre scorso, con un consumo nelle 24 ore di 1.012.435 metri cubi di gas metano (lo stesso giorno del '91 se ne consumarono 709.180). Come si diceva il consumo di questi giorni ha superato di oltre un milione e mezzo di metri cubi quello dello stesso periodo del 1991. Agli abitanti dell'Altopiano, però, i termosifoni non sono bastati, e tutti quelli che hanno in casa il caminetto si sono armati di accette e sono andati a far legna in bosco, tagliando anche interi alberi. Tutto in regola però: i vigili urbani ricordano che chiunque intenda far uso di legna per riscaldarsi può chiedere regolare permesso al Comune, e l'abbattimento e il taglio delle piante viene concordato con i responsabili della Forestale.

DISAGI — L'unica fortuna è che il freddo intenso non ha portato con sé la «gelata». Per questo al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara non segnalano particolari inconvenienti: «Di solito — dicono a Cattinara — i guai peggiori arrivano con il ghiaccio o la bora forte: contusioni e ossa rotte a causa di cadute; ma stavolta la mancanza di ghiaccio non ha causato simili inconvenienti, e anzi non abbiamo nemmeno registarto sindromi da riacutizzazione di malattie polmonari». In ogni caso lo stato civile degli ultimi giorni registra una decisa impennata nei decessi delle persone anziane.

Il gran freddo ha però creato non pochi problemi agli automobilisti. Chi, e sono tanti, ha visto andare in «tilt» la batteria dell'auto non ha potuto porvi rimedio, visto che gli elettrauto hanno fatto «ponte». In più i disagi per gli automobilisti e per i pedoni in centro città sono acuiti dalla chiusura delle strade circostanti il tratto tra via Roma e Piazza Vittorio Veneto e parte di via Galatti, tra le vie Filzi e Trento, a seguito di una gru resa pericolante dalla bora. Il traffico è stato deviato. Nelle gallerie cittadine si sono formate «pozze» di ghiaccio, ma il pronto intervento degli spargisale ha scongiurato il pericolo di incidenti (nella galleria di Piazza Foraggi sono anche state tolte delle stalattiti di ghiaccio). La bora sembra essere responsabile dell'affondamento, al Molo Pescheria, di un'imbarcazione, anche se le raffiche non proprio eccezionali non hanno dato molto da fare ai vigili del fuoco: «A parte qualche imposta pericolante — dicono — non ci sono stati interventi di particolare rilievo dovuti al freddo, come la rottura di tubature dell'acqua». Il gelo ha bloccato anche i cantieri edili: nonostante cielo limpido e sole le temperature rigide hanno tenuto a riposo gli operai, come previsto — per questi casi — dall'apposita legge sulla cassa integrazione guadagni.

REGOLE MEDICHE

Consigli per difendersi dagli attacchi del gelo

Servirà senz'altro a sconfiggere lo smog, sarà certamente il miglior depuratore naturale, ma rimane l'origine di molte malattie stagionali: è la bora, scatenatasi in questi giorni con veemenza dopo un lungo periodo di bonaccia.

Come difendersi dalle raffiche, dal freddo? La prima regola è quella più banale: coprirsi, cercando di evitare gli sbalzi di temperatura, di esporsi inutilmente alle folate di bora. Il naso, la bocca e le orecchie sono i più esposti al vento, ma va considerato anche l'ambiente nel quale si vive e si opera. La bora è un vento molto secco, bisogna pertanto umidificare gli ambienti nei quali si sosta per lungo tempo, aiutando le vie respiratorie. Le persone che hanno già un inizio di raffreddore o di bronchite, affermano i medici, devono stare particolarmente attente, perché la bora di per sé costituisce un'aggravante. In ogni caso è sempre preferibile respirare con il naso piuttosto che con la bocca, perché in questo modo l'aria entra nell'albero bronchiale dopo essere stata in qualche modo riscaldata.

E il pericolo di cadute? «La prevenzione non è attuabile in questo campo affermano a Cattinara — in quanto si tratta di fatti accidentali contro i quali non si può far nulla. Certamente le persone più esposte sono gli anziani, per i quali il consiglio migliore, in giornate come queste, non può che essere quello di rimanere in casa». Le previsioni per i prossimi giorni sono però preoccupanti, in quanto potrebbero ghiacciarsi alcuni punti di strade e marciapiedi: sarà perciò necessaria la massima attenzione.

FESTA ALLA MARITTIMA: I CARABINIERI INDAGANO

Inchiesta sul veglione

COMUNE

Multa salata

Roberto Treu, capogruppo del Pds-Lega democratica al Comune è ritornato, con un comunicato, sulla vicenda della presunta megamulta da oltre 50 miliardi di lire che sarebbe stata contestata all'amministrazione comunale da parte della Finanza per irregolarità contabili riguardanti le case di riposo comunali. Secondo Treu la denuncia, da lui stesso sollevata con un'interrogazione, «trova piena conferma» nel comunicato con cui il 31 dicembre la giunta ha precisato la propria posizione. «Nonostante la giunta tenda a ridimensioare il problema — rileva Treu — esso esiste in tutta la sua preoccupante entità, che supererebbe i 50 miliardi di multa». «Trova altresì conferma — afferma Treu — il fatto che la giunta è a conoscenza del problema da due mesi, visto che le ispezioni della Finanza sono cominciate all' inizio di novembre». «Rimane pertanto inspiegabile ed inacettabile — sostiene il capogruppo della lega democratica — il comportamento della giunta che ha taciuto la questione al Consiglio comunale in occasione della presentazione del bilancio, come se questo problema non fosse da rendere pubblico e da considerare in ogni modo nella formulazione delle relazioni che hanno accompagnato il bilancio '93».

Quante persone hanno partecipato alla stazione marittima al veglione di Capodanno organizzato dal Centro giovanile antoniano? Quanti biglietti sono stati venduti? Qual era la capienza effettivamente autorizzata dal questore per la sala in cui si è svolta la festa? Sono gli aspetti su cui stanno indagando i carabinieri della stazione del Porto nuovo per cercare di chiarire almeno in parte i molti contrattempi che hanno caratterizzato uno dei più animati San Silvestro degli ultimi anni. Se risulteranno non rispettate le norme sulla capienza, fanno osservare i carabinieri, potrebbero partire nei confronti degli organizzatori sanzioni amministrative piuttosto salate, fino a un massimo di una quindicina di milioni.

Già venerdi comunque il Centro giovanile antoniano aveva dichiarato di aver ricevuto proprio da carabinieri e polizia l'ordine di aprire le porte per evitare disordini, mentre un'impressionante calca di giovani si era formata all'esterno. «L'afflusso superiore al previsto —hanno dichiarato i responsabili— ha determinato l'impossibilità di effettuare i dovuti controlli.»

Frattanto continuano ad arrivare, anche al nostro giornale, le lamentele, mentre polizia e carabinieri hanno raccolto anche ieri denunce sulla sparizione di qualche cappotto, in un paio di casi con annesso portafoglio lasciato, forse con un po' troppa leggerezza, nelle tasche. Qualche soprabito, che risultava smarrito, è stato ritrovato e la settimana prossima sarà in mostra in polizia. I più fortunati fra i derubati potranno così recuperarlo.

La ressa di giovani all'entrata della Stazione Marittima la notte di San Silvestro. I carabinieri stanno indagando su presunte irregolarità. (Foto Sterle)

APRE OLTRECONFINE UN «CABARET» CON «ATTRAZIONI PARTICOLARI»

Rabuiese: «sex duty free»

Si chiama «Maxim», è un cabaret, ed è destinato a giocare un ruolo determinante nel futuro delle notti dei triestini. Poche centinaia di metri dopo il confine fra Italia e Slovenia, nelle vicinanze del blocco di Rabuiese, una società austriaca, la Jackpot Austria G.m.b.H., ha infatti acquistato qualche mese fa una vecchia casa; trasformata oggi in una splendida villa arredata all'interno con gusto e mobili italiani, che sarà inaugurata fra qualche settimana.

Punto di forza saranno le attrazioni internazionali, la presenza di bellissime ragazze austriache, un'atmosfera sconosciuta per gran parte dei triestini. Ma cos'è che sta suscitando l'attenzione dei triestini, che a Portorose, per esempio, dispongono da anni di un punto di riferimento sia per il gioco che per il divertimento da «ore piccole»? Perché questa società austriaca porterà a pochi chilometri dalla nostra città un aspetto della vita austriaca che è sconosciuto in Italia, dove la legge Merlin è molto restrittiva sotto questo aspetto. «Abbiamo fatto un investimento di notevoli dimensioni — dice con soddisfazione e con fiducia Josef Wilding, 'direktor' della Jackpot Austria G.m.b.H. — scegliendo accuratamente le attrezzature, la disposizione logistica, facendo insomma della riconosciuta professionalità austriaca nel campo dello spettacolo la nostra nota distintiva. Apriremo con un orario molto ampio, dalle 9 della mattina alle 6 della mattina del giorno dopo, e metteremo a disposizione dei triestini e dei friulani, verso i quali si indirizza prevalentemente la nostra attività, un ristorante, un bar, il cabaret con una quarantina di ragazze che daranno un tono di internazionalità all'insieme».

La Jackpot Austria, all'inizio dei lavori, appena realizzata la prima fase del progetto, ha incontrato qualche resistenza da parte slovena, in quanto la neonata repubblica e la popolazione dei dintorni di Capodistria temevano una sottrazione di posti di lavoro per i residenti, ma poi tutto si è composto e adesso Wilding e i suoi soci austriaci puntano tutto sulla prossima inaugurazione, senza lasciare dubbi sulle mosse future: «Se la risposta del pubblico sarà quella che ci attendiamo, non esiteremo ad aprire anche una casa da gioco sempre nelle vicinanze del confine, e siamo convinti del successo perché non temiamo la concorrenza. Conosciamo il nostro lavoro, del resto la Jackpot Austria ha una lunga tradizione in questo settore e nel nostro Paese abbiamo da anni una rete di locali notturni di questo tipo». Cambiano i regimi e cambia anche la mentalità: la nuova Slovenia è diventata lo sbocco naturale per i capitali tedeschi e austriaci, e a trarne giovamento stavolta saranno proprio i triestini, che fra qualche settimana avranno a disposizione una possibilità in più, il cabaret «Maxim», con le sue quaranta ragazze — e i suoi «séparé» — a scatenare la fantasia per delle nottate "made in Oesterreich".

Ugo Salvini

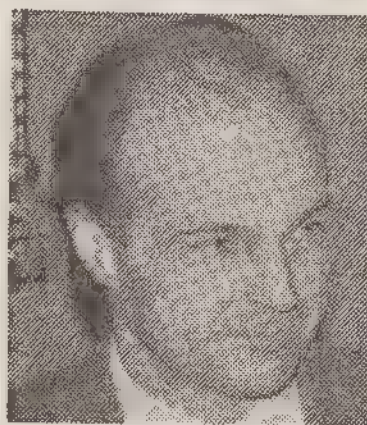
Il nuovo «cabaret» di prossima apertura a Rabuiese. Di colore rosso-fuoco, il night promette «piacevoli notti» ai clienti. (Foto Sterle)

PRIME REAZIONI NEI PARTITI SULL'ASSE BIASUTTI-SARO-CAMBER

'Ma non è una cosa seria'

LE REAZIONI DC

Richetti: «Il rischio di conservare il sistema attuale»

L'ex sindaco (nella foto) è perplesso sulla Lista

Più sussurri che grida, a Palazzo Diana, ma il senso non cambia. Credere che la «sacra» alleanza Biasutti-Saro-Camber sia passata inosservata, è come aspettarsi che da un momento all'altro arrivi la Befana a riempire le calze. Suggestivo ma improbabile. Sull'argomento, peraltro, i dicì interpellati fanno spallucce, delegando la cosa al segretario provinciale Sergio Tripani. Datosi peraltro alla macchia, dopo aver ventilato ai suoi amici la diffusione di un possibile quanto «misterioso» comunicato.

A rompere il muro di silenzio Dc provvede dunque un moroteo doc, l'ex sindaco Richetti. Circostanza non casuale, visto che la sinistra del partito è probabilmente l'«anima» che meno ha gradito gli approcci con la Lista. Franco Richetti, ad ogni modo, riconosce al «cartello» un elemento di novità, sia pur subordinato ad alcuni interrogativi «che richiedono un confronto politico ampio, non inficiato nè da pregiudiziali nè da personalismi». Come dire: bloccate tutto e non sognatevi di farvi belli in campagna elettorale su queste cose.

Richetti parla ancora di «santa alleanza difensiva», ma lo fa ricordando le tentazioni dalle quali si è fatta prendere nel passato la Dc quando combatteva il Pci. «Una tentazione — scrive — che oggi nel nuovo contesto politico potrebbe riproporsi nei confronti della Lega o magari della Rete o di altri movimenti di contestazione». Il fine di tutto ciò viene spiegato nella frase successiva: si viaggia «nel segno di una conservazione di un sistema di potere e di governo regionale da garantire pro futuro sostanzialmente immutato, con i suoi indubbi meriti, ma anche con le sue ombre fatte di trasversalismi, di invadenze politiche, di intrecci tra politica e affari eccetera...». Detta da un alto funzionario regionale, una dura accusa, o un clamoroso autogol.

Bacchettate sulle mani vengono riservate da Richetti alla Lista per Trieste, definita «una forza che recentemente, su temi di politica estera, ha talora confuso le sue posizioni con quelle dell'estrema destra, eccitando e illudendo l'opinione pubblica». Per questo e altri motivi, secondo Richetti, l'intesa dovrebbe preventivamente chiarire i termini della cooperazione culturale ed economica da avviare con Slovenia e Croazia, «senza ovviamente escludere un coraggioso ma realistico approccio sul tema dei beni abbandonati». Da verificare, infine, restano per Richetti le ipotesi di modifica istituzionale della Regione, anche per evitare la conservazione di un potere «con forti connotazione di centralismo regionale, sostanzialmente udinese», confermato dalle recenti nomine.

f.b.

Servizio di **Furio Baldassi**

Aveva rappresentato la novità politica degli ultimi giorni del '92. Adesso, nel '93, rischia di essere il figlio illegittimo del quale nessuno vuole assumersi paternità e responsabilità. Parliamo della strana alleanza Dc-Psi-LpT, ufficializzata, sia pure tra le righe, da Biasutti, Saro e Camber. Un parto difficile, si era detto e scritto, sviluppatosi più a titolo di prevenzione anti-Lega, di preparazione delle «regionali» del 13 giugno, che sulla base di convergenze ideologiche consolidate. Tanto che adesso si parla già, apertamente, di «equivoco», per non dire di aborto vero e proprio.

Che fine ha fatto l'insperato asse Trieste-Friuli? Delle due l'una: o si tratta del classico frutto di un ammiccamento romano tra gli onorevoli Camber e Biasutti, o qualcuno ciurla nel manico. Difficile, infatti, credere a due entità completamente disgiunte dai loro partiti (la Lista ormai è tale a tutti gli effetti) o ad una interpretazione errata dei *soliti* giornalisti. Il messaggio politico, infatti, era arrivato forte e chiaro da quel dibattito al Circolo della Stampa. Ora, smaltito lo champagne, è tempo di smentite. Poco convincenti, peraltro.

Sentire per credere, ad ogni modo, il presidente della LpT, Gianfranco Gambassini. Che spazia sull'argomento godendosela un mondo, quasi a dare l'impressione di avere colto il suo giovane parlamentare con le mani nella marmellata. «Come prima cosa — esordisce — mi preme sottolineare a nome della Lista che non c'è nessun tipo di accordo elettorale, nessuna forma di alleanza. Domani (oggi ndr) dirò la stessa cosa ai nostri iscritti presenti in sede per la Festa degli auguri. Per quanto ci riguarda abbiamo semplicemente recepito lo straordinario allineamento di Biasutti e Saro sulle tesi della LpT, che non è legato ad alcuna contropartita di tipo elettorale. Camber? E' indubbiamente un suo successo aver 'sintonizzato' due friulani doc come i suddetti alle nostre tesi...».

Gambassini (LpT): Non c'è un accordo di tipo elettorale nelle previsioni

Castigliego (Pri): E' solo un'azione difensiva attuata dalla partitocrazia

Trauner (Pli): Salverei senz'altro il discorso «area metropolitana»

Sottile ironia o convinzione totale? Difficile a dirsi, soprattutto considerato la poca voglia della controparte democristiana ad apparire, come riferiamo a parte. Chi resta, allora? I socialisti, che di questi tempi preferirebbero parlare di buddismo piuttosto che di accordi elettorali. Gianfranco Carbone, ad esempio, si conferma illustre «ex» a tutti gli effetti. «Sono fuori dalla mischia e da queste cose. Sono qui a casa, a rileggermi alcuni romanzetti brevi di Musil...Comunque sia, un'attività più piacevole che quella di partecipare a queste discussioni».

Leggermente più coinvolto si dimostra Augusto Seghene, ma lui ne ha tutte le ragioni. Una possibilità di dir male di qualcosa che ha fatto un socialista «regionale» non si rifiuta mai. «L'accordo? Non esiste. Esiste invece, ma non è una cosa nuova, la necessità di fare politica in modo diverso. Mi spiego meglio: non esistono sante alleanze *contro* qualcuno. Finchè la Lega è confortata dal consenso popolare, ha diritto per legge di governare. È invece pensare a 'laboratori' del tipo di quelli anticipati mi sembra proprio il contrario di quello di cui si avverte il bisogno in questo momento».

Ad offrire un insperato appoggio si presta invece il liberale Sergio Trauner. Non foss'altro che per la recente «stampella» fornita dal suo partito alla giunta comunale in sede di votazione del bilancio. «La proposta di Biasutti, Camber e Saro mi sembra interessante — osserva — perchè conferma la volontà di tutti e tre di ricercare maggioranze, non solo regionali, che non escludano forze laiche intermedie come ad esempio il Pli...Bisogna pensare a rafforzare la maggioranza non solo prima ma soprattutto dopo il 13 giugno. Da questo punto di vista considero positivo che si sia tornati a parlare dell'area metropolitana di Trieste, perchè non mi stanco di dire che bisogna rialzare la guardia su un'autonomia che rivaluti il ruolo della nostra città ma anche della stessa Gorizia».

Saranno i laici, allora, a puntellare la «sacra» alleanza? Non proprio e non tutti, perlomeno. Di certo non i repubblicani. «Anno nuovo, facce vecchie — ironizza il segretario provinciale dell'edera, Paolo Castigliego — perchè questa proposta mi sembra l'emblema, l'essenza stessa della partitocrazia. Giudico quella tesi un'azione esclusivamente difensiva, in vista delle elezioni regionali. Dove, nonostante la legge-truffa votata dagli stessi Dc, Psi e LpT, non si arriverà a una maggioranza stabile. Stupisce, per dire, che proprio Camber, autonominatosi paladino della triestinità, vada adesso ad allearsi con due rappresentanti della friulanità arrogante come Biasutti e Saro...Di buono salvo solo l'impegno di Biasutti sull'area metropolitana. Solo che noi, come repubblicani, lo avevavmo chiesto già nell'88. E all'epoca, Biasutti aveva detto no...».

LA CIRCOLAZIONE CONTENUTA HA LIMITATO LE CONTRAVVENZIONI STRADALI

Il nuovo codice miete le prime vittime

Ma sècondo i vigili urbani ci vorrà del tempo perché la normativa funzioni a pieno regime

Col nuovo codice stradale chi lascia l'automobile in sosta vietata dovrà pagare, d'ora in poi, multe molto più salate. (Italfoto)

Sono trascorse con il sequestro di una patente ma senza altri sussulti sulle strade della città le due prime giornate di traffico sotto l'egida del nuovo codice della strada. Con la complicità del clima sonnacchioso del primo dell'anno, che gran parte dei triestini hanno trascorso fra le mura di casa, a smaltire i festeggiamenti della notte di San Silvestro, e della giornata semifestiva di ieri, i vigili urbani e la polizia stradale hanno potuto limitarsi alle normali mansioni di controllo, senza dover applicare da subito le norme più rigorose del nuovo testo.

«La quantità di contravvenzioni che abbiamo dovuto elevare

Il previsto aumento del traffico porterà nei prossimi giorni le novità più consistenti, soprattutto per i divieti di sosta

in queste due giornate d'inizio anno è stato estremamente limitata — afferma Giuseppe D'Accolti, capo del reparto motorizzato del corpo municipale dei vigili urbani — anche perché la circolazione è stata contenuta. Abbiamo dovuto provvedere al ritiro della patente in un solo caso, in quanto un automobilista ha imboccato contromano la rampa d'accesso alla super strada nei pressi del nuovo stadio, ma si tratta di un fatto già ripetuto sin dagli ultimi mesi, forse perché la segnaletica in quel punto non è chiarissima. Sono perciò nell'ordinaria amministrazione. D'altra parte — spiega ancora D'Accolti — anche per noi si tratta di un complesso di norme del tutto nuove e ci vorrà del tempo, da parte degli automobilisti, per l'integrazione del nuovo sistema».

Tutto tranquillo dunque, ma certamente le cose cambieranno a partire da domani, quando si tornerà a lavoro, almeno per buona parte dei triestini, e il traffico tornerà ai livelli abituali, condizionati dalla presenza di un massiccio numero di automobili e dalla cronica mancanza di posteggi. Perché è proprio sulle multe per divieto di sosta che con ogni probabilità, si registreranno le prime novità degni di nota, in quanto d'ora in poi le somme da pagare saranno ben più elevate rispetto al passato.

u. s.

URBANISTICA / L'INTERVENTO DELL'ARCHITETTO BENNO ALBRECHT SUL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE

L'inutilità dei «progetti eccezionali»

Benno Albrecht è un architetto triestino che vive a Brescia, dove lavora in un importante studio e collabora assiduamente con Leonardo Benevolo. Sulla revisione della Variante 25 al Piano regolatore generale di Trieste — affidata a Paolo Portoghesi — e più in generale sui problemi dell'urbanistica attuale, Albrecht ci ha inviato un articolo che volentieri pubblichiamo qui di seguito.

Nel 1991 il Comune di Trieste ha affidato a Paolo Portoghesi la revisione della Variante 25 (Variante dei servizi) annullata con la sentenza 255 del Tar. Si tratta in sostanza della redazione del nuovo Piano Regolatore Generale (Prg) di Trieste. Con l'affidamento a Portoghesi si è superato il tradizionale affiancamento di più progettisti per la stesura di un piano (generalmente tre di diversa estrazione politica). La responsabilità del progetto è ora di un solo tecnico e diventa così una esperienza verificabile. Questa è una condizione positiva che deve essere sfruttata.

Il nuovo Piano viene redatto in un momento particolare dello sviluppo della città, generalizzabile a tutte le città italiane.

— Si è arrestato o sostanzialmente è diminuito il lungo periodo di espansione che ha caratterizzato tutto il dopoguerra. Oggi il mercato tende a selezionare poche aree privilegiate su cui concentrare interventi di trasformazione, aree generalmente situate all'interno dei centri urbani (aree dismesse, di demanio pubblico, etc.). Sono allo stesso tempo latenti fenomeni di nuova dispersione e occupazione del territorio. I futuri trasporti veloci e la diffusione delle informazioni mutano il tradizionale rapporto tra spazio e tempo della città storica. L'unità di misura del tempo non è più collegata alla distanza. Questo fatto offre nuove aree che diventano appetibili per l'insediamento nonostante la loro distanza dalla città.

— Questi fenomeni si sono inseriti in un prospettivo distacco da parte delle Pubbliche Amministrazioni dalla politica di piano. Si è verificata la rinuncia e l'opposizione a qualsiasi forma di pianificazione a medio periodo dei fenomeni di trasformazione della città. La disciplina urbanistica è ridotta a mediazione o ricezione di particolari interessi e l'architettura ha il ruolo di estetizzare le trasformazioni. La libertà di comportamento, invocata dai sostenitori di questo stato di cose, viene privilegiata di fronte agli interessi collettivi che sono visti solo come imposizione.

— A favore dei laissez-faire (urbanistica contrattata) ha giocato senza dubbio una oggettiva crisi della disciplina urbana. Allo sviluppo di una solida cultura della conservazione dei centri storici, che attribuisce valori all'esistente (pur con le sue notevoli ambiguità), non è corrisposto un pensiero operativo per quanto riguarda le parti più recenti della città, frutto dell'espansione post bellica, e del paesaggio agrario o non edificato.

A questo stato di cose si oppone un pensiero che vede nella costruzione, lenta e costante, della città uno dei principali riferimenti della cultura civica. Questa costruzione non può avvenire che attraverso una pianificazione pubblica medio e lungo periodo, che riesca a garantire per mezzo del progetto equità, sviluppo, qualità urbana e realizzabilità delle scelte progettuali.

— Ogni trasformazione entra in conflitto con altre possibili destinazioni delle aree; il controllo dei conflitti di interèsse deve garantire l'equità delle decisioni. Bisogna sviluppare il sistema dell'urbanizzazione pubblica in modo da renderlo preponderante sul tradizionale sistema di urbanizzazione privata. Tutte le aree da trasformare devono appartenere all'autorità pubblica durante il processo di trasformazione. Le aree vengono quindi distribuite tra operatori pubblici e privati in modo da recuperare tutte le spese di acquisto e di attrezzatura. Così si eliminano benefici offerti ad alcuni e si ottiene che il piano non diventi la sede in cui questi benefici vengono concessi o negati.

— Un Piano deve avvalersi di una duplice capacità di previsione. Da una parte la previsione di uno sviluppo economico della città influisce sulle grandi scelte; questa previsione può essere negata dalla realtà dei fatti. Il Piano deve comprendere anche questa possibilità, non vincolandosi rigidamente a previsioni di modelli di sviluppo. D'altra parte è da privilegiare il piccolo lavoro di riprogettazione, la costruzione costante e minuta della città. L'impegno civico dell'Amministrazione deve essere quello di agire attraverso piccoli progetti che possono concretizzarsi con facilità e non attraverso l'urbanistica fatta di «progetti eccezionali». Solo una gestione «normale» dell'evoluzione della città porta alla realizzazione di una forma urbana nuova e più congrua alle nostre attuali esigenze. Il progetto specifico, che nasce dall'offerta dell'operatore, deve essere accettato solo se corrisponde alle scelte di Piano e non invertendo i tempi di decisione (prima il progetto e poi il piano).

— Per ricercare una nuova qualità urbana dobbiamo considerare il vuoto nella città e nella campagna come un bene da conservare. Le nuove edificazioni se necessarie devono insistere su luoghi già edificati. Questo era il processo di sostituzione, tipico della città storica all'interno della cinta muraria; oppure trattandosi di ampliamenti essi devono essere pensati come parti compiute di città, come lo è stato per gli ampliamenti delle città murate: la creazione di una città Nuova in adiacenza a quella Vecchia. Per quanto riguarda il territorio già edificato, si può agire su tre scale di intervento: 1) incentivare la sostituzione edilizia alla media scala, 2) ridefinire a scala minore gli attacchi a terra degli edifici, lavorando sulle aree scoperte tra edificio e strada e tra edificio ed edificio, 3) a scala più minuta, lavorando sul confine tra lotti privati e proprietà pubblica, ridefinendo affacci, limiti e recinzioni. Bisogna porre mano in modo strutturale e non di abbellimento alle aree di espansione post bellica caratterizzate dalla dispersione, ridefinendo regolamenti e norme ed attuando il controllo progettuale dell'ente pubblico.

— L'Amministrazione, scelto con chiarezza il responsabile del progetto, deve assumersi il compito di porlo nelle migliori condizioni per svolgere il proprio lavoro, visto che il suo ruolo assume oggi un peso determinante. La prima condizione è quella di restringere al massimo i tempi necessari per l'espletamento dell'incarico. Procedendo con celerità e restringendo il tempo dato alle contrattazioni (costringendo i vari operatori ad assumere posizioni chiare e precise) maggior congruità avrà il risultato finale con i presupposti progettuali. Bisogna garantire l'esecutività del Piano stesso. Per realizzare un progetto urbanistico di vaste dimensioni sono necessari lunghi tempi di attuazione e questa non può essere affidata che agli uffici tecnici del Comune. E' fondamentale perciò approntare l'ufficio del Piano e l'apparato tecnico necessario.

I funzionari devono collaborare alla stesura del Piano per poi essere in grado, negli anni successivi della sua realizzazione, di giudicare ed approntare gli aggiustamenti necessari senza con ciò alterare la natura stessa del Piano. La creazione di una struttura permanente all'interno degli uffici comunali è generalmente criticata per due motivi: troppa autonomia decisionale viene data ai funzionari che restano in carica a lungo, quando al contrario i politici responsabili dell'urbanistica cambiano anche vorticosamente. In questo invece risiede il lato positivo e di controllo dell'esecutività del Piano. L'altra critica è il costo di tali strutture. Altre esperienze analoghe sono state attuate in Italia (Urbino, Palermo, etc.) e perciò le difficoltà sono superabili. Bisogna inoltre definire con chiarezza i rapporti con gli altri enti preposti alla gestione del territorio (Provincia, Comuni limitrofi, Ente Porto, Ezit) ed inquadrare il progetto in una logica che non sia solo amministrativa. Solo istituendo un gruppo di progettisti, la cui responsabilità ricada sull'incaricato del Piano, si possono coordinare i provvedimenti.

Il Piano deve definire una forma urbana che comprenda il valore paesistico e di durata delle trasformazioni che propone, con la coscienza che non siamo nelle condizioni di «mostrare i muscoli» ma soltanto di agire con pacatezza e discrezione, con passo costante.

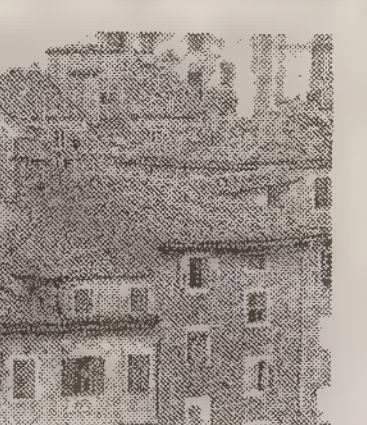
Benno Albrecht

URBANISTICA / L'OPINIONE DEL CENTRO PROVINCIALE DI STUDI

«Predisporre le scelte di fondo»

La formulazione del nuovo piano regolatore generale comunale è l'urgenza primaria che la città deve affrontare fin dai primi giorni del nuovo anno. E' questa l'opinione del Centro provinciale di studi urbanistici presieduto da Alfonso Ragone, che al termine dell'attività realizzata dall'Ente nello scorso anno ha inviato a tutti i soci una lettera nella quale si valuta l'urgenza del provvedimento in merito al quale deve essere indirizzato il lavoro del Centro (istituito presso l'ordine degli ingegneri della provincia) nell'anno che si apre.

Il messaggio che Ragone invia è esplicito. «La nostra città ha necessità di scelte urgenti nel campo urbanistico, per realizzare un nuovo piano regolatore comunale»: poiché «il vecchio piano con le sue varianti è ormai uno strumento sorpassato e guasto, con tutti i suoi 60 e più rappezzi, applicati a caso e senza coordinamento fra loro». Un 'patchwork', insomma, che ormai «non è adeguato al piano urbanistico regionale in fase di rinnovamento, ma soprattutto non risponde più alla realtà del prossimo 2000, essendo stato concepito ed approvato oltre quarant'anni fa».

Il messaggio del Centro, prosegue Ragone, «ancorché senza potere, deve costituire una fortissima spinta culturale e naturalmente orientativa per coloro che - essendo oggi investiti della responsabilità dell'amministrazione della città - devono agire presto e bene per dare a Trieste un nuovo strumento urbanistico». Uno strumento che deve caratterizzarsi come «semplice, duttile, con scelte di fondo senza meccanismi complicati e rigidamente vincolanti, facilmente accettato dalle componenti socio-economiche cittadine e tale da mantenere la sua validità nel tempo, senza decadere al mutare delle circostanze storiche e sociali».

L'intervento primario è quello di carattere generale, mentre i piani particolareggiati dovranno essere approntati «solo quando le condizioni lo richiederanno»: un iter, questo, che secondo Ragone permetterà di agire «con certezza e copertura finanziaria nelle esigenze del momento, senza progettare teoricamente per un futuro ignoto». Un piano regolatore generale «rapidamente compilato e approvato non sarà in contrasto con le mutevoli situazioni» della realtà quotidiana, che rischiano di gettare «fuori validità i piani regolatori», come «l'esperienza ha largamente dimostrato in tutto il mondo». L'impegno dei soci, conclude Ragone, dev'essere quello di diffondere «l'assimilazione di questo concetto di piano regolatore generale programmatico» in chi «deve decidere nelle competenti sedi»: perché il bene futuro della città si potrà esplicare nella «diffusione della più edotta e avanzata cultura urbanistica» e nel recupero di «tempi e scelte perdute per il benessere di Trieste».

UN ANNO DECISIVO PER L'ECONOMIA LOCALE - VERTICE TRA IMPRENDITORI, SINDACATI E POLITICI

Industria, dubbi e attese

La disoccupazione ha toccato livelli record, quasi impossibile trovare un posto di lavoro e le grandi aziende traballano

Il primo appuntamento importante per l'economia locale è fissato per il 18 gennaio, quando imprenditori, sindacati e amministratori pubblici dovrebbero incontrarsi per definire una strategia comune per *salvare* dal collasso la situazione triestina. Il 1992 se n'è andato lasciando un pesante fardello di crisi e poche soluzioni possibili, il summit *di quelli che contano* dovrebbe invece dare il segnale di una inversione di tendenza, quantomeno evitare di disperdere energie e concentrare le risorse su obiettivi mirati. Sindacati e imprenditori sollecitano politici e amministratori a fare la loro partè, snellire le procedure burocratiche per ottenere finanziamenti e servizi alle imprese, adeguare tariffe e normative locali alle esigenze produttive. Gli addetti ai lavori parlano senza mezzi termini di *emergenza* occupazionale. Le liste dei disoccupati hanno superato la soglia record degli undicimila iscritti, quelle di mobilità (in pratica un licenziamento morbido) i trecento nominativi e un migliaio di lavoratori è ancora in cassa integrazione. Bloccato anche il turn-over dei pensionamenti: nei tre mesi di blocco dei pensionamenti sarebbero circa 500 (il dato però non è stato confermato dalla sede Inps) i posti di lavoro che non si sarebbero liberati. Per i giovani e i disoccupati un impiego vale più di un terno al lotto. Il vertice di metà mese, poi, dovrebbe definire i dettagli delle pressioni che saranno operate in sede romana per inserire Trieste nella «Task force», ovvero le città destinatarie di particolari finanziamenti all'economia, e per portare in città una parte dei 1200 miliardi che il ministro Cristofori ha ottenuto quale sostegno all'occupazione. Anche i sindacati nazionali Cgil, Cisl e Uil dell'industria affronteranno la questione con il ministro Guarino, forse già nei prossimi giorni. A metà mese, infine, il Senato discuterà una mozione presentata da Agnelli sulla crisi dell'area giuliana.

I mali locali hanno da tempo gli stessi nomi, ma nei prossimi mesi la geografia industriale potrebbe essere modificata profondamente. Sei mesi di respiro alla **Ferriera di Servola**, dovrebbero essere sufficienti al commissario de Ferra a chiarire gli «interessi» avanzati da possibili compratori, ma la crisi è lontana dall'essere risolta nonostante la fidejussione da 37 miliardi concessa a fine anno dal Cipi. Una mano potrebbe darla la Cee favorendo la chiusura dei piccoli complessi osoleti. Si parla di chiusura per la **Manifattura Tabacchi** (270 dipendenti) a seguito della privatizzazione dei Monopoli di Stato. Solo un compratore straniero potrebbe evitare il peggio. Anche l'**Arsenale Triestino San Marco** (450 dipendenti) sembra destinato a parlare altra lingua o chiudere i battenti: il lavoro è inesistente e le commesse sono state dirottate dalla Fincantieri sulle altre strutture nazionali. Si attende a marzo un piano di lavoro, ma forse sarà un piano di smobilizzo. Non va bene nemmeno alla **Grandi Motori**, gruppo Fincantieri, inserita nell'elenco dei «rami» cui lo Stato intende rinunciare. Duemila persone attendono di conoscere il loro futuro, mentre i duecento esuberi che l'azienda avrebbe voluto espellere da gennaio sono *congelati* in cassa integrazione: si lavora a un terzo della potenzialità della struttura. Il **Lloyd Triestino**, ancora, potrebbe sbarcare a Genova. La conferma, o la smentita, è contenuta nel piano di riforma della Finmare, ma il documento è tuttora chiuso in un cassetto del ministero del tesoro. In difficoltà pure il gruppo tessile **Delle Carbonare** (212 occupati) e ristrutturazione annunciata alla **Telettra** (415 dipendenti). In alto mare anche il caso **Monteshell**, in attesa del via libera dal ministero dell'ambiente per la realizzazione dei depositi di gpl nell'area ex Aquila. Collegio costruttori e sindacato degli edili avvisano della possibilità di circa mille licenziamenti nel settore **edile** se non saranno sbloccati i lavori finanziati da tempo ma fermi causa le lungaggini burocratiche. In difficoltà anche il **commercio**, mai ripresosi dopo la batosta della guerra nell'ex jugoslava e ora alle prese con una rivoluzione interna su orari di apertura e ristrutturazione delle licenze. Il **Porto** attende gli sviluppi della contestata gestione commissariale e l'**Ezit** è alla caccia di quel ruolo *propulsivo* previsto dallo statuto. Gli effetti della crisi, nei prossimi mesi, potrebbero trovare ulteriore sviluppo anche nei settori delle piccole industrie e dell'artigianato. Per imprenditori e sindacati si tratta di una catastrofe annunciata da evitare.

Il '93 sarà un anno decisivo per alcune importanti realtà industriali triestine: l'Arsenale San Marco, gli insediamenti dell'Ezit, la Grandi Motori e il Lloyd Triestino.

ORDINANZA DELLA CAPITANERIA DI PORTO

Pesca, nuovi limiti

E'concessa la caccia a papaline e cefali servendosi di fiocine, reti e fonti luminose ma a non meno di 250 metri dalla riva

Nuove disposizioni per chi pratica la pesca con la fiocina e le reti con l'uso di fonti luminose. La Cpitaneria di Porto, dopo la riunione della Commissione consultiva locale per la pesca marittima, ha infatti emesso un'ordinanza che apporta delle deroghe al Regolamento per la disciplina della pesca in vigore dal 1968.

In base alle nuove disposizioni, la pesca «a mezzo di fiocina e delle reti da circuizione con il contemporaneo uso di fonti luminose, è vietata durante tutto l'anno nella fascia marittima antistante la provincia di Trieste, entro le congiungenti Punta Sottile-Contovello nonchè Faro del Molo Fratelli Bandiera (Lanterna)-Castello di Duino, e inoltre nel raggio di un miglio da Punto Sottile e dal Castello di Duino».

L'ordinanza della Capitaneria, comunque, contiene dei distinguo. Entro la zona indicata in precedenza, limitatamente a una distanza non inferiore a 250 metri dalla costa e a non meno di 250 metri dalle congiungenti le boe che indicano il limite esterno del Parco marino di Miramare, nei mesi da novembre a aprile inclusi, è consentito pescare a mezzo fiocina e reti da circuizione con l'impiego di fonti luminose. Questa facoltà, tuttavia, deve essere considerata limitata alla pesca dei cefali e delle papaline.

Riguardo a questa facoltà, i proprietari dei natanti che se ne avvarranno dovranno comunicare entro i primi 10 giorni di ogni mese i dati relativi alle qualità giornaliere del pescato. Le comunicazioni dovranno essere trasmesse alla Capitaneria direttamente oppure tramite la propria Cooperativa o associazione. Sono previste sanzioni salate per chi non rispetterà i contenuti di questa nuova ordinanza che abroga quelli inseriti nella 10/1986.

Proprio un anno fa, di questi tempi, l'interpretazione delle norme sulla pesca con l'uso delle fonti luminose dette origine a un braccio di ferro tra i pescatori e la Capitaneria che si concluse solo davanti al pretore.

ENTI

In difesa dei disabili

Le associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale dei cittadini menomati, disabili e handicappati, riconosciute dalla Regione, che intendono accedere per il '93 ai benefici della legge regionale 59 dell'86, devono presentare la richiesta alla Provincia entro il 31 gennaio. Le domande vanno redatte in carta legale da lire 15mila.

INIZIATIVE

Cultura francese

Corsi in lingua francese, biblioteca, videoteca, mostre, film e seminari. L'Associazione culturale italo-francese, con sede in Piazza Sant'Antonio Nuovo 2, ha definito un ampio e interessante programma per i propri soci. L'istituto è l'unico nella nostra città a essere affiliato all'Alliance Francaise.

EDITORIA

Il mensile del Pds

E'uscito l'utimo numero de «Il lavoratore», pubblicazione mensile del Partito democratico della sinistra, diretto da Fabio Omero. Il numero è integralmente dedicato ai problemi della sanità locale e ospita interventi, tra gli altri, di Perla Lusa, Diana De Rosa e Franco Panizon. E'disponibile presso la sede di via San Spiridione 7 e in quelle delle sezioni territoriali.

IN POCHE RIGHE

L'anno comincia senza lo smog

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

OSSIDO DI CARBONIO		ORE	STANDARD*	MISURA
GIORNO 31	MESE DICEMBRE			ANNO 1992
31	media oraria	12	mg/mc 40	6.7
	media 8 ore	12-19	mg/mc 10	3.3
GIORNO 1	MESE GENNAIO			ANNO 1993
1	media oraria	18	mg/mc 40	1.4
	media 8 ore	16-23	mg/mc 10	1.2

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Il 1993 si è aperto con i valori di ossido di carbonio abbondamentemente al di sotto della soglia di allarme. I rilevamenti delle centraline del servizio chimico ambientale dell'Usl, in particolare quella situata nella zona nevralgica di piazza Goldoni, attestano inoltre che anche il 1992 si è chiuso con aria pulita. La circolazione automobilistica non subirà pertanto alcuna limitazione.

Disponibili in Provincia le tessere di trasporto gratuito sui pullman

La Provincia informa i titolari di tessera di trasporto gratuito sulle linee urbane e extraurbane regionali che sono disponibili i bollini di rinnovo per il 1993 all'Ufficio trasporti di via S. Anastasio 3 (terzo piano, stanza 311) o alle associazioni di categoria. L'ufficio è aperto al pubblico tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 11.30. I titolari di tessere scadute per decorso quinquennio, dovranno presentarsi personalmente agli uffici provinciali muniti della tessera scaduta, di una fototessera e, limitatamente agli invalidi civili, di una fotocopia timbrata del certificato di invalidità.

Esposto all'albo pretorio lo Stato degli utenti dei pesi

A partire da domani, per otto giorni consecutivi rimarà pubblicato all'albo pretorio del Comune lo Stato degli utenti e delle misure del Comune di Trieste per il biennio 1993-94, deliberato dalla Giunta comunale. I ricorsi contro lo Stato dovranno pervenire alla Giunta entrò trenta giorni.

E'perseguibile per legge chi, essendo utente al momento della pubblicazione dello Stato e non essendovi compreso non ne abbia chiesto l'iscrizione entro trenta giorni, e chi, avendo rilevato un esercizio o iniziato un'attività che preveda l'uso di strumenti metrici, non abbia preventivamente rispettato l'obbligo di farsi iscrivere come utente al Comune, settore 11°-Caras servizio metrico.

Disposte nuove sepolture al cimitero di Sant'Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) nel Cimitero di Sant'Anna e precisamente i loculi dal numero 4897 al 5740, ove giacciono i resti mortali dei defunti lì sepolti dal 22 gennaio all'11 febbraio 1982.

Chi intendesse dare disposizioni per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti mortali, potrà rivolgersi direttamente alla Custodia del Cimitero da domani fino al 15 gennaio, dalle 8.30 alle 10.30.

Si sottrae agli arresti domiciliari per brindare a Capodanno

Per non trascorrere in solitudine la notte di San Silvestro Roberto Braico, 28 anni, via dello Scoglio 5, violò l'obbligo degli arresti domiciliari e uscì. Dopo l'una e mezza della fatidica notte fu fermato dalla squadra volante in un bar di piazza San Giovanni e arrestato per evasione. Il suo caso ha inaugurato l'anno giudiziaria a Trieste perché ieri mattina, assistito dall'avvocato Riccardo Ghezzi, è comparso davanti al pretore Arturo Picciotto, p.m. Emanuela Bigattin, e i giudici hanno convalidato gli arresti domiciliari.

Dal palazzo di giustizia, gli agenti lo hanno scortato nella sua casa. Braico era stato processato dal tribunale penale per incendio doloso e gli era stato inflitta quella particolare misura di custodia cautelare perché ha una gamba lesa e ha bisogno di continue cure. La sua causa è attualmente pentende in appello. L'uomo, che zoppica vistosamente, ha giustificato l'evasione, dicendo che il moto, sia pure stentato e con passo incerto, gli arreca un certo sollievo ai dolori che lo affliggono.

Chiaramente non era uscito per fare baldoria perché si era limitato a festeggiare il nuovo anno con un calice di vino. Aveva appena accostato il bicchiere alle labbra quando nel ritrovo erano entrati i poliziotti i quali, per sua sfortuna, lo hanno riconosciuto e ai suoi polsi sono scattate le manette.

UN INCENDIO HA DISTRUTTO IL CARROZZONE DOVE VIVEVA

La triste storia del vecchio pescatore

Il carrozzone ridotto in cenere, con i pompieri che hanno appena spento l'incendio, e il povero Giuseppe che cerca di recuperare qualcosa. (Italfoto)

E' una storia strappalacrime di Capodanno. Un vecchio pescatore si è visto distruggere dal fuoco il carrozzone dove viveva da vent'anni, per sua scelta isolato dal mondo dopo un grave problema familiare. Ieri all'entrata del Porto nuovo di fronte al bagno Ausonia c'era forte odore di bruciato. Sopra una montagnola nera, tra cenere e macerie, frugava e imprecava un vecchietto con la barba grigia incolta e un berretto di lana rossa in testa, un personaggio di quelli dei «Malavoglia».

Quando i dipendenti di una ditta accanto hanno acceso un piccolo falò per bruciare immondizie, la bora ha portato un tizzone ardente proprio sopra il tetto del carrozzone. Giuseppe Esposito, così si chiama il pescatore, sentita la puzza è corso subito fuori gridando. Non ha fatto in tempo a voltarsi indietro che le fiamme avevano già completamente avvolto la sua «casa». I vigili del fuoco, giunti in forze dalle caserme del Porto vecchio e di largo Niccolini, si sono trovati di fronte a lingue di fuoco alte due metri e sono riusciti appena a scongiurare che le fiamme si propagassero anche a un vicino Tir.

Il fuoco si è mangiato tutti i miseri averi di Esposito, nato a Procida, ma trasferitosi a Trieste oltre quarant'anni fa. In cenere è finita la sua barchetta con la quale continuava a scendere in acqua per procurarsi il pesce che gli permetteva di mangiare. In cenere anche la bicicletta, il suo mezzo di locomozione terrestre. L'estate scorsa quando ha dovuto farsi operare agli occhi, l'ha parcheggiata fuori del «Maggiore», poi, sempre con quella è tornato nel romantico carrozzone che una volta era di un gruppo di gitani, poi era stato usato da una ditta come spogliatoio per gli operai, e infine, nel '72, era stato regalato a lui.

«Ho perso le mie quindici coperte —biascica Giuseppe— dodici bottiglioni pieni dell'acqua che mi basta per una settimana, il libretto della pensione, la stufa, il binocolo, la bussola. L'orologio l'ho salvato, ce l'avevo al polso. Non lo metto mai, ma stamattina devo aver avuto un presentimento e l'ho indossato.» Passano i camionisti, strabuzzano gli occhi, gli danno una pacca sulla spalla e gli allungano qualche carta da diecimila. Loro lo aiutano spesso, così come i carabinieri che gli portano biscotti e marmellata. La ditta che ha provocato l'incendio gli ha promesso che gli farà avere in poche ore una roulotte. C'è un freddo del diavolo e le mani di Giuseppe sono già di ghiaccio.

Silvio Maranzana

CASO / AL CIMITERO DI S. ANNA NASCOSTA TRA I CESPUGLI UNA LAPIDE RICORDA UMBERTO SABA

La tomba più dimenticata

In città si contano sulle dita di una mano le persone capaci di indicare dove è sepolto uno dei «grandi» di Trieste

Tra tutte la sua è la tomba più dimenticata. Dimenticata perchè sulla lapide povera, accanto a un verso della sua poesia («Pianse e capì per tutti»), si leggono anche i segni del tempo che passa. E perchè nessuno, neanche i suoi concittadini, sanno dove è sepolto. Neppure i custodi del cimitero di Sant'Anna non sono in grado di dare una risposta. Al massimo alzano le spalle e giustificano la propria mancanza dicendo che non ci si può ricordare dove è sepolto questo o quello.

Eppure il nostro defunto è Umberto Saba, poeta tra i più rappresentativi della nostra città, che a Trieste ha dedicato alcuni dei versi più belli, ma che da Trieste è riuscito a strappare poco. Solo la tomba nella quale riposa, accanto alla moglie Lina e alla figlia Linuccia, per concessione del Comune del capoluogo giuliano, retto allora dal sindaco Gianni Bartoli. Ma non aspettatevi di trovarla senza prima aver penato a lungo. Improbabile, anzi, quasi impossibile, che entrando nel cimitero, imboccando il viale che si apre a sinistra e percorrendolo quasi fino in fondo, capiti di scorgere la tomba che il Comune di Trieste gli ha donato in quanto cittadino illustre poco dopo la sua morte. Improbabile perchè l'albero rigoglioso che la sovrasta e i fitti cespugli di verde che la ornano selvaggiamente non consentono neppure all'occhio più attento di scorgerla.

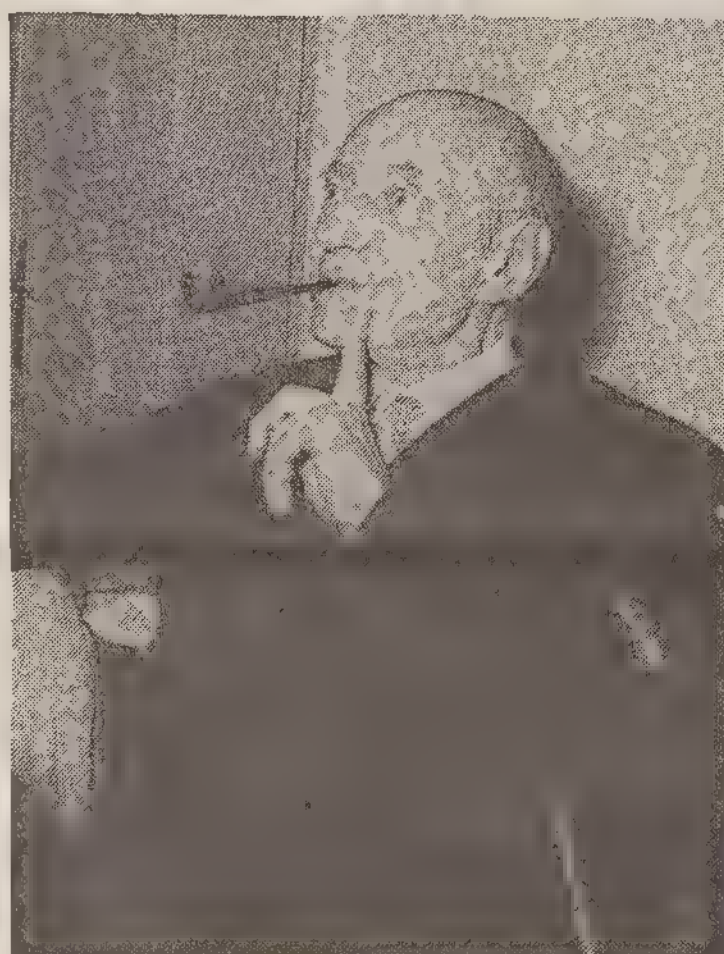
«E'il destino che il poeta chiese», controbattono subito i critici letterari esibendo il verso dell'«Epigrafe» che recita: «Parlavo vivo a un popolo di morti/ Morto alloro rifiuto e chiedo oblio». E ricordando ancora che più volte Saba stesso aveva espresso il desiderio che i suoi funerali dovessero svolgersi nella forma più semplice e nascosta e che la tomba dovesse essere interrata. Tutto vero, ma come scoprire dove si trova la tomba del poeta? Come evitare la vergogna di rispondere: «Mi spiace non lo so proprio»? Come indicarla agli studiosi che da tutta Italia, ma non solo dall'Italia, vengono a Trieste per ripercorrere tutte le tappe di Saba?

Tormentato l'iter che dovette compiere negli uffici comunali la pratica per la concessione della tomba. Alla fine tutto si risolse con la concessione gratuita, nel '61, ben quattro anni dopo la sua morte, avvenuta il 25 agosto 1957. Il congedo del poeta, come sempre capita, colse di sorpresa un po' tutti. Il 27 agosto la salma venne trasferita da Gorizia a Trieste e sepolta nella tomba che il Comune si era affrettato a reperire. Un tomba perpetua interna trasmissibile, si legge nelle polverose pratiche comunali, nella quale venne trasferita poi la salma della moglie Lina, morta un anno prima. Per lei aveva provveduto Saba stesso, acquistando una celletta in un colombario del campo 19. Il destino ha voluto però che in tutto ciò vi fosse un motivo di conforto. Accanto alla tomba del nostro poeta si trova anche quella di Virgilio Giotti che tanto gli fu amico in vita.

Pagina a cura di **Elena Marco**

La tomba 'dimenticata' di Umberto Saba al cimitero di Sant'Anna; insieme con il poeta vi sono sepolte la moglie Lina e la figlia Linuccia. (Italfoto)

CASO / IL RICOVERO A VILLA SAN GIUSTO DI GORIZIA

La morte dopo il caffè, in silenzio

Umberto Saba

Il cuore stanco di Umberto Saba ha cessato di battere il 25 agosto 1957 nella Casa di cura di Villa San Giusto a Gorizia, dove il poeta era stato ricoverato nel novembre del '56. Il trapasso è avvenuto inavvertitamente, nel silenzio della stanza dove Saba giaceva da mesi. La sera prima, poco dopo le 18, come usava fare, si era chiuso nella sua stanza al pianterreno della Clinica e fino alle quattro del mattino (questo era un suo ordine per tutti) nessuno doveva disturbarlo. Anche quella mattina alle 4, l'inserviente gli aveva portato il caffè che aveva lentamente sorbito, per assopirsi poi nuovamente. Verso le 8.30 il primario della Clinica, il dottor Umberto Levi, volendolo visitare per il quotidiano controllo, lo aveva trovato ormai morto. Non si era avuto nessun segno premonitore. Negli ultimi tempi, Saba non era in condizioni peggiori di quelle riscontrate al suo accoglimento. Accusava soltanto qualche dolore più accentuato allo stomaco. In seguito i medici avrebbero detto che quello poteva essere un presagio dell'infarto cardiaco. Uno degli assistenti del dottor Levi lo aveva visitato anche sabato sera, senza riscontrare alcuna novità. Era dal 1954 che Saba soleva trascorrere annualmente nel periodo invernale tre o quattro mesi a Villa San Giusto, desideroso di quiete. Suo medico di fiducia e amico personale era il dottor Levi con il quale volentieri si confidava e accettava anche consigli. Trascorse così a Villa San Giusto qualche mese del 1955 e del 1956. Ma dal mese in cui gli era morta la moglie, era novembre, aveva scelto la clinica quale soggiorno permanente. Scarsa la sua attività letteraria; scriveva e inviava qualche articolo a «La Stampa» di Torino, articoli che Pino Marte, impiegato amministrativo della clinica gli batteva a macchina. Sembra che avesse iniziato a scrivere la propria autobiografia, ma le prime cartelle sarebbero finite inesorabilmente nel cestino.

CASO / IL PADRE

La vita di Ugo Poli racchiusa in 4 saggi

Di seguito pubblichiamo un articolo del professor Odoardo Spoglianti che ha condotto uno studio sulla vita di Ugo Poli, padre di Umberto Saba. La ricerca è stata scritta in quattro saggi di cui l'ultimo ancora inedito anticipa qui brevemente il contenuto. Accanto a Ugo Poli, uomo dal carattere impetuoso, vendicativo e imprudente, esponente della Trieste «libera», compare Rachele, la sposa ebrea che darà alla luce il poeta Umberto Saba, abbandonata e offesa dal marito, chiamata come teste a deporre nel processe politico contro Ugo.

«Il padre è Umberto Poli, che nel 1882 sposò l'israelita Rachele Felicita Coen, che generò con lei Umberto, il quale ripudiò il cognome paterno per quello di Saba. Già prima della nascita di Umberto, Ugo aveva abbandonato la moglie e Umbertino crebbe «figlio che ha lontano il padre», ascoltando esterefatto la madre che malediceva l'assente.

Saba incontrò solo due volte il padre e verso di lui, a seconda dello stato d'animo del momento, usò tre toni diversi: l'amaro, il compiaciuto, il concitato. Nel primo caso il padre è visto come un infelice, degno di pietà in quanto vittima della mala sorte e del destino; il tono compiaciuto appartiene al periodo della giovinezza, quando un'ingenua ammirazione verso di lui gli fa vantare: «Più d'una donna l'ha amato e pasciuto». Il tono concitato infine è accusatorio e indignato: Saba è avvelenato dal pensiero dell'orribile torto del padre nei confronti della madre e di lui figlio. Ciò avviene soprattutto nel periodo della vecchiezza: arriva perfino a insinuare, insopportabile malignità — il poeta sapeva che il padre era stato in prigione per causa politica — che l'uomo si fosse fatto arrestare per potersi liberare dalla insopportabile moglie, quasi come un moderno Socrate contro l'immortale Santippo.

Nessuna meraviglia che i critici, accennando al padre di Saba, adottassero le concitate accuse di lui, qualificandolo come «uomo di dubbia moralità», «degenerato», «fannullone». Si erano poi imposte accuse gravissime,come quella di aver avvicinato la giovane Rachele, col proposito di sedurla e di abbandonarla e di essersi impossessato, delapidandola in bagordi, di una lauta dote, estorta sotto la minaccia del disonore della ragazza, resa incinta prima delle nozze...

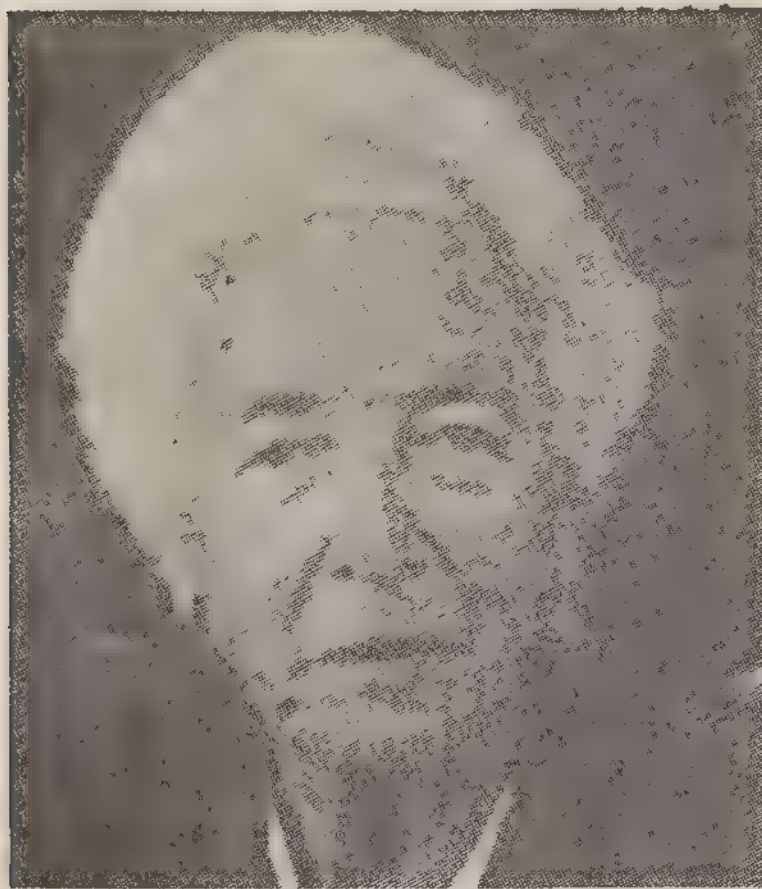
Ma Saba, a quarant'anni, nel terzo sonetto dell'«Autobiografia», aveva scritto: «Allora ho visto ch'egli era un bambino / e che 'il dono' ch'io ho da lui l'ho avuto». Possibile che un 'bambino' dal carattere 'gaio e leggero' potesse concepire un disegno così cupo? A me, poi, sembrò ripugnante che il frutto di un breve incontro, un essere dotato di una così rara e squisita spiritualità, fosse il figlio di un uomo tanto ignobile. Ecco iniziate le mie ricerche con l'umana cuirosità di conoscere l'uomo e, se possibile, col desiderio di «blanchir» la sua memoria.

In breve, nei tre saggi già pubblicati è già uscita una curiosa biografia, il cui racconto era basato sui documenti rinvenuti in quel momento, nei seguenti capitoli le affermazioni dovevano essere modificate, corrette, per una nuova verità venuta alla luce. Il quarto saggio ci riporta al periodo più penoso della vita di Rachele, quando alla fine dell'anno stesso in cui era nato Umberto, offesa sanguinosamente dal marito (l'avverbio non è esagerato), in un colloquio avvenuto alla presenza del cognato e del fratello di lui, decise di adire al Tribunale provinciale per ottenere la separazione non consensuale e l'assegno di mantenimento del figlio di nove mesi. Di tutto ciò esistono gli atti, con il testo dei due processi riprodotto integralmente. Nella petizione per la separazione, vera filippica stesa dall'avvocato d'ufficio Consolo, Ugo, che disertò la seduta di conciliazione, ci appare senza dubbio cattivo padre e cattivo sposo, ma tutta la vicenda, nei suoi risvolti quasi impenetrabili, va letta con cautela e umanità.

La sentenza di separazione fu stesa il 23 luglio 1884: Ugo dichiarato separato per sua colpa, fu invitato a presentarsi il 27 settembre per l'udienza del secondo procedimento. A questa non potè sottrarsi. Prima di assoggettarsi alla richiesta di versare mensilmente 12 fiorini per il mantenimento di Rachele e Umberto, lo sentiamo parlare con voce dimessa delle sue non brillanti condizioni economiche di impiegato nella ditta del fratello. Continuò a pagare l'assegno per pochi anni. Nel 1888, arrestato, processato, partiva per il carcere di Capodistria, per scontare due anni di carcere duro «qual reo di offesa alla Maestà Sovrana, di offesa alla Casa Imperiale, ...». Libero il 23 ottobre 1890, bandito da Trieste, minato nella salute, da Montereale in Valcellina, si stabilisce a Venezia, dove lavora come agente marittimo. Negli incartamenti degli atti della separazione, c'è una lettera di lui da Fiume, in cui chiede copia della sentenza per il vescovo di Segna in vista di un terzo matrimonio, che avvenne a Tersatto, santuario sui colli di Fiume, con una donna della quale non si conosce neppure il nome, il 15 aprile 1901. Ritornò a Venezia intorno al 1907, o vedovo, o 'in fuga' dalla consorte. In cinque anni porta a termine sei traslochi, di cui l'ultimo registrato il giorno del decesso avvenuto il 3 gennaio 1916. Irrequietezza? Sfratti? Assegnazione coatta di domicilio? Il foglio, il 4 febbraio, porta una nota inquietante: «Eliminato per morte». Causa del decesso, nel documento dell'Ospedale civile, polmonite, seguita dall'annotazione di una brutta malattia non stagionale. Il figlio, in quel tempo, richiamato alle armi, si trovava a Casalmaggiore, custode e interprete di prigionieri: la moglie intanto vive in via degli Artisti a Trieste e continua, in un negozietto del ghetto, a vendere mobili. Così senza lagrime e solitario scompariva Ugo Poli. Ma, lontane le maledizioni della sposa abbandonata, si doveva ricordare e, con umana comprensione, conoscere colui, che in una estate triestina aveva trasmesso e donato col seme, forse e palpiti misteriosi, che altrimenti sarebbero rimasti inespressi per sempre».

Odoardo Spoglianti

CASO / L'IMPEGNO DI NORA BALDI CHE DEDICO' AL POETA UN LIBRO

Un Paradiso «all'amicizia»

Nora Baldi

Nora Baldi è stata una delle persone più vicine a Umberto Saba negli ultimi anni della sua vita. Frequenti le sue visite alla Casa di cura Villa San Giusto di Gorizia delle quali si può trovare fedele testimonianza nel volume intitolato «Il paradiso di Saba» scritto da Nora Baldi quasi di getto e pubblicato nel 1958 per i tipi della Mondadori.

«Non ho mai scritto un libro, nè pensavo di scriverlo mai» — scrive la Baldi nella prefazione del volume — «Le difficoltà — molte e di varia natura che subito mi si presentarono — mi avrebbero indotta a desistere se, così facendo, non avessi sentito di mancare nei confronti del mio grande amico. So di non saper scrivere, ma so altrettanto che — nel mio caso — questo non ha alcuna importanza. Saba detestava la letteratura che 'sta alla poesia come la menzogna alla verità'».

«Ultima visita a Saba» e «La Lina» sono due dei capitoli tra i più partecipati di questo prezioso volume. Di seguito pubblichiamo due brani nei quali Nora Baldi parla dei funerali di Lina Woefler e dell'episodio, diventato famoso, del Padre Nostro recitato dal poeta, e dell'ultima visita a Saba nell'Istituto goriziano poco prima della sua morte.

La Lina.

«I funerali ebbero luogo il giorno seguente. Era intanto accorsa da Roma la figlia (che aveva da pochi giorni lasciato Trieste), riuniti i parenti, pochi intimi, il sindaco Bartoli. Saba si reggeva appena in piedi; di lui non si vedevano che le spalle curve. Quando la mesta funzione ebbe termine, adagio incominciò a cercare qualcosa nelle tasche. Al momento non capii; qualcuno pensò volesse leggere una poesia per la Lina. Tutti aspettavano; infine la sua voce si alzò, tremante e ferma al tempo stesso: erano le parole del Padre Nostro. 'Non potevo' disse più tardi 'lasciare la mia Lina senza una preghiera: e il Padre Nostro è una preghiera di tutti'. Si era nel cimitero cattolico, ma senza il prete. Pochi, fra i presenti, erano cattolici; pochi, purtroppo, allora capirono il suo gesto, che era tanto lontano da qualsiasi possibile definizione; non era, infatti, che un modo diverso di esprimersi in poesia. Risalì in macchina, il viso bagnato di lacrime; lo riaccompagnai in clinica. Lasciava la sua Trieste per sempre».

Ultima visita a Saba.

«Mi cercarono a Cortina. Era spirato, nel sonno, all'alba del 25 agosto: infarto, dissero. Dio e la morte avevano accolto la sua invocazione, ripetuta da anni e gridata — quasi — negli ultimi mesi. Sul volto, scomparsi i segni della continua lotta fra la vocazione del genio e la debolezza dell'uomo appariva — ferma — la grandezza. Il vestito era quello di tutti i giorni, povero e dimesso, sopra la camicia da notte. Le mani, che racchiudevano un gesto come di benedizione, piegate una sull'altra. Dalle palpebre chiuse, l'azzurro del suo sguardo sembrava trasparire. Saba era finalmente entrato nella sua misura: l'assoluto. Che nessuno cerchi altrove la remota origine della sua disperazione. Nulla su questa terra poteva appagare la sua sete di verità, di amore, di pace. Le miserie degli altri e le sue, la trasparente conoscenza del cuore dell'uomo, la illuminata intuizione della grazia e della colpa, si concludevano e si placavano in lui soltanto in poesia: il resto era ansia paura delusione spavento. Sapeva imperfetto tutto quanto lo circondava e si sapeva imperfetto. Per questo la verità della sua poesia è stata l'amore e la verità della sua vita la morte».

CASO / RAFFAELLA ACETOSO HA FATTO PERDERE LE SUE TRACCE

Il giallo dell'eredità del poeta

Ormai è un giallo. Dopo essere passata di mano in mano l'eredità di Umberto Saba è sulle spalle di una donna che vive a Roma nel più completo anonimato. Il suo nome è Raffaella Acetoso ed è, come gli studiosi e i critici del poeta forse sanno, la figlia di Lionello Zorn Giorni, morto un anno fa, che con la famiglia Saba ha avuto un legame importante. Nel '41 è lui a sposare Linuccia Saba, la figlia di Umberto e di Lina. Ed è da lui, dalla sua casa romana di via Due Macelli dove per anni e anni ha scritto, ma soprattutto dipinto, circondato dall'affetto delle sue creature, il piccolo terrier Blu, il merlo Mozart, i suoi quadri, che comincia il nostro giallo.

Accanto a quest'uomo, in una casa che diventa presto meta di tanti amici importanti (Guttuso, Levi, Purificato, per fare solo qualche nome), compare a un certo punto una figura femminile il cui volto rimane impresso nella mente di pochi. E' Raffaella, la donna che Zorn Giorni presenta agli amici come «figlia naturale», ma della quale quasi nessuno sa nient'altro. Eppure è lei oggi che vanta i diritti d'autore non solo di Saba ma anche di Carlo Levi, eredità quest'ultima giuntale in virtù dei rapporti intercorsi tra Linuccia e Carlo Levi appunto.

Sfrattata dalla bella casa di via Due Macelli (così dicono i vicini di casa) e traslocata chissà dove, le tracce di questa donna si sono perse all'improvviso. Non solo per i curiosi, ma anche per chi come le case editrici attendono sue notizie per liquidare il frutto dei diritti d'autore che possiede. Da giugno dello scorso anno la Mondadori è in attesa di inviarle quattro milioni di lire. All'ufficio contratti della casa editrice di Milano dicono soltanto: «Deve essee una donna 'estrosa' visto che non si fa viva per riscuotere il denaro che le spetta».

Oltre alle voci e alle parole non c'è nient'altro. Due soltanto gli indizi della sua presenza. Il primo nella terza di copertina del libro «Saba e il cinese» firmato da Lionello Zorn Giorni e pubblicato dalla Editrice Goriziana nell'87. L'altro nella seconda di copertina dell'elegante ristampa di «Cose leggere e vaganti» di Saba, pubblicata nel '92 per i tipi di Archinto, nella quale si ringrazia tra gli altri anche l'erede del poeta, Raffaella Acetoso appunto, ma senza aggiungere al nome una parola.

Ritratto di Umberto Saba di Nino Perizi. (1950)

PROPOSTA DEL NEOASSESSORE ANTONIO PIGA

Un anello salvatraffico per Muggia

«Corridoio» a senso unico in viale XXV Aprile, via Forti e D'Annnunzio: traffico più snello e nuovi posteggi

Viale XXV Aprile dovrebbe poter essere percorso solo in una direzione. (Foto Balbi)

L'anello a senso unico di circolazione formato da viale XXV Aprile, via Forti e via D'Annunzio sta per diventare realtà. La proposta, da un'idea nata diversi anni fa, viene portata avanti dal neo assessore muggesano ai Servizi tecnici industriali Antonio Piga (Psi), che si occupa anche di viabilità.

Ed è proprio in questa veste che l'assessore, seguendo i suggerimenti dei vigili urbani, ha deciso di realizzare finalmente il progetto: entro la prossima settimana tutti i nuclei familiari abitanti nella zona cittadina interessata riceveranno una lettera con i provvedimenti previsti. «Mi sembra giusto sentire prima i cittadini su una questione che li riguarda direttamente» afferma Piga. Deresponsabilità? «No, affatto — rileva — solo la ricerca di un contatto stretto con la gente su problemi concreti».

Gli abitanti nei pressi dell'anello stradale saranno poi chiamati a rispondere entro una successiva decina di giorni, sul retro della lettera, se saranno favorevoli o contrari alla proposta, avendo pure spazio per eventuali suggerimenti. Con i provvedimenti che si intendono adottare, l'amministrazione comunale vuole migliorare la circolazione lunghe le vie interessate e creare nuovi posteggi.

Il progetto prevede anzitutto la creazione di un senso unico di marcia in viale XXV Aprile, a partire dall'incrocio con via Reti con direzione via Forti; via Forti stessa con direzione incrocio Pisciolon-Riostorto. Ma non solo questo.

Si vogliono istituire divieti di sosta e fermata (con rimozione) in via Berzulla via Reti e via San Giovanni (sul lato dei numeri civici dispari) dall'incrocio con via Signolo e quello con via Mazzini.

Sarebbero invece soppressi i divieti di sosta esistenti ad ambo i lati di viale XXV Aprile, dall'incrocio con via Reti fino a via Forti, e lungo quest'ultima.

Anche in via Forti dovrebbe venire istituito il senso unico. (Foto Balbi)

Infine si intende rendere via Forti strada con diritto di precedenza, e quindi a porre l'obbligo di dare la precedenza a chi circola sulla stessa, per i veicoli in transito provenienti da via dei Mulini, via Crevatini, via Pisciolon e via Riostorto.

«L'altro grosso problema legato alla viabilità nel nostro territorio — prosegue Piga — riguarda il traffico ad Aquilinia. Stiamo studiando assieme ai vigili urbani e al presidente della circoscrizione Grizon (entro gennaio contiamo di ultimarla) una proposta per evitare gli odierni intasamenti quotidiani. Ogni mattina, dalle 7 alle 9, è come se non esistessero i due semafori, presso l'ex Aquila e l'altro subito passata la galleria. Sono in molti, infatti, a percorrere la via di Zaule passando per il centro abitato di Aquilinia, evitando la strada principale. L'intenzione — prosegue — è quella di istituire temporaneamente il divieto di transito per via di Noghere e via di Zaule, escludendo dal divieto i residenti».

Ma la questione della viabilità ad Aqulinia e più complessa. A Muggia, e non solo, si sostiene da tempo la necessità di realizzare l'ultimo tratto della super strada, Lacotisce-Rabuiese, per il baypassaggio del centro abitato, che permetterebbe un traffico meno congestionato. «Ci stiamo impegnando anche su questo fronte» asserisce Piga.

«In attesa che il tratto venga finalmente costruito, potrebbe anche esserci la possibilità per gli automobilisti, provenendo da Trieste, di passare per il cancello dell'ex Aquila e uscire poi, attraverso una rampa (da realizzare ex novo) alla prima palazzina della vecchia raffineria, presso la fermata dell'autobus. Così si eviterebbe il centro di Aquilinia. Ma per questo dobbiamo coinvolgere non solo il proprietario dell'area, cioè la Monteshell, ma anche la Provincia, l'Anas e l'Ezit.

Luca Loredan

MUGGIA

Ricetta Cgil a base di turismo

Per Mauri necessario un piano economico concordato tra Comune e sindacati

L'economia muggesana è gravemente ammalata e, quel che è peggio, non manifesta alcun segnale di ripresa. A fare questa poca incoraggiante diagnosi è Giuliano Mauri, segretario della Camera del lavoro-Cgil locale, che non risparmia dure critiche all'amministrazione cittadina.

«E' inutile proclamare di aver risolto il problema dell'acqua e del metano — osserva a proposito del vecchio esecutivo — quando il contenzioso con l'Italgas è ancora aperto e solo ora sono state recapitate le bollette di un anno di consumo idrico, senza contare che non è stato installato neppure un metro di tubazione».

Le cose non sembrano migliorare neppure con la nuova giunta, su cui pesa l'eredità di un 1992 decisamente negativo, «ad eccezione dell'impegno dimostrato dal Comune nel settore scuola e assistenza».

Secondo il segretario della Cgil muggesana, infatti, «si continua a lavorare alla vecchia maniera, con idee vecchie e scarsi risultati, senza una volontà progettuale capace di proporre e realizzare concrete alternative occupazionali in una realtà post-cantieristica e deindustrializzata».

I punti trainanti del programma espresso dall'esecutivo di recente formazione non

«Si lavora con mentalità ormai vecchie, senza grinta»

sono, a suo avviso, affatto convincenti: «da anni ormai si parla di rilancio commerciale, sviluppo turistico e recupero del centro storico, ma, decisamente, cosa si intende fare?

L'ipermercato a Monte d'Oro è un progetto senza futuro al pari di Marina Muja, e con la fiera si verrebbero a creare al massimo una ventina di posti di lavoro».

In un comune i cui insediamenti industriali si contano sulle dita di una mano, una risposta a tanti giovani in cerca di impiego non può venire, a suo giudizio, né dalla zona artigianale di Valle delle Noghere («che non è altro che un trasferimento di aziende già esistenti»), né da poli energetici del tipo Monteshell, «da cui soluzione della vertenza comporterebbe unicamente il reinserimento della novantina di cassintegrati, senza ulteriori sbocchi occupazionali».

La carta vincente dell'economia muggesana in degrado potrebbe essere rappresentata, invece, da un rilancio turistico in piena regola, concordato con le diverse forze politiche e sociali operanti sul territorio. «Coinvolgimento che — prosegue Mauri — l'ente municipale ha finora evitato, nonostante le ripetute richieste di incontro da parte del sindacato».

«Speriamo che la tanto attesa conferenza economica non si riveli uno strumento ad uso e consumo dell'attuale maggioranza — conclude — ma possono dar vita ad un costruttivo confronto tra le diverse componenti della realtà locale e fornire concrete indicazioni di sviluppo».

Barbara Muslin

TRIESTE COM'ERA

Marinai, acqua e guai

I litigi per l'approvvigionamento idrico delle navi nel 1850

Con una «nota» inviata il 25 settembre 1850 all'«Ammiragliato» del porto di Trieste, il magistrato civico della città denuncia che «nell'interno dello stabile di Michele Iasbez di Barcola trovasi un pozzo la di cui acqua mediante macchina idraulica viene portata sulla via pubblica. L'equipaggio dell'i.r. fregata Venere, nonché questo legno da guerra napoletano vi si recano ad attingere l'acqua in tutte le ore del giorno e della notte, tanto che gli abitanti di quella casa e del vicinato ne soffono grande disturbo, e la macchina stessa per la continua azione ne fu guasta. Avvenne questa mane che gli equipaggi suddetti, ritenendo la scarsezza d'acqua doversi attribuire a opera dello Iasbez, penetrarono nella di lui casa, e si fecero levare il selciato che copre la conduttura finoacché si convinsero che la pompa era guasta. Siffatto atto arbitrario provocarono energici reclami da parte del proprietario dello stabile e dei rappresentanti comunali, in nome del villaggio, e in inspecialità del vicinato».

Il magistrato voleva evitare possibili disordini, dato che l'uso di quell'acqua era ormai un diritto acquisito dei barcolani, ma che nello stesso tempo non riteneva giusto vietare la provvista del prezioso elemento ai marinai delle navi, e nemmeno ad altre persona. Per togliere il motivo a simili controversie, il Comune propose all'Ammiragliato di servirsi, per i bisogni delle navi da guerra, del «fontanone di Cedàs (come già avviene per le mercantili). Solo in caso di provato bisogno le navi dell'i.r. Marina potrebbero rifornirsi d'acqua a «San Bartolomeo», ma «soltanto in alcune ore del giorno come dalle 5 antimeridiane alle 9 di sera».

Inoltre il magistrato civico pregò il comandante della marina «di far inculcare maggior moderatezza ai marinai, che colà si recano, e dirigere analoga ricerca anche al Comando della regia corvetta napoletana».

Aderendo prontamente al desiderio espresso dal Comune, il 29 settembre l'Ammiragliato fu in grado di comunicare di aver svolto un'indagine in merito a quanto lamentato pochi giorni prima. L'inchiesta appurò che «l'equipaggio della fregata Venere non fu quello che si permise l'atto arbitrario menzionato», (ispezione forzata della pompa). Ma purtroppo «riguardo al bark napoletano Il Generoso, non si potè avere informazioni in proposito, mentre quel regio legno era diggià partito».

Comunque l'Ammiragliato assicurò di aver impartito gli ordini necessari «per oviare a qualunque eccesso da parte della gente dell'i.r. Marina». Da notare la tempestività con cui venne chiarita quella piccola controversia che, se trascurata avrebbe portato a spiacevoli conseguenze; meno male che l'acquedotto di Aurisina era già sul tappeto, e la sua inaugurazione avrebbe risolto tutti i problemi di rifornimento idrico, con buona pace del villico Iasbez.

Pietro Covre

RIONI

San Sergio: attenzione al degrado

Borgo San Sergio. Il presidente della circoscrizione di Valmaura-Borgo San Sergio, Uxa, è stato ricevuto nei giorni scorsi in municipio dal sindaco Staffieri. Nel corso dell'incontro sono stati dettagliatamente esaminati diversi problemi, sia generali che specifici, riguardanti una delle zone più «difficili» della città.

Si è valutata in particolare la possibilità di imprimere un'accelerazione alla soluzione dei tanti, annosi «nodi» che riguardano l'aspetto e la funzionalità di Borgo San Sergio. Quindi, l'attenzione è stata rivolta alle situazioni specifiche di degrado della zona di Campanelle e di via Cesare dell'Acqua, alla questione della manutenzione delle strade dell'area ex Ezit, nonché all'urgente necessità della riapertura di via Miani.

Il sindaco Staffieri, sottolineando come tutti i problemi rappresentati siano purtroppo già da tempo noti, ha assicurato la pronta attenzione dell'amministrazione in carica sulle esigenze di questa parte della periferia cittadina, con l'auspicio che — come detto — almeno con l'anno nuovo si possano rivolgere maggiori energie e dinamicità nella cura di una zona fin qui troppo trascurata.

Barriera Vecchia. Il consiglio rionale di Barriera Vecchia si riunirà dopo la pausa di fine anno l'8 gennaio, alle 18.30, nella sua sede di via Foscolo 7. All'ordine del giorno il regolamento per le pubbliche affissioni comunali e il parere sulla lottizzazione in via Guerrazzi.

TRENT'ANNI FA IN PROVINCIA

Lunga bufera a -12

Nel gennaio '63 bloccati l'Altopiano e il circondario

Bufera, neve e gelo 30 anni fa.

C'eravamo lasciati in un dicembre di gelo: ma evidentemente non è mai troppo tardi per peggiorare. Infatti, mentre un eloquente «occhiello» del 12 gennaio ci avvisa che sono «bloccati dal ghiaccio altipiano e circondario», la stampa o meglio «il nostro» giornale ci avvisa il 18 seguente che da una settimana si è ancora sotto lo zero e il 19 che l'arrivo di una nuova bufera ha portato la temperatura a «12 gradi sotto lo zero sull'altipiano», e così via... rabbrividendo.

Un freddo peraltro condizionante, come nel caso della giocoforza frettolosa cerimonia d'inaugurazione del nuovo complesso ferroviario derivato dall'unificazione delle due stazioni di Poggioreale Campagna e di Poggioreale del Carso, che avviene con un polare contorno di gelo, bora e neve per la benedizione di mons. Santin.

Freddo o non freddo prosegue sull'altipiano in quest'inizio di 1963 il costituito servizio di trasporto gratuito degli alunni soggetti al completamento della scuola dell'obbligo per circa 130 alunni italiani e circa 250 sloveni: così come ci raccontano le cronache, ma soprattutto la foto dei giovani usufruttuari del servizio, intirizziti ma con i vividi bagliori della luce della gioventù.

E pensare che sempre in questi giorni (tentativo di autosuggestione?) all'Ente provinciale per il turismo si pensa a luglio, decidendo di stanziare dei fondi per organizzare in quel mese, a Monrupino, una sagra dedicata al «terrano e al prosciutto».

E' il momento però di abbandonare le notizie più o meno «meteo» per celebrare un lieto evento, quello cioè della prima nascita, di Trieste e provincia, per il 1963: una muggesana di Santa Barbara, Claudia, venuta alla luce alle 4.30 del primo gennaio al «Maggiore». Una notizia di vita cui fa da contraltare una di morte, quella di un uomo, anche lui muggesano, che se ne va dopo un'esistenza lunga e intensamente vissuta. E' l'81.enne capitano Giovanni Fabris, che fra le varie vicissitudini ebbe la ventura di comandare il «Conte Rosso» quando nel '41 fu affondato nel Mediterraneo e lui pure se ne stava andando con la sua nave, secondo le migliori tradizioni, uscendone invece salvo per puro caso.

Ora, velocemente ma non troppo, una carrellata conclusiva di altri avvenimenti di questo primo mese del 1963. Quelle confortanti come per esempio l'intenzione espressa dall'amministrazione comunale di Duino Aurisina di introdurre il servizio di nettezza urbana nelle zone turistiche del Comune (Sistiana, Duino, S. Giovanni e Visogliano): la sistemazione davanti al canale navigabile presso lo sbocco del Timavo a beneficio soprattutto dei pescatori del Villaggio, di un fanale-meda.

Senza tralasciare la «nera», nel senso di un episodio misto di ragazzata e vandalismo, per il quale vengono in breve assicurati alla giustizia quattro «bruciati verdi», minorenni che nella notte dell'Epifania hanno razziato e messo a soqquadro due ville momentaneamente disabitate a Opicina, cui hanno perfino innaffiato i fiori con lo champagne trovatovi: ma neppure un annuncio, toccante per chi ama gli animali, per il quale viene bandita l'asta di vendita dei tredici ultimi esemplari di pastori alsaziani, tedeschi e belgi della Scuola di addestramento dei cani di Polizia di Villa Opicina, che ha cessato di esistere da qualche tempo.

Infine una notizia, piccola se vogliamo, ma che dà il senso di un'epoca che muta: l'entrata in funzione a Trieste dei numeri telefonici a sei cifre, cosa che interessa anche, per esempio, la zona di Opicina, dove le migliaia che cominciano con il 21 vengono modificati inserendo un 2 dopo la prima cifra.

Roberto Gruden

ORE DELLA CITTA'

«Schmidl» visita

Oggi alle 11 il dottor Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl 1983-1992», allestita nella sala di Piazza Unità d'Italia 4/1. Ingresso libero.

Concorso Linea azzurra

Continua al centro commerciale «Il Giulia» la mostra di temi e disegni elaborati dai bambini delle scuole elementari Dardi, Rossetti e Sirok e delle scuole medie Caprin, Dante e Divisione Julia, che hanno partecipato al concorso promosso dall'Associazione di volontariato in difesa dei minori «Linea azzurra». La mostra resterà aperta fino all'8 gennaio, giorno in cui nella tavernetta del Giulia ci sarà la premiazione dei vincitori, a cui verrà consegnato un libretto della Cassa di Risparmio Banca Spa, che ha sponsorizzato la manifestazione.

Alpina delle Giulie

Domenica 10 genaio 1993 gita sciatoria a Cima Sappada con skipass agevolato; partenza alle 6.30 da Piazza Unità lato mare, arrivo alle 19.30 circa. Prenotazioni e informazioni seralmente in sede sociale, via Machiavelli 17, dalle 19 alle 21, escluso il sabato (tel. 634351).

Grazie dal Cav

Il Centro di aiuto alla vita esprime un vivo ringraziamento al Gau che ha organizzato la vendita di stelle di Natale. Con il ricavato, devoluto al Centro di aiuto alla vita, sarà possibile acquistare latte e pannolini per i bambini poveri.

Pro Senectute

Se hai perso una persona cara e la solitudine ora diventa sempre più opprimente, troverai l'amicizia, la comprensione e la solidarietà di persone che si sentono come te nei gruppi di auto-aiuto che si riuniscono lunedì e mercoledì alle 16.30 presso la Pro Senectute di via Valdirivo 11. Per informazioni, telefona al 364154 o al 365110.

Muggia Udi

Al Circolo «8 maggio» dell'Udi di Muggia è aperto a tutte le esperte o principianti il corso di taglio e cucito (anche di solo cucito). Per informazioni e prenotazioni, tel. 281645, martedì escluso.

Domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza, a Tarvisio, un corso di sci per discesisti e fondisti, per complessive 20 ore dilezione. L'inizio dei corsi è fissato per domenica 17 gennaio 1993, il termine il 28 febbraio 1993. Per ogni ulteriore informazione, rivolgersi presso la sede di via Battisti 22 nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 19 alle 20 (tel. 635500).

Concerto di Epifania

Il giorno 6 gennaio, con inizio alle 15.30, sala «Sturzo» di via don Sturzo n.. 4, (p.le Rosmini) avrà luogo il concerto di Epifania che l'Andos offre ogni anno alle proprie associate, loro familiari e amici. Il concerto sarà sostenuto dalla Filarmonica «Santa Barbara» diretta dal maestro Liliano Coretti.

Alcolisti anonimi

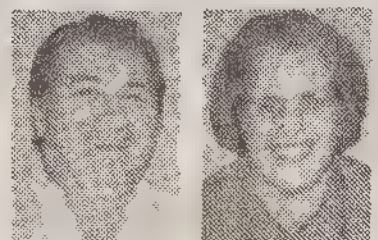
Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30 ed al giovedì 17.30.

Ente sordomuti

L'Ente nazionale sordomuti sezione di Trieste informa i propri soci che domenica 10 gennaio 1993 alle ore 16, presso la sede dell'Ens di via Machiavelli 15, si procederà alla consegna delle tessere 1993 e del Notiziario regionale del F.V.G. Per l'occasione, è auspicabile una numerosa presenza dei soci Ens al fine di dare un senso di convivialità al primo incontro del nuovo anno.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», bollettino mensile di informazione con gli appuntamenti eco-alternativi, naturisti, spiritualisti, ambientalisti: di gennaio. E' disponibile gratuitamente nella sede delle Associazioni ambientaliste, e in numerosi negozi.

Nozze d'oro

Romana Bradamante e Cilo Sicolo nella lontana Adelaide, in Australia, rinnovano la loro promessa di fedeltà. Da Trieste, Bruna, le sorelle, i cognati, i nipoti augurano loro tanta felicità. Si uniscono agli auguri Loretta, Adele e Aurora.

XXX Ottobre escursione

L'associazione XXX Ottobre organizza per domenica 10 la prima gita escursionistica del 1993 denominata «Escursione delle antiche chiese»; il percorso, tutto sul vicino Carso sloveno, toccherà le località di Casigliano (m 348), Poljane (m 350), Santa Caterina (m 540), San Giacomo in Colle (m 519), Trebizani (m 233), Tabor Erzelj (m 482) e Cehovini (m 220). Informazioni e prenotazioni in sede, via Battisti 22 (tel. 635500) dalle 17 alle 21.

Circolo Nazario Sauro

La segreteria del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» si trasferisce in viale Miramare 40, a partire da domani (orario: 9-17).

PICCOLO ALBO

Causa i botti da Capodanno, a Gradisca d'Isonzo è fuggito un pastore tedesco che risponde al nome di Dog. Chi lo vedesse, è pregato di chiamare lo 0481/92369.

Il 29 dicembre ho perso l'orologio e l'anello, due cari ricordi, nel tratto comune dei bus 14, 11 e 10. Prego l'onesto rinvenitore di telefonare al 390963.

Smarrita chiave autovettura Opel con portachiave a moschettone giovedì 31 dicembre, in zona via Ginnastica-Largo Barriera. Pregasi gentilmente l'eventuale rinvenitore di telefonare al 762160.

Il 31 dicembre, alle 12 circa, è stato smarrito un pastore tedesco di 11 mesi femmina, in zona Mattonaia triestina. Stazza media, colore scuro con sfumature rossicce, portava una catena metallica. Prego telefonare all'825385. Mancia.

La sera di Capodanno sono stati smarriti un collier, un bracciale, orecchini pendenti in oro e pietre dure, presso la Stazione Marittima, in viale Miramare alta. Mancia al ritrovatore (tel. 304500).

Si prega l'automobilista o eventuali testimoni, che hanno visto l'incidente verificatosi il giorno 31/12 alle 8.40, all'incrocio tra la via Piccardi e la via dell'Eremo tra un «Ciao» di colore rosso e una macchina scura, di telefonare al n. 395329.

La mattina di Capodanno ho smarrito, nella zona del Cimitero, un orologio marca Doxa, da uomo, caro ricordo di mio padre. Al rinvenitore che cortesemente me lo facesse riavere, verserò integralmente il controvalore. Tel. 418733.

Ritrovato in zona Ceroglie dolce e affettuoso cane bracco marrone-bianco, spaventato. Per chi volesse saperne di più, rivolgersi all'Astad dove è stato consegnato il cane.

Trovato cane nero di razza, taglia grande, di giovane età, tra via Costalunga e via Scarlicchio. Chi l'ha smarrito telefoni all'827314/827466.

Smarrito in zona Romagna-Cantù pastore tedesco nero focato, pelo lungo. Offresi ricompensa. Telefonare al 723674/366235, dalle 9 alle 13.

MOSTRE

Nuova Galleria d'Arte
Art Light Hall
piazza San Giovanni 3
Mostra di grafica
CIUSSI
SANTOMASO
VEDOVA
ZIGAINA
orario: 16-20
festivi chiuso
sino al 15 gennaio

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Pomeriggio soltanto, dalle 15, musica tribale dei Vapida Staff. Ingresso a riduzione per i giovanissimi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Se vuoi che l'amicizia si mantenga, fa che un paniere vada e l'altro venga.

Dati meteo

Temperatura minima gradi -3,9, massima -1,4; umidità 43%; pressione millibar 1026,3 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da E-N-E con velocità di 42 km/h e raffiche a 98 km/h.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Le maree

Oggi: alta alle 4.56 con cm 34 e alle 19.43 con cm 5 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.53 con cm 35 e alle 23.20 con cm 2 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 5.54 con cm 38 e prima bassa alle 13.28 con cm 45.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico.

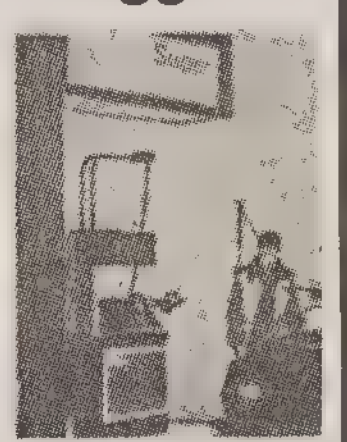
Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero, 2 tel. 421040; via Revoltella, 41 tel. 947797; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Sgonico tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni, 8 tel. 634144.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

BENZINA I turni di oggi

TURNO C

AGIP: via Giulia 76; viale Miramare 231; strada del Friuli 5; via F. Severo 2/4; riva N. Sauro 2/1; via dell'Istria (cimiteri-lato mare); via Forti (Borgo San Sergio).
MONTESHELL: largo Giardino 1/4; Campo S. Giacomo; via Locchi 3; piazza Duca degli Abruzzi 4/1.
ESSO: piazza Foraggi 7; riva Ottaviano Augusto; Sgonico S.S. 202 km 18+945.
I.P.: piazzale Valmaura; Duino-Aurisina S.S. 14 km 136+560; viale Miramare 9.
ERG PETROLI: via F. Severo 2/7.
API: viale Campi Elisi (angolo via Meucci).
Indipendenti: AUTOMOBILE CLUB TRIESTE: via Punta del Forno 4 (colori Agip).

STATO CIVILE

31 dicembre 1992

NATI: Falco Alessandro, Deponte Lisa, Pipolo Federica, Beatrice Giorgia, Merlach Elisa, Ivancic Natalì.

MORTI: Coffieri Giovanni, di anni 87; Belvedere Paolo, 29; Stergacich Paola, 82; Marzari Luigi, 90; Andrighetti Iolanda, 79; Corsich Rosa, 81; Gregori Anna, 89; Zanin Reggio Emilio, 79; Bratecich Giovanni, 93; Vecchiet Mario, 79; Fontanot Giovanna, 78; Mercandel Bruna, 43; Demarchi Nelda, 78.

2 gennaio 1993

NATI: Smutz Elisa, Ciani Christian, Bevilacqua Nicolò, Finocchiaro Beatrice, Marattoli Beatrice, Mattei Davide, Malfassi Talia, Di Costa Celeste, Lorenzi Lea, Samec Aileen.

MORTI: Bianchi Maria, di anni 90; Scherlich Luciano, 62; Iulianelli Bruno, 71; Mattioli Angelo, 69; Filippi Giovanni, 68; Sferco Francesco, 82; Bertuzzi Silvana, 69; Starz Giorgio, 68; Palmieri Corinna, 82; Corbatti Stanislao, 87; Mismas Elisabetta, 31; Furlan Genoveffa, 78; Svetina Giustina, 79; Stuparich Giordana, 71; Scavone Antonio, 76; Dudine Giuseppe, 72; Valente Maria, 85; Zupan Zora, 79; Riosa Caterina, 79; Pechiar Maria, 85.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Bertolano Maurizio, impiegato, con de Dominis Maria Elena, impiegata; Cerchi Adriano, commesso, con Shllaku Greta, casalinga; Ianche Marco, medico, con Orel Daniela, infermiera professionale; Sonnoli Pierpaolo, autista, con D'Ambrosio Anna Maria, insegnante.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Grandis nell'anniv. (3/1) dalla sorella 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Albino Pertot nel X anniv. (3/1) dalla famiglia 500.000 pro Cri (sez. femminile), 500.000 pro Fondaz. de Banfield.
— Per Rughin da Bianca 50.000 pro Astad.
— In memoria di tutti propri defunti da Giorgina e Berto 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari da N. N. 55.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri defunti da Vera Valentin, figlio Ennio e fam. 50.000 pro domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari da Renato Bertazzi 5.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 5.000 pro Astad, 5.000 pro Villaggio del fanciullo.

TERZA ETA' Scaletta università

Pubblichiamo il programma delle lezioni all'Università della Terza età relativo alla decima settimana corrispondente ai giorni 7 e 8 gennaio '93:

giovedì 7 gennaio, aula magna A, ore 10-11 R. Kostoris - Lezioni di teoria e solfeggio; ore 16-17 P. Cassola - Palazzo di Nestore a Pilo nell'ambito della civiltà Micenea.

Al Centro Giov. Madonna del Mare in via don Sturzo, ore 17.30-18.30 F. Firmiani - La scultura da Michelangelo a Canova; aula B, ore 10.30-11.30 P. Coretti - Invito alla chimica; ore 17.15-18.15 P. Stenner - Cartografia e navigazione.

Venerdì 8, all'aula magna di via Vasari 22, la lezione di medicina non avrà luogo; aula magna A, ore 10-11 M.de Gironcoli - Lingua inglese II corso; ore 11.15-12.15 M.de Gironcoli - Lingua inglese III corso; ore 16-17 B. Cester - Le Costellazioni; ore 17.30-18.30 M. Gelsi Salsi - Letteratura tedesca; aula B ore 16-17 G. Franzot - Lingua francese II corso; ore 17.15-18.15 G. Franzot - Lingua francese III corso.

Laboratori: Hata yoga riprende il 7 gennaio (nel pomeriggio); 11 gennaio (al mattino).

Seguono il consueto orario i seguenti corsi: Dizione (Amodeo, mercoledì ore 9.30-11.30, aula B); Recitazione (Fortuna, martedì e giovedì ore 16-18, aula C); Pittura su stoffa (Ressel, lunedì ore 9.30-11.30, aula C); Disegno e pittura (Allibrante, mercoledì, venerdì ore 9.30-11.30, aula C); Hata yoga (L. Visintin, lunedì e mercoledì ore 9-10, 10-11; martedì e giovedì ore 15-16).

Il servizio della Biblioteca inoltre è aperto durante il seguente orario: ore 10-11.30, martedì e venerdì; ore 15.30-17.30, martedì e mercoledì. L'ingresso aule è in via Corti 1/1 (tel. 040/311312).

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è l'8° Referendum Cittadino per compilare una seconda Classifica Ufficiale, dopo aver valutato le canzoni del XIV Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate. La canzone che si classificherà al primo posto nel Referendum parteciperà insieme con «Primo amor... che cine!» (già prescelta, essendo stata la più votata al Politeama) al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia «Leone d'Oro», il significativo avvenimento di valorizzazione nella musica leggera. Inoltre le due emittenti più segnalate riceveranno gli annuali Riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Buon anno Trieste mia!** *(di R. Scognamillo)* Complesso «Happy Day»
2. **Semo de qua** *(di L. Di Castri)* Giuseppe Signorelli
3. **Varda Trieste** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
4. **El campanon** *(di G. Marassi e R. Gerolini)* Complesso «Billows '85»
5. **Vien zo la neve** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. **Trieste ieri e ogi** *(di R. Felluga)* R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. **Inamorai a Trieste** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
8. **Noi semo muli sgài che no se arendi mai...** *(di F. Gregoretti e A. Bussani)* Gruppo «Fumo di Londra»
9. **Trieste fiction** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino
10. **Andar sui monti... Eviva el C.A.I.!** *(di E. Benci Blason)* Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. **Grazie Trieste** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
12. **Trieste in blu** *(di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana)* Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. **El ziel de Trieste** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. **Primo amor... che cine!** *(di M. Palmerini)* Pia Ciacchi e il Complesso «Fùrlan»
15. **Trieste e Venezia** *(di C. Gelussi)* Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. **La cità del... 'no se pol'** *(di M. G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
17. **Trieste bioritmica** *(di L. Zannier e F. Valdemarin)* Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

REFERENDUM

La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

____

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

____

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili*
- *Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.*
- *Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica*

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

Lloyd, un premio agli 'anziani'

Il 21 dicembre scorso, il presidente del Lloyd triestino, Michele Lacalamita, unitamente all'Alta direzione aziendale, ha proceduto alla consegna dei distintivi di anzianità e delle medaglie d'oro di fine rapporto al personale navigante ed amministrativo per il 1992. L'occasione anche per scambiarsi gli auguri. (nella Fotoindustriale, un momento della cerimonia)

MANIFESTAZIONE «UNA POESIA PER IL CAFFE'»: I PREMIATI

Dolce aroma in versi

La storia ci racconta che l'abbinamento fra caffè e cultura non è casuale. L'associazione tra i movimenti letterari e la nera bevanda non è storia recente. Sorbire caffè stimola l'intelletto. Questo lo sanno bene il centinaio di poeti non solo locali che, penna in una mano e tazzina nell'altra, hanno favorevolmente risposto all'iniziativa indetta dal Gruppo triveneto torrefattori caffè, in collaborazione con la casa editrice l'Ippogrifo di Trieste, supportati dall'esperienza della triestina Società artistica letteraria.

La manifestazione «Una poesia per il caffè» ha avuto il suo epilogo con la premiazione presso la sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo di Trieste. Alla cerimonia ha partecipato un folto uditorio che ha applaudito, divertendosi pure, ascoltando dei sonetti, alcuni veramente gradevoli, i quali con tono umoristico hanno presentato un vero e proprio spaccato di quelle che sono le sensazioni legate al caffè e all'esperienza vissuta dietro un bancone di una caffetteria. Ne è un chiaro esempio la poesia di Franco Zerial con «Il barista chiacchierone», riportata di seguito. Tutte le poesie premiate sono state lette da Ugo Amodeo, mentre al tavolo delle premiazioni, il cui montepremi era stato fornito dai torrefattori triestini aderenti al Gttc e dai loro fornitori, il presidente del Gruppo triveneto torrefattori caffè, conte Caballini di Sassoferrato, ha dettagliatamente illustrato la lunga storia del caffè e del suo diffondersi e del consumo in tutto il mondo. Di seguito ha preso la parola Enrico Fraulin, presidente della Sal, che ha fatto notare come si avverta una riscoperta dell'arte e come quest'ultima si abbini bene al commercio. Ne sono infatti una riprova i caffè che da oltre tre secoli sono legati all'arte sia pittorica che letteraria.

La poetessa Katty Daneo ha quindi esposto l'elenco dei premiati che sono risultati: Sergio Penco con «Trieste»; Graziella Semacchi con «Davanti ad una tazza di caffè»; Elena Cargnelli con «Due banchi» e Debora Zuttion con «Caffè amaro». Per le poesie in dialetto, sono state classificate nell'ordine: «L'ora del caffè» in piranese di Annamaria Muiesan; «Io, te ed il caffè» in friulano di Giacomo Vit e «Guerra e pace» sempre in friulano, di Giovanni Cuberli. La poesia di Zerial «Il barista chiacchierone» è stata segnalata per l'umorismo e la simpatia. Nel concludere la serata, il direttore della rivista «Speciale caffè» edita dall'Ippogrifo, che nel '92 ha compiuto i dieci anni di pubblicazione, ha espresso un caldo elogio a tutti i partecipanti che hanno così dimostrato di amare non solo la poesia, ma anche la nera, calda e fumante bevanda di caffè.

gi. pi.

Pubblichiamo a fianco le poesie «Trieste» di Sergio Penco e «Il barista chiacchierone» di Franco Zerial.

TRIESTE

E' come un caffè questa città di
[sterpi e mare,
degustato in silenzio
a bocca semichiusa,
soli, senza fretta di andare,
tra gente alla rinfusa.
E' come un caffè questa città di
[rovi e vento,
sferzante, amara,
antica come una foglia che cade,
di notte per le strade
ti tiene sveglio fino a scontrarti
[con la mattina.
Il viale, i portici, la marina.
Questa città di gatti e
[contrabband
di giorno ti mette sangue nelle
[vene
E' come un caffè questa città di
[confine
da assaporare piano,
un attimo prima di partire,
appena un istante prima di salire
[in treno
Poi, per qaunto vada lontano,
molto tempo deve morire
prima che il gusto venga meno.

Sergio Penc

IL BARISTA CHIACCHIERONE

Oh signora mia, buongiorno,
sempre il solito va bene,
il caffè, lei ne conviene,
è una gran specialità.
Alle donne piace lungo,
glielo dico in confidenza,
su non perda la pazienza,
sto parlando del caffè!
Se le piace questo gusto
prenda un nostro abbonamento,
10.000 in pagamento
e tazzine a volontà.
Quanto zucchero ci mette,
me ne basta una bustina,
perché dentro la tazzina,
un'Arabica ci sta.
Caffè nero all'ingegnere
che parcheggia qui la jeep,
ecco il suo Maragogype
la migliore qualità.
Al dottore via un corretto,
che non è un caffè sbagliato
ma che il gusto ha un po' cambiato
con la grappa, whisky o rhum.
Passa il tempo, son le nove,
presto su dall'avvocato,
quattro deca ed un macchiato
con quel Santos che gli va.
Con lo zucchero di canna
un gocciato al professore,
pressa, gira, dài vapore,
ecco pronto è una bontà.
Sa, c'è chi non è nervoso,
se lo beve con la panna
e gli fa da ninna nanna
alla sera per dormir!
E mi creda, per il mondo
non spaghetti o un buon gelato,
ma un espresso ben tostato
all'Italia fa pensar.

Franco Zerial

LA 'GRANA'

Illuminazione per abitanti di serie A e B

Care Segnalazioni,
sono stati eseguiti in questi ultimi tempi in via dei Porta, dall'inizio di via Rossetti al n. 29, dei lavori di scavo sul marciapiede con posa in opera di pali, per potenziare, finalmente, l'illuminazione. Ma dopo il n. 29 nulla è stato fatto. Il resto della strada è da tempo immemorabile, con rare lampade di bassissima potenza, immerso in una quasi totale oscurità. La via, unica arteria diretta da via Rossetti a San Luigi, dividerà così gli abitanti: di serie A nella luce e quelli di serie B nell'oscurità. Si chiede, a chi di competenza, per quali motivi tale decisione.

Maria Lora Turre

SAN GIACOMO / VIA GRAMSCI

Un solco sempre aperto che procura solo danni

ROIANO / VERDE

Via Cordaroli, il bosco in via d'estinzione

A qualcuno sembrerà non vero, ma questa fotografia riproduce lo stato attuale dell'ex bosco di via Cordaroli, dirimpetto al Ricreatorio Brunner, che il demanio del Comune di Trieste ha autorizzato a eliminare parzialmente con pregiudizio per gli abitanti di Roiano.

Federico Stohr

La presente segnalazione che un gruppo di abitanti di San Giacomo fa tramite mio non è perché si sta togliendo un piccolo polmone di aria quasi pura e contemporaneamente un piccolo parcheggio senza spese a carico dei contribuenti, ma perché il malgoverno della città continua con la complicità di qualcuno; ciò si verifica in via Gramsci dove si è fatto un solco largo e profondo per poggiare o riparare dei tubi. Questo solco anziché riempirlo con pietrisco e ghiaia (materiale non cedibile dopo il suo naturale consolidamento a tempo di record), è stato riempito con terra e fanghiglia di un altro scavo vicino. Per nascondere il tutto si sta ora gettando sopra del pietrisco.

Con il passare del tempo il manto stradale cederà e continuerà a cedere finché non si vuoterà la terra e ciò naturalmente non avverrà mai perché altri continueranno ad intervenire per le continue riparazioni dato che su tale via è previsto il passaggio di autobus e altri mezzi forse più pesanti.

Ciò che il tempo dimostrerà si può vederlo fin da oggi osservando le fenditure allineate ai bordi delle case; queste subiranno infiltrazioni d'acqua con le conseguenze che non è difficile immaginare. Le fognature lineari lungo la strada con scavi non troppo profondi cederanno, anche perché la strada si trova a pochi metri dalla scarpata che porta alla ferrovia; e il continuo movimento determinato dal passaggio del treno della galleria sottostante dimostrerà l'infelice idea di far scorrere per tale arteria macchine, autobus e altro. Questa è una denuncia contro coloro che operano senza valutare le conseguenze.

Giorgio Giacomini

La famiglia in foto-ricordo

Nel 1936 l'Italia aveva da poco conquistato l'impero e molti suoi cittadini, sia in qualità di militari, sia in qualità di lavoratori civili, erano sul suolo africano: tra essi, molti triestini. Di qui, il fiorire delle foto ricordo: qui è raffigurata la mia famiglia; mio padre si trovava a Massaua. Da sinistra, io (Ninetta, 7 anni), le mie sorelle Anna (5 anni) e Lina (2 anni); quindi, mia madre Maria Maffione in Bracco e l'allora «capofamiglia», mio fratello Ruggero (9 anni). Ninetta Bracco in Zuliani

INCIDENTI / LIMITI DI VELOCITA'

Vite spezzate su bolidi incontrollati

Lo Stato deve intervenire sulla potenza delle moto per arginare l'inesperienza giovanile

Leggendo «Il Piccolo» del giorno 18 dicembre scorso sono venuto al corrente dell'ennesimo incidente che, purtroppo ha provocato la morte di un giovanissimo. Nell'esprimere il mio profondo e sentito dolore ai genitori, voglio fare delle riflessioni sul tema.

E' sotto gli occhi di tutti la strage di giovani dovuta soprattutto alla velocità, a volte accompagnata dall'uso e abuso di alcolici e anche di droghe ed eccitanti in genere. Di questa ultima parte del problema non voglio parlare perché esistono delle leggi in materia, anche se scarseggiano o mancano addirittura i controlli.

Voglio parlare della velocità, di come a prescindere dai controlli molto precari su strada, il fenomeno avviene.

E' risaputo che la giovane età porta a quella sorta di competizione anche con se stessi per dimostrare la propria supremazia, in questo caso, il rischio e l'ebrezza della velocità accompagnata dall'inesperienza.

Il nuovo Codice della strada è entrato in vigore quest'anno, ma poco si sa di come saranno strutturate le regole in riguardo alla potenza dei mezzi che potranno venir utilizzati dai più giovani, in particolare ciclomotori e motocicli. Per quanto concerne i ciclomotori, si sa già che verranno dotati di targhe atte al riconoscimento; a propositodella potenza, ci sarà un sistema per far sì che non si possa, più con estrema facilità truccare motori e triplicare le prestazioni, assolutamente fuori legge, e senza poi avere freni e altre componenti in grado di mantenere il mezzo in un decente stato di sicurezza? Ricambi di questo genere sono tranquillamente reperibili nei negozi di motoforniture, inoltre, anche con i ciclomotori nuovi di fabbrica si aggirano le normative in vigore, visto che gli stessi superano di gran lunga i 40 km/h limite di legge.

Per quanto riguarda le famigerate moto da 125 cc, la situazione attuale, è ancora più esasperata infatti per il limite imposto ai sedicenni si parla di cilindrata e non di potenza, come per i ciclomotori, ma senza limite di velocità del mezzo stesso. Questo sistema di valutazione forse andava bene 30 anni fa; ora con le tecnologie moderne, si trovano sul mercato motori da 125 cc con potenze superiori ai 40 cavalli (l'equivalente di una moto Enduro a 4 tempi da 600 cc) direttamente derivati dai prototipi di gara.

Mi chiedo come può un ragazzino correre a oltre 170 km/h in relativa sicurezza con bolidi di questo genere e senza nessuna o perlomeno con poca esperienza?

Naturalmente sarebbe troppo comodo addossare tutte le colpe ai genitori che comprano loro queste macchine di morte, (sbagliano di certo, vuoi per leggerezza, per ignoranza o anche per troppo amore); deve essere lo Stato ad impedire che ciò accada intervenendo presso le case che costruiscono questi oggetti tanto belli quanto appetibili a una clientela che non sa ancora quanto è bella la vita anche senza rischiarla; deve impedire che giovani vite vadano sacrificate solo per arricchire i costruttori che nel segno di un progresso tecnologico e filosofico molto discutibile traggono benefici sul dolore di chi resta.

Walter Palcini

Inferiorità regionale

Sembra che soltanto adesso i parlamentari friulani si siano accorti che la nostra Regione gode di minori entrate tributarie rispetto alle altre regioni a statuto speciale. Ora gli stessi vorrebbero proporre una legge (dal «Gazzettino» del 28 dicembre '92) per aumentarle di un decimo (da 4 a 5 decimi delle entrate tributarie riscosse in regione), mentre tutte le altre regioni a statuto speciale hanno già i 9/10 e la Sicilia i 10/10, cioè tutto. A proposito di questa tardiva iniziativa voglio fare due riflessioni e trarre una conclusione. In primo luogo è dall'anno scorso che si parla di questa inferiorità regionale e della necessità di aumentare le entrate di un decimo come di risultato già acquisito. Anzi, da recenti dichiarazioni del presidente della Giunta regionale Turello abbiamo appreso che la valenza dell'innovazione è slittata dal gennaio 1993 al gennaio 1994, per non creare difficoltà al governo Amato, in sede di bilanci. Perciò l'annuncio di una proposta di legge mi lascia stupefatto. Allora, siamo ben lontani dal traguardo!

In secondo luogo, non capisco perché la Regione si accontenti di un decimo. Puntiamo invece sui 9/10 delle entrate erariali, chiediamo la stessa misura delle altre Regioni a statuto speciale. Questa misura vale anche per la Sardegna. Il «Gazzettino» per questa Regione indica i 7/10, ma ho voluto vedermi lo statuto sardo (legge costituzionale n. 3/1948) e all'articolo 8, dove si parla delle entrate regionali, si indicano i 9/10 e non i 7/10 delle imposte erariali. Deve essere così anche per noi, a costo di fare causa allo Stato. La conclusione è questa: in ogni famiglia che si rispetti il «pater familias», prima di ridurre le spese e imporre dei sacrifici ai familiari, cerca, se può, di aumentare le entrate. Questa non è stata la politica del presidente Turello, cui ora vengono in soccorso i parlamentari regionali.

Gian Giacomo Zucchi

Filcams-Cgil dimissioni

In merito all'articolo apparso su «Il Piccolo» in data 30 dicembre 1992, relativo alle dimissioni dalla Filcams-Cgil di 41 lavoratrici della Cooperativa «Teoma», la Nccdl-Cgil ritiene doverose alcune precisazioni.

1) Il ricorso al Tar circa la gara d'appalto per vari servizi all'ospedale di Cattinara non è stato presentato (e non poteva essere diversamente) dalla Filcams-Cgil, ma da una Cooperativa concorrente della «Teoma» che ha agito secondo le prerogative di ogni soggetto economico: la risposta definitiva spetta alla Magistratura.

2) In questo, come in altri casi di contenzioso, la Cgil in quanto organizzazione di lavoratori non ha, né potrebbe mai avere, alcun interesse, palese od occulto che sia: chi afferma il contrario si assume una grave responsabilità e, ovviamente, dovrà risponderne.

3) Nel complesso degli appalti, invece, e di come in questa città vengono assegnati, la Cgil ha il dovere, prima che il diritto, di intervenire, se a conoscenza di aspetti poco chiari: ciò è puntualmente accaduto senza far sconti a nessuno (e l'elenco sarebbe lungo).

4) In questo ragionamento, riteniamo di non aver mai mosso alcuna critica ai lavoratori che, al contrario, hanno tutto da guadagnare, indipendentemente dal luogo di lavoro, da una maggiore trasparenza e che vanno difesi fino in fondo nei loro diritti, compresi ovviamente i dimissionari.

5) Resta invece la grave preoccupazione per 41 lavoratrici che si dimettono affermando di non aver avuto la giusta tutela. Non sottovalutiamo per niente questo aspetto, e vorremmo poter avere un confronto franco per capire i motivi della lamentela, in quanto ci risulta che proprio parecchie delle firmatarie hanno sottoscritto vertenze con la Filcams (molte concluse positivamente anche rispetto a situazioni lavorative passate) e che la categoria ha profuso il massimo impegno, fermo restando che anche il lavoro nel sindacato, come ovunque, può essere migliorato.

6) Non vorremmo che ci fosse un tentativo di screditare per altri fini una struttura della Cgil, carpendo la buona fede delle lavoratrici; se così fosse, tuteleremo in tutte le sedi l'organizzazione.

7) Ribadiamo quindi la piena disponibilità per superare ogni motivo di malessere, riacquisendo la fiducia di chi lavora, che è quella che maggiormente ci interessa: anche con questa finalità stiamo predisponendo una documentazione che renderemo pubblica. Infatti, rispetto alla gravità dei problemi sollevati non ci possono essere valutazioni compromissorie: o è vera una versiona oppure l'altra. Poi, ognuno si assumerà fino in fondo le proprie responsabilità.

Bruno Zvech
segretario provinciale della Nccdl-Cgil

Auguri Giovanna

Un'immagine, tanti ricordi e l'occasione per fare gli auguri di compleanno a chi c'è di più caro. La foto risale al 9 gennaio 1941. Accanto, una dedica: recluta a passeggio con la sua fidanzata. Auguri Giovanna, tuo Uccio Augustini.

Serbia inopportuna

Sono spinto a scrivere questa lettera non tanto in quanto responsabile politico o presunto tale, ma in qualità di cittadino triestino di origine istriana.

Sono rimasto sorpreso e interdetto nell'apprendere che alcuni esponenti politici di primo piano della nostra città stanno valutando la possibilità di coinvolgere la nuova Repubblica di Jugoslavia (cioè la Serbia) nelle trattative per rivedere il Trattato di Osimo. Sorpreso, perché si vuole far rientrare in gioco un protagonista politico screditato, che con l'Istria non ha ormai più nulla da spartire; interdetto perché la sua eventuale partecipazione alle trattative non faciliterebbe certo la rinegoziazione.

Imporre alla Croazia e alla Slovenia una simile partecipazione può essere interpretato come un atto di ostilità nei loro confronti, e questo non potrebbe non avere conseguenze per gli interessi che si vogliono tutelare: il rilancio del porto di Trieste, gli interessi degli esuli in Istria, la comunità italiana nelle due repubbliche confinanti. Infatti, il rilancio del nostro porto non sarebbe certo possibile in un clima quale quello che si verrebbe a creare in simili condizioni, e la collaborazione tra i porti del nord-Adriatico diverrebbe mera utopia. D'altra parte, dare ulteriore stura al montante nazionalismo non favorirebbe chi, tra gli esuli, vuole ancora mantenere o riallacciare i rapporti con la sua terra d'origine; la stessa comunità italiana in Istria verrebbe certamente schiacciata, «come un vaso di coccio tra vasi di ferro», e chi ne fa parte sarebbe forse costretto a rientrare «nella clandestinità», riducendosi a nascondere la propria identità.

Mentre l'intera comunità internazionale e l'Onu si preoccupano per il focolaio acceso nei Balcani e si prospetta un intervento capace di riportare la pace e una speranza a migliaia di uomini, sembra che i politici locali ad altro non pensino se non a fare demagogiche promesse pre-elettorali, e questo anche quando fanno parte di un governo che pare seguire tutt'altra linea politica.

Come uomo, come istriano, in questi terribili momenti di una guerra atroce che forse tendiamo a rimuovere, nonostante si svolga così poco lontano da casa nostra, voglio ribadire che nessun senso di rivincita, nessun desiderio di vendetta c'è in me oggi, e così spero e credo in tutti noi: solo il ripristino di una cultura dei diritti può salvare oggi l'Europa, percorsa da Est a Ovest da fremiti nazionalisti.

Sergio Zucchi
portavoce della Federazione dei Verdi di Trieste

PARCHEGGI / POSTI A PAGAMENTO

'Soste abusive tollerate e multe discrezionali'

Vorrei affrontare il difficile problema dei posteggi a Trieste, e in particolare un suo aspetto che più volte mi ha lasciato perplesso: i criteri di controllo dei posteggi a pagamento. Faccio un esempio emblematico.

Nel posteggio davanti all'ingresso dell'ospedale Maggiore (lato via Stuparich) il gestore consente da sempre agli automobilisti di parcheggiare al di fuori delle aree riservate al parcheggio a pagamento; questo è un fatto consueto sul quale comunque non sono tanto d'accordo. Infatti, il beneplacito del gestore si trasforma di solito nel beneplacito di chi, sull'altro lato della strada, eleva contravvenzioni per i veicoli nella stessa situazione che non sono sotto l'«ombrello protettivo» della cooperativa posteggiatori; per chi non fosse uso passare in zona aggiungo che i veicoli in sosta abusiva «controllati» dal gestore del parcheggio non sono proprio uno o due, visti gli attuali problemi di traffico, e guarda caso spesso rendono anche difficile il passaggio ai veicoli in transito. Mi domando due cose. Primo, a quale titolo il gestore si permette di sfruttare un suolo non compreso nella concessione. Secondo, perché il personale del Corpo dei vigili urbani, attraverso la discrezionalità degli interventi, consente di fatto questo abuso. Aggiungo che a tutti oggi fa comodo una decina di posti in più, lì come in altre zone cittadine, però allora non mi si venga a parlare di volontà di ridurre il numero di veicoli presenti in centro, se poi si consentono queste come altre deroghe. Tanto vale eliminare i posteggi a pagamento, proliferati in città in forma davvero distorta; nati come aree in cui viene effettuata una vigilanza sui veicoli (furti, danni, ecc.), oggi sono divenuti una forma di regolamentazione del traffico in senso lato (ma il traffico non dovrebbero controllarlo altri? E il concetto di disco orario è stato abolito?).

Comunque, a parte l'ennesimo intralcio alla circolazione che così si crea, ci sono ancora due aspetti: la cooperativa che gestisce il posteggio incassa un compenso per questi veicoli, pur essendo in sosta al di fuori delle aree che il Comune ha dato in concessione alla suddetta: è legale tutto ciò? In relazione a tale compenso, gli automobilisti ricevono un'immunità di fatto (spero non di diritto!) per l'infrazione che comunque commettono: ciò significa esattamente che quando uscite dalla macchina dopo aver faticosamente trovato un posto in divieto, nella nostra città esiste chi, su compenso, è in grado di evitarvi probabilmente l'ammenda di divieto di sosta: brutto aspetto delle concessioni comunali, che non fa certo onore né alla cooperativa in oggetto, né a chi, concedendo a certe condizioni, poi non le fa rispettare.

Sorge spontanea una considerazione: oggi i posteggi a pagamento, vista la scelta del Comune di diffonderli dappertutto, sono probabilmente ritenuti il male minore per il problema della sosta in città, in confronto al caos precedente; ma il caos precedente non era forse dovuto alla mancanza di controllo sui divieti presenti in centro? Chissà che tornando indietro di due passi, e non di uno, non si possa risolvere complessivamente meglio il problema.

Nel Borgo Teresiano, ad esempio, mi immagino la scena: le auto posteggiate in maniera ordinata esattamente come sono oggi, un po' di tabelloni di concessione e di addetti in meno, un po' di vigili urbani in più (mica tanti, sicuramente meno degli addetti attuali che devono presenziare ai pagamenti); francamente, non mi sembra utopia! Fondamentale un controllo ferreo sui dischi orari, e (chiedo scusa alle Cooperative interessate) tanti soldi in meno da spendere!

Per concludere, all'estremo del parcheggio verso l'ingresso dell'ospedale, proprio sopra le righe pedonali, è quasi sempre parcheggiata un'ulteriore autovettura, sempre sotto la «vigilanza» del posteggiatore; il quale, o chi per lui, stavolta ha reso tutto più ufficiale: con pazienza, si è dipinto da solo una linea blu che si va a inserire sulle righe pedonali; con la pace di tutti i vigili che transitano in zona, questa gli consente di incrementare di uno il numero di veicoli in sosta «legalizzata» (provate a contarli e confrontarli con il numero indicato nella tabella che cita i dati ufficiali della concessione e che si trova lungo il marciapiede). Mi domando quando lo farà anche per tutti gli altri!

Giorgio Starec

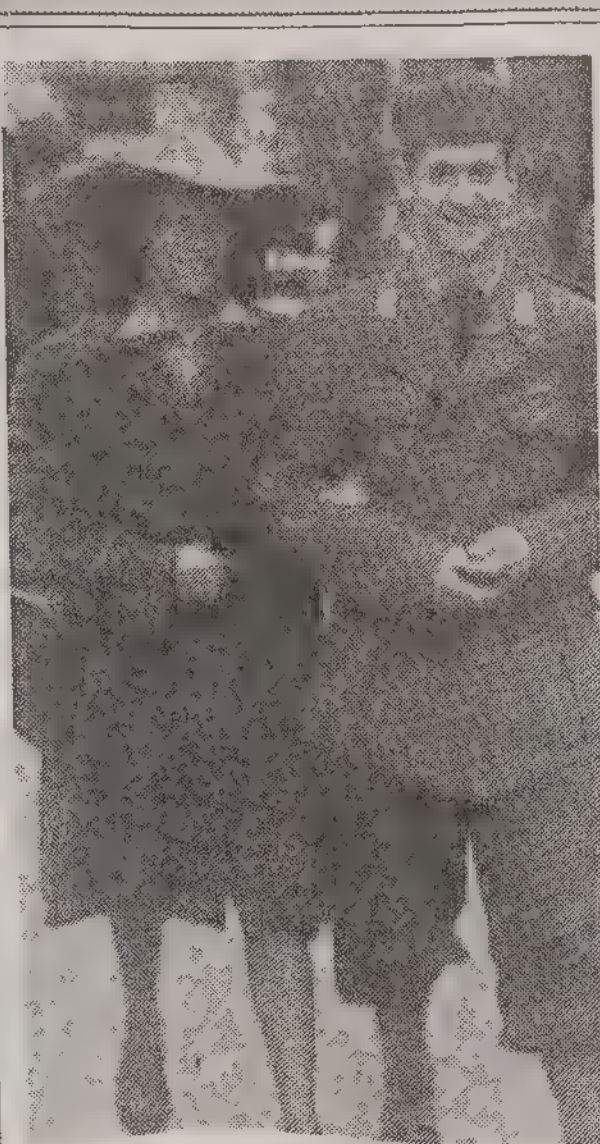
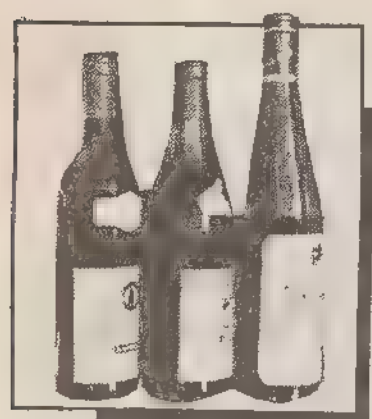
Carcere che scoppia

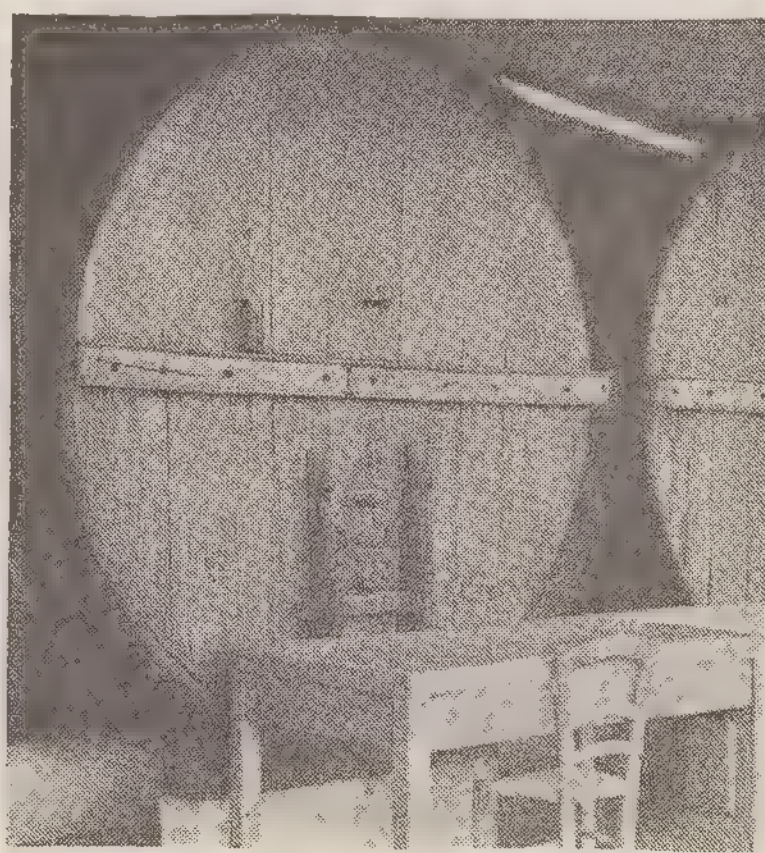
Sono un detenuto, con tanta voglia di farvi capire certe situazioni da voi sconosciute, o per lo meno dimenticate in qualche cassetto della scrivania. Qui la situazione è più drammatica e disumana che non in Bosnia o in Serbia (notando che questo è un paese libero e democratico). Se un paio di mesi fa si lamentava addirittura la polizia penitenziaria dello stato in cui si vive, lascio a voi ogni forma di parere.

E' troppo facile che i giornali menzionino il benedetto trasferimento a Tolmezzo: in quel carcere c'è posto per 130 detenuti circa, donne incluse. Senza contare che verranno effettuati trasferimenti anche dalle altre carceri della regione, per cui quelli che rimarranno vivranno ancora nelle stesse se non peggiori condizioni.

Da notare che il carcere di Trieste è stato dato per inagibile già nel lontano 1988/1989. Ormai oltre che strapieno, è decadente. Quindi, sarebbe giusto prenderne atto da parte di chi è competente.

E se la Magistratura attuasse le misure cautelari, di sicurezza, non sempre restrittive (come prevede il Codice di procedura penale per le persone non pericolose)?

Martino Trevisan

CANTINA

Esigente e colto turista del vino

L'hanno definito «enoturista». E' il turista del vino, nel senso che si individua una nuova categoria di persone che ama entrare e avere un contatto diretto con i luoghi di produzione del vino per averne una conoscenza diretta. Fate conto di avere a che fare con l'agriturista appassionato di vini. Oh, stranezza dei tempi moderni: conoscevo anni addietro brave persone che andavano a bussare di porta in porta per chiedere al contadino di far loro assaggiare il vino direttamente dalla botte o dalla vasca. Era naturale curiosità in chi, da cittadino, si avvicina a quel mondo ospitale ma chiuso, primitivo ma generoso, che si trova attorno alle cantine. Eppure nessuno l'aveva mai classificato.

Viviamo un'epoca nella quale il cieco è un non vedente, il sordo è un non udente, lo scemo un handicappato, e lo spazzino un operatore ecologico. Ebbene, una notizia di agenzia informa che l'università Bocconi di Milano ha fatto una indagine per mettere a punto il profilo dell'«enoturista», distinguendolo da quello che percorre le campagne alla ricerca di vino sfuso e a buon mercato. La sosta in cantina non è finalizzata, nel caso in esame, all'acquisto, ma alla conoscenza delle pratiche enologiche e a un approccio più diretto con la civiltà contadina.

Il turista del vino, secondo la stessa indagine, ha un'età compresa fra i 30 e i 50 anni, beve soprattutto per piacere personale, ma anche per l'apporto che il vino dà alla buona cucina e alla tavola elegante. Insomma, un acquirente colto ed esigente, che va alla fonte per documentarsi e conoscere.

In questo filone è nato il Movimento per il turismo del vino italiano con l'obiettivo di incrementare la visita ai luoghi di produzione enologica. Ne fanno parte produttori, tour operators, giornalisti ed enotecari, nella comune convinzione che le cantine siano una meta turistica al pari di un museo o di un monumento d'arte e completino di necessità un itinerario di campagna. Sempre secondo la stessa fonte d'agenzia, sarebbero 400mila le persone che ogni anno vanno per cantine e il loro numero sarebbe in continua crescita. Nel mentre solo il 10 per cento delle cantine è in grado di accogliere questa schiera di appassionati e curiosi.

L'idea non è balzana. Se si volesse investire sul consumo del vino bisognerebbe coltivarla. Come capita di vedere in quel di Francia. Ma troppe norme affliggono il produttore italiano. Ecco perchè occorrerebbe una profonda revisione legislativa in materia: nel segno di un felice incontro fra chi il vino lo produce e chi il vino lo consuma.

Baldovino Ulcigrai

DOMENICA 3 GENNAIO — S. GENOVEFFA

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.34 · La luna sorge alle 12.19 e cala alle 2.26

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	-3,9	-1,4	MONFALCONE	-7,9	-1,1
GORIZIA	-8	-1	UDINE	-9,4	+1
Bolzano	-11	0	Venezia	-6	0
Milano	-6	-1	Torino	-7	-1
Cuneo	-5	-3	Genova	0	4
Bologna	-7	0	Firenze	-2	1
Perugia	-4	-1	Pescara	-1	-3
L'Aquila	-5	-3	Roma	-1	2
Campobasso	-7	-5	Bari	0	2
Napoli	1	4	Potenza	-7	-5
Reggio C.	4	10	Palermo	7	10
Catania	5	11	Cagliari	1	9

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali peninsulari, sull'Abruzzo, sulle Marche e sulla Romagna molto nuvoloso con precipitazioni che si presenteranno nevose anche al livello del mare. Sulle restanti regioni cielo inizialmente poco nuvoloso con addensamenti localmente più intensi sui rilievi e sulla pianura Padana, cui potranno associarsi brevi nevicate; tendenza ad aumento generalizzato della nuvolosità con possibilità di estensione delle nevicate a quote basse.
Temperatura: in ulteriore diminuzione.
Venti: moderati o forti da Nord-Est su tutta l'Italia, localmente molto forti sulle regioni centro-settentrionali; tendenti a orientarsi da Sud-Est su quelle ioniche.
Mari: molto mossi o agitati, localmente molto agitati.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche al Sud e nevose sui rilievi anche a quote basse; sulle restanti regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, a tratti intensa, con possibilità di deboli nevicate sulle zone interne; al Nord cielo sereno con rapidi annuvolamenti sul settore orientale. Foschie dense durante la notte e le prime ore del mattino sulla pianura Padana occidentale. Gelate notturne su tutte le regioni.
Temperatura: in ulteriore diminuzione.
Venti: ovunque moderati o forti dai quadranti orientali con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte.
Mari: generalmente molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	-7	0
Atene	variabile	5	9
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	nuvoloso	24	29
Barcellona	sereno	-4	10
Belgrado	neve	-8	-6
Berlino	sereno	-14	-6
Bermuda	variabile	17	24
Bruxelles	sereno	-8	0
Buenos Aires	nuvoloso	22	29
Il Cairo	sereno	9	19
Caracas	pioggia	16	26
Chicago	pioggia	-13	-6
Copenaghen	nuvoloso	-3	1
Francoforte	sereno	-11	0
Helsinki	nuvoloso	-1	0
Hong Kong	sereno	16	20
Honolulu	sereno	21	27
Istanbul	neve	2	6
Gerusalemme	variabile	5	11
Johannesburg	sereno	14	25
Kiev	nuvoloso	-18	-11
Londra	nuvoloso	-1	4
Los Angeles	nuvoloso	9	17
Madrid	sereno	-2	8
Manila	sereno	19	32
La Mecca	nuvoloso	20	31
Montevideo	sereno	16	27
Montreal	sereno	-14	-10
Mosca	sereno	-25	-19
New York	nuvoloso	-2	13
Nicosia	nuvoloso	2	17
Oslo	nuvoloso	1	3
Parigi	sereno	-6	5
Perth	sereno	15	22
Rio de Janeiro	sereno	26	39
San Francisco	sereno	9	14
San Juan	sereno	24	30
Santiago	sereno	14	32
San Paolo	variabile	22	33
Seul	nuvoloso	2	3
Singapore	sereno	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-2	1
Tokyo	nuvoloso	3	9
Toronto	sereno	-9	-4
Vancouver	sereno	-10	-2
Varsavia	sereno	-11	-7
Vienna	sereno	-11	-7

CUCINA

Avanzi che ben figurano

Ecco come riutilizzare e nobilitare i cibi delle festività

Cenoni, pranzi e conviti familiari, lasciano alla padrona di casa resti di salumi, bollito e arrosto di carni pregiate. Come utilizzare e nobilitare questi avanzi? Con i salumi e le carni arroste si possono fare dei ravioli da consumare con burro e salvia o tortellini da cuocere in brodo; con prosciutto, lingua, cappone o tacchino bollito si prepara un ottimo aspic con l'aiuto delle gelatine già pronte in commercio, aromatizzate da porto secco o vino bianco. La carne bianca tagliata in julienne arricchisce l'insalata di pollo condita da una saporita vinaigrette. Il manzo bollito utilizzato per il brodo può essere preparato in insalata, alla pizzaiola oppure, unito a patate, cipolla e pomodoro, si trasformerà nella «calandraca» dei nostri nonni.

Il pesce bollito unito a una maionese leggera e a qualche sottaceto si presta a una insalata oppure passato al frullatore con panna da cucina, albumi montati a neve con gli odori più graditi, potrà essere messo in uno stampo, cotto a bagnomaria in forno a 150 gradi per 1 ora e 15 minuti e servito come mousse con contorno di insalatina fresca. I formaggi possono esser preparati con uova e patate, con polenta o utilizzati per una parmigiana di melanzane o per un pasticcio di pasta e verdure (asparagi, radicchio rosso). I dolci come panettoni e pandoro trovano molte soluzioni anche nelle riviste gastronomiche. Se dovessero risultare troppo asciutti, si possono tagliare a fette, mettere in uno stampo da charlotte, alternandoli a uva passa, precedentemente ammollata in acqua e liquore, o a canditi e inaffiate con un composto di latte, uova e zucchero aromatizzato alla vaniglia o alla scorza di limone e cuocere in forno a bagnomaria per una trentina di minuti.

Per il ripieno dei ravioli e dei tortellini occorrono: arrosto di vitello, maiale o tacchino, prosciutto, salsiccia o cotechino, uova e parmigiano grattugiato. Per preparare la carne bollita in insalata occorrono: 3 cipolle piccole, 3 pomodori, 1 cucchiaio di prezzemolo tritato, qualche ravanello, 5 cetriolini, 3 uova sode, 1 bicchiere di vino bianco, 2 cucchiai di aceto aromatico. Tagliare il pomodoro a dadini, mettere la carne affettata a marinare almeno un'ora nel vino misto all'aceto aggiungendo la cipolla tagliata a rondelle sottili e il prezzemolo tritato. Mescolare il pomodoro, i cetrioli tagliati a quadrelli, i ravanelli a rondelle, le uova sode a quarti, la carne, la cipolla e il prezzemolo della marinata e condire con una vinaigrette fatta con succo di limone, olio d'oliva, sale e pepe. Per fare il bollito alla pizzaiola occorrono: bollito, pomodoro, aglio, sale, pepe, origano, prezzemolo. Tagliare in fette sottili il lesso avanzato, mettere in una teglia un po' d'olio, un po' di prezzemolo trito, pochissimo aglio, un pizzico di origano e qualche pomodoro pelato privato dei semi e tagliato in listerelle. Disporre in uno strato sulla salsa ottenuta le fettine di bollito e su di esse altrettanta salsa. Condire con sale e pepe e mettere a stufare in forno per una mezz'ora. A cottura ultimata, aggiustare il lesso sul piatto da portata e ricoprirlo con la sua salsa.

Mady Fast e Fulvia Costantinides

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La giornata è adattissima ad avances amorose che abbiano successo, a iniziative a due che possono contemplare anche il sesso, a conoscenze che diventano altrettanti divertenti e simpatici flirt. Insomma: i legami sentimentali sono in primo piano.

Toro 21/4 – 20/5
Marte in casa terza rispetto al vostro segno vi dà un dinamismo accentuato e una mobilità specialissima, ma vi porta anche un tantino di distrazione di troppo nei viaggi e negli spostamenti in genere. Occhio... in particolare modo al volante.

Gemelli 21/5 – 20/6
Questa giornata per voi sarebbe in verità da dedicare al riposo, al relax, alla tranquillità di casa vostra. Invece l'incalzare della quotidianità e della sequela di doveri che vi competono potrebbe renderla un tantino pesante, ma non rimuginatevi su...

Cancro 21/6 – 21/7
I tentativi di seduzione di una persona dagli occhi splendidi e dall'avvenenza accentuata, vi vedono non solo lusingati e consenzienti, ma addirittura entusiasti. Forse potrebbe nascerne un legame intensissimo e brillante, determinante per il futuro.

Leone 22/7 – 23/8
Intensificate, come da voi pretende Giove, la vita sociale e le relazioni, pubbliche e private. Ampliate la gamma delle vostre conoscenze e intensificate le frequentazioni. Perché non organizzate una bella e simpatica riunione a casa vostra?

Vergine 24/8 – 22/9
Non è da escludere che nei prossimi giorni dobbiate affrontare qualche difficoltà nella liquidità finanziaria e qualche intoppo in faccende economiche, come ad esempio qualche ritardo nella riscossione di somme consistenti che attendete da tempo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Le stelle intendono mettervi sull'avviso: una persona poco per bene, manovrando alle vostre spalle, si avvale della vostra credibilità e del vostro buon nome, per scopi di esclusiva utilità personale e senza alcun ritorno per voi. Vi pare il caso di lasciarla fare?

Scorpione 23/10 – 22/11
Venere e Saturno vi spronano a occuparvi con maggiore solerzia delle cose di casa vostra, affinché l'atmosfera fra le mura domestiche sia la più rasserenante possibile. Socialmente siete in una fase molto positiva, godete della simpatia di tutti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le vostre fantasie sentimentali e i progetti a luci rosse, oggi, non hanno moltissime opportunità di trasformarsi in effettive realtà, mentre ne hanno molte di più di restare solo speranze e sogni... Ma chi ha detto che ciò sia proprio un male?

Capricorno 22/12 – 20/1
Indagate sullo strano silenzio di un amico che in precedenza si faceva vivo ogni due per tre, e che ora non si fa più sentire. Non sarà mica dispiaciuto, oppure offeso per qualcosa che avete detto o che avete fatto, e che lui magari può aver frainteso?

Aquario 21/1 – 19/2
Sentimento e attrazione reciproca si intrecciano, si accomunano in un rapporto a due che è basato sulla stima, sulla comprensione, sull'affetto ma soprattutto su una invidiabile intesa fisica. La vostra capacità di comunicare è in formidabile rilancio.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi il desiderio di evasione, di rinnovamento, di uscire da una certa ripetitività delle vostre giornate è più forte di sempre. Oggi la noia potrebbe esservi cattiva consigliera in fatto di legami e di amicizie da frequentare: deciderete domani.

FISCO

Al confine senza Iva

Il beneficio di essere europei per la nostra rete commerciale

L'apertura della rubrica nel neonato 1993 guarda all'Europa: a quella legislazione fiscale comunitaria alla quale, con il decretone del 31 dicembre scorso, il nostro Paese si è trovato costretto ad adeguarsi, pur se con i consueti ritardi e le altrettanto consuete improvvisazioni (le norme sono contenute in un decreto legge). E guardiamo all'Europa da un punto di osservazione che molti potranno criticare per la scelta. Perché parlare delle piccole cose che andremo a raccontare quando ci sono argomenti di ben più rilevante spessore? In realtà si tratta di piccole cose, è vero, ma si tratta di piccole cose che toccano una realtà che — statistiche alla mano — risulta fortemente intaccata da quella generale marcia indietro che, in misura diversa, tutti ci troviamo ad affrontare. E' quella realtà che si chiama piccolo commercio alla quale il legislatore — spinto dalla Cee — ha offerto una opportunità da non trascurare.

Tutto questo è soprattutto valido per la rete commerciale della nostra regione, in considerazione della duplice natura delle nostre frontiere, nazionali e comunitarie. Quando una persona varca uno dei valichi da Trieste a Tarvisio, la soglia che viene superata è infatti non solo quella del nostro Paese, ma è anche quella della Comunità. Niente di nuovo, si dirà: ed è vero. Ma di nuovo c'è parecchio nell'art. 38-quater dell'Iva. Le cessioni a soggetti residenti e domiciliati fuori della Cee sono ammesse al beneficio della detassazione Iva: e lo sono non più per gli acquisti di beni di «valore unitario» superiore a 930 mila lire, ma per quelli di «valore complessivo» superiore a 300 mila lire. Le novità sono dunque due.

La prima riguarda quel «complessivo» che consente di raggruppare gli acquisti di tanti beni di valore unitario anche modesto. La seconda risiede nel notevolissimo abbassamento della soglia minima a 300 mila lire. Questa vuol dire che quasi tutti gli acquirenti stranieri che si servono della nostra rete commerciale potranno con tutta tranquillità fare i loro acquisti con il notevole beneficio del non pagamento dell'Iva. Le modalità della detassazione sono rimaste invece invariate. Sarà dunque possibile operare mediante fatturazione senza applicazione di imposta, contando sulla correttezza dell'acquirente, il quale dovrà produrre la fattura ricevuta munita del timbro doganale di uscita. Sarà anche possibile seguire la strada meno immediata del normale pagamento dell'Iva, con recupero della stessa in occasione della successiva vendita.

Si tratta di procedure per le quali, qualche anno fa, la Camera di commercio del capoluogo, d'intesa con l'Unione commercianti e con la collaborazione dell'Aci, aveva svolto un importante ruolo di promozione e di organizzazione. Il notevole sforzo era stato però vanificato dalla progressiva crescita dei valori minimi degli acquisti e del loro ancoraggio al singolo bene.

Lorenzo Spigai

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Uno di corrente è la dinamo - 6 Essi... in molti casi - 7 Un cantante come Tony Dallara - 8 Cade in fiocchi - 11 Fuoriesce dal cratere - 13 Si comprano in cartine - 14 Il Miguel che canta Superman - 16 Avanzi della distruzione - 18 Re che visse nell'oro - 20 Povero e infelice - 23 Città santa islamica - 24 Cittadina calabra, antica colonia greca - 26 Alleanza temporanea - 28 Scolpì Amore e Psiche - 30 Incerto, indeterminato - 32 Condizione sociale - 33 Dà luce... e tintarella - 36 Privo di effetto - 38 Pappagallo domestico - 40 Uno famoso è Marceau - 42 Podista... specializzato.

VERTICALI: 1 Fa ghiacciare l'acqua - 2 Imperatore incendiario - 3 Il Giro di Francia - 4 Dispositivo elettrico - 5 E' come dire tanti, molti - 9 Si gonfia al vento - 10 Il dato in geometria - 12 Battesimo navale - 13 La madre di Lucia - 15 La zucca li ha molto grossi - 17 Un colle di Roma - 19 Uomo... affettato - 21 Catasta ardente - 22 Quantità prescritte - 25 Guastato moralmente - 27 Antonio della politica - 29 Contenitore per fiori o piante - 31 Invasero l'Italia - 32 Affresco di Leonardo da Vinci - 34 Una macchina semplice - 35 La seconda parte della strofa petrarchesca - 37 Elezioni o promozioni - 39 Va fatta a certe notizie - 41 Fango limaccioso.

AGGIUNTA SILLABICA INIZIALE (5/7)
IL NOTTAMBULO
Un po' folle,
sempre in giro,
perché a letto
non sta bene.
Parmigione

SCARTO SILLABICO INIZIALE (7/5)
UN LEADER INGENUO
Si trova in posizione di rilievo
e non nasconde d'essere massone;
ma collo smisurato suo candore
che leda gl'interessi è l'opinione!
Lui

SOLUZIONI DI IERI:

Lucchetto: mostra, strada = moda

Cambio d'iniziale: mancia, lancia

Cruciverba

S	C	A	F	F	A	L	A	T	U	R	A
T	A	N	I	A	■	U	N	■	S	E	R
A	L	I	C	I	■	N	■	S	O	M	A
T	I	M	O	N	I	E	R	I	■	O	T
U	■	O	■	A	L	T	A	M	U	R	A
N	A	S	O	■	A	T	T	E	S	E	■
I	N	O	L	T	R	A	T	O	■	■	M
T	E	■	A	R	E	■	O	N	C	I	A
E	M	O	■	A	■	C	■	I	N	S	■
N	I	S	O	■	U	G	O	■	R	A	S
S	A	T	T	A	N	I	N	O	■	A	U
R	■	E	T	N	O	L	O	G	I	C	O

LO SPORT TRIESTINO GUARDA CON RINNOVATA FIDUCIA AL '93

Anno nuovo, nuovi allori

IL 1992 IN ARCHIVIO

Ecco i titoli da difendere

ATLETI OLIMPICI

Arianna Bogatec Vela
Riccardo Dei Rossi Canottaggio
Marco Braida Nuoto
Ilario Di Buò Tiro con l'arco

PARAOLIMPIADI

Hubert Perfler
Goalball, madaglia d'oro
Alessandro Kuris
Atletica leggera (medaglia d'argento)

CAMPIONI DEL MONDO

Sandro Guerra
Mondiale di pattinaggio artistico
Michele Paoletti
Vela, mondiale sesta classe Ior
Maurizia Lenardon
Campionessa mondiale «windsurf» Raceboard
Bruno Cocciolo
Mondiale a squadre di pesca sportiva (canna da natante)
Cristina Mauri
Campionessa mondiale juniores sci d'erba
Emanuele Rosati
Campione mondiale bocce tiro a navette
Giuliano Ferluga
Recordman mondiale bocce tiro rapido a staffetta
Libera Pincin
Campionessa mondiale mountain bike

CAMPIONI D'EUROPA

Samo Kokorovec
Pattinaggio artistico
Alessandro De Pol
Basket, campione d'Europa under 22

CAMPIONI D'ITALIA

Riccardo Dei Rossi
Canottaggio, otto FF.GG.
Martina Orzan-Buranella
Canottaggio, due di coppia, Saturnia
Marco Braida
Nuoto, 200 farfalla
Bruno Cocciolo
Pesca sportiva, canna da riva
Biagio Chianese
Pugilato, professionisti, massimi
Samo Kokorovec
Pattinaggio artistico, obbligatori e combinata
Cristina Mauri
Sci d'erba, slalom gigante e speciale
Valentina Turisini
Tiro a segno, carabina standard, 10 m
Genesi di Angelo Crivellaro
Vela, half ton)
Mauro Pettarin
Disabili, pentathlon

Dopo gli exploit del passato si attendono nuovi traguardi, il primo deve essere quello di finire la «struttura stadio»

Nota di
Ezio Lipott

Trieste archivia la sua ultima stagione — una stagione d'oro, visti i titoli mondiali, europei e tricolori conseguiti da atleti giuliani — e nel guardarsi allo specchio scopre improvvisamente nuovi stimoli e nuovi traguardi. Sarà l'effetto-targa dei tanti Babbi Natale che nelle ultime settimane hanno distribuito premi a go-go in ogni pubblica sede, ma stranamente ecco che il mondo sportivo triestino — effetto Amato alla rovescia — si riscopre più ricco. Di valori da non disperdere, oltrechè di un nuovo stadio.

L'elenco dei titoli da difendere pubblicato qui a fianco è di per sè un invito a quanti operano nel mondo dello sport affinchè il patrimonio sportivo locale sia salvaguardato e protetto, come si conviene ad una specia rara, ma non ancora in via di estinzione. Sandro Guerra ha già annunciato il suo ritiro dalle scene agonistiche, ma Samo Kokorovec promette di esserne il degno erede. Marco Braida attende di conoscere le intenzioni del nuovo presidente della Triestina Nuoto prima di risolvere l'amletico dubbio che lo angustia: smettere e continuare? Atlanta è lontana: sarà il traguardo supremo di Riccardo Dei Rossi, e magari anche di Arianna Bogatec. Ma Ilario Di Buò ha chiuso a Barcellona la sua terza avventura da «Robin Hood»: inutile chiedergli di più.

Lo sport non può essere la vita per questi ragazzi, per questi campioni. Ma lo sport li ha aiutati comunque a diventare uomini. Adesso tocca ad un'altra generazione. E' la legge dello sport, è la legge della vita. Forse, tra quattro anni — almeno è questo il nostro augurio — scopriremo a sorpresa che qualche triestino è riuscito a qualificarsi, nonostante tutto, nonostante i limiti imposti dal Coni, per i giochi della Coca Cola. Ma se così non fosse, pazienza...

Un nuovo quadriennio olimpico attende dirigenti e appassionati. E per la città resta molto da fare anche nel campo dello sport. A cominciare dal completamento del nuovo stadio dei sogni, inaugurato lo scorso ottobre. Doveva essere un impianto polivalente al servizio della città, . al servizio di tutto lo sport triestino e non solo della Triestina. Ed è giusto che gli impegni presi siano mantenuti. Naturalmente sempre in attesa che l'erba del «Rocco» porti fortuna all'Unione cara al cuore e che la Triestina possa ritornare finalmente in serie B al termine della stagione calcistica in corso.

Se il '92 è stato l'anno del «Rocco», il problema impianti continua ad essere un problema aperto. Ora si tratta di guardare avanti. Alla realizzazione di quanto pur era stato programmato.Numerose iniziative attendono un completamento: il complesso di via Calvola, quello degli Amici di San Giacomo, il campo Ponziana, la piscina...il PalaStefanel... L'anno nuovo invita a tirarle fuori dal cassetto a chi ne ha il coraggio. E invita comunque a nuovi traguardi. A nuove iniziative che possano rilanciare l'idea di «Trieste 2000», anche. Il 1993 sarà comunque un anno storico, con le celebrazioni per i 130 anni della nascita della Ginnastica Triestina.

DAL NUOTO ALLO SCI, AL WINDSURF

Maurizia Lenardon racconta

Una vita dedicata allo sport

Maurizia Lenardon premiata da Marcella Skabar presidente degli Azzurri triestini.

Per me, sport, all'inizio, ha voluto dire sci. Non per agonismo ma per puro divertimento e grazie ai miei genitori ho potuto praticarlo in Val Badia. L'agonismo, invece, è arrivato per caso: un caso di nome Alfredo Toribolo, amico di mio padre. Egli, allora presidente della Triestina Nuoto, suggerì ai miei di iscrivermi alla sua società e, visto che sapevo sciare benino, allo Sci Cai Trieste che quella volta aveva la sede nello stesso palazzo.

Così iniziò la mia carriera di agonista: era il 1970. I primi risultati sono venuti dallo sci dove avevo già una buona tecnica, mentre nel nuoto, a causa di una precedente esperienza negativa, non ero inizialmente molto coinvolta.

I risultati più interessanti dello sci furono un titolo zonale in slalom gigante, la vittoria del Trofeo «Lamborghini», al tempo un'importante manifestazione zonale imperniata su più gare, la vittoria ai Campionati Triestini e un importante settimo posto ai campionati italiani di categoria in discesa libera allievi dietro ad una «certa» Ninna Quario.

Questo risultato mi aprì la possibilità di avvicinarmi alle squadre nazionali; occasione da me trascurata perché nel frattempo, avendo raggiunto un buon livello nel nuoto, avevo vinto il mio primo campionato italiano nei 200 rana. Era il 1974. Per questo titolo e i successivi diciannove italiani, trenta regionali e i due record italiani devo ringraziare in particolare i miei allenatori: Franco Del Campo e Fulvio Zetto e tutte le mie compagne della staffetta dell'Ustn.

La mia esperienza nel nuoto terminò quasi in concomitanza con l'incontro con una persona molto importante della mia vita: quella che è diventata mio marito, nonché padre del nostro bambino Andrea.

Se da una parte mi ha allontanata dal nuoto, dall'altra mi ha riavvicinato allo sci, dove abbiamo colto assieme un importante risultato diventando entrambi maestri di sci, fino al massimo grado: il primo.

Ma ancor più importante dal punto di vista sportivo si è rivelato uno dei suoi primi regali: dovendo lui partire militare, pensò di regalarmi un windsurf: era il 1979. Galeotto fu il canotto... pardon il windsurf perché sbocciò un grande amore... la vela. Oggi mi ritrovo con una cinquantina di vittorie nelle varie classi della tavola a vela. Tra queste fanno spicco: il primo titolo italiano e il quinto posto agli Europei nella classe windsurfer, anno 1983, da questo si passa al «Titolo di mamma» nell'86... per riprendere l'attività agonistica con l'italiano Bic dell'87, il record italiano di velocità dell'88 e i tre secondi posti nell'88-89-90 nell'italiano funboard, vinto finalmente nel '91, anno in cui ho raggiunto anche il settimo posto ai Mondiali in Norvegia.

Il '92 era nei miei propositi l'anno del ritiro, ma forse grazie alla tranquillità e al minor carico psicologico, la partecipazione ad alcune regate in veste «decubertiana» si è trasformata in altrettante vittorie tra cui fa spicco il titolo mondiale classe Raceboard ad Ostia.

Maurizia Lenardon

PERFLER E KURIS PREMIATI IN MUNICIPIO

Handicap, il primo avversario

La ferrea volontà dei due atleti triestini - La Federdisabili volta pagina

Un premio. Solo l'ultimo in ordine di tempo, quello ricevuto in municipio dagli atleti disabili Huber Perfler e Alessandro Kuris vincitori, rispettivamente nel golball e nel salto in alto, alle Paraolimpiadi svoltesi a Barcellona. Nella sala azzurra del Comune l'assessore alle problematiche sociali Rossanna Poletti ha consegnato ai due sportivi una medaglia bronzea. Poco più di un simbolo — ha precisato l'assessore — che però intende premiare non solo una meritatissima vittoria, ma anche e soprattutto lo spirito agonistico nei confronti della vita. La medaglia d'oro vinta da Perfler, ipovedente, nel golball (simile alla pallamano tra squadre di 3 atleti minorati della vista) e quella d'argento di Kuris, amputato al ginocchio, hanno in realtà un preciso significato: dimostrano che la volontà fa superare anche fatti traumatizzanti come gli handicap fisici, siano essi congeniti o acquisiti nel corso della vita.

Questi risultati — hanno spiegato i due atleti — sono una conquista raggiunta giorno dopo giorno: paure, dubbi, timidezze sono compagni ineliminabili ma scomodi con cui occorre scendere a patti per poi vincerli inserendosi nella vita e nella società. Lo sport — ha detto Kuris —, continua a esser ancora poco conosciuto dai disabili, i quali ritengono a torto di non essere in grado di praticarlo. Ma lo sport è prima di tutto riabilitazione attiva e gratificante, che unita al piacere di superare di volta in volta i propri limiti stimola la competizione con se stessi. Il golball in più — ha aggiunto Perfler — offre quello «spirito di gruppo» tipico dei giochi di squadra.

Quello appena conclusosi è stato, per lo sport praticato da atleti disabili, l'anno della svolta. Le Paraolimpiadi che si sono svolte a settembre a Barcellona rimarranno un punto di riferimento per lo sviluppo del settore lasciato spesso ai margini malgrado attorno gli siano cresciuti interesse e necessità. Oltre un milione e mezzo di spettatori hanno assistito alle gare spagnole, con lo stadio olimpico del «Montjuic» spesso esaurito. Una manifestazione, quella di Barcellona (unita alle Paraolimpiadi invernali che si sono svolte ad Albertville) che ha rappresentato per lo sport dei disabili una svolta anche nella considerazione del presidente del Cio Juan Antonio Samaranch. «Per poter organizzare una grande Olimpiade non si potrà più prescindere dall'organizzare una grande Paraolimpiade», dichiarò a Barcellona Samaranch. Nella città catalana si diedero appuntamento oltre 3 mila atleti di quasi cento nazioni, con 1665 medaglie in palio in più di 550 gare. Numeri grandiosi di una edizione altrettanto grandiosa, che potrebbe portare ad inserire alcune discipline assieme a quelli dei normodotati fin dalle prossime Olimpiadi di Atlanta. A Barcellona dominarono gli atleti statunitensi, primi nel medagliere con 76 medaglie d'oro, 52 d'argento e 34 di bronzo.

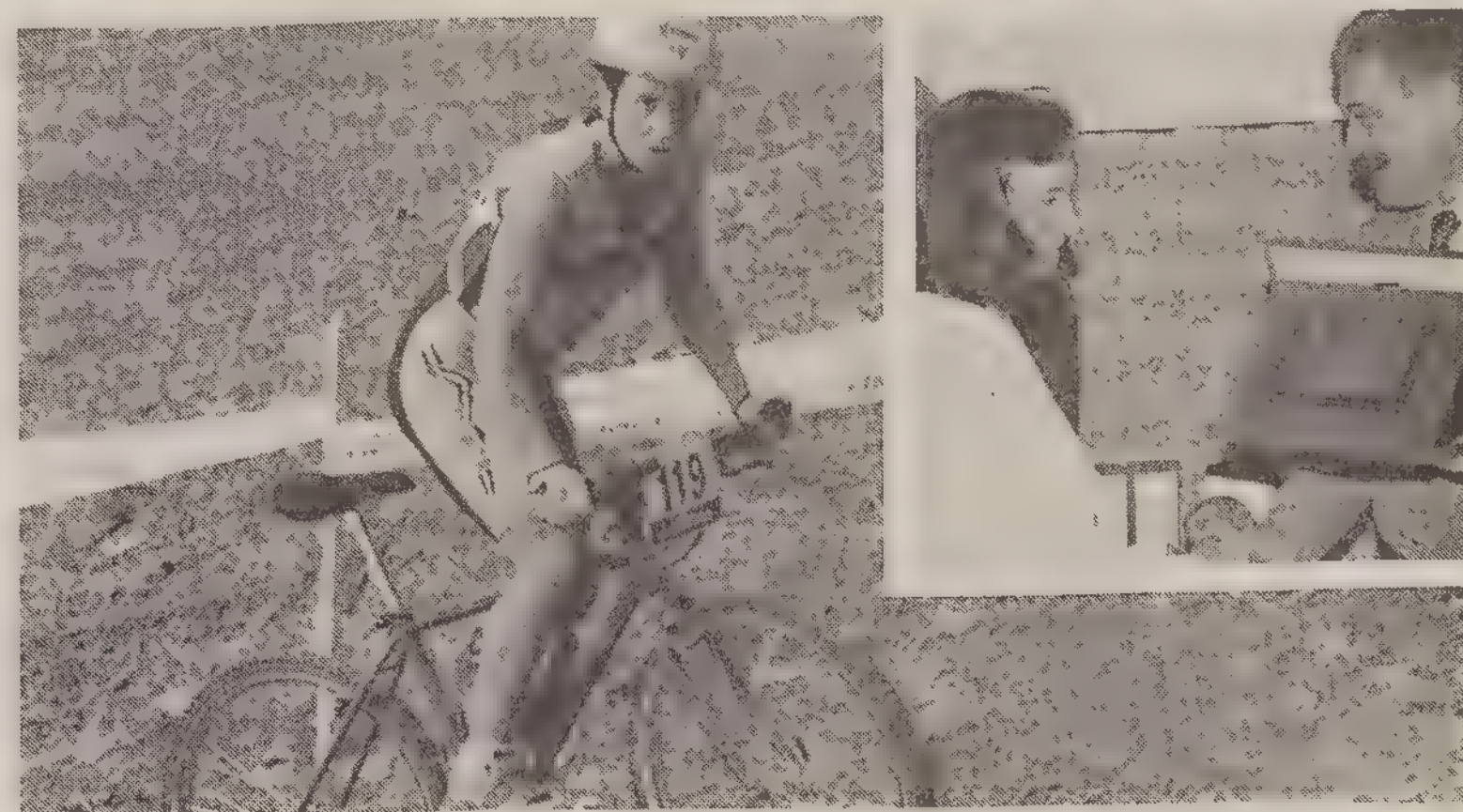
Anche la rappresentativa azzurra ha raggiunto un buon risultato, classificandosi 15.ma nel medagliere con 10 medaglie d'oro, 7 d'argento e 18 di bronzo.

Il 1992 è stato l'anno dei cambiamenti anche per lo sport dei disabili italiano. Si era aperto in modo negativo, con le dimissioni in massa del consiglio federale della Fisd, la Federazione italiana sport disabili, in polemica con il Coni per i contributi elargiti. Alle dimissioni erano seguiti due mesi di commissariamento, con la guida del segretario generale del Coni, Mario Pescante. Solo all'inizio di dicembre la Fisd ha posto fine al commissariamento con le elezioni del nuovo consiglio federale. Presidente è stato eletto Antonio Vernoli, 55 anni, che succede così a Roberto Marson, primo presidente della Federdisabili. Ma l'inizio della nuova dirigenza è in salita: rispetto al '92 ci sarà circa 1 miliardo in meno di contributi. Si passerà infatti dai circa 3 miliardi dello scorso anno a poco più di 2 miliardi di lire.

«Dobbiamo ora riprendere un cammino che si era interrotto durante i mesi di commissariamento — ha spiegato Vernole —. Ci sono cinque iniziative che bisogna realizzare per dare un volto nuovo alla Fisd: il reperimento di una sede, che ora è solo provvisoria; la costituzione di una commissione tecnico-organizzativa, che si occupi anche della ricerca di sponsor; la predisposizione di tutti i mezzi necessari alla commissione studi e ricerche scientifiche diretta dal senatore Ossicini; il potenziamento dell'ufficio stampa e la collaborazione con le federazioni sportive che svolgono discipline sportive da noi praticate». La Federdisabili, dunque, volta pagina. Con un rimpianto: «Quei giorni di Barcellona, magnifici, ha potuto viverli solo chi c'era — ha detto Vernole —. Per la televisione italiana non sono esistiti».

Hubert Perfler e Alessandro Kuris premiati dall'assessore comunale Rossana Poletti.(Foto Sterle)

MOUNTAIN BIKE / L'«IRIDE» DELLA PINCIN

Libera di correre

Libera Pincin in azione. Nel riquadro, mentre viene premiata da Renzo Crosato durante la serata dell'Ussi.

Se il ciclismo su strada sta sempre più pagando la maledizione a quattro ruote che ormai si è appropriata delle strade, la mountain bike continua a fare proseliti. E Trieste ne ha tratto giovamento soprattutto in campo femminile con l'alloro mondiale di Libera Pincin. Molti anni d'esperienza sono valsi all'atleta triestina la medaglia d'oro nell'appuntamento delle due ruote da fuoristrada più importante dell'anno. Nel Québec a metà settembre aveva fatto mangiare la polvere ad americane, svizzere, canadesi, britanniche e tedesche, beffando la sorte che la voleva tutt'altro che tra le protagoniste. Anzi, i favori del pronostico non arridevano alla Pincin al punto da negarle un posto nella rappresentanza ufficiale della Federazione ciclistica italiana. La triestina per gareggiare si era pagata pure i trenta dollari di iscrizione, correndo come atleta indipendente.

L'avventura oltreoceano ha portato nella città di San Giusto un risultato d'altissimo prestigio che va a dar lustro a un mondo delle due ruote che si sta facendo rapidamente largo nel capoluogo giuliano. Nessuno se l'aspettava, perché l'inizio di stagione della Pincin era stato tutt'altro che favorevole: nel mese di maggio si era addirittura rotta una clavicola con la spiacevole conseguenza di dover abbandonare per oltre un mese l'attività. Ma la caparbietà di questa atleta non ha limiti: con tanto di ingessatura ha continuato a prepararsi in palestra, e reggendo il manubrio con una mano lungo i viottoli del Carso. Appena a luglio la musica ha iniziato a cambiare ed è arrivata la soddisfazione per i primi risultati di rilievo dopo la forzata assenza dai campi di gara. A Vigo di Fassa e a Sant'Orsola Terme è riuscita a conquistare la medaglia di bronzo e il quarto posto ai Grand Prix di discesa, mettendosi poi ulteriormente in luce nella discesa austriaca di Kaprun.

Libera Pincin è una professionista della mountain bike. Questo è il suo lavoro. Un lavoro che nel '93 le permetterà di vestire la maglia di campione del mondo. Con i pedali ci ha sempre saputo fare. Una manciata d'anni fa, quando andava al mare con la sua mountain bike, lungo la strada costiera riusciva a mettere in scia senza grosse difficoltà vari dilettanti del ciclismo su strada. Altro che sesso debole...

Libera è stata particolarmente festeggiata in occasione della premiazione dell'Ussi, da parte dei giornalisti sportivi, e dalla vecchia gloria del ciclismo giuliano Giordano Cottur, che ha donato alla ciclista una medaglia d'oro a nome della federazione. Con tanti auguri per il '93.

an. bul.

CALCIO

SERIE A / L'IMBATTUTO MILAN NELLA «FOSSA» GIALLOROSSA

Ma la Roma crede ai miracoli

Boskov si affida ai guizzi di Caniggia e Carnevale per sorprendere la retroguardia rossonera

SERIE A

Quattordicesima giornata

Le formazioni in campo

ROMA — Queste le probabili formazioni delle squadre di serie A in vista degli incontri di domenica, validi per la 14.a giornata del girone d'andata.

Ancona-Lazio

Arbitro: Chiesa.

Ancona: Micillo, Mazzarano, Lorenzini, Pecoraro, Glonek, Bruniera, Lupo, Ermini, Agostini, Detari, Sogliano. (12 Nista, 13, Fontana, 14 Vecchiola, 15 Gadda, 16 Caccia).

Indisponibili: Zarate (infortunato).

Lazio: Fiori, Corino, Favalli, Bacci, Luzardi, Cravero, Fuser, Doll, Ridle, Winter, Signori. (12 Orsi, 13 Gregucci, 14 Bergodi, 15 Sclosa, 16 Neri).

Indisponibili: Bonomi, Gascoigne (infortunati).

Precedenti 1991-1992: l'Ancona era in serie B.

Brescia-Udinese

Arbitro: Amendolia.

Brescia: Landucci, Paganin, Rossi, De Paola, Brunetti, Bonometti, Sabau, Domini, Raducioiu, Hagi, Giunta. (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Piovanelli, 15 Schenardi, 16 Saurini).

Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Sensini, Calori, Desideri, Mattei, Rossitto, Balbo, Kozminski, Branca. (12 Di Leo, 13 Contratto, 14 Mauro, 15 Mariotto, 16 Marronaro).

Indisponibili: Dell'Anno (squalificato) e Mandorlini (infortunato).

Precedenti 1991-1992: lo scorso anno l'Udinese era in serie B.

Cagliari-Torino

Arbitro: Fabricatore.

Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Cappioli, Herrera, Francescoli, Matteoli, Tejera. (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Pancaro, 15 Sanna, 16 Criniti).

Indisponibili: Oliveira (squalificato), Gaudenzi e Moriero (infortunati).

Torino: Marchegiani, Bruno, Cois, Fortunato, Mussi, Fusi, Zago (Sergio), Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturin. (12 Di Fusco, 13 Sergio (Zago), 14 Aloisi, 15 Poggi, 16 Silenzi).

Indisponibili: Annoni e Sordo (infortunati).

Precedenti 1991-1992: Cagliari-Torino 0-1; Torino-Cagliari 1-0.

Fiorentina-Atalanta

Arbitro: Stafoggia.

Fiorentina: Mareggini, Carnasciali, Carobbi, Di Mauro, Faccenda, Pioli, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando, Baiano. (12 Mannini, 13 Dell'Oglio, 14 Iachini, 15 D'Anna, 16 Beltrammi).

Indisponibili: Luppi e Malusci (infortunati).

Atalanta: Ferron, Porrini, Codispoti, De Agostini, Bigliardi, Maniero, Rambaudi, Bordin, Ganz, Perrone, Minaudi. (12 Pinato, 13 Valentini, 14 Magoni, 15 Rodriguez, 16 Pisani).

Precedenti 1991-1992: Atalanta-Fiorentina 1-0; Fiorentina-Atalanta 3-0.

Inter-Genoa

Arbitro: Mughetti.

Inter: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi, Shalimov, Sosa, Sammer, Fontolan. (12 Abate, 13 Paganin, 14 Tramezzani, 15 Orlando, 16 Manicone).

Genoa: Spagnulo, Panucci, Caricola, Signorini, Fortunato, Branco, Bortolazzi, Ruotolo, Skuhravy, Fiorin, Padovano. (12 Tacconi, 13 Torrente, 14 Van't Ships, 15 Onorati, 16 Arco).

Indisponibili: Iorio (infortunio).

Dubbi:

Spagnulo-Tacconi.

Juventus-Parma

Arbitro: Nicchi.

Juventus: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, D. Baggio, Kohler, Carrera, Moeller, Conte, Vialli, R.Baggio, Casiraghi. (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Ragagnin, 15 Di Canio, 16 Ravanelli).

Indisponibili: Galia (squalificato), Julio Cesar e Platt (infortunati).

Parma: Ballotta, Matrecano, Di Chiara, Pin, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Pizzi, Cuoghi, Brolin. (12 Ferrari, 13 Pulga, 14 Asprilla, 15 Franchini, 16 Ferrante).

Indisponibili: Minotti (squalificato), Osio (influenzato), Benarrivo (infortunato).

Precedenti 1991-1992: Juventus-Parma 1-0, Parma-Juventus 0-0.

Napoli-Pescara

Arbitro: Cardona.

Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Tarantino, Corradini, Carbone, Thern, Bresciani, Zola, Policano. (12 Sansonetti, 13 Cornacchia, 14 Altomare, 15 Cannavaro, 16 Baglieri).

Indisponibili: Nela, Ziliani, Fonseca, Mauro e Pari (infortunati), Careca (squalificato).

Pescara: Marchioro, Dicara, Righetti, Zironelli, Dunga, Nobile, Ferretti (Ceredi), Allegri, Borgonovo, Sliskovic, Massara. (12 Savorani, 13 Palladini, 14 Bivi, 15 Sivebaek, 16 Mendy).

Precedenti 1991-1992: il Pescara era in Serie B.

Roma-Milan

Arbitro: Collina.

Roma: Cervone, Garzya, D. Rossi, Bonacina, Aldair, Comi, Caniggia, Haessler, Carnevale, Giannini, Piacentini. (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Benedetti, 15 Salsano, 16 Muzzi).

Indisponibili: Mihajlovic e Carboni (infortunati), Rizzitelli (squalificato).

Milan: S. Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Papin, Gullit, Simone. (12 Cudicini, 13 Nava, 14 Eranio, 15 Donadoni, 16 Massaro).

Indisponibili: Antonioli, Galli e Van Basten (infortunati).

Precedenti 1991-1992: Milan-Roma 4-1; Roma-Milan 1-1.

Sampdoria-Foggia

Arbitro: Ceccarini.

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Vierchowod, Corini, Lombardo, Jugovic, Bertarelli, Mancini, Bonetti I. (12 Nuciari, 13 Sacchetti, 14 Serena, 15 Chiesa, 16 Buso).

Indisponibili: Invernizzi (squalificato), Katanec (infortunato).

Foggia:

Mancini, Petrescu, Caini, Di Biagio, Di Bari, Bianchini, Roy, Sciacca, Biagioni, De Vincenzo, Kolivanov. (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Fornaciari, 15 Bresciani, 16 Mandelli).

Indisponibili: Seno (squalificato).

Precedenti 1991-1992: Foggia-Sampdoria 0-0; Sampdoria-Foggia 1-1.

Papin a Roma vuole degnamente sostituire Van Basten.

ROMA — Quarantotto turni d'imbattibilità non bastano al Milan per essere pago. Oggi nella prima gara del 1993 il «Diavolo» insegue il record delle sette vittorie consecutive in trasferta, mentre Berlusconi continua a pensare al grande slam, una volta fallito con Sacchi. Insomma, la filosofia rimane quella di non accontentarsi mai anche se ormai il Milan viene braccato: qualsiasi partita, per gli avversari diventa la gara dell'anno. Così sarà pure per la Roma che cercherà di riscattare un'annata in tono minore, valida in Coppa, deficitaria in campionato.

Ma, nonostante che una sconfitta renderebbe difficile la situazione in classifica, paradossalmente Boskov rischia poco perché nessuno oserebbe criticare una sconfitta con la squadra numero uno al mondo. Al contrario una vittoria sarebbe giudicata come un evento da tramandare. Tutto sommato la Roma, per come è strutturata, ha potenzialmente i mezzi per mettere in difficoltà un Milan medio, eventualmente distratto dalle feste, deconcentrato per una volta dall'irrisoria facilità con cui sta dominando la stagione. Infatti il super collettivo di Capello si concede ogni tanto (come dimostrano pure le partite del MilaNazionale) delle distrazioni difensive, mentre è proprio nella capacità di orchestrare spettacolari azioni d'attacco, anche se con il contagocce e in virtù del particolare estro dei singoli, che la Roma a volte riesce ad esaltarsi.

Ma il computo degli assenti non favorisce i padroni di casa: il Milan rinuncia a Van Basten, mentre la Roma fa a meno di Rizzitelli, Carboni e Mihajlovic, lasciato a riposo per una distorsione. Praticamente Boskov schiera la Roma dello scorso anno con il discusso Caniggia al posto di Voeller. Per il Milan dalla panchina e dalla tribuna lunghe il turn over sta diventando prezioso: le conflittualità vengono lasciate a chi perde. La vittoria sulla Sampdoria alla vigilia di Natale ha «picconato» l'interesse per il campionato: nei prossimi mesi la lotta sarà ristretta al secondo posto e ai posti Uefa per i quali intende battersi anche la Roma.

Il traguardo sembra lontano ma Boskov ci pensa: «Nei prossimi turni dovremo recuperare i quattro punti che ci mancano in classifica. Il Milan è battibile — proclama il tecnico slavo — bisogna crederci, bisogna attaccare e giocare intelligentemente. Loro hanno due risultati su tre a disposizione, noi invece cercheremo di vincere, è un'occasione importante. In campionato il Milan una volta solo ha fatto 0-0, ma sempre ha concesso almeno una palla gol agli avversari». Boskov non ricorda imbattibilità così lunghe: «In B con l'Ascoli collezionammo 27 risultati utili consecutivi, con la Sampdoria arrivammo a 17, ma niente a che fare con una serie così lunga». Boskov ha una sua teoria sulla differenza tra il Milan di Sacchi e quello di Capello: «Due ottimi allenatori tecnicamente, ma Capello ha un rapporto diverso con i giocatori rispetto a Sacchi».

Boskov darà fiducia al giovane Dario Rossi in difesa, mentre Carnevale giocherà di punta con Caniggia e Benedetti andrà in panchina. Aldair e Comi formeranno la coppia centrale. Per decidere la formazione che giocherà oggi contro la Roma, Fabio Capello ha un solo dubbio. Riguarda la punta italiana da schierare al fianco Jean Pierre Papin. Potrebbe essere Simone, come nella gara contro la Sampdoria, o Massaro.

«Deciderò all'ultimo momento», ha detto Capello, che però è apparso orientato a inserire Massaro. Per il resto sarà confermata la squadra che ha battuto la Sampdoria, con Gullit. Rijkaard durnate l'ultimo allenamento ha subito una contusione al piede destro, ma al momento della partenza per Roma stava già nettamente meglio e pertanto è dato per certo in campo.

Capello comunque aveva già messo in preallarme Boban. Savicevic è così apparso ancora una volta escluso, cosa che ha accettato in silenzio ma con evidente malumore. In panchina fra i rossoneri è previsto il rientro di Antonioli. «La Roma — ha detto Capello — è in un buonissimo momento, in particolare dal punto di vista fisico. Come tutte le squadre di Boskov, gioca con grande determinazione. Dovremo temere in particolare Giannini e Haessler».

Queste le probabili formazioni di Roma e Milan.

Roma: Cervone, Garzya, D. Rossi, Bonacina, Aldair, Comi, Caniggia, Haessler, Carnevale, Giannini, Piacentini. (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Benedetti, 15 Salsano, 16 Muzzi).

Milan: S. Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Papin, Gullit, Massaro. (12 Antonioli, 13 Nava, 14 Eranio, 15 Donadoni, 16 Simone).

Arbitro: Collina di Viareggio.

SERIE A / JUVENTUS-PARMA

Anno nuovo, Vialli nuovo

L'alleantore Trapattoni schiererà l'azzurro nell'inedito ruolo di regista

TORINO — Juve-Parma è la rivincita della finale dell'ultima Coppa Italia, ma anche l'occasione per un esperimento che suscita molta curiosità nell'ambiente juventino. Qualcuno parla addirittura di rivoluzione, voluta da Trapattoni per cercare alternative convincenti ad una Juventus che, staccata dal Milan, ha ancora due obiettivi importanti, Coppa Italia e Coppa Uefa.

Oggi, contro il Parma, è confermato l'impiego di Vialli nel ruolo di regista. Trapattoni, dopo i primi esperimenti al torneo di Salerno ha rotto gli indugi e ha annunciato che presenterà l'ex doriano nel nuovo ruolo anche in campionato. Vialli opererà da rifinitore alle spalle della coppia d'attacco Casiraghi-Baggio, con il conseguente spostamento di Moeller nel ruolo di tornante di destra.

Desta curiosità questa nuova Juve che cerca un assetto definitivo in attacco. Lo stesso Vialli è in silenzio stampa, un atteggiamento che non è sintomo di serenità d'animo di fronte alla nuova situazione. In compenso Roberto Baggio parla con toni concilianti: «E' giusto che l'allenatore provi le soluzioni che ritiene opportune, anche perché Luca è un giocatore universale, in grado di ricoprire più ruoli». La Juve del '93 ricomincia da Roberto Baggio e Marocchi, al rientro dopo i lunghi infortuni, e con la definitiva collocazione di Dino Baggio a centrocampo, per tentare di farne, come lo stesso giocatore sogna, il «Rijkaard italiano».

Sul campo della Juve il Parma non soltanto non ha mai fatto punti ma non è ancora riuscito a segnare neppure un gol. In più è partito per Torino lasciando a casa cinque giocatori: l'influenzato Osio, lo squalificato Minotti, gli infortunati Berti, Benarrivo e Franchini, un giovane che sarebbe andato in panchina. Il problema più complicato lo pone l'assenza di capitan Minotti che ha abituato la squadra alla sua regia difensiva e a sganciamenti spesso produttivi anche in termini di gol.

«In qualche modo rimedieremo», si è limitato a dire Nevio Scala, senza chiarire se dietro la difesa schiererà Grun o il tuttofare Pin. Nel primo caso sulla fascia destra dovrebbe andare Matrecano, mentre nella seconda ipotesi il prescelto potrebbe essere Pulga.

Se queste premesse non sono incoraggianti, il Parma (che in trasferta ha incassato cinque sconfitte, vincendo soltanto a Cagliari) con la Juve ha però anche il ricordo più importante della sua storia, per la Coppa Italia strappata ai bianconeri l'anno scorso.

Giocatori, tecnici e dirigenti hanno passato il Capodanno tutti assieme in un albergo, ribadendo quell'immagine di «squadra-famiglia» che continua a fruttare. Scala ha anche scherzato sul ritorno di Baggio e il nuovo ruolo ipotizzato per Vialli: «la posizione che vorrei tenessero quei due? Quella in tribuna. In qualsiasi zona del campo possono essere decisivi».

Juventus: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, Dino Baggio, Kohler, Carrera, Moeller, Conte, Vialli, Roberto Baggio, Casiraghi. (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Ragagnin, 15 Di Canio, 16 Ravanelli).

Parma: Ballotta, Matrecano o Pulga, Di Chiara, Pin, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Pizzi, Cuoghi Brolin. (12 Ferrari, 13 Pulga o Matrecano, 14 Asprilla, 15 Ferrante, 16 Hrevatin).

Arbitrerà l'incontro Nicchi di Arezzo.

Gianluca Vialli esordisce in campionato nell'inedito ruolo di rifinitore.

SERIE A / BIANCONERI A BRESCIA IN FORMAZIONE INCOMPLETA

Udinese, una partita in trincea

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un freddo cane, qua. Una spruzzatina di neve, a Brescia. Per l'Udinese un bianco allenamento, ieri mattina. Ma non un allenamento in bianco. Insomma, Bigon ha avuto le risposte che cercava e dunque sa bene che squadra presentare questo pomeriggio al «Rigamonti». Del resto, le scelte più importanti le hanno già fatte altri per lui: Branca non c'è per ordine del medico e forse non ci sarà nemmeno domenica prossima quando a Udine arriverà la Fiorentina (e questo sì che è un bel guaio...); Dell'Anno invece sta anche bene, ma è stato il giudice sportivo a stopparlo. E allora, visto che altri problemi non ci sono (a meno di mal di pancia notturni, ovvio), ecco che in campo ci saranno i soliti noti con, a fare la differenza, la maglia numero 11 affidata a Kozminski, quella numero 10 di regista tutta per Desideri (e chissà che non sia l'occasione buona per vedere i suoi gran tiri dalla distanza squarciare la rete avversaria) e, nel ruolo di libero, il boy Pierini, quel giovanotto, per intenderci, già «battezzato» a San Siro. Insomma, c'è poco da svariare: per Bigon il toto formazione è un rebus già risolto, o almeno così pare visto che Albertino nostro è ormai famoso per come sa inventare qualcosa di nuovo nelle lunghe vigilie in ritiro.

Inizia dunque a Brescia il '93 calcistico dell'Udinese. Con il campionato di serie A ci si era lasciati giusto tre settimane fa: l'Udinese, sull'onda dell'entusiasmo per il pareggio strappato a San Siro in casa del Milan, aveva raccolto altri due punticini, Dio solo sa quanto importanti, con il Cagliari. Nel frattempo, il campionato è stato ucciso, è vero, quel recupero di Marassi ha legittimato alla vigilia di Natale l'assoluta supremazia del Milan, dando però nel contempo nuovo interesse a quel che succede «dietro». Nel gruppone può accadere di tutto, le squadre sono lì, in due/tre punti si passa dalla zona Uefa alla zona retreocessione. E Brescia-Udinese, partita tutto sommato qualsiasi, sfida tra provinciali, insomma, lontano dalle luci della ribalta, si inquadra alla perfezione in questo ambito: le due neopromosse ufficialmente pensano soltanto a salvarsi, ma chissà, visto cosa succede in questa folle classifica, si potrebbere anche ritrovare tra le mani qualcosa di più esaltante a fine stagione. E il discorso vale soprattutto per il Brescia alla rumena messo in campo da Lucescu: Hagi, Sabau e Raducioiu le stelle dell'Est che stanno regalando grandi sogni al pubblico bresciano che si è così ritrovato tra le mani una formazione che davvero rappresenta una delle più belle sorprese della categoria.

Le notizie che giungono da Brescia indicano come Lucescu non abbia sostanzialmente alcun problema di formazione, assodato che l'assenza di Saurini appare confermata: lo stesso giocatore, del resto, preferisce risparmiarsi, anche perchè fra una settimana il Brescia sarà a Roma contro la Lazio e lui vuole a tutti i costi giocare contro la sua ex squadra. Insomma, la formazione che Lucescu manderà in campo sarà composta da Landucci in porta, Brunetti e Paganin in marcatura, Rossi sulla fascia, Bonometti libero, De Paola mediano incontrista, Sabau tornante, Domini e Giunta a centrocampo, Hagi in regia e Raducioiu là davanti. Questi, sostanzialmente, dovrebbero quindi essere gli undici che l'Udinese si troverà di fronte, in una partita che deve dire, per i friulani di Bigon, se davvero è stato superato il mal di trasferta che li attanagliava fino all'avventura di San Siro. Insomma, si dovrà capire quanto ha influito la sosta sul ritmo che l'undici friulano era stato capace di darsi, anche se a questo proposito le statistiche non sono troppo confortanti: per Bigon le soste sono sempre o quasi state «fatali», al ritorno in campo le sue squadre hanno sempre stentato. Cosa succedere oggi lo sapremo un quarto d'ora dopo le 16.

Abel Balbo a Brescia reggerà da solo il peso dell'attacco dell'Udinese.

L'AGENDA DEL CALCIO

Riprende la serie «A» S'inizia alle 14.30

Serie A

Ancona-Lazio: Chiesa di Milano
Brescia-Udinese: Amendolia di Messina
Cagliari-Torino: Fabricatore di Roma
Fiorentina-Atalanta: Stafoggia di Pesaro
Inter-Genoa: Mughetti di Cesena
Juventus-Parma: Nicchi di Arezzo
Napoli-Pescara: Cardona di Milano
Roma-Milan: Collina di Viareggio
Sampdoria-Foggia: Ceccarini di Livorno.

Classifica: Milan punti 23; Fiorentina, Torino, Inter 15; Juventus, Lazio, Sampdoria, Cagliari, Atalanta 14; Parma, Genoa 13; Roma, Udinese, Brescia, Foggia 12; Napoli, Ancona 8; Pescara 6.

Serie B

Ascoli-F. Andria: Dinelli di Lucca
Bari-Pisa: Merlino di T. del Greco
Bologna-Cosenza: Cinciripini di Ascoli
Lucchese-Monza: Bettin di Padova
Piacenza-Modena: Recalbuto di Gal
Reggiana-Cremonese: Arena di Ercolano
Spal-Lecce: Fucci di Salerno
Taranto-Padova: Quartuccio di T. A.
Ternana-Cesena: Franceschini di Bari
Venezia-Verona: Cesari di Genova.

Classifica: Reggiana punti 25; Cremonese, Venezia, Cosenza, Lecce 21; Ascoli 19; Padova, Piacenza 18; Verona, Pisa 17; Cesena, Bari, 16; Bologna, Modena 14; Monza, Spal 13; Lucchese 11; Fid. Andria 10; Taranto 8; Ternana 7.

Serie C1 «A»

Riposa. Riprenderà il 24 gennaio.

Serie D

Argentana-Crevalcore
Castel S. P.-Contarina
Colligiana-Pontassieve
Manzanese-Firenze
Mira-C. d. Mobile
Miranese-S. Lazzaro
San Donà-Palmanova
Sestese-Sevegliano
V. Rovigo-Russi

Classifica: Crevalcore punti 26; S. Lazzaro 22; San Donà 19; Castel S. P., Sestese, Firenze, Pontassieve 18; Sevegliano, Manzanese 17; Miranese, Russi 16; C. d. Mobile, Argentana, Colligiana 15; Contarina, Mira 12; Palmanova 8; V. Rovigo 6.

STEFANEL / A CANTU' (TMC, ORE 15)

Quarto posto da confermare

La Clear, pur con l'organico limitato, rappresenta l'attuale sorpresa del campionato

La coppia americana dei brianzoli, Caldwell (un po' acciaccato) e Mannion sono una sintesi efficace fra potenza e precisione. Un altro turno di riposo per Cantarello

TRIESTE — Attenti ai cali di concentrazione: è il segnale che Tanjevic ha idealmente appeso alla porta dello spogliatoio ricordando l'altalena nel rendimento della sua squadra. Nell'andata, infatti, abbiamo assistito ad un su e giù ora esaltante ora sconcertante. I biancorossi sono stati capaci di superare l'allora imbattuta Philips e di perdere subito dopo a Mestre contro la Scaini, di espugnare Reggio Calabria e di buscarle a Pistoia dalla non certo irresistibile Kleenex.

Corsi e ricorsi cestistici che, alla luce del botto di fine '92, non depongono a favore dei biancorossi, i quali sono attesi alla ennesima prova del fuoco, nella diciassettesima giornata, che puzza di cabala soltanto per chi cerca inutili alibi. E' già tempo di rivincite e pure di appelli. Comunque è confortante affrontare il girone di ritorno in posizione di privilegio, nel senso che esiste la tranquillità di poter lottare per traguardi ambiziosi.

Mantenere il quarto posto costituirebbe un significativo piazzamento, tale da consentire di saltare il primo turno della fase finale ma poiché non bisogna mettere limiti alla provvidenza è bello sperare di migliorare addirittura l'attuale quarto. Oggi, con l'anticipo televisivo (ore 15 su Tmc), la Stefanel attacca al «Pianella» di Cucciago la seconda poltrona occupata in coabitazione proprio dai diretti avversari della Clear e dalla Panasonic, di scena a Roma.

Fra il dire e il fare c'è di mezzo Cantù, la parsimoniosa compagine brianzola che attuando la politica della formichina sta dimostrando che non vince solamente chi allenta in maniera smodata i cordoni della borsa. Però questo è un discorso di interpretazione della pallacanestro che non dispiace nemmeno alla Stefanel che, in ogni caso, ha investito a lunga gittata anche per garantirsi le spalle.

Pochi ma buoni: la caratteristica fondamentale della Clear ha dato ragione all'architetto Frates, un giovane leone della stessa classe di Messina ('59) che, promosso per cause di forza maggiore alcune stagioni or sono dopo il siluramento di Recalcati e il gran rifiuto di Novosel, ha confermato di possedere la stoffa del coach di qualità. D'altronde con un organico ridotto all'osso ben difficilmente sorgono problemi di gruppo.

Lo stesso Caldwell, che sembrava un tipo da prendere con le molle, è ritornato mogio mogio dagli Stati Uniti proponendo una decurtazione dell'ingaggio pur di accasarsi. Il massiccio Adrian, re della schiacciata, non è in condizioni fisiche ottimali, tuttavia la gara è troppo importante per chiedergli di non fare un sacrificio, visto che pure Gilardi è acciaccato.

Il pivot, una forza della natura se in giornata, è fonte di preoccupazione piuttosto per la mancanza di continuità agonistica, un difetto che inevitabilmente condiziona poi l'intera formazione canturina. Che Caldwell garantisce rimbalzi (occupa il terzo posto nella speciale graduatoria) e un buon contributo nelle realizzazioni da sotto (59 per cento), tuttavia l'elemento da tenere particolarmente d'occhio è un mormone che in campo è senza religione.

Insomma Pace non dà pace, duro e spietato com'è. Mannion, 32 anni, vicecannoniere della A1 (un punto soltanto lo separa da Boni), è in grado di coprire tre ruoli e tutti si ricorderanno quanto ha fatto penare Trieste nella partita d'andata, risoltasi nel finale grazie alle prodezze di Fucka e Bodiroga. L'americano di Cantù, che non ha fatto mistero dichiarando di trovarsi meglio con Rossini che non a fianco di Marzorati, passato dall'altra parte della barricata, è pressoché infallibile dalla lunetta e lo troviamo secondo «servitore» di assist.

Da tre giganteggia Alberto Tonut, la regia è compito di Rossini, a Bosa il compito dell'ala, quindi «cinque uomini cinque» che hanno un'intesa perfetta e se non si riesce a demolire la loro compattezza diventano guai seri. I dati complessivi testimoniano la qualità di Cantù che è quarta nelle conclusioni da due, seconda nelle bombe, settima nei tiri liberi. Il sesto incomodo risponde al nome di Gianolla, tiratore niente male, oltre che arcigno difensore.

La Stefanel si è trasferita in Lombardia ieri pomeriggio dopo la consueta esercitazione al tiro effettuata nella palestra di via Locchi. Per «Boscia», non bastassero le difficoltà della Clear, altri contrattempi. Oltre allo stop imposto a Cantarello, che a Cantù farà da spettatore, hanno accusato malanni influenzali sia English, il quale suo malgrado ha conosciuto la nemica Bora, sia Bianchi. Lavoro supplementare per lo staff medico capitanato da Francesco Fortunati, che li rimetterà in sesto per la sfida odierna.

s. b.

Per Alberti e Pol Bodetto l'impegno di non far troppo pesare l'assenza di Cantarello.

STEFANEL / TANJEVIC

Il problema della zona Cantù potrà proporla

TRIESTE - La trasferta non è certamente fra le più facili, sia per una tradizione non favorevole, sia per l'innegabile forza dell'avversario. La Stefanel va a Cantù per confrontarsi con quella Clear che si è assicurata una posizione di assoluto rilievo nella scala dei valori in gioco. Attento e umile lavoro, attenta e moderata gestione dei mezzi economici, attenta e precisa scelta degli uomini.

Una qualche somiglianza con la Stefanel, con una maggiore disponibilità di materiale umano a favore della squadra biancorossa. In questa occasione poi tale differenza si dovrebbe far sentire ancora di più per gli inconvenienti fisici capitati ad alcuni elementi base della Clear, come Caldwell e come Gilardi. Il chè vuol dire l'intero reparto lunghi. Una situazione potenzialmente anncora peggiore di quella della Stefanel che deve fare a meno del pivot titolare Cantarello.

«Porto a Cantù Budin - annuncia Tanjevic - e quindi il reparto lunghi sarà composto da Meneghin, Fucka, Alberti e Pol Bodetto: in pratica per ripetere quanto abbiamo fatto il casa contro la Knorr. Verranno certamente anche English e Bianchi, anche se entrambi hanno accusato qualche inconveniente di carattere influenzale. Gli altri sono tutti in buona forma».

Quella odierna, e il coach biancorosso ne è ben consapevole, potrebbe rivelarsi un'occasione speciale, favorita anche dalle altre partite: la Panasonic, per esempio, ovvero l'altra squadra che spartisce con Cantù il secondo posto in classifica, si scontra con la romana Virtus, con un risultato certamente non scontato. Con la conseguenza che non è del tutto utopistica l'ipotesi della formazione di un terzetto di inseguitrici della Knorr.

«Dobbiamo vincere a Cantù - riflette Boscia - e non sarà certamente facile: anche perchè la Clear ha aggiunto al suo gioco basato su alti ritmi difensivi e offensivi qualche componente più utilitaristica, come la zona. Bisognerà che i ragazzi tentino più spesso di entrare nelle difesa avversaria, di andare direttamente a canestro o di assistere il compagno eventualmente smarcato». Quindi, anche a Cantù, la Stefanel si potrebbe trovare ancora impegnata nella risoluzione del problema che oggi più la angustia, ovvero l'attacco alla difesa schierata. Potrebbe essere la volta buona per riuscire a risolvere il rebus.

al.ca.

SERIE A1 / ANTICIPO

Scaini finisce in alto Marr

68-58

MARR: Romboli 15 Calbini 9, Ruggeri 8, Semprini 2, Altini 2, Middleton 21, Israel 8, Ferroni 3, Dal Seno. Ne: Terenzi.

SCAINI: Binotto 2, Ferraretti 5, Ceccarini 3, Guerra 13, Zamberlan 18, Coppari, Hughes 13, McQueen 4. Ne: Vazzoler, Baldi.

ARBITRI: Tallone di Albizzate e Borroni di Corsico.

NOTE: Tiri liberi: Marr 11/17, Scaini 12/17; uscito per 5 falli: 37' 03" Middleton (63-58); tecnico a Semprini; al 33' Ferroni è uscito definitivamente per una distorsione alla caviglia; tiri da tre punti: Marr 5/10 (Middleton 1/3, Romboli 3/3, Calbini 1/2, Ferroni 0/2), Scaini 6/15 (Ferraretti 1/1, Ceccarini 1/2, Guerra 3/8, Zamberlan 0/3, Hughes 1/1); spettatori 2.000.

RIMINI — La Marr (quarto successo nelle ultime cinque partite) ha vinto uno degli spareggi-salvezza e ha anche rovesciato a suo favore la differenza canestri (all'andata la Scaini aveva vinto 75-67). Per meriti propri, visto che in apertura di ripresa, in piena rimonta veneziana, aveva perduto Ferroni, vittima di un inutile e pericoloso fallo di Zamberlan, ma anche per gli errori della Scaini che, in testa 58-54 a 5' dalla fine, ha poi sbagliato tutto, perdendo due palloni in attacco e fallendo per tre volte (due con Guerra) il primo tiro dell'1+1 dalla lunetta.

Primo protagonista del succeso è stato Massimiliano Romboli che festeggiava (a soli 21 anni) la 100a partita in serie A. Nella ripresa, quando si stava spegnendo la vena di Middleton gravato di falli, ha centrato tre «bombe» su tre e due tiri liberi dando la svolta alla partita.

Calbini, l'altro giovane play, gli ha dato una mano e la Scaini si è dissolta, anche per i pasticci e i falli di McQueen, bravo solo ai rimbalzi. I veneziani, dopo un pessimo primo tempo in cui erano arrivati anche ad un ritardo di 11 punti, avevano ribaltato la situazione nella ripresa, prima con Guerra, poi con Hughes e, soprattutto, con Zamberlan che al 30' aveva portato i suoi al massimo vantaggio (52-46). Ma gli stessi giocatori nel finale hanno sbagliato i palloni decisivi. Ruggeri (412) ha rimediato alla fine una brutta partita, Meddleton (612) ha sorretto i riminesi nei momenti difficili.

Questo il programma con gli arbitri della 17.a giornata.

Così in serie A1: Bialetti-Philips (Cazzaro e Deganutti); Clear-Stefanel (Duranti e Taurino); Knorr-Phonola (Zanon e Carone); Benetton-Robe di Kappa (Facchini e Pironi); Roma-Panasonic (Zancanella e Reatto); Scavolini-Teamsystem (Cicoria e Casamassima); Baker Livorno-Kleenex Pistoia.

Classifica: Knorr Bologna, 26; Panasonic Reggio Calabria, Clear Cantù, 22; Stefanel Trieste, 20; Philips Milano, Benetton Treviso, Scavolini Pesaro, 18; Roma, Kleenex Pistoia, 16; Bialetti Montecatini, 14; Phonola Caserta, Scaini Venezia, Robe di Kappa Torino, 12; Teamsystem Fabriano, Baker Livorno, Marr Rimini, 12.

PALLAMANO / PRINCIPE

Feste già terminate per i triestini

La squadra partecipa a un torneo a Cosina, in vista del prossimo impegno contro il Rubiera

TRIESTE — Anno nuovo, vita nuova. Anche se, a dire il vero, per il Principe non è nececssario che il '93 cambi tutto. Sarebbe sufficiente un piccolo cestello di buona fortuna che preservi il sette biancorosso da un'altra rovinosa successione di infortuni simile a quella che ha contraddistinto la prima metà del campionato.

Per brindare a un futuro quantomai roseo i giocatori triestini hanno scelto strade diverse: c'è chi ha preferito una veloce puntatina sulla neve, magari per una bella sciata, oppure chi — come Bozzola, Schina, Marion, Pastorelli e Jelcic — ha scelto di rimanere ad allenarsi a Trieste sotto gli ordini di Paoli. Ci sono poi Ivandija e Massotti che hanno fatto ritorno nelle rispettive terre d'origine per dedicarsi più ai palloni di pallamano che alle riunioni conviviali di famiglia.

Il primo si allena assieme al compaesano Andros (in forza al Gaeta) a Osijek, mentre il secondo a Teramo è tra le grinfie del preparatore atletico della nazionale Finocchi, braccio destro del mistero Lo Duca, è propenso a regalare al Principe un Settimio rinato e in piena forma.

Ma la pausa di campionato è ormai agli sgoccioli e già sabato alle 17.30 a Chiarbola arriverà il Rubiera.

Avversario ostico e intenzionato á scrollarsi di dosso quei quattordici punti che lo costringono alla quarta posizione in classifica. E in vista di un appuntamento di questa portata Mario Sirotic fa ritornare oggi sul parquet i suoi ragazzi in un torneo in programma a Cosina.

Settimio Massotti. (Italfoto)

Una serie di match che riuniranno la squadra definitivamente in vista di una settimana densa di allenam enti.

Per adesso sembra che la scure degli acciacchi e malanni vari stia evitando il collettivo biancorosso. Eccettuato il povero Maestrutti che resterà fuori dal campo di sicuro fino a giugno, gli altri stanno bene. Schina ha trascorso le vacanze senza dedicarsi ai brindisi e panettoni, ma approfittando della pausa natalizia per allenarsi come non mai. Claudio ha ormai quasi riacquistato la forma perfetta, rosicchiando giorno dopo giorno quanto la sosta forzata per l'operazione al menisco gli aveva «rubato».

Rinunciare a un terzino destro mancino come Maestrutti non è risultato facile facile. La formazione triestina era stata allestita tenendo ben presenti delle pedine fisse attorno alle quali doveva girare il resto del collettivo. E Maestrutti era senza ombra di dubbio una di quelle. Colmare il vuoto lasciato dal terzino destro triestino però non è stato impossibile: l'arma che contraddistingue la potenza dei biancorossi, infatti, è la possibilità di avere a disposizione una rosa di cotitolari invidiata da tutte le avversarie e che in questo caso si è rivelata vitale.

Il massimo campionato è ancora lungo e pure le altre contendenti hanno approfittato della sosta per affilare le armi. In casa Forst sembra che il potente Michael Niederwieser (fratello del Markus biancorosso) abbia ripreso ad allenarsi, mentre Durnwalder è prossimo a riacquistare dimestichezza con il pallone di handball. La soddisfazione di agguantare il decimo scudetto che il sette di Bressanone aveva tolto lo scorso anno ai triestini è un motivo in più per riscattarsi con una compagine che anche in questa stagione è la più temuta antagonista. Ma entrambe le due contendenti fino a questo momento non hanno ancora espresso le loro effettive potenzialità.

Prossimo turno (9-1-'93): Modena-Ortigia Siracusa; Prato-Lazio; Solazzo Bologna-Forst Bressanone; Gaeta 1970-Enna; Rubiera-Principe; Cifo Pancaldi Bologna-Telenorba Conversano.

Classifica: Principe e Ortigia Siracusa 18; Forst 15; Rubiera 14; Cifo Pancaldi Bologna 13; Conversarno 11; Prato e Modena 10; Solazzo Bologna e Gaeta 8; Enna 7; Lazio 0.

an. bul.

IN POCHE RIGHE

Panetta al «Campaccio» tutto solo al traguardo

SAN GIORGIO SUL LEGNANO (Milano) — Francesco Panetta ha cominciato nel migliore dei modi questo 1993: con una imperiosa vittoria al «Campaccio» davanti al keniano Koech, reduce dal successo nella corsa di Bolzano e quindi dato come favorito. Tagliando per primo il traguardo, Panetta ha eguagliato il primato di Antonio Ambu di 5 vittorie in questo classico cross internazionale organizzato dalla U.S. Sangiorgese.

L'azzurro ha cominciato la gara con grande determinazione e, a poco meno di un terzo di corsa, ha portato un primo allungo, al quale hanno resistito solo Koech e Kelimo, vice campione olimpico dei 10 mila metri. Poi però Kelimo si è staccato e la gara è stata soltanto fra Panetta e Koech. L'italiano ha tentato diversi attacchi, ed a due chilometri dall'arrivo è riuscito infine a vincere la resistenza del 22.enne avversario. Panetta è così arrivato solo al traguardo, dimostrando che la sua carriera, nonostante le disavventure dell'ultima stagione con la mancata partecipazione alle Olimpiadi, è ancora lontana dalla fine.

Ottima anche la prova di altri due italiani, Vincenzo Modica e Severino Bernardini, giunti rispettivamente quarto e quinto, mentre ha deluso il keniano Matthew Birir, campione olimpico delle siepi, giunto 13.o.

«Per due anni ho provato a fare altre cose — ha detto Panetta, riferendosi alle sfortunate esperienze nella maratona — ma ora sono tornato all'antico».

Pallavolo: alla Sisley l'anticipo con la Panini

TREVISO — La Sisley Treviso ha battuto la Panini Modena 3-0 (15-6, 15-11, 15-8) nell'anticipo della 14.a giornata (prima di ritorno) del campionato di A1 di pallavolo maschile.

SISLEY: Agazzi (3+9), Passani (5+5), Tofoli (1+0), Zwerder (13+13), Bernardi, Cantagalli (11+6), Posthoma (2+6). Ne: Cavaliere, Villatora, Arnaud, Silvestri, Moretti.

PANINI: Nuzzo, Lavorato (3+6), Faberini, Cavalieri (3+8), Kantor (1+0), Sacchetti, Pippi (4+5), Martinelli (3+7), Shadchin (4+9). Ne: Franceschelli, Morandi, Stagni.

ARBITRI: Menghini di Perugia e Santangelo di Roma.

NOTE: Durata set 19', 27', 18'; battute sbagliate 9 per squadra; 1.000 spettatori per un incasso di 9,6 milioni.

IPPICA / PARTE IL '93 A MONTEBELLO

Da Poldo Val e Paracleto un'accoppiata casalinga

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Si apre il sipario sul 1993 a Montebello, e mancherà qualche protagonista del passato, mentre quelli attuali assommeranno un anno di più sul groppone, oompresi i puledri che scenderanno in pista nel centrale Premio Anno Nuovo.

Giovani, dunque, nella corsa più interessante. I neo 3 anni in pista per un miglio di discreta fattura che avrà al via Paracleto, Paribast, Partial Db, Paloma d'Asolo, Piuma Brazzà e Poldo Val. Ha vinto in due occasioni Paloma d'Asolo a Montebello recentemente, ma questi suoi exploit non garantiscono per niente un suo ulteriore primo piano. Infatti, la femmina di Rossi troverà arduo spuntarla contro due locali in palla come Paracleto (successo in 1.20.8 per il figlio di Bourbon all'ultima uscita), e Poldo Val, che sta confermandosi oltremodo positivo come lo dimostrano i quattro successi e i sei piazzamenti sin qui ottenuti su dodici uscite effettive.

Poldo Val mostro di regolarità, dunque, e nostro favorito a onta del numero più alto di partenza, con Paracleto in antitesi, pericolosissimo se si ripeterà sullo standard dell'ultima uscita. Ma anche Partial Db e Piuma Brazzà possono correre con fondate ambizioni di ben figurare.

Il giovane di Destro ha nella regolarità di rendimento l'arma migliore, la femmina della Scuderia dell'Acquario, dotata di valido spunto, correndo all'attesa potrebbe fare sicuramente meglio che non l'ultima volta quando, dopo corsa di testa, cedette sull'ultima curva. Paloma d'Asolo dovrà migliorarsi dal punto di vista della velocità se vorrà competere alla pari con i concorrenti citati, Paribast, invece, ci sembra al momento un tantino inferiore.

Partenza alle 14.30 (ingresso gratuito) e subito un miglio apprezzabile con in scena i 4 anni. Ci sembra una corsa alla portata di Occhiodilince, preferibile senz'altro ai due ospiti Oceano Per e Odeon Bi, ma che comunque potrebbe prestarsi a una conferma da parte di One Way Jo che ha corso davvero bene all'ultima uscita.

Lino Pegoraro dovrebbe intitolare la «gentlemen» che lo vedrà pilotare Nomel Drà, fratello del più famoso Lemon Drà, in un miglio dove anche Furioso Prad, Maracanà Jet e Nardoz hanno facoltà di distinguersi.

L'americana Kramer de Vie ha fatto sensazione domenica scorsa, vincendo in un ottimo 1.18.1, e oggi punta al raddoppio nella prova a vantaggi sul doppio chilometro che la vedrà rendere un nastro agli alleati Flipper Piella e Madison Lb, nonché a Inoki Pf che ha corso bene al rientro sulla pista.

Prima delle due corse Totip, il Premio dei Turaccioli non dovrebbe sfuggire a Nice Ami, sulla distanza capace di esprimersi in 1.20.7 in novembre; Ievo Migliore, Glopo in ripresa, la rientrante Musica Jet, e il penalizzato Mogannon sono gli altri possibili candidati. Sulla breve distanza la seconda corsa della schedina, e qui siamo di fronte al dilemma: Noliver oppure Numa Tab? Vincerà sicuramente uno dei due, la novità Marcesina As e Leana Effe sono invece le sorprese più attendibili.

Perca Dts, praticamente non ha corso l'ultima volta, ma ha subito l'occasione di rifarsi nel Premio dei Brindisi dove non trova proprio oppositori. E scarsa concorrenza trova anche Original Ben nella corsa riservata agli allievi che proprio non dovrebbe sfuggire al cavallo guidato da Salvatore Carro.

I nostri favoriti. Premio «1993»: Occhiodilince, Oceano Per, One Way Jo.

Premio degli Spumanti: Nomel Dra, Maracanà Jet, Furioso Prad.

Premio Buon Principio: Kramer de Vie, Flipper Piella, Inoki Pf.

Premio dei Turaccioli (corsa Totip): Nice Ami, Ievo Migliore, Glopo.

Premio dei Brindisi: Perca Dts, Padana, Pontebba Jet.

Premio Anno Nuovo: Poldo Val, Paracleto, Piuma Brazzà.

Premio delle Candeline (corsa Totip): Noliver, Numa Tab, Leana Effe.

Premio degli Auguri: Original Ben, Orussa, Old Conterosso.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori

Micra, la piccola a tutto tondo

Una 'piccola' per

speciale turismo

Due passi gotici nel cuore di Varsavia

Sette giorni di avventure in Zambia | Nei labirinti antichi di Tunisi

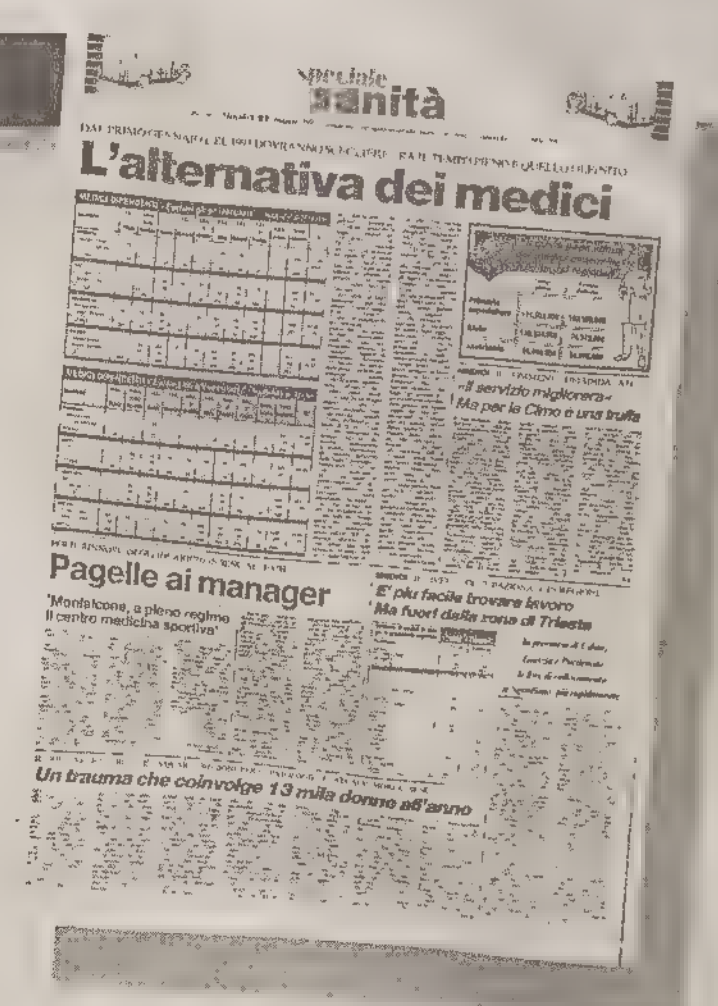
martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità

L'alternativa dei medici

Pagelle ai manager

Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

IL PICCOLO giovani

Ti aspetto, amico «diverso»

«Noi, piccoli incompresi»

A Vienna il centro della fantasia

Fuga nell'isola di Trieste

«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

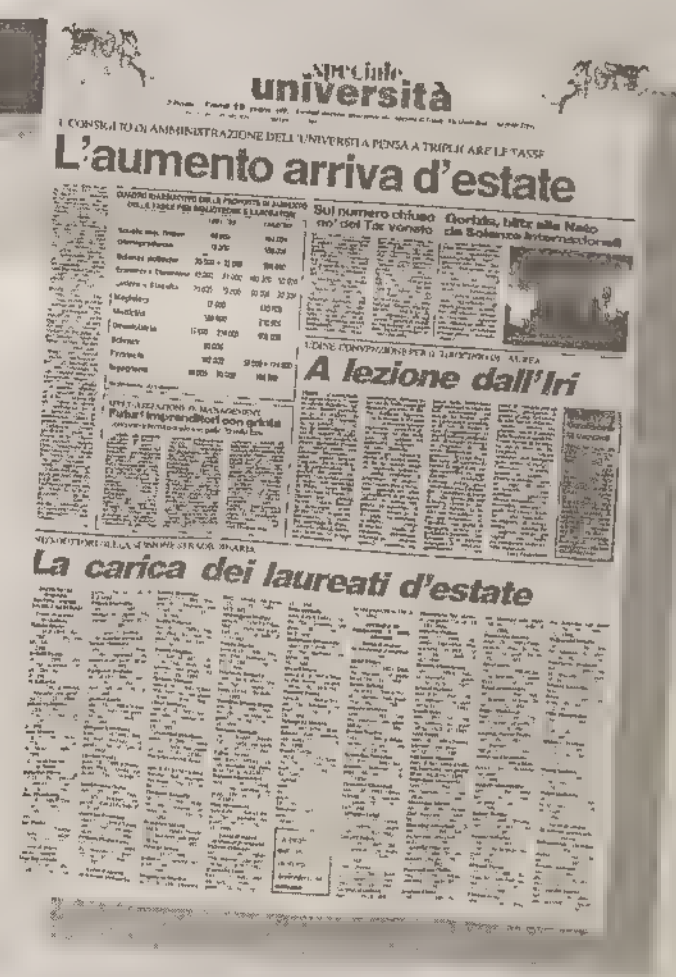
giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università

L'aumento arriva d'estate

A lezione dall'Iri

La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

speciale medicina

Medicine, come prenderle

speciale week end

Canne in libertà lungo i fiumi

Alta Badia, alto gradimento

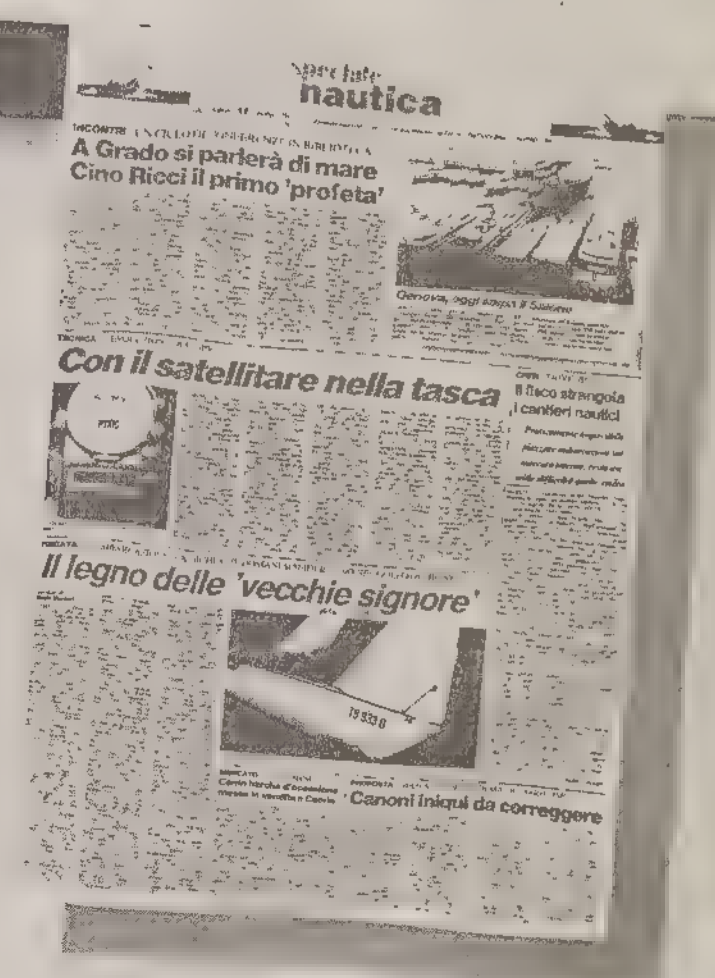
sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica

A Grado si parlerà di mare Cino Ricci il primo 'profeta'

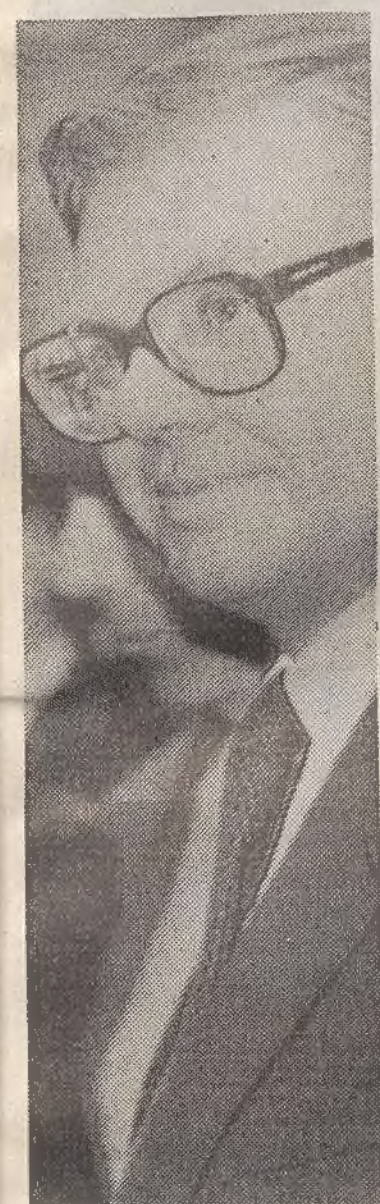
Con il satellitare nella tasca

Il legno delle 'vecchie signore'

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

PRIVATIZZAZIONI, BARUCCI IN MEDIO ORIENTE

'Un viaggio inutile'

Critiche della Confindustria: altri sono i mercati seri

Piero Barucci

Dopo l'Oman il ministro del Tesoro visita altri paesi del Golfo. Transnational Institute: privatizzare è rischioso.

ROMA — Mentre il ministro del Tesoro Pietro Barucci attraversa in lungo e in largo i Paesi arabi del Golfo Persico per pubblicizzare il piano di privatizzazioni e attirare capitali stranieri, alla Confindustria c'è chi storce la bocca. Non sul piano del governo, che anzi con la vendita ai privati «consente di riattivare il mercato finanziario e di utilizzare il risparmio»; quanto sugli obiettivi del viaggio di Barucci. «Andare a cercare capitali arabi mi sembra un tantino riduttivo», commenta il direttore generale Innocenzo Cipolletta, «non c'è bisogno di andare né in Arabia, né in India, né in Giappone».

In un'intervista al Gr2 Cipolletta aggiunge: «Spero che il ministro sia andato in Medio Oriente per passare l'ultimo dell'anno bene e anche per riposarsi perchè se lo merita». Non è a quelle latitudini che, secondo gli industriali, bisogna andare a cercare compratori per i nostri gioielli di famiglia. Piuttosto, «i mercati internazionali che interessano sono Francoforte, Londra, Parigi e New York». E casomai i rapporti «si regolano dal proprio Paese, agendo bene in casa e non facendo i giri per il mondo». Comunque, il piano di privatizzazioni piace agli arabi. Lo ha potuto sperimentare Barucci nella capitale dell'Oman, Muscat, dove il ministro ha incontrato i ministri e i responsabili degli affari economici e finanziari del sultanato. «Gli omaniti — ha detto Barucci — ci hanno chiesto molte informazioni sul piano di riordino a cominciare dalle procedure che si intendono adottare per immettere sul mercato le azioni di queste società da privatizzare. Sono emersi due settori di interesse: il primo, verso l'esperienza italiana nel settore della piccola e media impresa, e il secondo, più concreto, nel campo dei possibili investimenti nelle industrie in via di dismissione in Italia». La delegazione italiana, che nei prossimi giorni si recherà negli Emirati arabi uniti, in Kuwait e in Arabia Saudita, ha riscontrato il forte interesse degli omaniti, con i quali il nostro Paese ha rapporti relativamente modesti, sia sotto il profilo degli scambi commerciali sia della presenza di imprese italiane. Le nostre esportazioni verso il sultanato si aggirano sui 50 miliardi di lire annui. Si tratta soprattutto di macchinari, mobilio, marmi, ceramiche, prodotti alimentari e chimico-farmaceutici. Siamo il quinto fornitore del Paese dopo Gran Bretagna, Germania, Francia e Paesi Bassi. Sono pressoché inesistenti, invece, le nostre importazioni, costituite principalmente da pesce (4,7 miliardi). L'Italia, inoltre, non acquista petrolio dall'Oman. Non entusiasmatevi troppo, sembra avvertire il direttore del Transnational institute Susan George, le privatizzazioni possono essere molto rischiose: innanzi tutto sono una moda su cui si stanno arricchendo esperti, ragionieri, revisori contabili; e inoltre potrebbero addirittura far salire i costi finanziari e sociali, lasciando in secondo piano fattori come la sicurezza, la convenienza e la protezione ambientale.

r.s.

SECONDO LE STIME DELL'OCSE

Occupazione, l'Italia perderà ancora colpi

ROMA — Prospettive «nere» per l'Italia dal punto di vista dell'occupazione, all'interno dei sette paesi maggiormente industrializzati. E' quanto prevede l'Ocse, che dedica nel suo ultimo rapporto alcune previsioni appunto alla dinamica del tasso di disoccupazione. In Italia, per il '93 è stimato un tasso di senza-lavoro corrispondente all'11,3 per cento delle forze lavorative (nel '92 e nel '91 era l'undici esatto), destinato poi a salire all' 11,4 nel 1994. Nel corso di quest'anno, di conseguenza, salirebbe a ben nove punti il divario fra Italia (che, assieme al Canada, ha la più grave situazione occupazionale) ed il Giappone, che è invece il paese più virtuoso sotto questo aspetto. Nel paese del Sol Levante il tasso di disoccupazione per il '93 è previsto dall'Ocse nell'ordine del 2,3 per cento (2,2 nel '92). Negli Usa dovrebbe invece corrispondere al 7,3 per cento, in Germania all'8,3. Per Francia e Regno Unito le stime indicano invece il 10,8 mentre il Canada appaierebbe appunto l'Italia all'ultimo posto, con l'11,3. Nel '93 il tasso di disoccupazione è destinato a scendere solo negli Stati Uniti (nel '92 è stato del 7,4) mentre un forte aumento dei disoccupati è scontato in Germania (l'anno appena trascorso il tasso è stato del 7,6 per cento). Fra gli altri paesi dell'Ocse, inoltre, solo Finlandia, Irlanda, Spagna e Turchia hanno una situazione occupazionale più preoccupante di quella italiana.

Il primato negativo per il '93 spetta in ogni caso congiuntamente all'Irlanda ed alla Spagna, dove il tasso di disoccupati è stimato dall'Ocse nell'ordine del 19,3 per cento (destinato ad arrivare nel 1994 al 20,1 nel caso irlandese). Un'ulteriore statistica relativa alla situazione del mercato del lavoro è stata poi elaborata dall'Ocse sulla base dei ritmi di crescita degli occupati. Per il '93 la dinamica dell'occupazione nel nostro paese dovrebbe aumentare dello 0,1 per cento, contro un vistoso regresso (meno 1,1 e meno uno per cento rispettivamente) stimato invece nel Regno Unito ed in Germania. Nel Canada la crescita sarebbe la più sostanziosa fra i «Sette», corrispondendo all'1,4 per cento, seguirebbero gli Usa (più 1,2).

	1992	1993	1994
Giappone	2,2	2,3	2,4
Usa	7,4	7,3	6,9
Germania	7,6	8,3	8,1
Regno Unito	10,1	10,8	10,5
Francia	10,3	10,8	10,8
Canada	11,2	11,3	10,8
Italia	11,0	11,3	11,4

La tabella, elaborata dall'Ocse, mostra i tassi di disoccupazione 1992, 1993 e quello stimato per il 1994 e riguarda solamente i sette Paesi più industrializzati. Il primato negativo comunque spetta a Irlanda e Spagna con una percentuale del 19,3 (destinato a raggiungere nel '94 il 20,1). Invece per il 1993 la dinamica dell'occupazione nel nostro Paese dovrebbe aumentare dello 0,1.

SINDACATI E RAPPRESENTATIVITA'

«Dobbiamo votare»

Fiom e Uilm sollecitano elezioni sui luoghi di lavoro

ROMA — Tornare a votare in ogni posto di lavoro per farsi rilegittimare dai lavoratori: questo il primo, vero impegno morale che Cgil, Cisl, Uil debbono prendere con il 1993 che dovrà essere l'anno dell'autoriforma del sindacato. Questa la richiesta di dirigenti nazionali e regionali di Fiom e Uilm e di strutture periferiche del Nord e del Sud rivolgono ai vertici confederali in vista della riunione unitaria del 9 gennaio. «Bisogna tornare a votare in tutti i luoghi di lavoro — afferma Piero Serra segretario nazionale della Uilm —. Il sindacato ha l'obbligo morale di farsi rilegittimare dai lavoratori. E' vero che c'è una presunzione di rappresentanza generale che a volte non corrisponde alla realtà». Anche per il sindacato si pone una questione morale? «Si pone rispetto al rapporto con la gente e gli iscritti — risponde Serra —. Ma non penso sia identica a quella che si pone per i partiti politici, noi dobbiamo presto risolvere la subordinazione ai partiti politici dei quali spesso siamo una forza residuale trovando un'autonomia di giudizio e di azione». Questa «non vuol dire che dobbiamo — avverte Serra — aver paura di contare di più o di assumerci maggiori responsabilità politiche. Quel che non regge più è la logica consociativa in cui il sindacato è rimasto invischiato». Per Giorgio Cremaschi segretario regionale della Fiom piemontese «la rappresentanza va verificata in ogni posto di lavoro consentendo a tutti di votare i rappresentanti e gli accordi o i contratti di lavoro». Cremaschi è d'accordo col referendum abrogativo dell'art. 19 dello Statuto. «Sono per una legge che senza garantismi o principi di pariteticità sancisca il voto obbligatorio — afferma Cremaschi — ogni tre anni». Proprio il fatto che da anni nei luoghi di lavoro non si vota fa dire al dirigente della Fiom piemontese che «siamo al limite di guardia quanto a democrazia interna e in questa situazione possono anche svilupparsi fenomeni non trasparenti di gestione». Cremaschi è per «l'uscita da tutti quei consigli d'amministrazione che hanno poco a che fare con l'attività sindacale e dove la presenza è puramente clientelare e non di sostanza». Chi ci va senza remore è Sandro Venturoli membro della direzione Uil Lombardia. «C'è una questione morale per il sindacato — dice Venturoli — chi controlla i suoi bilanci? Chi verifica gli iscritti che dichiara di avere? Chi controlla le sue diverse attività? Su queste cose va fatta chiarezza e trasparenza». Cgil-Cisl-Uil «gestiscono non meno di 7-800 miliardi l'anno derivanti dal tesseramento — spiega Venturoli — altre centinaia di miliardi vengono da distacchi e da permessi sindacali non sempre usati per attività sindacali e si arriva ai mille miliardi l'anno cui vanno aggiunti i patrimoni immobiliari. Si tratta di cifre ingenti sulle quali i controlli sono davvero minimi se non inesistenti a cominciare da quelli fiscali».

NOVITA' INPS, SCATTA LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Pensioni su conto corrente

Gli accrediti partiranno domani e martedì: 14 milioni i mandati di pagamento

FISCO
Il 27% del Pil

ROMA — Il 27,38% del Pil (prodotto interno lordo) italiano è finito nel '92 nelle casse dello Stato sotto forma di entrate tributarie mentre, nelle previsioni del governo, questa percentuale è destinata ad aumentare nel '95 al 28,32%. E'quanto si ricava fra le pieghe del bilancio pluriennale e programmatico dello Stato '93-'95 pubblicato, insieme al bilancio di previsione per l'anno finanziario '93 sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre.

ROMA — L'Inps accrediterà tra domani e martedì prossimo le pensioni ai titolari di conto corrente bancario. Per la prima volta l'istituto applica la procedura automatizzata che anticipa la disponibilità delle somme al primo giorno del mese. A gennaio, tenendo conto delle festività, gli accrediti scattano da domani 4 per le pensioni sociali e dei fondi speciali; dal 5 per le pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti e per quelle di vecchiaia ed invalidità di coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Con la vecchia procedura, le stesse pensioni sarebbero state in pagamento rispettivamente il giorno 7 e il giorno 15. Lo precisa una nota dell'Inps, assicurando che i prossimi accrediti sui conti correnti bancari opereranno sin dal primo febbraio. Beneficiano del procedimento automatizzato, per il momento, soltanto i pensionati che riscuotono la pensione in banca, per un totale corrispondente — informa ancora l'Inps — ad oltre 14 milioni di mandati di pagamento.

L'importo delle pensioni non è collegato alla dinamica salariale, mentre due aumenti di scala mobile sono cadenzati al 1.o giugno e al 1.o dicembre '93, rispettivamente in misura dell'1,8 e dell'1,7%.

Gli scatti sono riferiti, prosegue l'Inps, alle pensioni al minimo dei lavoratori dipendenti, degli autonomi ed alle pensioni sociali. Per gli altri, l'aumento di giugno è di 1,8% sulle pensioni fino ad 1.155.500 lire; di 1,62% su quelle nella fascia tra 1.155.501 e 1.733.250; oltre quest'importo, l'aumento scende all'1,35%. Lo scatto dicembrino è di 1,7% sulle pensioni fino a 1.176.300 lire; di 1,53% su quelle nella fascia compresa tra 1.176.301 e 1.764.450; per quelle più alte è di 1,275%. E' invece partito da gennaio lo scatto per le pensioni d'annata dei dipendenti, dal quale sono però esclusi i lavoratori dei Fondi speciali (elettrici, telefonici, trasporti).

L'Inps rende noto, infine, che è pronto per tutte le categorie il nuovo certificato di pensione: sarà consegnato direttamente a chi riscuote alle poste e con servizio Postel ai restanti. Sarà inviata anche una documentazione informativa relativa ai servizi d'assistenza fiscale offerti dall'Inps. Per altre delucidazioni sui pagamenti delle pensioni nel 1993, gli uffici previdenziali sono comunque disponibili.

SINDACATI
Lasciano gli enti?

ROMA — Cgil, Cisl, Uil starebbero per lasciare le poltrone di tutti i consigli di amministrazione degli enti pensionistici, a partire dall'Inps, dall'Inail e dagli istituti di previdenza del Tesoro. La decisione, che viene rivelata in un articolo pubblicato sul prossimo numero de «Il Mondo», sarebbe stata al centro dei colloqui riservati fra Trentin, D'Antoni, Larizza.

I PROMOTORI FINANZIARI POTRANNO RIFARE L'ESAME

La prova d'appello

TRIESTE — I promotori finanziari avranno il loro esame di riparazione. Accogliendo la richiesta formulata dall'Anasf all'indomani della prova svoltasi il 18 dicembre la Consob ha infatti deliberato la convocazione di una nuova sessione della prova di idoneità per l'iscrizione all'albo dei promotori finanziari (Sim). E il perchè di tanta fretta nella richiesta è presto spiegato: «La prova scrita il 18 dicembre — si legge in una nota dell'Anasf, l'associazione di categoria — si è rivelata molto più difficile di quella della sessione di maggio. Sette delle 30 domande che componevano il test non hanno trovato risposta da parte di alcun candidato, nessuno ha risposto a tutte le domande e il voto più alto in assoluto è stato di 25 trentesimi. Stando alla legge sulle Sim — spiegano i dirigenti dell'Anasf — le persone già impegnate nella sollecitazione del pubblico risparmio respinte allo scritto del 18 (circa un migliaio) avrebbero dovuto interrompere per diversi mesi il lavoro dal quale ricavano il loro sostentamento, il regolamento dell'albo prevede infatti la possibilità di proseguire l'attività, in regime transitorio, solo per i promotori che partecipano agli esami indetti entro il 1992». Entro il prossimo febbraio perciò i promotori in attività, respinti allo scritto di dicembre, dovranno iscreversi alla prossima sessione, che si svolgerà tra aprile e maggio. Sorge un dubbio però: gli esame sono stati presi sotto gamba oppure il test era veramente difficile? La risposta dell'Anasf è molto precisa: «Se si considera che tra i 4000 partecipanti all'esame c'erano centinaia di promotori con esperienza pluriennale, ex remisier di agenti di cambio con decenni di lavoro in borsa, funzionari del servizio titoli di banche, con almeno tre anni di dirigenza, si può ben comprendere — dicono all'Anasf — come il livello di difficoltà fosse eccessivo e molte delle domande estranee alla conoscenza solitamente richiesta per l'esercizio della «professione». Forse non sarà proprio così, ma indubbiamente il test sembra male calibrato: la «praticaccia» di tutti i giorni avrà pure un valore, e la teoria dell'esame dovrebbe tener conto di quelli che sono i problemi quotidiani del promotore finanziario. Anche a Trieste i risultati hanno rispecchiato l'andamento nazionale, e appare ben difficile che una piazza solitamente seria come quella locale scopra improvvisamente di avere una categoria impreparata. Il risparmiatore triestino è competente ed esigente: il mercato avrebbe già respinto di fatto tutti coloro che intendono esercitare questa attività e fossero risultati impreparati. Evidentemente siamo agli inizi della nuova epoca segnata dall'arrivo delle Sim e anche gli estensori dei test devono adeguarsi alla realtà del mercato.

Ugo Salvini

UIC
Le nuove valute

ROMA — Continua ad allungarsi l'elenco delle valute in parallelo con il consolidarsi dell'indipendenza dei nuovi Stati dell'Est. In questi giorni, in particolare, l'Ufficio Italiano dei Cambi (Uic) ha diffuso un ennesima lista di aggiornamento delle tabelle valutarie con i relativi codici per le reti interbancarie. La lista di aggiornamento prevede la codifica del rublo della Lettonia, del «talonas» della Lituania, del «karbovanet» dell'Ucraina.

285 MILIONI DI ECU

Finanziamenti all'Est, la Bei preferisce Budapest

ROMA — E' l'Ungheria il Paese dell'Est che ha beneficiato in misura maggiore dei finanziamenti concessi dalla Bei (Banca europea d'investimenti), per una cifra complessiva di 285 milioni di Ecu, erogati nel periodo compreso tra novembre '89 ed ottobre '92. Lo rende noto il bollettino di informazioni della Bei.

Contratti di finanziamento sono stati firmati nello stesso periodo con Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia e Romania per cifre rispettivamente di 240, 115, 85 e 25 milioni di Ecu. In totale, la Bei ha accordato ai Paesi dell'Europa centro-orientale finanziamenti per 750 milioni di Ecu, secondo quanto previsto dallo statuto della banca e da successive delibere votate all'unanimità dai rappresentanti dei Dodici. La norma statutaria riguarda la possibilità di concedere fondi per progetti d'investimento a Paesi che non fanno parte della Cee.

Auto «gialle» vietate: le spiegazioni del governo

ROMA — Il ministero del Commercio con l'estero ha confermato in una nota le notizie pubblicate su alcuni organi di stampa relative all'introduzione di un divieto — peraltro a carattere temporaneo — sulle importazioni dirette di autovetture da Paesi terzi, in particolare dal Giappone. Il provvedimento — viene precisato in una nota — è la conseguenza del mancato accordo in materia di regimi di importazione intervenuto in occasione del consiglio dei ministri comunitari del 21 dicembre scorso. Venuta meno quindi, nella situazione attuale, l'efficacia di provvedimenti Cee di deroga o di sospensione dei divieti, il ministero ha deciso appunto di applicare, «in attesa di nuove decisioni comunitarie», i divieti di carattere economico «previsti dalla normativa vigente in materia di importazione». A queste misure sembrano peraltro sottrarsi le auto giapponesi prodotte in Europa, cioè le importazioni indirette di autovetture. La nota ministeriale precisa infatti che dal primo gennaio vengono applicate le norme del Mercato unico europeo e quindi «è assolutamente libera l'introduzione nello stato di merci comunitarie provenienti dagli altri Paesi membri, ivi comprese quelle di Paesi terzi che abbiano assolto, in uno degli altri Paesi comunitari, alle relative formalità di importazione».

RAIUNO — RAIDUE — RAITRE

RAIUNO

6.00 DADAUMPA.
7.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO.
10.00 LINEA VERDE MAGAZINE.
10.55 SANTA MESSA.
11.55 PAROLA E VITA: LE NOTIZIE.
12.15 LINEA VERDE.
13.00 TG L'UNA.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
14.00 TOTO TV RADIOCORRIERE.
14.15 TGS PALLA AL CENTRO.
14.25 DOMENICA IN.... Presentano Toto Cutugno e Alba Parietti.
15.20 CAMBIO DI CAMPO.
15.30 DOMENICA IN.
16.20 TGS SOLO PER I FINALI.
16.30 DOMENICA IN.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 TGS 90° MINUTO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 BANANA JOE. Film.
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA.
23.15 TELEGIORNALE UNO.
23.20 DS TEMPI SUPPLEMENTARI.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 NOTTE ROCK.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.10 MATTINA 2.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.00 TG2 FLASH.
10.05 PROSSIMO TUO. Rubrica.
10.40 RAIDUE AL CUBO.
11.00 GIORNO DI FESTA.
12.00 E SE FOSSE.... Conduce Patrizia Caselli.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 GULLIVER. METEO 2.
14.00 ACQUA CALDA.... Show.
16.55 TOTO' E MARCELLINO. Film.
18.40 CALCIO SERIE A.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT.
21.00 BEAUTIFUL. Serial Tv.
22.30 SOLODIDOMENICA. Show.
23.15 TG 2 - NOTTE. METEO 2.
23.35 SORGENTE DI VITA.
0.05 DSE - LISBONA.
1.05 PERMETTETE SIGNORA CHE AMI VOSTRA FIGLIA?. Film.
2.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
3.30 CORIANDOLI. Film.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
9.00 IL GIUSTIZIERE DEI MARI. Film.
10.30 CONCERTO. Musiche di Gioacchino Rossini.
11.05 SCHEGGE.
12.10 LA MIA AMICA IRMA. Film.
14.00 TGR - Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 ITALIANI. Un programma di Andrea Barbato.
16.10 A GIOCHI FATTI.
16.40 COLPO VINCENTE. Film.
18.40 TG 3 DOMENICA GOL. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 I DUE CARABINIERI. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA. METEO 3.
22.50 LOOKER. Film.
1.15 EDICOLA DEL TG3.
1.30 METROPOLIS. Film muto.
3.00 LA SIGNORA IN NERO. Film.
4.20 VILLA DA VENDERE. Film.
5.45 VIDEOBOX.
6.10 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9.10: Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: La scoperta dell'Europa; 12.01: Rai a quel Paese; 12.45: Tra poco Stereorai; 14.05: Che libri leggi?; 14.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: Tuttobasket; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Noi come voi; 20.05: Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; 21.45: Pagine di musica; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.15: Oggi è domenica; 8.48: Una voce, un mito: Yves Montand; 9.35: Le audizioni; 9.38: Matinée, antologia mattutina di teatro da camera; 10.30: Bravo, bravissimo?; 11: Parole nuove; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.25: Mille e una canzone; 12.50: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.32: Le audizioni; 18.35: Musica da ballo; 19.55: La Scala racconta; 21: L'altra faccia del fiorino; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.23: Le audizioni; 22.41: Buonanotte Europa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

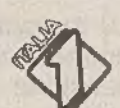
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
8.30: Concerto del mattino; 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Speciale domenica; 10.30: Concerto del mattino (3.a parte); 12: Concerto del mattino (4.a parte); 12.10: Uomini e profeti; 12.40: Folkconcerto; 13.25: Aleph; 14: Frammenti di paesaggio con figure; 17.20: Direttore Mariss Jansons; 19: Mosaico; 19.30: Incontro di musica sacra; 21: La parola e la maschera; 22.15: Il duemila; 23.20: Il senso e il suono; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Festival della canzone triestina; 19.35: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Festival della canzone triestina; 15: Nidi di antichi sparvieri; 15.30: Notiziario.
Programma in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa; 10: Teatro dei ragazzi; 10.30: Pagine musicali; 11: Buonumore alla ribalta; 11.15: Pagine musicali; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni oggi; indi Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Edvard Kocbek e il suo tempo; 14.40: Pagine musicali; 15: Dalle realtà locali; 15.30: Musica e sport; 17: Realtà locali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
14.05: Stereopiù; 14.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Ondaverde; 19.10: Gr1 Sera; 19.30: Stereopiù festa; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Stereopiù; 21.30: Gr1 Stereorai; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio punto zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 BUN BUN. Cartoni.
9.30 GAMESMASTER.
10.00 CHOPPER ONE. Telefilm.
10.30 GHOOBER. Cartone.
11.00 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
11.30 IL GRAN RACCONTO DELLA BIBBIA. Cartone.
12.00 ANGELUS.
12.15 CONTROSPIONAGGIO. Film.
14.15 NBA ACTION. Commento delle partite del campionato Nba.
14.45 BASKET: CAMPIONATO ITALIANO.
16.40 MA CHE BELLA CITTA'!. La Napoli di E. Bennato.
17.05 DAVID COPPERFIELD. Film.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.45 SPORTISSIMO.
20.30 GALAGOAL.
22.30 LADIES E GENTLEMEN.
23.20 GLI ALTRI GIORNI DEL CONDOR. Film.
1.15 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.15 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.45 I DIAVOLI VOLANTI. Film.
11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 I SIMPSON. Telefilm.
12.30 SUPERCLASSIFICA SHOW. Conduce Maurizio Seymandi.
13.00 TG 5. News.
13.20 SUPERCLASSIFICA SHOW.
13.45 BUONA DOMENICA.
18.10 NONNO FELICE. Show.
18.40 BUONA DOMENICA. Parte seconda. Show.
20.00 TG 5. News.
20.30 FATNASMI DA LEGARE. Film. Di Neil Jordan con Peter O'Toole.
22.30 CIAK.
23.00 VACANZE ROMANE. Film.
24.00 TG 5. News.
0.15 VACANZE ROMANE. Film.
1.20 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 CIAK.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 SPAZIO 5.
4.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI.
10.15 A TUTTO VOLUME.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 GRAND PRIX. Sport.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO.
14.30 CAMPIONATO ITALIANO DI PALLAVOLO.
16.00 DOMENICA STADIO.
18.05 OMAGGIO A FRANCO FRANCHI. L'ESORCICCIO. Film 1.a visione Tv.
20.00 CANTIAMO CON CRISTINA. Show.
20.30 DIDO MENICA. Show con Gaspare e Zuzzurro.
22.25 PRESSING. Sport.
23.45 MAI DIRE GOL. Show.
24.00 STUDIO SPORT.
0.30 STUDIO APERTO. News.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.00 FILM. Replica.
3.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
4.00 CHIPS. Telefilm.
5.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
5.30 JERRY LEWIS SHOW.
6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.

RETEQUATTRO

7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm.
8.00 HOTEL. Telefilm.
9.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
10.00 DOMENICA IN CORCERTO.
10.50 4 PER SETTE. Rubrica.
11.10 DOMENICA A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4.
14.05 BUGS UNNY SHOW.
16.20 KOJAK. Telefilm.
17.20 DOMENICA A CASA NOSTRA.
17.30 TG4. News.
17.40 4 PER SETTE. Rubrica.
18.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
18.30 COLOMBO. Film TV.
18.55 TG 4.
19.30 COLOMBO. Film 2.a parte.
20.30 LA VERA STORIA DELLA DONNA DEL MISTERO.
22.30 DYNASTY - ULTIMO ATTO. Miniserie.
23.30 DOMENICA IN CONCERTO.
0.30 TG4. News.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
0.50 KOJAK. Telefilm.
2.00 A TUTTO VOLUME.
2.40 PERCHE' SI UCCIDE UN MAGISTRATO. Film.
4.30 STREGA PER AMORE.

Audrey Hepburn (Canale 5, 23)

TELEPADOVA

12.50 SPECIALE SPETTACOLO.
13.00 Film: I VESTITI INVISIBILI DELL'IMPERATORE.
14.30 Telefilm: JENNY E CHACHI.
15.30 Telefilm.
16.30 Telefilm: DIAMONDS.
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.45 Film: COME FAR CARRIERA SENZA LAVORARE.
19.30 Telefilm: L'UOMO DI ATLANTIDE.
20.30 Film: COMMANDO LEOPARD.
22.30 FUORIGIOCO.
24.00 HOCKEY SU GHIACCIO: ASIAGO-BOLZANO.
1.00 ANDIAMO AL CINEMA.
1.15 Telefilm: PARADISE CLUB.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Documentario: MERAVIGLIE DEL MONDO.
16.15 CARTONI ANIMATI.
17.00 XIV FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA.
19.15 RTA NEWS.
19.30 REPLAY SPORT.
20.10 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: IL CASTELLO DELLE DONNE.
22.00 Documentario: MERAVIGLIE DEL MONDO.
22.30 RTA NEWS.
22.45 REPLAY SPORT.
23.10 Film: CHERI BIBI.

CANALE 6

18.30 Cartoni animati.
19.30 TG 6.
19.40 PUNTO FERMO.
20.30 «IL CACCIATORE», film.
22.30 TG 6.
22.45 PUNTO FERMO, rubrica.

TELECAPODISTRIA

13.00 L'OROSCOPO. A cura di Regulus.
13.10 HARRY O. Telefilm.
14.00 LA BANDA DELLA PIUMA NERA. Film drammatico, Cecoslovacchia.
15.15 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
16.45 LO CHOC DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
17.25 LE SPIE. Telefilm.
18.15 RACCONTIAMO L'ISTRIA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 FAITH. Film drammatico, coproduzione Italia-Usa 1990.
22.20 ESTRAZIONE DEL LOTTO.
22.25 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.35 RHYTM & NEWS. Con Andrea F.
23.35 LE SPIE. Telefilm.

Paola Onofri (Raitre, 20.30)

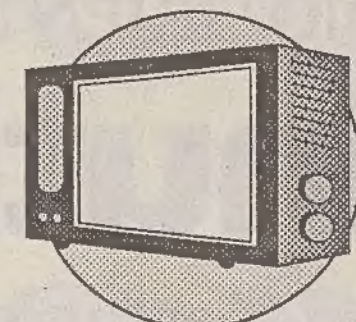
TELEMARE

8.55 TELEMARE NEWS.
9.30 PARLIAMONE. Incontro con...
10.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
10.15 Documentario: AMAZZONIA.
10.45 TELEMARE NEWS.
11.00 MARE SETTE. Settimanale d'informazione.
12.00 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
12.45 GRIDO DI BATTAGLIA. Film.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
18.00 STAR NEWS TELEGIORNALE GIOVANI.
18.30 MARE SETTE. Settimanale d'informazione.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
20.00 CONCERTO DI FINE ANNO. (1.a parte).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 CONCERTO DI FINE ANNO. (2.a parte).
22.30 TELE MARE NEWS. Notiziario regionale.
23.00 AMERICAN FEVER. Film.
0.30 SKY REPORT.

TELEQUATTRO

13.30 ANTEPRIMA SPORT (replica).
14.00 Film: «L'AMICO PUBBLICO N.1».
15.40 ANDIAMO AL CINEMA.
15.50 CARTONI ANIMATI.
15.55 IL CONCERTO DI CAPODANNO (replica).
19.15 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
19.30 TELEQUATTRO SPORT. A cura della redazione sportiva.
23.50 FATTI E COMMENTI (replica).
24.00 TELEQUATTRO SPORT. A cura della redazione sportiva (replica).

TELEVISIONE

RETI RAI

Carabinieri

Verdone e Montesano in coppia

Molto cinema oggi sulle Reti Rai:
«Looker» (1981) di Michael Crichton (Raitre, ore 22.50). Quarta puntata per il ciclo americano di Giancarlo Santalmassi che prevede un folto gruppo di ospiti, a cominciare dallo stesso Crichton, scrittore di successo («Jurassic Park» e «Sol Levante») e anche regista di buon mestiere. In questo «Troppo belle per vivere» (titolo originale di «Looker») James Coburn e Albert Finney si trovano invischiati in una clinica di chirurgia plastica dove si accumulano morti sospette.

«I due Carabinieri» (1984) di e con Carlo Verdone (Raitre, ore 20.30). In coppia con Enrico Montesano, Verdone si dedica alla satira intrisa di bonomia e regala una autentica commedia.

«Metropolis» (1926) di Fritz Lang (Raitre, ore 1.30). Il capolavoro (o almeno il film più noto) dell'espressionismo.

Reti private

«Fantasmi da legare» di Neil Jordan

Ecco i film più importanti in onda oggi sulle reti private:
«Fantasmi da legare» (1988) di Neil Jordan (Canale 5, ore 20.30) commedia scatenata per Peter O'Toole, nobile squattrinato che lucra sui fantasmi. Con Daryl Hannah e Steve Guttenberg.

«Vacanze romane» (1953) di William Wyler (Canale 5, ore 23). Il vertice della commedia romantica degli anni '50 con l'amore tra la principessa Audrey Hepburn e il giornalista Gregory Peck.

«David Copperfield» (1935) di George Cukor (Tmc, ore 17.05). Versione lacrimosa e bellissima del romanzo di Dickens con un indimenticabile Lionel Barrymore e il piccolo Fred Bartholomew.

Raiuno, ore 14.25

Il pomeriggio domenicale su Raiuno

Marco Pannella, seduto sulla macchina della verità, illustrerà i piaceri e i dispiaceri del digiuno; Ugo Gregoretti nelle vesti di parrucchiere acconcerà le chiome di Edwige Fenech e Alba Parietti. Tutto questo nella puntata di oggi di «Domenica in». Gli ospiti musicali saranno Irene Fargo e Fausto Leali, mentre per i bambini arriveranno i clown del circo americano di Flavio Togni e il prestigiatore Martin. Ospite di Guglielmo Zucconi sarà Ernesto Oliviero, un volontario vissuto per molti anni nei Paesi del Terzo Mondo. Luigi De Filippo reciterà alcuni brani del poemetto di Salvatore Di Giacomo «Lassammo fa' Dio» che descrive un grande banchetto offerto da Dio ai poveri di Napoli.

Canale 5, ore 22.30

Tutto il cinema del '93 a «Ciak»

Tutto il cinema del 1993 a «Ciak» nella puntata in onda oggi su Canale 5. Servizi e interviste riguarderanno «Little Buddha» di Bernardo Bertolucci, «Jurassic Park» di Steven Spielberg, «Indecent proposal» con Robert Redford, «Il ritorno della Pantera rosa» con Roberto Benigni, «Chaplin» di Attenborough. «Ciak» in un servizio illustrerà anche i nuovi film italiani con immagini dai set e informazioni sui progetti di Nanni Moretti, Marco Ferreri, Daniele Luchetti, Maurizio Nichetti e Massimo Troisi.

Raitre, ore 14.25

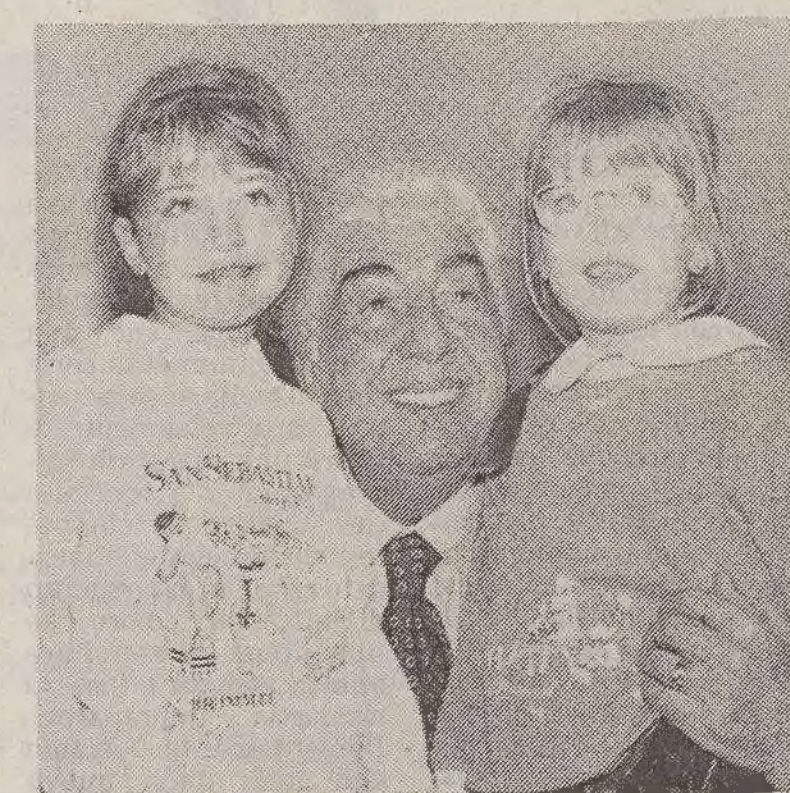
Economia e servizi segreti a «Italiani»

Oltre ai discorsi proposti da ospiti del mondo dello spettacolo, come Franco Zeffirelli e il gruppo musicale «Aeroplanitaliani», la trasmissione «Italiani», oggi affronterà i problemi dell'Azienda Italia e dei servizi segreti. Questi due ultimi argomenti vedranno gli interventi, per il primo, di Aldo Fumagalli (vicepresidente della Confindustria), Fausto Bertinotti (segretario aggiunto della Cgil) e l'economista Luigi Spaventa; per il secondo, Giuseppe De Lutiis, autore di una «Storia dei servizi segreti in Italia» e il giornalista Paolo Graldi.

Sopra: Peter O'Toole nel film «Fantasmi da legare» di Neil Jordan (Canale 5, 20.30). Sotto: James Coburn, uno dei protagonisti di «Looker» di Michael Crichton (Raitre, 22.50).

TV / CANALE 5

Bramieri è nonno Felice

Oggi debutta come interprete della «sit-com» in 20 puntate

Gino Bramieri, 65 anni, con Eva e Morena Prantera, le sue nipotine nella situation comedy «Nonno Felice» in onda da oggi pomeriggio su Canale 5.

ROMA — A 65 anni Gino Bramieri debutta in una situation comedy. E' infatti il protagonista di «Nonno Felice», 20 puntate ideate da Umberto Simonetta e Italo Terzoli, in onda da oggi ogni domenica alle 18.10 su Canale 5. Accanto a Bramieri ci sono Franco Oppini, Paola Onofri, Federico Rizzo, Eva e Morena Prantera, con la regia di Giancarlo Nicotra.

La nuova serie tv della Fininvest è incentrata sulle divertenti vicende di casa Malinverni, una famiglia di professionisti, alle prese con i problemi di tutti i giorni e con le incomprensioni generazionali. Litigi e riappacificazioni, ovviamente in chiave comica, sono gli ingredienti di ogni puntata.

Bramieri, sulla scena dello spettacolo italiano dal 1945 prima con l'avanspettacolo poi con il teatro leggero e musicale, poi ancora con il cinema (35 film), la radio (da «Gran varietà» a «Batto quattro» a «Permette cavallo) e la televisione, specie con le sette edizioni del «G.B. Show», debutta ora nel genere televisivo delle situation comedy in cui un altro grande dello spettacolo leggero italiano come Raimondo Vianello ha ottenuto ultimamente grande successo («Casa Vianello»).

Gino Bramieri è Felice, un nonno saggio e paziente che affronta con garbo e ironia i problemi di tutti i giorni e si occupa dell'educazione dei suoi tre nipotini che hanno per lui un'adorazione assoluta. Nella stessa casa vivono il figlio Franco (Franco Oppini) sposato con Ginevra (Paola Onofri) e i nipoti Federico, Eva e Morena. Franco è un padre piuttosto distratto, mentre Ginevra è una mamma iperefficiente.

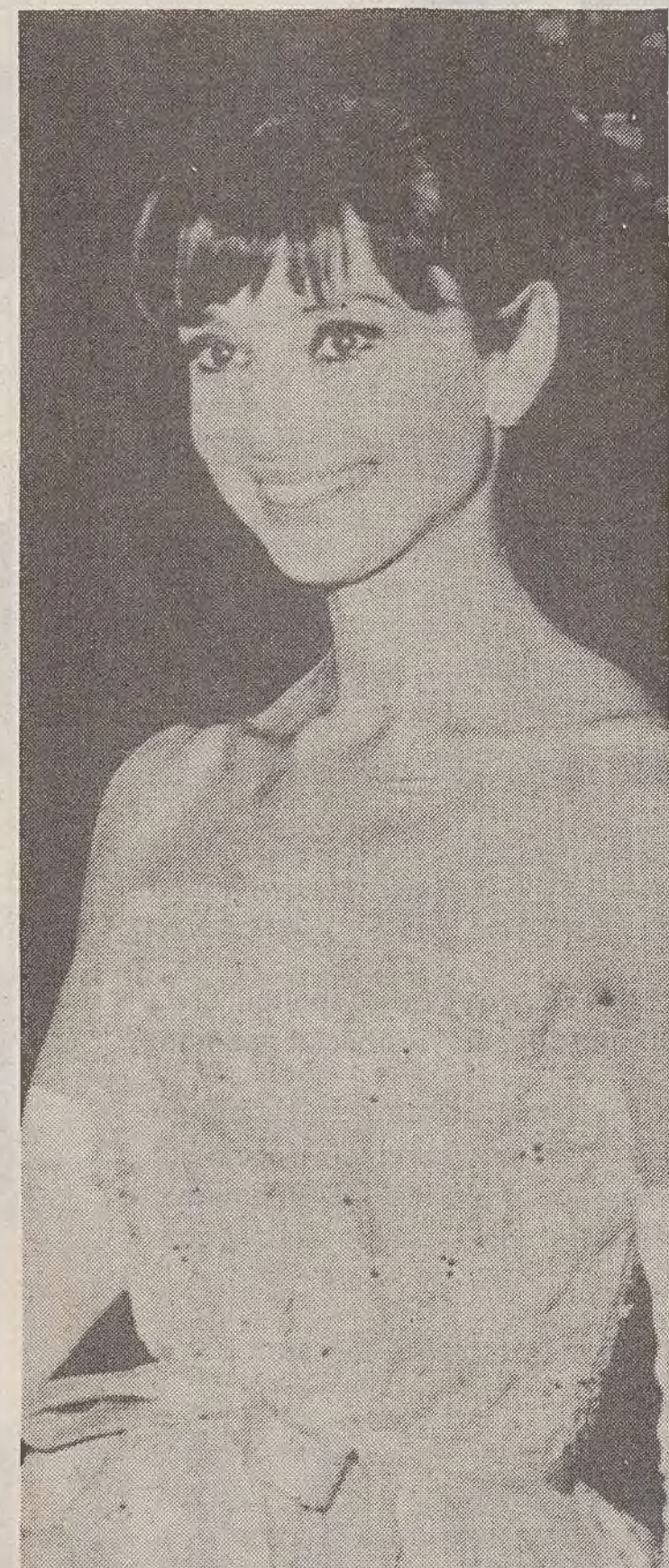
TV / PERSONAGGIO

Columbro torna il venerdì sera

ROMA — Marco Columbro abbandona la ribalta della domenica pomeriggio per quella del venerdì sera. Dall'autunno di quest'anno, infatti, lo showman di Canale 5 non sarà più al timone di «Buona domenica», che conduce insieme con Lorella Cuccarini, ma diventerà protagonista di un programma serale in onda appunto il venerdì. «Nè io, nè Lorella continueremo con la domenica pomeriggio — conferma Columbro; — per quanto mi riguarda tornerò in tv con quest'altra trasmissione. Con tutta probabilità avrò al fianco una partner sconosciuta al grande pubblico».

Nei programmi del conduttore di «Buona domenica» c'è anche un serial targato Fininvest, che girerà l'estate prossima in sette episodi: «Dopo undici anni, torno a fare l'attore», commenta Columbro, che fra un anno sarà anche protagonista di un film per il grande schermo.

Nelle vesti di scrittore, Marco Columbro debutterà invece quest'anno: è prevista, infatti, per aprile l'uscita del suo primo libro, «Tv tv» (edizioni Theorema), nel quale l'attore inaugurerà una collana che la casa editrice vuol dedicare alla televisione, al cinema, al teatro e alla danza. «Il libro — racconta Columbro — è diviso in tre parti. La prima è 'tecnica' e ripercorre la storia di questo mezzo; la seconda è una sorta di viaggio al centro della televisione, comprese le differenze tra tv pubblica e tv privata, mentre la terza parte è una breve biografia di un 'presentattore', dove racconto i miei vent'anni di televisione».

Marco Columbro traccia, infine, un bilancio positivo dell'anno appena trascorso, sottolineando il successo di «Buona domenica», che ha saputo tener testa a una trasmissione supercollaudata come «Domenica in» condotta su Raiuno dal tandem Parietti-Cutugno. Oggi, intanto, l'undicesima puntata di «Buona domenica» (dalle 13.45 su Canale 5) ospiterà Teo Teocoli, Giorgio Mastrota, Amanda Lear e Emanuela Foliero.

MUSICA / TRIESTE

Balletto in Sala

Dal 12 «Lo schiaccianoci» alla «Tripcovich»

Dopo il concerto inaugurale, è questo l'autentico collaudo dell'intera struttura. Ritorno d'un capolavoro assente dal '71

TRIESTE — Concluse le repliche del concerto inaugurale, la Sala Tripcovich si appresta a una seconda, attesa inaugurazione, quella dello spettacolo vero e proprio, che collauderà e coinvolgerà l'intera struttura del nuovo spazio teatrale. Il compito di aprire l'attività scenica del Teatro Verdi nella sede di piazza Libertà è stato affidato al balletto. E sarà un capolavoro assoluto della danza — «Lo schiaccianoci» di Ciaikovski — quello che andrà in scena dal 12 gennaio in apertura della stagione lirica.

L'orchestra, per la prima volta, prenderà posto nel «golfo mistico» sotto la direzione del maestro Guerrino Gruber, mentre sul palcoscenico la direttrice del corpo di ballo del «Verdi», Giuliana Barabaschi, ricostruirà gli incantesimi di un balletto caro all'immaginario popolare, e per il quale ha confezionato un'inedita coreografia. Benchè sia tra i più rappresentati, l'arioso e spettacolare «Schiaccianoci» mancava al «Verdi» da oltre vent'anni. L'ultima e unica edizione (quella del London's Festival Ballet) risale, infatti, al 1971. Con questo spettacolo il corpo di ballo del «Verdi» continua un preciso progetto produttivo e punta alla riconferma dello straordinario successo di pubblico ottenuto l'anno scorso con «Coppelia», un balletto che ha segnato un sorprendente salto di qualità per il complesso, ritornato ai livelli della grande danza fra i migliori enti nazionali, grazie all'opera appassionata di Giuliana Barabaschi e dei «maitres de ballet» James Urbain e Marc Renouard, quest'ultimo anche interprete di spicco accanto a Oriella Dorella, Luciana Savignano, Anna Razzi, Marina Nossova.

La ballerina russa, rivelazione di «Coppelia», ritorna al «Verdi» per danzare il ruolo di Clara nel balletto di Ciaikovski, dove si alternerà con una illustre «étoile» della Scala, la brasiliana Isabel Seabra. Con Renouard si alternerà, invece, nel corso delle dieci rappresentazioni in abbonamento, il ballerino russo Andrei Fedorov. Giuseppe Principini interpreterà l'importante ruolo di carattere di Drosselmeyer, mentre Giusy Monza, Roberto Bonora e Corrado Canulli saranno rispettivamente lo Schiaccianoci, il Capitano e il re dei Topi, secondo la vicenda fiabesco-simbolica di Hoffmann, messa in musica un secolo fa da Ciaikovski, per la coreografia di Marius Petipa.

Accanto alle versioni storiche di Balanchine, Nurejev, Petit, singolare fortuna ha avuto la fantasiosa «animazione» cinematografica di Walt Disney in «Fantasia», dove la Suite sinfonica è diventata invenzione di segni e colori in movimento, in un gustoso «capriccio» per libellule, fiori, funghi, eccetera. Spettacolo natalizio per eccellenza, «Lo schiaccianoci» si avvale, per questo ritorno triestino, dei bozzetti di Salvatore Russo e dei costumi del Teatro alla Scala di Milano e dell'Opera di Roma.

In margine alle rappresentazioni della Sala Tripcovich, il Teatro Verdi dedicherà al balletto una manifestazione all'Auditorium del Museo Revoltella, dove lunedì 18 gennaio, alle 18, si aprirà il ciclo degli incontri-concerto «Un'ora con...». Saranno ospiti gli interpreti dello «Schiaccianoci» per parlare dello spettacolo, al quale prendono parte anche un gruppo di allieve del centro di danza classica diretto da Anna Ciani.

MUSICA / VENEZIA

Giorgio Vidusso: mai stato in corsa per la «Fenice»

TRIESTE — Dal sovrintendente del Teatro Verdi di Trieste, Giorgio Vidusso, riceviamo una secca smentita alla notizia (o meglio alle «voci») di una sua candidatura alla sovrintendenza del Teatro La Fenice di Venezia, diffusa dall'Ansa: «Una decina di giorni fa, a seguito, mi si è detto, di notizie apparse sul Gazzettino e su altri giornali veneziani, un sindacalista dell'Orchestra del Teatro La Fenice mi telefonò per chiedermi se effettivamente fossi, o mi fossi, candidato alla Sovraintendenza di quel Teatro. Risposi che nessuno mi aveva offerto alcunchè e che quindi (a meno di non venir considerato, offensivamente, un candidato di professione, sempre in corsa per qualsiasi carica) la questione non si poneva. Con sorpresa apprendo che il 31 dicembre alcuni giornali, fra cui il Vostro, hanno ripreso l'argomento. Sono, quindi, costretto a intervenire per ribadire pubblicamente quanto affermato nel corso della conversazione con il sindacalista veneziano».

AGENDA

La regina della neve arriva da Fiume

Oggi, alle 11 al Teatro Cristallo, per la rassegna «Ti racconto una fiaba», la Contrada ospiterà il Dramma Italiano di Fiume che proporrà «La regina della neve» di Andersen nell'adattamento teatrale di Miroslav Kosuta.

Al «Cristallo»

Danza di morte

Oggi, alle 16.30 al Teatro Cristallo, si replica «Danza di morte» di Strindberg con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti. Regia di Antonio Calenda. Le repliche si concluderanno domenica 10 gennaio.

Rairegione

Festival canoro

Oggi, alle ore 12, la Rai regionale trasmetterà uno speciale curato da Guido Pipolo sul 14.mo Festival della canzone triestina svoltosi al Politeama Rossetti a favore dell'Airc. Ospite in studio Fulvio Marion, presidente del comitato organizzatore.

Al «Miela»

«Piaf»

Da domani a mercoledì, alle 21 al Teatro Miela, viene presentata una nuova versione dello spettacolo teatrale «Piaf», a cura del Centro italiano ricerca teatrale, da un'idea originale di Gianni Lepre e per la regia di Marino Sossi.

All'«Armonia»

Bel Gherardino

Ancora oggi, alle 16.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la «Rassegna di Natale 1992» organizzata dall'Armonia, la compagnia degli «A. Artisti Associati» di Gorizia presenta «Le straordinarie avventure del Bel Gherardino».
La rassegna proseguirà martedì alle 20.30 e mercoledì alle 16.30, con il gruppo teatrale «Ars Nova», che metterà in scena la commedia dialettale «Ocio che riva Toia e Ucia».

A Monfalcone

Teatro dell'Elfo

Giovedì e venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, la compagnia Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder, per la regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Martedì 12 gennaio alle **20** prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Tripcovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Martedì 5 gennaio ore **20.30**, Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (riduzione 50% abbonati alternativa A). Prenotazioni e prevendita: oggi solo presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **11**. «Ti racconto una fiaba». Il Dramma italiano di Fiume, racconta «La regina della neve» di H. C. Andersen. Adattamento di M. Kosuta. Ingresso lire 4.000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**: il Teatro d'Arte di Roma presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Danza di morte» di A. Strindberg, con Giampiero Fortebraccio. Regia di Antonio Calenda. Lo spettacolo dura due ore.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **16.30**: per la «Rassegna di Natale» patrocinata dal Comune di Trieste, «L'armonia» presenta «A. Artisti associati» (Gorizia) in «Le straordinarie avventure del bel Gherardino», adattamento e regia di Roberto Piaggio. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Salvatores. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Da Milano al Messico il nuovo viaggio quasi in giallo firmato dal regista di «Mediterraneo». 3.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **14.15, 16, 18, 20, 22**: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. **17.20, 19.40, 22**: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. **15.30 ult. 22.10**: «Agenzia sadomaso offre pornodilettanti allo sbaraglio». Il trionfo della perversione con Vampirella. V.m. 18.

MIGNON. **16.30, 18.25, 20.20, 22.15**: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. **15.30, 17.40, 19.50, 22**: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. **15.45, 17.50, 20, 22.15**: «L'ultimo dei Mohicani» Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. **15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20**: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. **16, 18, 20.05, 22.15**: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. **304832.** «Mariti e mogli» regia di Woody Allen, con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia. II settimana. **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. **16, 18, 20, 22.10**: «Mamma ho riperso l'aereo» l'ultima divertentissima interpretazione di Macaulay Culkin il bambino terribile del cinema americano.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). **15.45, 17.50, 20, 22.15**: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. **15.30, ult. 21.30**: «Il buchetto e l'estasi». I lavora tuto el giorno pien de busi xe 'sto porno! Mi 'co iero mulo sveio li stropavo ancora meio! V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **16, 18, 20, 22**: «La storia di Qui Ju» di Zhang Yimou con Gong Li Leone d'oro alla XLIX Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Coppa Volpi e premio Ciak d'oro per la migliore interpretazione femminile a Gong Li. Prossimo film «Un cuore in inverno» di Claude Sautet.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 ore **20.30** il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri.

GORIZIA

VERDI. **15.30, 17, 18.40, 20.20, 22**: «La bella e la bestia».

CORSO. **15.30, 17.30, 19.45, 22**: «Sognando la California», con Massimo Boldi e Bo Derek.

VITTORIA. **15.30, 17.40, 19.50, 22**: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino.

MUSICA / «CASO»

Zsa Zsa accusa Sinatra di averla stuprata

LONDRA — In una intervista a una televisione britannica Zsa Zsa Gabor accusa Frank Sinatra di averla stuprata in una lontana notte del 1950.

Di quell'episodio l'attrice — 73 anni e nove mariti — aveva già parlato in una recente autobiografia, ma non aveva usato termini così espliciti per descrivere l'insistenza del suo vecchio amico-nemico. Invece con Bob Geldof, il cantante pop che conduce una trasmissione per Channel four, non ha usato mezzi termini. «Sinatra mi ha stuprata, ma non ho voglia di parlarne, è una storia troppo noiosa», ha detto, non rinunciando però a un'altra stoccata verso l'ormai settantasettenne presunto stupratore. «E' il peggiore amante che abbia mai avuto», ha aggiunto.

La storia, così come Zsa Zsa Gabor l'ha raccontata nella sua autobiografia, sarebbe la seguente: una sera di oltre quarant'anni fa, Sinatra l'avrebbe accompagnata a casa dopo una cena fuori e avrebbe detto che non se ne sarebbe andato se prima non avessero fatto l'amore. Lei si sarebbe chiusa in camera, ma lui avrebbe cominciato a battere sulla porta urlando. Alla fine lei avrebbe ceduto per mettere fine alla scenata.

La sortita di Zsa Zsa Gabor è stata ripresa ieri da alcuni quotidiani britannici, fra i quali il «Daily Express», che ha chiesto anche un commento allo stesso Sinatra, il quale molto freddamente avrebbe detto: «Evidentemente Zsa Zsa ha ricominciato a straparlare».

MUSICA / TOUR

Si ricomincia dagli Snap

Oggi a Monfalcone. De Gregori e Finardi in arrivo a Trieste

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Francesco De Gregori, Francesco Guccini e i Litfiba a Trieste. Elio e le storie tese e gli Snap a Monfalcone. E per concludere, ma solo provvisoriamente, anche Eugenio Finardi a Latisana. Comincia così il 1993 della musica dal vivo nella nostra regione, che sembra avere tutte le carte in regola per continuare e rafforzare la tendenza messasi in luce già lo scorso anno: dopo anni di «vacche magre», anche Trieste e l'intero Friuli-Venezia Giulia sono diventati una zona toccata di frequente da tournée grandi e piccole di artisti italiani e a volte anche stranieri. Ciò grazie a una nuova generazione di organizzatori, coraggiosi e preparati, che sono in grado di dare garanzie a quanti, a livello nazionale, gestiscono e distribuiscono i tour che attraversano la penisola.

Ma vediamo nel dettaglio i primi appuntamenti musicali previsti. Si comincia già questo pomeriggio, con inizio alle 15, alla discoteca «Hyppodrome» di Monfalcone. Sono di scena gli **Snap**, gruppo americano nero di musica rap, fra i preferiti dai giovanissimi e già visti in Italia a varie manifestazioni musicali («Festivalbar» e dintorni...). Giovedì 21 gennaio, al palasport di Chiarbola, arriva anche a Trieste il tour di **Francesco De Gregori**, cominciato poche settimane fa, sull'onda del grande successo toccato in sorte all'album «Canzoni d'amore». Questo spettacolo doveva inizialmente tenersi al Politeama Rossetti, anzi, era già stato annunciato dal Teatro Stabile fra le manifestazioni collaterali della stagione di prosa. Poi è venuto a mancare l'accordo con il manager dell'artista romano, che ha comunque voluto mantenere la tappa triestina del tour. Ed ecco dunque lo spostamento di data e di luogo ma, una volta tanto, non di città.

Ventiquattro ore dopo De Gregori, un altro importante cantautore italiano arriva in regione. Si tratta di **Eugenio Finardi**, il cui concerto è annunciato al Teatro Odeon di Latisana venerdì 22 gennaio, con inizio alle 21. Il cantautore milanese sta vivendo un buon momento di popolarità, dopo alcuni anni di silenzio, e recentemente è anche uscito un libro a lui dedicato («Eugenio Finardi, canzoni d'amore e di rabbia», Claudio Lombardi Editore).

Siamo a febbraio. Il primo giorno del mese, al palasport di Trieste, ritorna dopo qualche anno **Francesco Guccini**, sempre accolto con affetto e stima da un pubblico che ormai attraversa più generazioni. Il 15 febbraio, sempre al palasport triestino, arrivano invece i **Litfiba**, realtà ormai consolidata del rock italiano. E per il primo marzo, all'Hyppodrome di Monfalcone, è già annunciata l'esibizione di **Elio e le storie tese**, gruppo rivelazione dell'anno appena concluso.

PREMIO

Simpatia a Bejart

TREVISO — Sarà assegnato a Maurice Bejart il premio «Toti dal Monte-Simpatia» 1993. Il riconoscimento, che quest'anno coincide con il centenario della nascita della grande cantante trevigiana, verrà consegnato all'artista l'11 gennaio a Solighetto (Treviso), nella locanda «Da Lino», dove 16 anni fa prese il via questa manifestazione.

Il vincitore è stato scelto da una giuria composta da scrittori, giornalisti, artisti e uomini di cultura, tra cui Andrea Zanzotto e Nico Naldini.

In passato il premio era stato attribuito, tra gli altri, a Carla Fracci, Valentina Cortese e Valeria Moriconi.

Maurice Bejart, 65 anni, francese, cominciò la sua carriera come ballerino e dal 1955 diventò anche coreografo con «Symphonie pour un homme seul». L'artista, insignito recentemente dall'Imperatore del Giappone e dal Re Baldovino del Belgio delle più alte onorificenze dei loro Paesi, presenterà l'11 febbraio al Teatro «La Fenice» di Venezia, in prima assoluta per l'Italia, il suo nuovo balletto «Episodes», con Silvya Guillem e Laurent Hilaire, su testi di Pasolini.

TEATRO / INTERVISTA

Poeta delle luci, mago di facciata

Gli «intonaci virtuali» di Johannes Reihl accompagnano la stagione al Politeama Rossetti

Un'altra serie di proiezioni s'inaugura con «Il Vampiro»

TRIESTE — E' lui il mago della luce che da tre mesi «dipinge» la facciata del Politeama Rossetti. E' lui che inventa, per ogni spettacolo in cartellone, l'«intonaco virtuale» in cui si avvolge il teatro. Proiettori, diapositive, raggi di luce sono gli strumenti della sua arte ottica, da esercitare non solo sugli edifici, ma anche su mura di città, da esercitare non solo sugli edifici, ma anche su mura di città, su pareti rocciose, su getti d'acqua, trasformati in straordinari schermi irreali.

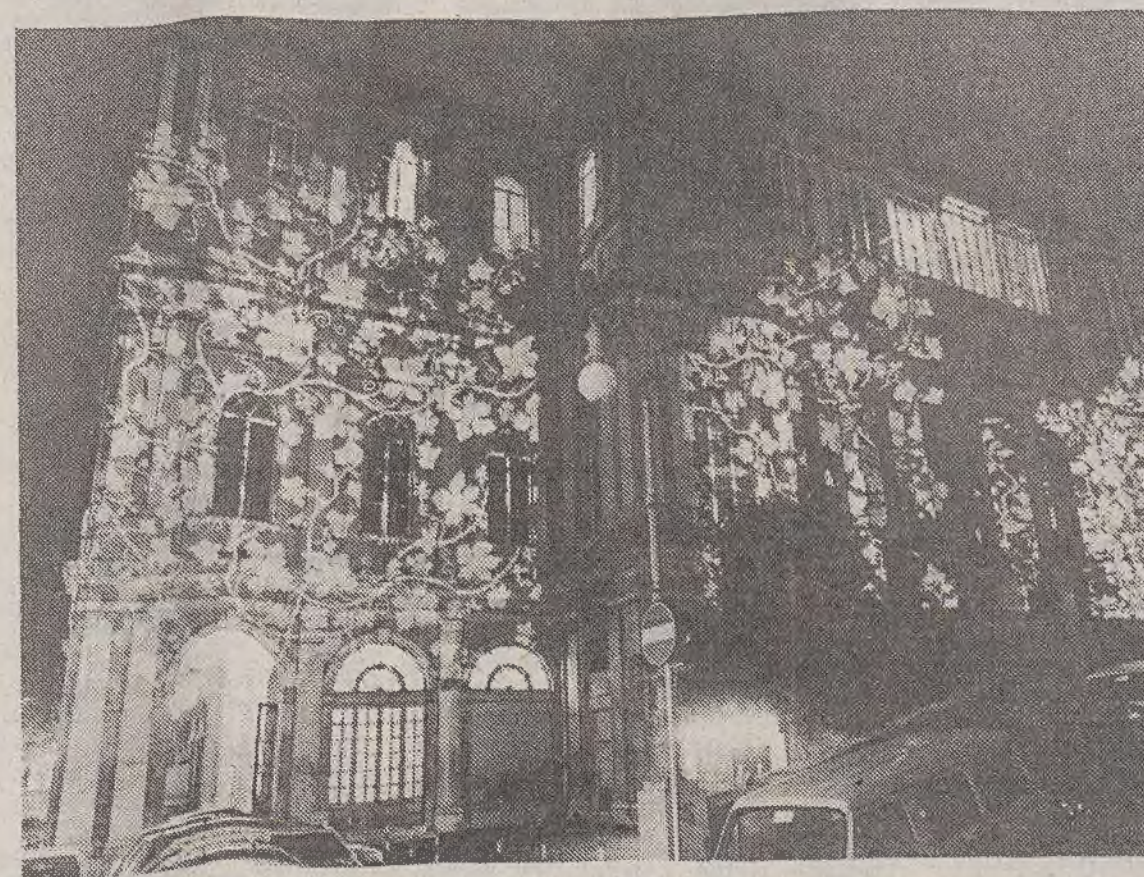
Si chiama Johannes Reihl, questo giovane artista tedesco. Un'estate fa la sua poetica di luci aveva risidegnato alcuni luoghi nella Cividale del Mittelfest. Campanili che annunciavano gli aforismi di Franz Kafka, facciate dove appariva il ritratto dello scrittore di Praga, oppure case investite da strane geometrie visive, graffiti multicolori nelle piazze, campiture bianche e nere che modificavano le forme della natura sul Natisone.

Da quest'autunno le immagini di Johannes Reihl accompagnano la stagione del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia. Le prime volte il nuovo «décor» sulla facciata del Politeama suscitava curiosità. Poi gli spettatori si sono abituati a questo originale commento agli allestimenti. I ritratti pirandelliani per «Tutto per bene». I rivoli di sangue per le truculenze di «Jack lo sventratore».

Ora, rassicurato dai consensi, Reihl si è messo di nuovo al lavoro e ha già pronta un'altra decina di «facciate», una per ciascuno dei prossimi appuntamenti in cartellone. «Naturalmente non si tratta di un approccio illustrativo — racconta il "Mago Reihl" — preferisco reinterpretare personalmente i motivi dello spettacolo. Mi piace soprattutto muovere le superfici, trovare dei temi visivi. Mi piace sorprendere l'osservatore che forse, per abitudine, ha smesso di osservare certi particolari».

Ecco perché i grandi finestroni ad arco del Rossetti si riempiranno di misteriosi tralci arborei, quasi un'introduzione al mondo transilvano del «Vampiro», il prossimo allestimento in programma da martedì 5 gennaio. E perché, sempre su quella facciata, aeree mani tireranno i fili delle marionette di Podrecca al loro prossimo debutto cittadino.

«Quanto ad "Anatol" — prosegue Reihl — ho cercato di rendere attraverso un'immagine di girotondo di donne coprotagoniste del lavoro di Schnitzler. Per "Madre Coraggio" (che sostituirà l'annunciato "Misura per misura" di Shakespeare) ho pescato invece a piene mani nell'iconografia brechtiana: il famoso carretto della Weigel, per esempio. E coppie settecentesche con i nei e le crinoline accompagneranno a maggio la goldoniana "Bottega del caffè"».

Ma anche altri motivi, grafismi di impensato effetto e ornamenti déco sono già pronti per il commento visivo agli altri spettacoli. Scale spezzate, un bel gioco di sfere, complesse superfici verminose attendono nei prossimi mesi «Care conoscenze e cattive memorie» (dal 16 febbraio), «Non c'è domani» (dal 23 dello stesso mese), «Delitto all'isola delle capre» (dal 2 marzo) e gli altri spettacoli in abbonamento e quelli, non ancora tutti annunciati, che saranno presentati fuori abbonamento.

I misteriosi arabeschi dedicati a «Il Vampiro» inaugurano la nuova serie 1993 dei «Momenti di luce» sulla facciata del «Rossetti». (Foto Azimut)

TEATRO

Si attende «Anatol»

UDINE — Ultime prove per «Anatol», il nuovo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia coprodotto con la Compagnia di Glauco Mauri, che debutterà in anteprima a Udine il 7 gennaio. Il lavoro di Schnitzler, diretto da Nanni Garella e interpretato da Roberto Sturno con Gianni De Lellis, sarà quindi in «prima» nazionale al Politeama Rossetti di Trieste il 13 gennaio.

TEATRO / TRIESTE

Ripresa nel segno di Dracula

Da martedì «Il Vampiro» con Giustino Durano

TRIESTE — Il 1993 al Politeama Rossetti s'inizierà nel segno di Dracula e del mito del vampirismo che dilagò in tutta Europa durante l'Ottocento. Giustino Durano e il Teatro di Sardegna, infatti, proseguendo la tournée regionale iniziata il 17 dicembre a Gorizia, saranno a Trieste dal 5 al 10 gennaio con il loro «Vampiro» scritto dal piemontese Angelo Brofferio, drammaturgo ufficiale della Compagnia Reale Sarda, che ritorna in scena per la regia di Beppe Navello.

La commedia, rappresentata per la prima volta a Torino nel 1827, narra la vicenda del Barone di Wansfield e della sventurata figlia Amalia, pallida e sempre più smunta a causa, si dice, della malefica presenza di un vampiro che le succhia sangue e linfa vitale. L'improvvisa comparsa dell'amore creduto morto in duello (e sposato in segreto) rompe il maleficio, in barba al matrimonio di convenienza proposto nel frattempo ad Amalia dal padre.

Lo spettacolo (che rientra nelle alternative del gruppo «B») si avvale della grande comunicativa comica di Giustino Durano e dell'affiatamento di un cast che allinea Maria Grazia Bodio, Andrea Brugnera, Lia Careddu, Isella Orchis, Marco Spiga, Cesare Saliu e Maria Grazia Sughi. Scene e costumi sono firmati da Luigi Perego.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se scritti in calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro pers. servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

OFFRESI referenziata 46.enne aiuto cucina o prestaservizi orario unico ore 8-16 tel. 040/422513. (A50012)

SIGNORA referenziata offresi mattinate aiuto lavori domestici, assistenza anziani. Tel. 040/811128 ore serali. (A50015)

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

A.A.A. STABILE età 30-45 anni cercano coniugi soli in centro Trieste. Offresi vitto, alloggio e trattamento economico adeguato alle effettive capacità. Verrà risposto sicuramente alle lettere in cui saranno specificati tutti i lavori occupati specie indicando l'ultimo posto (anche se attualmente già impegnato). Scrivere a Publied cassetta n. 21/S 34100 Trieste. (A099)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OFFRESI aiuto cuoco con esperienza, attestato scuola alberghiera, o qualsiasi lavoro. Tel. 040/941522. (A54153)

REFERENZIATA, automunita, lunga esperienza assistenza anziani, offresi assistenza, compagnia, iniezioni, medicazioni orario da concordare. Tel. 040/568584. (A64270)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. ATTENTA selezione. Per formazione staff nuova filiale Trieste ricercansi 3 ambosessi cultura medio-superiore, maggiorenni, disponibilità immediata. Telefonare lunedì 9-12.30 allo 040/371144 per fissare colloquio informativo. (A5474)

AGENZIA cerca telefoniste età 20 ai 45 presentarsi lunedì 4 gennaio dalle 9 alle 11 in via Pescheria 11/B Trieste. (A64192)

AZIENDA cerca magazziniere iniziante part-time automunito esperto referenziato, preferibilmente conoscenza sloveno, croato e computer. Scrivere a cassetta n. 18/S Publied 34100 Trieste. (A5462)

CERCASI apprendista e assistente per studio dentistico scrivere a cassetta n. 23/S Publied 34100 Trieste. (A50054)

CERCASI assistente alla poltrona esperta. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 13/S Publied 34100 Trieste. (A64078)

CERCASI ditta magazziniere per consegne prodotti alimentari freschi, patente C/D. Inviare curriculum cassetta n. 22/S Publied 34100 Trieste. (A0005)

CERCASI giovane esperto uso cad e disegno tecnico, automunito conoscenza lingua inglese. Inviare curriculum vitae a Hfe Industriale Spa via Ressel 3 34170 Gorizia. (B50567)

CERCASI personale femminile 40-50 anni automunite per pulizie portoni, esperte, assunzione immediata. Tel. 360196 10-11 il 4/1/'93. (A5455)

CERCASI studente con patente libero ore pasti. Telefonare allo 040/421927. (A64158)

CONCESSIONARIA automobili cerca venditore con esperienza vendita usato manoscrivere a cassetta n. 20/S Publied 34100 Trieste. (A5469)

GORIZIA cercasi banconiera possibilmente con esperienza età 20-30 anni. Tel. 0481/32090. (B602)

INDUSTRIA locale cerca falegname. Scrivere a cassetta n. 16/S Publied 34100 Trieste. (A5456)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A50040)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A50040)

ARTIGIANO muratore piastrellatura in genere restauri tel. 040/390665. (A50030)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A0007)

8 *Istruzione*

IMPARTISCO lezioni di inglese a domicilio. Tel. 040/410940 dopo le ore 20. (A64161)

RAGIONIERI! LICEALI! ELETTROTECNICI! problemi di studio? Ve li risolve l'ISTITUTO SCOLASTICO ITALIA di Monfalcone a tariffe promozionali. Privatisti a L. 200.000 mensili, con esame in un parificato a richiesta. Per GEOMETRI MAGISTRALI ODONTOTECNICI s'iniziano corsi potenziati. Tel. 0481/40170. (C632)

11 *Mobili e pianoforti*

PIANOFORTE mignon 180 bianco marca Bechstain vendesi occasione telefonare 040/391143. (A50055)

VENDESI cucina nuova metà prezzo vera occasione telefono 040/912194. (A50052)

12 *Commerciali*

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A5441)

CROMA Turbo iniezione 1987, antracite, perfetta, unico proprietario vende 040/637142. (A50053)

MERCEDES 200E bianca, anno '91, climatizzatore, perfetta vendo. Telefonare 040/568408 ore serali. (A64099)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI appartamentino non residenti 3-4 persone telefonare ore pasti 040/212395. (A50051)

AFFITTO appartamentino centrale lussuoso matrimoniale salottino cucina bagno 500.000. Stadio salone 2 stanze cucina bagno recente. Telefono 040/364977. (A5459)

COIMM non residenti referenziati mansarda zona centrale completamente ristrutturata soggiorno camera angolo cottura bagno arredata termoautonomo. Tel. 040/571042. (A0003)

COIMM signorile ottime condizioni non residenti referenziati salone due camere due bagni cucina ripostiglio terrazzini balcone. Tel. 040/371042. (A0003)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA semicentrale locale piano terra piastrellato di quasi 240 mq, altezza interna 4,65, quattro fori, passo carrabile, servizi, autometano. Adatto ufficio e vendita. Ottime condizioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA appartamenti arredati soggiorno, una/due camere, accessori. Zone: Valmaura, Carpineto, D'Annunzio, Santa Croce mare. Non residenti o foresteria. 040/366811. (A01)

IMMOBILIARE TERGESTEA Pascoli uso abitazione quattro stanze, cucina, doppi servizi, da riordinare. 040/767092. (A0006)

IMMOBILIARE TERGESTEA Barriera quattro stanze, cucina, doppi servizi completamente restaurato, uso ufficio-ambulatorio. 040/767092. (A0006)

MEDIAGEST Ippodromo, settimo piano, ascensore, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, poggiolo, 650.000 mensili, non residenti. 040/733446. (A024)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 locale mq 50 ampie vetrine centrale belle finiture. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Eccezionale! Centrale locale commerciale in villa d'epoca adatto anche 2 studi. (C00)

20 *Capitali Aziende*

A. ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S52984)

A. CASABELLA BARRIERA locale d'affari con licenza ristorazione. Zona di forte passaggio. 105 milioni. 040/639132. (A012)

A. CASABELLA NOTISSIMO BAR/GELATERIA SEMICENTRALE CEDESI. Ottimo avviamento. Trattative riservate. 040/639132. (A012)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S52987)

CASALINGHE, pensionati fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste, telefono 370980. (S91723)

CASALINGHE, pensionati fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste, telefono 370980. (S91723)

GORIZIA vendesi (affittasi) negozio Corso Italia (Galleria bar Chicco). 0481/520879.

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima commercio ingrosso-dettaglio, zona Ospedale, prezzo interessante. 040/767092. (A0006)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima lavasecco lavabucato attrezzature moderne zona periferica, prezzo affare. 040/767092. (A0006)

IN piazza della Borsa vendesi licenza abbigliamento tab. IX in negozio ristrutturato segreteria 040/830004.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimo negozio alimentari in ottime condizioni forte reddito clienti affezionati. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano bar gelateria perfettamente arredato, attrezzato, tavoli esterni. (C00)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due camere cucina. Disponibilità massima contanti 200.000.000. Faro 040/639639. (A017)

FARO 040/639639 casetta bifamiliare con giardino strada per Longera ingressi indipendenti 440.000.000.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A. ECCARDI Rozzol perfetto cucina soggiorno bistanze veranda vista mare posti macchina giardino condominiale 230.000.000. Rivolgersi via San Lazzaro 19 040/634075. (A0002)

A.A.A. ECCARDI zona Cattinara primoingresso panoramico ampia teverna giardino box, 040/634075. (A0002)

A. CASABELLA «RESIDENCE PANORAMA» ATTICO COMPLETA VISTA MARE salone due stanze cucina doppi servizi terrazze ripostiglio mansarda lastrico solare cantina box. 040/639132. (A012)

A. CASABELLA BARRIERA salone tre camere cameretta cucina bagno poggiolo ripostiglio. Anche uso ufficio. 040/639132. (A012)

A. CASABELLA COMMERCIALE prestigioso appartamento salone tre camere cucina abitabile servizi ripostiglio cantina. 040/639132. (A012)

A. CASABELLA GIARDINO PUBBLICO in prestigioso stabile d'epoca soggiorno cucina due stanze stanzetta doppi servizi 155 milioni. 040/639132. (A012)

A. CASABELLA REVOLTELLA PRESTIGIOSI PRIMI INGRESSI PRONTA CONSEGNA salone due/tre stanze cucina abitabile doppi servizi giardino privato posti auto. Possibilità permuta. 040/639132.

A. CASABELLA S. GIUSTO in stabile d'epoca due stanze cucina bagno cantina termoautonomo 65 milioni. 040/639132. (A012)

A. CASABELLA TARVISIO appartamenti prontoingresso una/due stanze con mansarda e posto macchina coperto. Vicino impianti risalita. OTTIMO INVESTIMENTO. 040/639132. (A012)

A. GORIZIA vendesi bellissima villa, ampio scoperto. Tel. 0432/502263. (S54120)

CARNIA vendesi rustici varie metrature da 15.000.000. Tel. 0433/41858. (S541200

COIMM centrale come primoingresso soggiorno due camere cucina abitazione bagno terrazzino. Tel. 040/371042. (A0003)

COIMM mansarda completamente ristrutturata come primo ingresso termoautonomo soggiorno ampia camera cucina bagno ripostiglio. Tel. 040/371042. (A0003)

COIMM Roiano ottimo investimento soggiorno due camere cucina abitabile bagno servizio balcone posto macchina, possibilità mutuo, possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A0003)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA disponibilità villette con giardino zona Sistiana o Aquilinia. Contratto foresteria. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Rotonda del Boschetto locale di circa 100 mq con vetrine, collegato con piano superiore appartamento di circa 80 mq, soffitta, box auto. Perfette condizioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro luminosissimo piano alto con ascensore, 90 mq. Soggiorno, cucina, due camere, servizi separati. Vista aperta. 130 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Giardino Pubblico in bella casa d'epoca primo piano adatto anche a ufficio. Tre stanze, cucina, bagno, servizio. Autometano. Completamente ristrutturato. 150 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro città mansarda perfettamente rifinita, composta da ingresso, saloncino con terrazzo, cucina, due stanze, bagno, ripostiglio, autometano. 210 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Corso Italia in stabile signorile con ascensore secondo piano di circa 120 mq composto da ingresso, cucina con dispensa, quattro stanze, servizi separati. Adatto uso ufficio. 220 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ospedale appartamento di circa 70 mq composto da: ingresso, cucina abitabile, due stanze, servizi separati, ripostiglio, balcone. 100 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Ospedale in stabile recente, grazioso appartamento di circa 60 mq con possibilità locazione box auto. 130 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina signorile villa indipendente immersa nel verde composta da atrio, soggiorno/pranzo, cucina, tre stanze, due bagni, taverna, portico, terrazzo, giardino, garage. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Santa Croce mare, villa indipendente con giardino, accesso e posti auto, spiaggia in uso. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Locchi soleggiato ultimo piano vista mare. Atrio, soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostiglio, balcone, cantina. Condizioni perfette. 230 milioni. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE D'Annunzio signorile terzo piano di circa 110 mq: atrio, salone doppio, cucina, due stanze, due bagni, ripostiglio, due balconi, cantina. Ascensore, buone condizioni. 230 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Rossetti signorile attico con terrazzo. Ingresso, soggiorno, cucina con veranda, due stanze, doppi servizi, ripostigli, terrazzo, doppio posto auto. 320 milioni. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Clivo Artemisio attico bipiano di circa 150 mq con grandi terrazzi panoramici, box e posti auto, giardino condominiale. Ascensore, riscaldamento centrale. 400 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Viale XX Settembre moderno quarto piano di circa 95 mq composto da: atrio, cucina abitabile, tre stanze, servizi separati, ripostiglio, due poggioli, cantina. Ascensore. 180 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rozzol moderno attico composto da ingresso, soggiorno, cucina, camera, bagno, terrazzo vista mare di circa 30 mq, box auto. 200 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Gretta prestigioso appartamento bipiano primoingresso, più di 200 mq abitativi, giardino proprio, box auto doppio. Informazioni in ufficio. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Grignano villino accostato in costruzione su tre livelli con terrazzi, portico, giardino, due posti auto, vista completa golfo. Rifiniture di lusso. Informazioni in ufficio. 040/366811. (A01)

FARO 040/639639 casetta indipendente Bagnoli da ristrutturare con terreno 155.000.000. (A017)

FARO 040/639639 Roiano recente soggiorno due camere cucina bagno balconi 138.000.000. (A017)

FARO 040/639639 terreno edificabile Domio progetto approvato per bifamiliare 176.000.000. (A017)

FARO 040/639639 viale Miramare panoramico soggiorno tre camere cucina servizi balcone cantina termoautonomo 220.000.000. (A017)

GEOM. SBISA': appartamenti soggiorno, due camere: Fabbri occasione ultimo piano 108.000.000; Ghirlandaio semirinnovato 165.000.000; D'Annunzio occasione 158.000.000; Rossetti primo piano 160.000.000; Ippodromo perfetto con box 200.000.000; Eremo primingresso con giardino. 040/942494. (A5451)

GEOM. SBISA': VILLETTA Chiadino indipendente salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. Visione video nostri uffici. 040/942494. (A5377)

GEPPA Immobiliare Rive magazzino 220 mq fronte strada cinque fori acqua 260.000.000 040/660050. (D00)

GEPPA Immobiliare Roiano recente nel verde perfetto saloncino matrimoniale cameretta cucina bagno poggioli posti macchina cantina 215.000.000 040/660050. (D00)

GEPPA Immobiliare via Baiamonti quinto piano vista aperta soggiorno camera cucinotto bagno cantina 76.000.000 040/660050. (D00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centralissimo ultimo piano con mansarda in palazzo completamente ristrutturato soggiorno due stanze cucina doppi servizi terrazzo riscaldamento autonomo. Iva 4%. (A5329)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vicinanze centro panoramico nono piano come primingresso saloncino due matrimoniali cucina bagno lavanderia terrazzino tutti comforts. (A5429)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Felluga (San Luigi) vista mare ultimo piano recente soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzino riscaldamento autonomo. (A5429)

IMMOBILIARE CIVICA vende viale D'ANNUNZIO 6.o piano, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 115.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5472)

IMMOBILIARE CIVICA vende villa GABROVIZZA con 3.000 mq giardino recintato informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5472)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi OSPEDALE appartamento moderno 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, ascensore 120.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 631712. (A5472)

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL in palazzina soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5472)

IMMOBILIARE TERGESTEA Strada Vecchia Istria, moderno luminoso perfettissimo, soggiorno, due stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo. 040/767092. (A0006)

IMMOBILIARE TERGESTEA Roiano perfetto luminoso due stanze, salone, stanzetta, cucina, bagno, cantina. 040/767092. (A0006)

MEDIAGEST Adiacenze Viale, quinto piano, ascensore, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 115.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST San Luigi, palazzina recente, meravigliosa, vista golfo/città, due piani, lussuosamente rifiniti, particolarissimo, 120 mq, box auto, 350.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST San Vito, recente, quinto piano, tinello, cucinotto, due matrimoniali, bagno, poggiolo, 165.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST Settefontane, recente, splendido, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, poggiolo, possibilità box, 190.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST Viale Sanzio, recente, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, poggioli, 180.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST Conti, primo ingresso, 230 mq, due piani, lussuosamente rifinito, 330.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST Foraggi, recente, arredato, tinello, cucinotto, matrimoniale, bagno, 59.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST Longera, recentissimo, lussuoso, 85 mq, appartamento con mansarda, due posti macchina, 170.000.000. 040/733446. (A024)

MEDIAGEST Navali, 130 mq, al grezzo, soffitta soprastante semiabitabile, 195.000.000. 040/733446. (A024)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Begliano appartamento recente 2 camere cantina garage L. 118.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 CORMONS centrale villa perfetta ampia zona giorno 3 letto doppi servizi terreno mq 1.400 doppio garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 STARANZANO interessante rustico a 2 piani mq 200 ampliabili terreno mq 2.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale casa mq 200 ampio giardino 5 garage possibilità bifamiliare. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 villetta singola 2 camere soggiorno cucina bagno più dépendance giardino orto. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento mq 80 due letto studio garage autometano L. 102.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento in palazzina 2 letto, garage L. 120.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca vicinanze bifamiliare recente 3 camere, 3 servizi, garage, cantina, giardino. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamento 2 letto, cantina, posto auto, prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamento centralissimo e panoramico, bicamere con garage: 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Duino, appartamento in villa, bicamere con box e ampio giardino. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, ville a schiera e appartamenti con mutuo agevolato [illegible] prossimo inizio lavori. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, casa accostata con garage. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, appartamento 3 letto, sala, cucina, ampio terrazzo e box. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, appartamento, ultimo piano, 2 camere, box, riscaldamento autonomo. 0481/411430.

PRIVATO vende zona Ippodromo appartamento: due camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, terrazzo, box 040/392921. (A64268)

QUADRIFOGLIO CAMPO MARZIO luminoso ed aperto cucinotto soggiorno 2 stanze servizi ampio poggiolo cantina 040/630175. (D00)

QUADRIFOGLIO TRIBUNALE ultimo piano ingresso cucina soggiorno camera servizi stanzino uso guardaroba ampia terrazza 040/630174. (D00)

QUADRIFOGLIO zona PAM recente luminoso cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio 2 poggioli 040/630174. (D00)

QUADRIFOGLIO zona VIALE appartamento 105 mq circa in buone condizioni con riscaldamento autonomo 040/630175. (D00)

RABINO 040/368566 casa libera Banne soggiorno 6 camere cucina servizi terrazzo di 20 mq giardino con accesso auto 320 mq 350.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Gatteri rimesso nuovo in stabile ristrutturato salone angolo cottura 3 camere doppi servizi poggiolo riscaldamento autonomo 270.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero signorile viale XX Settembre salone 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 205.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villetta libera indipendente adiacenze stadio salone 3 camere cucina bagno taverna di 70 mq box 2 auto giardino 300 mq 400.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Commerciale (via Lucrezio) ultimo piano vista golfo totale salone 2 camere cucina doppi servizi ampio terrazzo posto macchina condominiale 260.000.000. (A014)

ROIANO recente libero ammezzato 77 mq 2 stanze tinello servizi 140 milioni trattabili. Riviera 040/224426. (A0004)

SIT centralissimo prestigioso ufficio doppio ingresso segreteria 5 stanze archivio doppi servizi possibilità vendita frazionata. 040/636828. (A5466)

SIT centralissimo splendido come 1.o ingresso salone grandissimo cucina con lavanderia 3 stanze tripli servizi ascensore. 040/636618. (A5466)

SIT Commerciale adiacenze 2 appartamenti ampia metratura ristrutturati 1.o ingresso box. Cucina salone 3 stanze tripli servizi giardino proprio. 040/728644. (A5366)

SIT Commerciale salone cucina 2 stanze bagno terrazzi garage cantina. 040/728644. (A5466)

SIT Foscolo affare grazioso cucinino soggiorno con caminetto salotto 2 stanze bagno poggiolo. 040/636618. (A5466)

SIT Franca ingresso sala pranzo salotto cucina 3 stanze doppi servizi totale vista mare terrazzino piano alto ascensore. 040/636222. (A5466)

SIT Ippodromo miniallоggio ingresso cucina matrimoniale bagno ripostiglio piano alto ascensore. 040/636828. (A5466)

SIT Ospedale mansarda 1.o ingresso cucina soggiorno matrimoniale bagno autometano stabile epoca perfetto. 040/636222. (A5466)

SIT prestigioso stabile S. Nicolò cucina soggiorno matrimoniale servizio poggiolo. 040/636222. (A5466)

SIT S. Luigi cucina abitabile salone 3 stanze doppi servizi terrazzino vista mare città. 040/636222. (A5466)

SIT Toro finiture lusso ingresso cucina salone bagno matrimoniale grande con ampia terrazza stabile bellissimo. 040/636618. (A5466)

SIT tranquillo Cologna cucinino con tinello soggiorno 2 stanze bagno giardinetto proprio. 040/728644. (A5466)

SIT Viale Miramare stabile prestigioso epoca ultimo piano vista mare grande alloggio ristrutturare. 040/636828. (A5466)

SIT villino unifamiliare Commerciale taverna cantina cucina salone tre stanze tripli servizi terrazzi box 2 posti macchina giardino proprio vista totale mare visura planimetrie previo appuntamento. Tel. 040/728644. (A5466)

SIT zona Pam miniallоggio cucina matrimoniale servizio ristrutturato affare. 040/636828. (A5466)

TRE I 040/774881 Giulia primo ingresso signorile tre camere salone cucina bagni 250.000.000. (A5468)

TRE I 040/774881 Longera panoramico bicamere soggiorno cucina bagno poggioli box. (A5468)

TRE I 040/774881 Ronchetto recente luminoso ingresso matrimoniale cucina abitabile ripostiglio bagno 97.000.000. (A5468)

TRE I 040/774881 Ronchetto luminoso recente due camere ampio soggiorno cucinotto bagno 70 mq 143.000.000. (A5468)

VENDESI appartamentino 1.o piano, camera cucina servizio zona D'Annunzio. Tel. lunedì 040/774221. (A64201)

VENDESI appartamento ultimo piano 58 mq Vista aperta, no ascensore. Tel. lunedì 040/774221. (A64201)

24 *Smarrimenti*

IL 29 dicembre smarriti orologio e anello, cari ricordi, su autobus 10 o 11, oppure tratto Lavatoio-piazza Borsa. Telefonare 040/390963 mancia. (A50023)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio Trieste via Battisti 25 tel. 638088. (D00)

TRIBUNALE DI TRIESTE

R.E. 125/89

SI RENDE NOTO

che alle ore 11.45 del giorno 21.1.1993 nell'aula n. 276 si procederà alla vendita del seguente immobile:

P.T. 47903 di Trieste, sito in via Roma 20/D, locale d'affari al piano terra con le congiunte 25/1000 p.i. del c.t. 1.o in P.T. 47896 di proprietà di Podzinkova Guido.

Prezzo base L. 116.375.000, con aumento di L. 2.000.000.

Deposito per cauzione e spese da effettuarsi entro le ore 12 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base.

Termine per il deposito del saldo prezzo: 30 gg. dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni in cancelleria stanza 241.

Trieste, 29 dicembre 1992

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA (Piero Utili)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D «*Italien Osterreich Express*» - Vienna (via Udine-Tarvisio)